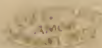
VITA
DI MARIA VERGINE,
E DI SAN GIOVANNI BATISTA.

Scritta dal Padre Abate Don Siluano Razzi Camaldolense.

E da lui di nuouo riuista, & ampliata.

Del Conu.to della scala di Roma.

IN FIORENZA,
PER FILIPPO GIVNTI,
M D XCVII.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

ALLA SERENISSIMA MADAMA CRISTENA DI LORENO,

Gran Duchessa di Toscana.

AVENDO io di nuouo fatto ristampare la vita della Gloriosissima Madre del grande Iddio, dal R. P. Abate Don Siluano Razzi descritta, & di nuouo ampliata, non poteua, ne doueua indirizzarla ad altri, che all'A. V. S. sposa del Gran Duca nostro Signore: si per esser ella di essa Gloriosa Madre deuotissima serua, come per esser V. A. di me particolarmente, & poi di tutti gl'altri Toscani huomini singularissima Padrona; perche io con questo picciolo presente haueua deliberato più giorni sono venirmele à ricordare, fra quanti ella ha fidelissimi seruidori; per lo più humile, & obligato: & tutto che mi spauentasse il gran Caos, che è fra la bassezza mia, & l'Altezza vostra, rispetto alcuno di humiltà non ha possuto con tutto ciò tenermi, che con ogni riuerenza & affetto io non le ne venga à presentare, assicurato prima da la magnanimità, con che ella

la ſuole aggradire il buon volere altrui, poſcia dal diletto che ella prende (per quanto ſi ſente predicare fra le ſue lodeuoliſſime azzioni) in diportandoſi ſouente con ſimili lezzioni ſpirituali. Oltre che eſſendo nel medeſimo volume aggiunta la vita di Santo Gio: Batiſta, pur del medeſimo Autore mi perſuadeua per queſto ſteſſo ancora, che l'A. V. S. ſi ſaria compiaciuta che io mandaſsi fuora ſotto la protezzione ſua ſicuriſsimamente, & quella della Vergine, protettrice della deuota femminile ſchiera, di che V. A. è principaliſſimo ornamento, & ſplendore, & queſta di Santo Gio: Batiſta, protettore di queſta realiſſima Città, ſottopoſta felicemente con l'antichiſſima, & nobiliſſima Toſcana, al ſuo Sereniſsimo ſpoſo, & mio Signore, al quale & à V. A. inſieme, priego dalla ſteſsa Vergine noſtra Donna, & dallo ſteſſo noſtro Protettore felice ſucceſſione, & lunga vita in grazia di Dio Benedetto.

Di Fiorenza il dì primo di Marzo. 1589.

Di V. A. S.

Fideliſsimo Seruidore

Filippo Giunti.

DON SILVANO ABATE.

AL LETTORE.

AVENDO io preso, non so con quanta prudenza, ne come felicemente mi sia venuto fatto, à scriuere la Vita di Maria Vergine, e di San Giouanni Batista: sono stato forzato, hauendo amendue per loro fondamento la Diuina Scrittura, e particolarmente il sacro Euangelio, dichiarare molti luoghi di quello, ne i quali si fa di loro menzione, almeno secondo il senso historiale, e litterale. Conciosia, che poco piacere, e giouamento harebbe apportato à coloro, che manco sanno, l'hauer posto insieme cosi nude del tutto le parole dell'Euangelio, che parlano di essa Vergine, e di San Giouanni. Ma nondimeno mi sono ingegnato, per manco esser confuso, e dir solamente quello, che può apportare intelligenza, e chiarezza all'historia, esser più breue, che stato mi sia possibile, contentandomi dell'opinione di alcuni pochi approuati, e de' migliori. E però, prego, mi scusi, se ad alcuno paresse, che io in ciò hauessi fatto più tosto vffizio d'interprete, ò vero espositore, che di persona, laquale scriua vite di Santi: Conciosia, che questa maniera d'historia à me è paruto, che cosi per ogni modo richieggia. Circa poi alcuni particolari, de i quali non si ha alcuna certezza nella scrittura, e pur bisognaua dirne alcuna cosa, mi sono accostato à coloro, i quali ho hauuto in ciò per più giudiziosi, e migliori. E se tal volta mi son partito dall'opinione di coloro, i quali scrissono le medesime vite al tempo de gl'Auoli nostri, mi pare hauer ciò fatto, come si può vedere con tante, e si fatte ragioni, & autorità, che io non ne credo poter'essere giustamente biasimato. Et in somma mi sono ingegnato non dir mai cosa alcuna di momento, laquale io non pruoui, con veraci autorità di scrittori, e ragioni. E però se troppo paressono l'allegationi, habbi, ti prego, benigno Lettore, buona pazienza, poiche meno, come già fu chi disse.

Leggerle à te, che à me scriuerle costa.

E cosi

E così, per lo migliore richieggiono questi nostri tempi. Tuttauia, se in alcuna cosa, quanto alla dottrina, e verità della scrittura hauessi errato (che nel rimanente conosco dauantaggio l'imperfetto mio) mi sottometto più che volentieri ad ogni ammendazione, e correzzione. E quanto appartiene à quello, che ci ha di mio, cioè alla narrazione, modo di dire, & ordine delle cose; confesso, che potrei essere stato alquanto più diligente, & che harei hauuto più che nō ho fatto, à guardarmi da certi errori, i quali per auuentura potrebbono rendere manco piaceuole l'historia: ma il non essere quelli di molta importanzia, & l'hauere hauuto à lasciare la Vita della Madonna in quel suo primo essere, che la feci, già sono molti anni: e l'altra condurre al suo fine con più prestezza, che forse non si doueua, mi douerebbono fare in parte degno di scusa: ma molto più, e di scusa, e di compassione alcuni, che di certo ci si veggiono, non commessi per mio difetto, ò poca diligenza: ma per non hauere io potuto per me stesso fare quanto sarebbe stato bisogno, anzi pur necessario.

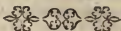
TAVOLA DE' CAPITOLI, Che in tutta l'Opera si contengono.

Maria

CAPITOLI DELLA VITA DI SAN GIOVANNI BATISTA.

IL FINE.

VITA
DI MARIA VERGINE,
MADRE DEL SIG. NOSTRO GIESV CHRISTO BENEDETTO.

SCRITTA DAL PADRE ABATE
Don Siluano Razzi Camaldolense.

MARIA E CONCEPVTA in Nazareth di Galilea.

CAPITOLO PRIMO.

AVVICINANDOSI finalmente la pienezza del tempo, nel quale dopo essere stato tanti anni chiuso il Cielo, & il mondo tutto in disgrazia; doueua il grã Padre eterno (secõdo, che insin da principio haueua nel profondo abisso dell'Altissima sua mente deliberato) mandare il suo figliuolo à prẽdere humana carne, e gl'huomini di ribelli fare amici di DIO, di giumenti, come dice S. Paolo, figliuoli, di dannati all'inferno, heredi del Cielo, volle primieramente preparare, come canta la Chiesa santa, e quanto alla bellezza del corpo, e quanto alle virtù dell'animo, ad esso suo figliuolo, e Signor nostro (cooperando lo Spirito santo) vn degno, e da tutte le parti perfettissimo habitacolo. E questo fu il sacratissimo corpo, & anima di Maria Vergine, Della quale intendiamo (DIO permettente) al presente scriuer la vita.

Hauendo l'Euãgelista S. Matteo mostrato in che modo Giu seppo sposo di Maria, per la linea di Salamone fusse disceso da Dauit: e S. Luca il medesimo, ma per lo ramo di Natan; ci si fa manifesto conseguentemente, che altresi Maria fusse della medesima casata, e famiglia di Dauit. Quando è cosa certa, come dice S. Girolomo, che secondo la legge de gl'Hebrei, niuno potetua prender moglie, la quale fusse di altra Tribu, che della sua propria. E se Matteo, e Luca scriuono con tanta diligenza l'origine di Giuseppo, & in questo non fanno di Maria alcuna mentione, ne pur parola; è di ciò la cagione (oltra quello, che si è già detto) però che, come dice Giouanni Damasceno, & Ambrosio nell'Homelia, sarebbe stata cosa deforme, lasciata l'origine dall'huomo, laquale cõmunemente si cerca ne' Senati, e per tutto, hauer cercato quella di Maria, *ut videretur* (per dire le proprie parole) *patrem non habuisse ille, totius mundi populis prædicandus*. E che il Saluatore douesse nascere di Donna, discesa della Real stirpe di Dauit (oltre a molt'altri) haueua profetato molto innãzi Esaia, dicendo, *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*. La quale verga fu Maria, & il fiore, che di lei nacque, Giesù. Ma è cosa certo degna di considerazione, che molte volte sono stati lungamẽte bramati, prima che si siano hauuti, i parti di coloro, i quali sono poi stati di chiarissima fama, e per segnalate azzioni illustrissimi. E per lasciare da parte le cose de' gentili (abbondãdo pur troppo di famosi esempi la legge nostra (chi non sà con quanti prieghi, Anna moglie di Elcana, e poi madre di Samuele chiedesse al Sign. essere fatta degna d'hauer figliuoli, e non viuere al mondo (secondo, che allora erano in vn certo modo infami, quelli, e donne, & huomini, che di se non generauano) quasi pianta infruttuosa, e campo sterile. Deh Signor de gl'eserciti (diceua la santa donna orando) guardati priego, l'affiizzione della serua tua; ricordati di me; souuengati della tua ancilla, la quale promette, se le darai sesso virile, di donarlo al Signore per tutti i giorni della sua vita. Che più? aggiugnendo a queste preci vocali, l'orazione tacita della mente; onde è scritto, che solamente si vedeuano alquanto muouere le sue labbra; fu essaudita. Chi non sa il medesimo essere auuenuto del gran Batista? Leggesi

adunque,

adũque, doue parla il santo huomo Germano, Arciuescouo di Constantinopoli, delle laudi di Maria (per nõ dire cosa, laquale tolta non sia da cattolici scrittori) che parlando Anna moglie di Giouacchino di se stessa col Sacerdote Zaccheria, gli disse queste, ò simiglianti parole. Io sono Anna di grato nome, nata della stirpe, e tribu sacerdotale d'Aronne, di radice profetica, e reale. Sono vno de' rami di Dauit, di Salomone, e de gl'altri, che doppo loro sono stati di mano in mano. Sono parente della donna tua Lisabetta, e sono ad huomo cõgiunta, secondo la legge del Sign. E per dirti più oltre, sappi, che essendo io sterile, & infruttuosa del tutto: nè trouando à tanta miseria rimedio, ricorsi à quelli, che solo è potente, & alquale sono tutte le cose facili; & à lui aprẽdo l'animo, e doglia mia, con affettuose lachrime, così dissi. O Signore, ilquale sempre essaudisci l'afflitte anime, che à te ricorrono, pche mi hai fatta diuersa dalla natura de' miei maggiori? perche mi hai fatta tale, che io sono la fauola del parentado, e della tribu mia? perche mi hai fatta partecipe del maledetto de' tuoi Profeti, dandomi matrice nõ producẽte, & asciutte, & aride mammelle? perche hai fatto, che i miei doni, come di donna sterile non sieno accetti? perche lasci, che io sia schernita da chiunque mi conosce, derisa da' serui, rinfacciata, e prouerbiata da i vicini? Risguarda sopra di me, Signore, essaudiscimi Dio mio, habbi di me misericordia, ò veramẽte santo. Fammi (chieggioti humilmente) simile à gl'vccelli del cielo, alle bestie della terra, & a i pesci del mare, i quali tutti generano: acciò che io, laquale pur sono stata fatta à immagine, e somigliãza tua, non apparisca da meno de gl'animali bruti. E queste cose dette, senza far posa, aggiunse: Essaudiscimi dico, per ciò che à te dedicherò il dono del rendimento mio di grazie, & il parto, che in grazia da te mi fia donato: acciò che si stia nel tuo santuario, come sacro, e preciosissimo dono, statomi dato da te, ilquale sei perfettissimo datore di tutti i preciosi doni. E queste cose à Dio gridai, standomi vn giorno allo scoperto nell'horto, leuando gl'occhi al cielo, e percotendomi con le mani il petto. Il mio marito in tanto, essendo solo in montagnà, & hauẽdo digiunato quarãta giorni, e supplicheuolmente chiesto il medesimo à Dio; piegossi à i disideri, e prieghi nostri colui, ilquale

è sempre parato alla misericordia. E così benignamente, mediante vno de gl'Angeli suoi, ci prenunciò la cõcezzione. Onde la natura subitamente comandata da DIO, riceuette il seme. La qual cosa non haueua potuto fare innanzi, che riceuesse la grazia. Ma quella giunta, la parte di noi atta à concipere, subito aperse le porte sue; & il riceuuto disposito da Dio donato, dentro se ritenne, insino à che quello, che era in lei stato, per volontà di Dio seminato, venne in luce.

E così da questa narrazione di Anna, recitata dal detto beato Germano habbiamo in che modo fusse conceputa Maria, dopo essere stata Anna sua Madre con Giouacchino suo marito, senza hauere mai generato figliuoli, molti anni. Alcuni dicono venti, ma io non ardirei di affermarlo, perciò che se Anna fusse stata venti anni à marito, quando fu fatta grauida di Maria, non so quanto fusse verisimile, che ella hauesse poi di due altri mariti (i quali si dice hauer hauuto, dopo la morte di Giouacchino) partorito due altre Marie, cioè di Salomè, Maria che fu moglie di Zebedeo, e madre di Iacopo maggiore, e di Giouanni Euangelista: e di Cleofè: Maria, che fu moglie di Alfeo, e madre di Iacopo minore, di Giuseppo giusto, di Simone Cananeo, e di Giuda cognominato Taddeo. Tutta via può anco essere ch'ell'hauesse dopo la Vergine, l'altre due Marie d'altri due mariti, ma bisogna immaginarsi che i primi due viuessero molto poco.

Ma quello, che non meno di questo importa sapere, si è, che non poco pare si partano dal vero coloro, i quali, andando per auuentura dietro à quello, che fu scritto con poca considerazione al tempo de gl'Auoli nostri, nella vita di Nostra Donna; si fanno à credere (e cercano di far credere altrui) che s'incontrassono Giouacchino, & Anna, dopo essere stato lor detto dall'Angelo, che harebbono figliuoli; alla porta Aurea nel tornare egli di villa: e conseguentemente, che fusse conceputa, e nascesse Maria in Hierosolima. E che è piu, nella discrizzione, che alcuni fanno di terra Santa, dicono essere in detta Città di Hierosolima, anco al presente, almeno le vestigia di vna Chiesa stata fatta nel proprio luogo, doue era la casa, nella quale nacque Maria. La qual cosa non so io per me, come possa

esser vera, hauēdo noi per costante oltre all'altre certezze, che la gloriosa casa di Nostra Donna di Loreto, sia la propria, doue ella nacque in Nazareth: e dicendosi nelle storie di quella, che non solamente è essa la propria casa, doue nacque, ma anco, che si vede donde fù tolta da gl'Angeli in Nazareth, e portata primamente in Damalzia, ò vero Schiauonia, & appresso, nella Marca d'Ancona, parte d'Italia, doue ell'è hoggi à Loreto. E che ciò sia vero, il R. P. Gaspare Loarte Dottore Theologo della compagnia di Giesù; dal quale sono state scritte molte bellissime opere spirituali; & huomo, che non parla a caso, ma con molto fondamento; nel suo Trattato delle sante peregrinazioni, doue parla della veneranda casa, e sacra capella di Loreto, dice queste proprie parole.

Fra gl'altri luoghi di tutta la Christianità, che sogliono esser da i peregrini con gran religione, & osseruanza visitati, è molto principale, e di singular venerazione la Santa casa di Loreto, che stà in Italia nella Marca d'Ancona, ne i confini della Città di Recanati. La quale è la medesima camera, doue la sacratissima Vergine Maria Madre di Dio, e Signora nostra, nacque, e fu annunziata dall'Angelo Gabriello; e doue s'incarnò il verbo Diuino nel virginale ventre; e finalmente doue habitò la maggior parte della sua santissima vita. E questo si sà, per molte, e diuerse informazioni autentiche, fatte sopra ciò con molta diligenza. Et il modo come questa santa camera fu miracolosamente trasportata in questo luogo, fu questo. In sin qui il detto Padre Gasparo Loarte.

Se adūque questa è la casa, doue nacque Maria, e doue fu annunziata, e siamo certi, che fu leuata di Nazareth, ne segue esser vero, che in detta Città nascesse Maria, e quiui fusse cōceputa, e nō in Hierosolima. E à chi dimandasse, come possa esser, che Giouacchino con sua famiglia habitasse in detta Città di Nazareth, e nō in Hierusalēme, ò in Betelem, Città di Dauit, non saprei altro rispondere, se non, che per le cagioni, lequali hanno fatto in tutti i tēpi, e fanno habitare buona parte de gli huomini fuori della loro patria. Et in particolare si sa questo di certo, che tutti quelli della stirpe di Dauit, furono, e massimamente in quegli vltimi tempi, oltre modo perseguitati, ha-

uendosi per costante, secõdo gl'oracoli de' Profeti, che di loro doueua nascer il Re de' Giudei. Et in questa credẽza perseuerarono tant'oltre, che, come afferma Eusebio Vespasiano, e Domiziano Imperadori comandarono, che fussero uccisi tutti quelli, i quali erano della stirpe di Dauit; accioche niuno restasse, al quale si potesse credere, che appartenesse il Regno de' Giudei. Si che nõ è gran fatto, che di ciò temendo Herode, e innanzi à lui gl'antecessori suoi, perseguitassero tutti quelli della detta stirpe di Dauit, e gli facessero andare raminghi, e dispersi per varij luoghi di quelle vicine Prouincie. Ma in qualunche modo la cosa stia, Maria fu conceputa, e nacque nella detta Città.

NASCE MARIA VERGINE in Nazareth di Galilea.

CAPITOLO SECONDO.

Essendo per tanto state esaudite dal Signore le preci de i buoni, e giusti, Giouacchino, & Anna, e hauendo ella finalmente conceputo MARIA; forniti i noue mesi, nella Città di Nazareth, nella Prouincia di Galilea, partorì colei, la quale ab eterno era stata preeletta à douere esser Madre del figliuolo di DIO. Ma prima, che ad altro passiamo, non è qui da tacere, che nõ pure fu questo parto nel suo primo venire in questa luce, da tutte le parti, santo, e beato; per dono di DIO, e grazia particolare: ma etiandio nel suo primo esser concetto. E nel vero fu cosa ragioneuole, che quella, la quale haueua a concipere colui, e partorire, dal quale doueuano l'opere del diauolo, cioè i peccati, essere cancellati, fusse senza peccato; non solamente per tutto lo spazio della sua vita, mà anche nel suo esser concetta, e nel suo nascere. D'intorno alla qual cosa, se bene in tutto non conuengono i santi Dottori, tenendo alcuni MARIA hauer contratto il peccato originale, ma essere poi stata santificata: Altri non l'hauer contratto, ma esserne stata esente nella sua concezzione, per dono, e grazia di DIO: & altri finalmente, per grazia singularissima in esso instante dell'infusione dell'anima, e non prima, essere stata preseruata dell'origi

nale

uale peccato, nel quale allora sarebbe incorsa, se cotal grazia nõ si fusse opposta: se bene dico, sono d'intorno à ciò alquanto varie l'openioni de' Dottori, in questo nondimeno tutti alla fine conuengono, ch'ella nascesse, come habbiam detto, senza la macchia dell'originale peccato. Anzi affermano San Tomaso, & altri, che se non le fu tolto del tutto, o nella santificazione (come dice egli) o nella concezzione, il fomite, e quella inordinata concupiscenza del sensibile appetito, cioè habituale: certo si le fu egli legato interamente, non per atto della ragione; però che nõ hebbe l'vso del libero arbitrio nel ventre della madre (che questo fu special priuilegio solamente di CHRISTO) ma per abbondanza di quella grazia, che riceuette nella concezzione, o vero santificazione.

Venuto dunque al mondo questo felicissimo parto, gli fu posto nome MARIA. La quale parola in nostra lingua vale, come dicono alcuni, quanto Nostra Signora, ò vero mattutina stella. Et in vero ella è a noi tale, cioè stella fulgentissima nel tempestoso mare di questa vita: in guisa pieno di scogli, di fieri mostri, di lusingheuoli Sirene, & altri auuersarij, che ci oppongono, per impedirne il viagio, che alla celestiale eterna patria ne guida, che se MARIA col suo lume splendidissimo, e con la sua dolce fidelissima scorta, non ne mostrasse il più sicuro calle; e non ci liberasse da i rabbiosi venti, e dall'onde nimiche; non mai peruerremo al desiato felicissimo porto: anzi ne mai harremmo (miseri noi senza il suo aiuto) ne pure vn'hora tranquilla. Ma che dolcezza, che letizia, che contento, che giubilo dobbiam noi credere, che fusse quello di Giouacchino, e d'Anna, di sè vedendo esser nata colei, la quale haueua lor detto l'Angelo (come piamente si crede) douere essere Madre del figliuolo del gran Padre eterno. Anzi, come già pieni amendua di Spirito santo, si può pensare, che nell'effigie di lei, tosto, che aperse gl'occhi verso il Cielo, di cui essere doueua con gl'anni Reina; vedessero risplendere tutta quella grazia celeste, anzi diuina, della quale l'haueua fuor dell'vsato modo, ornata nell'anima, e nel corpo l'eterno Padre. Oltre di questo è da pensare, che si come il cielo, e l'aria d'ogn'intorno doueuano essere pieni d'Angeli Santi, e di celeste armonia, non forse mai più

visita, così fussero presenti al nascere di tanta Vergine le più caste donne, e donzelle della felicissima Nazareth: e che fra loro dicessero, mentre mirauano il sole più dell'vsato, lucido, e bello, ridere l'aria, e quasi spirar la terra soauissimi odori; Che miracolo, che nuouo sole, che nuoua luce è questa? quando mai più si vidde tanta grazia, dal Cielo discesa in terra, quanta appare nel sembiante dolcissimo di costei, che pur mò viene, quasi surgente Aurora à rasserenare le tenebre del cieco mondo? Ma se furono tante lo splendore, la grazia, e l'angelica bellezza di MARIA, il primo giorno, ch'ella fu veduta in questa valle di lachrime, quanto douettero poi esser maggiori, e più marauigliose, e stupéde (crescendo ella con gl'anni, & auanzando se stessa di giorno in giorno) le celesti grazie, le virtù, le manie re, i costumi, e la bellezza? Si viddero certo in lei (che altrimenti non può essere) i fiori almeno di quei frutti di grazia, che la fecero poi tale apparire ne gl'anni più maturi, che meritò esser detta beata, e benedetta sopra tutte le donne. E breuemente ne innanzi à lei, ne poi, fu altra mai veduta simile, onde à gran ragione canta la Chiesa Santa.

Nec primam similem visa es, nec habere sequentem.

Rallegrateui tutti, e fate festa, Angeli Santi del paradiso, i quali in numero infinito, & inestimabile, state sempre dinanzi à DIO, e siete ministri del suo santissimo volere; perciò che hoggi è nata colei, la quale tosto partorirà quel Sign. del quale con tāto gaudio aspettate le nozze. *Gaudeamus, & exultemus, & demus laudem* DEO, *quia venerunt nuptiæ agni.* Rallegrateui, perciò che mediante il parto di costei, che hoggi è nata, sarà riscattata la generazione humana; e si riempieranno le sedie, che già rimasero vòte, per la rebellione, e perpetuo, durissimo esilio di Lucifero, e suoi seguaci. Rallegrateui, però che, mediante CHRISTO, il quale incarnerà di questa Vergine, gl'Angeli delle tenebre, con i quali già si valorosamente combatteste, saranno etiandio di terra cacciati; e nell'oscuro carcere d'inferno serrati, e rinchiusi. *Nunc princeps huius mundi eiicietur foras.* Rallegrateui finalmente, che s'appressa il tempo, nel quale hauerete mediante il medesimo, in compagnia vostra tanti Santi, Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, & altri in-

finiti,

finiti, eletti, e serui di DIO. Rallegrinsi i cieli, però che è nata la loro serenissima Reina, la cui bellezza mirando, e vagheggiano pieni di stupore il Sole, la Luna, e l'altre minori Stelle: *Cuius pulchritudinem Sol, & Luna mirantur.* Rallegrati, e fa festa, nobilissima schiera de' Patriarchi, Profeti, & altri Santi, e Donne della vecchia legge, che tosto vedrete il figliuolo di questa Vergine, vittorioso della morte, e del Prencipe di questo mondo, spezzar le porte della prigione, doue hauete tanti, e tanti anni aspettato, di quella trarui gloriosamente, e condurui à godere sopra tutti i cieli l'eterna beatitudine, il sommo bene. Rallegrisi la Terra, e rida nelle sue verdi herbe, e fiori, e frutti, poiche tolta via la sua maledizione, mediante questa Donna, debbe ella aprirsi, e germinare (quanto è dalla parte della humanità) il Saluatore, ma con altri priuilegij, e grazie, che non è solita dare gl'altri suoi parti al mondo *Aperiatur terra, & germinet Saluatorem.* Anzi come potrà non essere santificata quando tocca, e premuta da quei santi piedi, & in vltimo dal preciosissimo sangue, prezzo inestimabile della nostra redenzione? Giubilino parimente con essa terra i cieli, l'aria, e tutte l'acque de' mari, e de' fiumi, poi che ancor esse deono dal fiore di questo germe, vscito della radice di Iesse in tante maniere essere santificate. *Laetentur caeli, & exultet terra, commoueatur mare, & plenitudo eius: gaudebunt campi, & omnia quae in eis sunt.* Rallegrinsi finalmente non pure il populo eletto di DIO, perche si auuicina il tempo, nel quale sarà visitato, e riscattato (*Visitauit, & fecit redemptionem plebis suae*) ma ancotutte le genti, però che deono esser, solo che vogliano, il suo popolo eletto. E finalmente rallegrateui, e fate festa voi Donne, però che è nata hoggi colei, che cancella del tutto, e vi lieua la macchia, e quasi il vituperio, in che vi pose la prima nostra madre. Onde parlando alla Vergine, cantiamo in quella dolcissima canzone. *Quod Eua tristis abstulit, Tu reddis almo germine.* Ma è tempo hoggimai, che diciamo alcuna cosa della presentazione di MARIA al Tempio.

MA-

MARIA VERGINE E PRESENTATA al Tempio.

CAPITOLO TERZO.

ESSENDO il Santissimo, Tabernacolo dell'Altissimo, MARIA peruenuto al terzo anno della sua età, i suoi parenti Giouacchino, & Anna, ricordandosi hauer promesso di donare à DIO qualunche parto di loro nascesse, non vollono indugiare più oltre. Perciò che se bene appariua questa graziosissima figliuoletta di piccola, & anche in vero troppo tenera età; vedeuano nondimeno per manifesta pruoua, che in tanto erano dal senno, dalla prudenza, e dal giudizio auanzati gl'anni, che già per se stessa poteua (quando à pena gl'altri, come già disse vn Poeta, aprir la bocca, e far parole sanno) reggersi, quasi donna; senza quei necessarj aiuti, di che pare, che abbisoguino communemente i così teneri anni. Ma prima, che altro si dica, è da sapere, che in parlando della presentazione di MARIA al Tempio, non conuengono fra loro gli scrittori. Il beato Germano, e con esso alcuni moderni tengono, che non fusse cosa solita, ne ordinaria tener fanciulle nel Tempio, ma che ciò fusse di speciale grazia conceduto à MARIA. Anzi dice, che ad ogni altra donna, che ad Anna harebbe detto il Sacerdote, e Profeta Zaccharia nell'appresentarsegli innanzi con quella puttina. Non farò io giamai questa cosa, nuoua del tutto, e straordinaria. Non introdurrò già io ad habitare qua dentro continuamente vna così piccola bambina, in *Sancta Sanctorum*, doue à me non è lecito entrare se non vna sola volta l'anno. Non disse, dico, come i detti affermano, e come harebbe detto ad ogni altra; ancor che ciò gli paresse cosa nuoua oltre modo, & inusitata. Ma come quelli, che preuedeua, essendo Profeta, quello, che haueua da essere, facendosi loro incontra, disse ad Anna: Donde sei nata, o donna? doue mira questo tuo modo, e studio? e come, non hauendo di ciò esempio, hai da te ritrouato cosa tanto nuoua, & inaudita, di

ta di qui menare vna si piccola fanciulletta ad essere introdotta ne i penetrali, e più secrete parti del Tempio? che disegno, e che pensiero è il tuo? Alla quale dimanda rispondendo Anna, e dandole di se certezza, pronunciò quelle parole, che habbiam raccontato pur hora: Io sono Anna di grato nome cō quello, che segue. E la somma fu della sua risposta, che hauendo ella chiesto al Signore di hauer figliuoli, per non viuere in tanta vergogna, e promesso di offerire al Tempio, ò maschio, ò femina, che di lei nascesse, ottenuta la grazia, si era quiui condotta con la piccola puttina di tre anni, per rendere all' altissimo i voti suoi, e che ben sapeua quello, che essa in ciò faceua, si come doueua saper anch'egli, essēdo Profeta, e Sacerdote di Dio. E breuemente, hauendo io (diss'ella) insino à questa età nutrita col proprio latte questa mia figliuola, vengo à sodisfare, e rendere al Signore i voti, che fecero le labbra mie. E per questo ho ragunato, come vedi, questo bel numero di vergini, ho conuocato i Sacerdoti, & inuitato i parenti. Prendi hora tu Profeta, e Sacerdote, questo frutto datomi da Dio, con lieto volto, & à questa dolcissima figliuola, da luogo nel proprio Santuario, nell'habitacolo di Dio, e nella casa di esultazione, e letizia: e senza cercare curiosamente altra cosa, tienla qua dentro in quel modo, che tu debbi già essere (credo) inspirato da Dio. insino à che à lui piacerà, il quale l'ha qui chiamata, di condurre à fine, quanto ha di lei deliberato nella sua mente. Cotali parole hauendo, nō senza marauiglia vdito Zaccharia, stato alquanto sopra di se, benedisse Anna, & appresso con graui, e misteriose parole, commendò molto la sua santa intēzione, e proposito. E dopo presa per mano MARIA, tutto lieto, e piaceuole, la introdusse nel detto luogo, chiamato *Sancta Sanctorum*, dicendo parole, che ben mostrarono, che egli antiuedeua, lei hauere à essere Madre del figliuolo di Dio, e del Saluatore, e Redentore del mondo.

E questa è l'openione del beato Germano, e di alcuni altri, dopo lui, la quale non ostante, io per me non credo sia da partirsi dalla più comune, la quale è, che la presentazione di MARIA non fusse cosa insolita, ne punto straordinaria; anzi, che fusse costume de gl'Hebrei, tenere ò per voto, ò per altro alcuna vol-

na volta i loro figliuoli, e maschi, e femine al seruigio di Dio nel Tempio, e presentargli, essendo ancor piccoli fanciulli, nella maniera, che leggiamo di Samuello. Il quale, come si dice nel primo de i Re, dislattato, che l'hebbe, condusse la madre alla casa del Signore in Silò. E chi non sa, che Anna profetessa, figliuola di Fanuel non vsciua mai del Tempio, mà quiui, come dice San Luca, attendeua à seruire al Signore con digiuni, & orazioni. Il Perionio ancora, ilquale vltimo di tutti ha scritto latinamente la vita di MARIA, nel capitolo della presentazione dice il medesimo, cioè ch'ella fu lasciata quiui con l'altre Vergini. *Mariam in Templo cum alijs Virginibus reliquerunt*. Ma per non perdere più tempo dintorno à ciò, è sempre stata, & è questa la più comune opinione: anzi quella di Germano non ha mai tenuto niuno, se non vltimamente alcuni moderni. E quello, che più mi fa accostare alla detta comune credenza, si è, che se ciò non fusse stato cosa ordinaria, non harebbono i Scribi, Farisei, e gl'altri barbassori, tanto zelanti in apparenza della loro legge, e cerimonie, comportato, che ne da piccola, ne poi, che fu grandicella, fusse stata lasciata habitare sola nel Tempio, vna si fatta giouinetta, bellissima d'animo, e di corpo, soppra quante ne furono mai, ò saranno. E se bene hebbe Maria, insieme con altre molte, anzi infinite grazie, particolar priuilegio, che da niuno fu mai potuta essere guardata lasciuamente, ne con reo disiderio, pur'in menoma parte; non dimeno non poteuano anche ciò sapere i custodi del Tẽpio. Per tanto ha molto poco del verisimile, che vna puttina di tre anni hauessono permesso essere rinchiusa à star sola in vn così grande, e sì famoso Tempio. E quando pure, per voluntà di Dio fusse stato ciò fatto in qualche modo; ne sarebbe stato rumore in tutto il mondo.

Possiamo adunque credere piamente, che peruenuta Maria al terzo anno di sua età, partendo da Nazareth, fusse condotta in Hierosolima, e quiui presentata al Tempio, secondo l'vso dell'altre vergini: e là dentro rinchiusa con quelle cerimonie, che si doueuano in si fatte presentazioni vsare: & appresso raccomandata à chi hauesse di lei cura. Ma non è da tacere, che andando ella tutta lieta, e contenta al seruigio di Dio, e quasi sposa alla

sa alla preparata camera delle sue nozze, fu veduta con marauigliosa prestezza, mentre parlauano i suoi genitori col Sacerdote, per se stessa essere salita i quindici gradi del Tempio: là doue aspettauano essi di douer condurla à poco à poco, ò portare sopra le proprie braccia. La quale prontezza di spirito, douerebbono hauere tutti coloro, & huomini, e donne, i quali à seruire vanno al Sign. nelle clausure de'Monasterij. Ma che marauiglia, se già in Maria (ancorche fanciulletta) era ogni perfezzione, come in colei, la quale era stata predestinata, precognita, e preeletta da Dio, insino auanti la constituzione del mondo?

Hora, quanto alla vita, laquale si crede, che facesse Maria, dimorando nella casa di Dio: dice S. Girolamo, che dalla mattina insino à terza, attẽdeua all'orazione: Da Terza insino à Nona, si occupaua in opere manuali: e di nuouo in sull'hora di Nona tornando all'orazione, vi staua insino à che da gl'Angeli l'era portato il cibo. E perche nõ dobbiam credere così douere essere stato, per ogni modo, se dall'Angelo fu simigliantemẽte seruito a Daniello; e dal medesimo al Coruo dimostrato, come in ciò hauesse à seruire ad Helia ministrandogli il cibo? E se à molti de' Santi Padri, dimorãti ne gl'Heremi, e nelli solitudini, leggiamo essere stato continuamente da i seruenti di Dio, cioè da gl'angeli stessi ministrato il cibo, e raddoppiatolo loro, quando haueuano da sopraggiugnere forestieri: per qual cagione ci dee parer duro, che ad vna purissima Vergine, già tutta piena di grazia, e di Spirito santo, e nata ad essere Madre del figliuol di Dio, e Reina del cielo: fusse da chi può tutto ordinato, che inuisibilmente, ò in altro qual si volesse modo, fussero tutte le cose al viuer'humano necessarie, prouedute? E se di ciò non fu fatto rumore, ne si fa, che i Sacerdoti, ò altri facessero mai cotali cose sapere al popolo, non è marauiglia. Imperoche, quando vuole Dio, che alcuna cosa segua, sa egli molto bene tor via, e leuare ogni impedimento, e per modi, e vie, che non si possono conoscer da gl'huomini: e fare, che *videntes non videant, & audientes non intelligant*. Fare dico, che veggendo non veggiano: & vdendo non intendano.

Ma lasciando queste cose da parte, nelle quali non credo io, che alcuno habbia dubitazione, il quale camini nella via di Dio

con

con quella fede, humiltà, e simplicità, che si richiede: chi è che mai possa estimare quanto ferventi, come di cuore, e quanto piene di spirito fussero (Vergine santissima) le vostre orazioni? Io vi contemplo, e mi pare di vederui Maria in così tenera età, non solamente fanciullina bellissima, e graziosa oltre modo; ma vn'Angioletta formata in paradiso, e quasi nulla cosa hauente cómune con l'altre Dõne, che ci nascono: Con volto ridente, ò più tosto sereno: con gl'occhi leuati al cielo: cõ le mani, e braccia sopra il petto: con picciolo mouimẽto di labbra e tal'hora tacita del tutto; in habito purissimo; tutta spogliata d'ogni affetto terreno; tutta diuisa delle cose del mondo; tutta bella, tutta piena di grazia, e con vn modo, che meglio si può pensare, che ridire; parlare con Dio, e con gl'Angeli. Non dico solamente nelle piu infocate orazioni, e preci (nelle quali è da credere, che tutta diuenisse celeste, e diuina) ma ancora mentre vi andauate esercitando (per insegnarne quali essere debbano in tutti gl'affari, & in tutte le loro operazioni le vergini dedicate à Dio) nell'opere manuali, e corporali esercizij. Imparate vergini sacre, voi che hauete nome di spose di Christo, e di serue di Dio, à dispensare il tempo: Imparate da Maria, che in questo luogo v'insegna ad esser quello, che voi siete chiamate, à fare orazioni, & ad esser con Dio quando priuatamente orate, ò vero dite i vostri vfficij, non con il corpo, e con la voce sola, ma con tutto il cuore, con tutta l'attenzione, con tutto l'animo, e con tutto l'affetto. Imparate, mentre à somiglianza di lei operate sedendo alcuna cosa manualmente, à fare, che i vostri ragionamenti (quãdo siete più d'vna insieme) siano di cose sante, & à spose di Christo conuenienti: e quãdo siete sole; à stare con la mente, e col pensiero in cielo. Discacciate dell'animo le cose del mondo nel nome di Giesù. Escaui della mente, come dice il Profeta, tutto quello, che si fa nel secolo; e non che altro, la stessa casa del padre vostro, se volete, che la bellezza, e purità dell'anima vostra piaccia al Signore. *Obliuiscere populum tuum, & domum patris tui, & concupiscet Rex decorem tuum.* Quando harete la mente pura, non vi mancheranno mai nuoui soggetti da contẽplare. Imperoche oltre quelli, che abbondeuolmẽte ne somministra la lezzione delle cose sacre, e ne inspira sempre, e

manda

manda ne gl'animi nostri la grazia dello Spirito santo: nõ man cano mai particolari inspirazioni; ma giunte à noi, perche vi trouano ogni cosa pieno di contrarij soggetti, non vi possono hauer luogo, ne lungamente, come vorrebbono, dimorare. Nõ permettete che mai truoui il demonio la mente vostra oziosa, ò in altro occupata, che in pensando alle cose celesti, all'eterna vita, e beatitudine, & all'amor del vostro sposo: e vi verrà fatto ageuolmente di scacciare le tentazioni di esso demonio, le lusinghe della carne, e gl'inganni del mondo. Oltra di questo, chi vi vieta, solo, che vogliate, che ancor voi non siate cibate del pane, e dell'ambrosia de gl'Angeli, dopo l'orazione di Terza, ò di Nona? cioè dopo la preparazione fatta in declinando dal male, & operando il bene? Chi toglie, che la conuersazione vostra non sia sempre in cielo con gl'Angeli, e con i Santi? Anzi ho io per costante, che chi per brieue tẽpo facesse violenza al senso, e s'ingegnasse di vincere se stesso (conciosia, che *violenti rapiunt cælum)* non durerebbe poi molta fatica à caminare per la via di Dio, & vnirsi in tutto, e conformarsi alla sua volontà. Le quali tutte cose sono proprie di coloro, i quali amano di caminare dirittamente per la via della perfezzione.

Ma tornando all'historia; molt'altre cose vannosi contemplãdo d'intorno alla vita di Maria nel Tempio, le quali chi tutte volesse raccorre, non ne verrebbe così tosto à capo, come sarebbe, che si può credere, che ella fusse alcuna volta visitata dalla Madre Anna, in quel modo, che si poteua: che fusse dall'altre vergini veduta, & vdita ragionar con Dio, e con gl'Angeli. che dalla sua celeste bellezza vscisse splendore merauiglioso, & odore suauissimo: che in lei si vedesse vna certa stupenda grazia, non più veduta in terra: & in somma in andando, stando, e quale si voglia cosa operando, vn raccolto di tutte le virtù celesti, e diuine. Ma sopratutto vna profondissima humiltà, anzi dirò così) troppa per noi, conciosia, che io per me credo, non per altro esser'auuenuto, che infinite cose ci sono nascose della sua vita: che per la sua inestimabile humiltà. Imperòche, si come ella disse a gl'Euangelisti quelle cose sole della sua vita, le quali doueuano essere à salute de'credenti, così harebbe potuto dirne molte dell'altre, anzi infinite, che nõ piccola consolazione ha-

ne harebbono arrecato à i deuoti di lei; ma nol permesse la sua humiltà, e modestia. O Vergine humilissima, e santissima, verrà mai tempo, che per vostro mezzo, e intercessione veniamo (posta giù questa mortale spoglia) doue apertamente si veggiono dall'anime beate, e dai celesti spiriti, tutto, che non come Donna, ma Dea celeste adoperaste in terra? verrà mai tempo, che possiamo viuamente mirare la faccia vostra, la qual siete bella, coma la Luna a gl'occhi de i fedeli di Christo: e terribile, e spauenteuole, come vn'essercito potentissimo, acconcio à combattere: a gl'occhi de' maluagi, e de gl'empi? La faccia, dico, e bellezza di voi la quale partoriste il Sole di giustizia, da cui procede tutta la vostra gloria, e splendore, e quello parimente delle minori stelle, cioè de gl'Angeli, e de' Santi? Ma hoggi mai lasciando, che ciascun'anima contemplante, si vadia con l'aiuto di queste poche cose, che dette si sono, per se stessa immaginando quali fussero l'azzioni, e la vita di Maria nel Tempio, passeremo ad altro.

MARIA E SPOSATA A GIVSEPPO huomo della casa di Dauit.

CAPITOLO QVARTO.

PERVENVTA questa Vergine beatissima all'età come alcuni vogliono, di quindici anni, ò come altri di sedici, ò diciotto (che questo non importa) ella fu desponsata, ò voglian dire promessa per Donna, à Giuseppo, huomo nõ solo della schiatta Sacerdotale, ma Reale, e per ciò detto figliuolo di Dauit, come che pouero artefice, e viuente delle fatiche delle sue mani. Ma perche non si poteua lasciar stare Maria senza marito? Risponde Origene, che non per altro fu necessario fusse sposata à Giuseppo, se non perche fusse celato al diauolo vn tanto misterio, e sacramento: & acciochè à quel maligno nõ rimanesse luogo da trouare fraude contra vna Vergine sposata: e parimente, acciochè alcun fusse, ilquale, nato il fanciullo Giesù, hauesse di lui cura, e di Maria; e massimamente nel fare il viaggio d'Egitto, &

to,& in quella Prouincia molti anni dimorare. Ma seben fu spo sata à Giuseppo, nondimeno nõ fu mai à lui congiunta in concupiscenza, dicendo l'Euangelista, quãdo parla di lei, ***Habens in vtero de Spiritu Sancto***, come vedremo à suo luogo. Quanto al modo di questa sposazione; io non ho mai trouato (per diligenza, che io habbia fatta) che niuno d'autorità, e del qual possiamo fidarci del tutto, parli di queste sposalizie: eccetto, che il detto beato Germano dice breuemente, che stata Maria nel Tempio, e nella più ascosa stanza di quello, insino alla seconda età, cioè insino à quattordici, ò quindici anni, per volere di Dio, e consiglio de' Sacerdoti, ella toccò per sorte à Giuseppo huomo giusto. Il quale, hauuta, che l'hebbe, e cauata del Tempio per mano de' Sacerdoti, se la condusse à casa. Altri nondimeno scriuono, e così tengono piamente, che peruenuta la Vergine alla già detta età facesse Dio per l'Angelo suo, ò in sonno, ò in altro modo sapere al sommo Sacerdote (secondo, che à molti di loro in più luoghi della scrittura leggiamo hauere vsato di fare) che desse per isposa Maria al più giusto, e migliore, che allora fusse della stirpe Reale di Dauit. E che nõ potendo il Sacerdote sapere chi fusse il più giusto, e migliore fra molti, che poteuano essere; cercasse di trouarlo, dopo hauer fatto orazione, mediante la sorte ò per via di secchi ramicelli, che fiorissono, ò in altro modo simile, qualunque fusse. Et à questo proposito mi souuiene, che doueua essere in que' tempi il cosi fare vn modo honesto, e permesso di sapere la volontà di Dio: poiche similmente habbiamo ne gl'atti Apostolici, che *cecidit sors super Mathiam*, Veduto dunque, mediante la sorte, e volontà di Dio, di cui doueua essere sposa Maria, si celebrarono le sposalizie, presente il sommo, e gl'altri Sacerdoti. E ciò fatto, se n'andò essa in Nazareth sua patria, alle paterne case, ò per douere quindi andarsene, quando fusse tempo à casa lo sposo, ò vero, come pare molto più verisimile, per tirar lui ad habitar seco nella sua propria. Conciosia che io per me tengo per fermo, che quando fu la Vergine sposata a Giuseppo, Giouacchino fusse morto, & Anna rimaritata, come si e detto di sopra, a vno de gl'altri due mariti.

Giouacchino Perionio, nõ si discostando molto dalla costoro opinione, dice, che peruenuta Maria al fine dell'età di quattordici anni, il Pontefice a lei, & all'altre vergini sue equali, co-

mandò, che se ne tornassono à i loro parenti, e si maritassero. E che vbidendo l'altra, Maria disse non potere ciò fare: perche i parenti suoi l'haueuano consecrata à Dio, & ella stessa gl'haueua fatto voto della sua virginità La qual cosa hauēdo vdita il Pontefice, e ricordandosi essere stato scritto dal Profeta, *vouete, & reddite vota vestra Deo:* & anche per non contraporsi alla consuetudine, non seppe per allora, che si rispondere. Ma inuitati i primi di Hierosolima, e de'luoghi all'intorno, alla festa, che era vicina: venuti, che furono, e parlato sopra questo fatto, piacque à tutti, che si douesse chiederne consiglio à Dio. E così fatta da tutti orazione in comune, il Pontefice chiese à Dio secōdo il solito, che si degnasse dire intorno à ciò la sua volontà. E fu vdita vna voce la quale disse, che si cercasse dalle profezie d'Isaia, à cui si douesse dare per isposa quella Vergine. Onde abbattutisi in quel luogo che dice, *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*, intesero per esso, essere alcuno nato della famiglia di Dauit, la cui verga douesse fiorire, e sopra il capo del quale hauesse posarsi lo Spirito santo in forma di colomba. E quel tale douere essere sposo di Maria. Ma essendo molti quelli di essa famiglia, i quali erano senza moglie, per non fare errore, comādarono, che da tutti fusse offerto all'altare vn ramicello. Il che essendo stato fatto, e non per questo vedendosi alcun segno (perche solo Giuseppo nō haueua vbbidito) di nuouo il Pontefice pregò il Signore, che facesse in ciò sapere, che fusse da fare. E fu risposto, che quel solo di coloro, ilquale nō haueua offerto la verga, si douesse far venire, e darlo per sposo alla Vergine. E così forzato Giuseppo à farsi vedere, e fare come gl'altri; Subito fu veduto germogliare il suo ramicello: e sopra il suo capo posarsi lo Spirito santo in specie di colōba. Da i quali segni conosciuto, che fusse da farsi, diedero per isposa Maria à Giuseppo. Ilquale poco appresso andò in Betelem a dar'ordine alle nozze, e Maria con sette vergini sue equali se n'andò a i parēti in Nazareth.

Io stò marauigliato come vn tant'huomo, andandosene dietro à vna certa antica openione de gl'auoli nostri, non pensando più oltre, si sia messo à scriuere (senza allegare Autore nessuno, o mostrare con che fondamento dica queste cose) in così fatto modo questa azzione di Maria. E che così (sto per dir scioccamente) habbia interpretato il vaticinio d'Esaia. Tutta via egli ha

dal

dal suo l'openione del vulgo: e doue non si sa per appunto il vero, ognun può quasi dir ciò che vuole: ma non dimeno manco erra, chi più s'accosta al verisimile: & hauendo qualche conietttura, che faccia à proposito, non và del tutto al buio. Ma comunche si fusse, certa cosa è, per le parole del santo Euangelio, che Maria fu desponsata à Giuseppo.

MARIA VERGINE E ANNVNTIATA dall'Angelo Gabriello in Nazareth.

CAPITOLO QVINTO.

OPO le celebrate sposalizie, essendo Maria in Nazareth, nella propria casa: & attendendo à i suoi soliti santissimi esercizij, e contemplazioni, mentre lo sposo suo Giuseppo, per le domestiche bisogne era assente: e forse occupato in preparando le nozze, secōdo, che al grado suo di pouero Artefice era richiesto: l'anno della creazione del mondo, cinque mila, cento nouātanoue, secōdo la più vera openione di Buda, e d'Orosio, à ventitcinque di Marzo in venerdì; in sul fare dell'Aurora, o vero in sull'hora di Terza, o pure come altri credono in sul tramontar del Sole; e forse anco in su la mezza notte, quando tutte le cose sono in silēzio: Entrò l'Angelo Gabriello, messaggiero dell'Altissimo, à Maria Vergine in quella stessa sacratissima stāza, doue era nata, e che poi fu portata da i celesti spiriti, doue hoggi, come di sopra si è detto, è visitata cō incredibile cōcorso da i popoli di tutta Europa à Loreto: mentre, come quasi tutti concordemente affermano, eleuata in spirito, contemplaua le parole di Esaia. *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium.* E salutandola disse. *AVE gratia plena, Dominus tecum, Benedicta tu in mulieribus.*

Ma se l'Angelo entrasse in forma visibile, o nò, ancor che diuerse siano l'openioni, io volentieri m'accosto a coloro, i quali credono, che Gabriello entrasse a Maria in forma visibile di giouane: dico di giouane huomo, percioche non mi ricordo hauer mai ne letto, ne vdito dire, che i celesti Angeli siano appariti, & habbian fauellato à i mortali in altra forma: come che forse possa essere stato alcuna volta altrimenti. Et a credere, che egli en-

trasse in forma visibile mi muoue quella parola. *Et ingressus*, la quale pare, che in vn certo modo con viua forza mostri, che egli entrasse alla Vergine visibilmente. Seguita il testo di S. Luca dicendo, che hauendo Maria vdita questa salutazione, si turbò di quello insolito fauellare dell'Angelo, pensando seco stessa, che volesse importare quella salutazione, quasi dicendo nell'animo suo. Che cosa nuoua, & inusitata è questa? Io ho sempre creduto, & hauuto buona cagione di credere, che la grazia del Signore sia con esso meco; ma di esserne piena, cioè, che alcuna parte in me nõ si ritroui nell'intelletto, nella volontà, e nella memoria; nella quale non sia la diuina grazia, non ho io giamai pensato. Et ancorche tutti i miei sensi, & ogni mio pensiero non siano intenti, ne ad altro riuolti, che a Dio; non è però, che io non mi conosca humilissima, che dunque può esser questo? perche ho da essere io chiamata benedetta fra l'altre donne? Fammi oltre ciò star piena di timore, che hauendo io pur'altre volte veduto degl'Angeli, e da i miei primi anni conuersato con esso loro: non ho giamai veduto simigliante bellezza, ne splendore così grande. Anzi è tanta la stupenda presenza di costui, che io non posso se nõ credere, che questa nuoua luce, questo Angelo nuouo a gl'occhi miei, sia vno de i piu prossimi, e fauoriti del grande Iddio, e forse vno di que'sette; de i quali disse essere vno quelli, il quale fu mãdato a Tobia il giusto. Ma che ha da fare qui da me pouera giouanetta vn così gran messaggiero? Confesso essere serua di Dio, perche lui amo sopra tutte le cose, e con tutte le forze dell'anima mia: ma tuttauia son tale, che è (mi credo io) ageuole cosa, che di simili ancille, e serventi, ne habbia infinite. Ma chi sa, che non sia questi vn'Angelo cattiuo, conuertito in Angelo di luce, per ingannarmi; ponendomi nell'animo, che io mi faccia a credere di esser quello, che io non sono? Io temo, e tremo, ne sò di che, soccorrimi Dio d'Israel, ilquale hai con tanta benignità insino ad hora liberata da ogni male, e da ogni tentazione l'anima, & il corpo mio.

Vedendo l'Angelo Maria così turbata, e tutta piena di timore, & in guisa, che non si può da noi immaginare; lasciatala alquanto stare sopra di se, soggiunse. *Ne timeas Maria.* Non temere Maria, peroche hai trouato grazia appresso Dio. Ecco conciperai nel ventre, e partorirai vn figliuolo, ilquale chiamerai per nome

Giesù. Questi sarà grande, e sarà detto figliuolo dell'Altißimo: e gli darà il Signore Dio il seggio di Dauit padre suo: regnerà nella casa di Iacob in eterno, e del suo regno non sarà fine. Queste parole disse Gabriello: ma se bene le cose insolite, e grandi apportano in prima giunta timore, e spauento: in tanto, che sopragiunti alcuna fiata da si fatti auuenimenti, non posiamo parlare: tuttauia, se non restiamo smarriti del tutto, e fuori di ogni buon sentimento (ilche giamai non auuiene nelle cose buone, mādate da Dio) continuando in fatto si prende animo; & in modo andiamoci asicurando, che à poco à poco parliamo alla dimestica, con quelli, che dianzi ci haueuano tutti di spauento ripieni, e di timore. E di qui è, che assai meno pare resti turbata Maria in sentirsi chiamare per nome, e sentirsi dire di hauere ad esser Madre del figliuol di Dio, che non fece nel sentirsi salutare semplicemente, e chiamare piena di grazia; e benedetta fra l'altre donne. Rispose adunque con alquantà più sicurtà. *Quomodo fiet istud Angele Domini*, come può esser questo, ò Angelo del Signore, essendo che io non conosco huomo? Ecco in campo l'humiltà di Maria; posto, ch'ella sapesse, come quella, che era studiosissima della Sacra Scrittura, e credesse (mediante le profezie) che il Messia hauesse à nascere di vna vergine; tanto nondimeno era lontana dal pensar mai di sè alcuna cosa simile, che nulla cosa meno. Anzi si potrebbe dire, che non hanno per auuentura dato nel segno coloro, i quali hanno detto, che quando Maria fu annunziata, era in cōtemplazione sopra quel passo di Esaia, *Ecce virgo concipiet*. Imperoche non voglio là facciamo di sì poco giuditio, che ella non pensasse, che se alcuno haueua miracolosamente à nascere di vergine, che non hauesse ad essere quelli, più tosto, che alcun'altro, il figliuol di Dio, del quale già sentiua dirsi hauere ad esser Madre. Se ella dico fusse stata col pensiero sopra la detta sentenza, non harebbe detto, *Quoniam virum non cognosco*: perche harebbe di già saputo, mediante cotali parole, che haueua da nascere di donna non conoscente alcun'huomo. Il rispondere adunque di Maria, che si marauigliaua, come ciò potesse esere, non conoscendo huomo, mi fa credere, che la sua profondißima humiltà, non la lasciase mai salire tanto alto col pensiero, che ella si mettelse à voler penetrare gl'altißimi secreti di Dio: e che ella il

seruisse, e l'amasse con vna si fatta semplicità, & humiltà, che nõ la possono intendere gl'animi nostri. Assicuratala, per tãto l'Angelo, così le rispose, lo Spirito santo soprauerrà in te, e la virtù dell'Altissimo ti aombrerà. E però quello, che di te nascerà santo, sarà chiamato figliuol di Dio. Et ecco Elisabetta tua parente, essa ancora ha conceputo vn figliuolo in sua vecchiezza: e questo è il sesto mese à lei, che è chiamata sterile, percioche non sarà impossibile a Dio niuna parola. Il che è come se hauesse detto, se bene tu nõ conosci huomo, sarà vero per ogni modo, che tu partorirai vn figliuolo, il quale sarà grande, e figliuol dell'Altissimo. Imperoche verrà sopra di te lo Spirito santo, e di lui cõciperai: E la virtù parimente di esso Altissimo, dal quale esso spirito procede, ti aombrerà, cioè (come dice Gregorio nel diciottesimo de' suoi morali) il corpo in te dell'humanità, riceuerà l'incorporeo lume della Diuinità: & in sõma opererà in te quello, che nell'altre donne il virile seme adopera. E così (perciò che tutto questo sarà opera del Padre, e dello Spirtio santo) ne seguirà, che la cosa, la quale di te nascerà, sarà chiamata il figliuol di Dio. Et ecco, affine, che tu veggia, che niuna cosa è, ne sarà mai impossibile appresso Dio, che la parente tua Lisabetta in sua vecchiezza ha conceputõ vn figliuolo: e questo è il sesto mese a lei, che è chiamata sterile.

Le quali cose hauendo vdito Maria, come quella, che tutt'era rassegnata in Dio, e niente altro amaua, che di fare la volontà di lui, disse all'Angelo. Ecco l'ancilla del Signore, sia fatto a me, secondo la tua parola, & in quella hora, e momento fu, non solamente del purissimo sangue di lei formato, il corpo di Giesù Christo, con tutte le sue membra, e parti perfette; cooperãdo in ciò la virtù dello Spirito santo; ma anche nel medesimo instante fu fatta da Dio, e creata la benedetta Anima di Cristo, & in quel sacro corpo infusa. Et oltre a questo in quel medesimo indiuisibile di tempo, fu ripiena la detta Anima santiss. di Giesù d'ogni scienza, e cognizione: e l'intelletto vide la Diuina essenza, e la volõtà la frui. Nel medesimo (dico) instãte si vnirono le due nature, Humana, e Diuina, nell'hipostasi, e persona del verbo: rimanendo nõ dimeno l'vna, e l'altra senza cõfusione alcuna nell'vnità della persona, distinta. In quel pũto fu adempiuta la profezia, & vaticinio di Ieremia. *Nouum faciet Dominus super terram,*

ram, mulier circundabit virum. La natura humana fu esaltata sopra i Chori de gl'angeli, vnendosi nell'vnità della persona al figliuolo di Dio. La Vergine diuenne vera, e reale Madre di Dio; si diede principio alla redenzione humana; cātarono gl'Angeli; fece festa la terra; giubilò il cielo; posero fine alle lachrime i Sāti Padri; & il limbo tutto prese speranza (cioè l'anime di quello) di hauere tosto ad vscirne, & ascēderne in cielo col Re di gloria.

Hora percioche alcuni desiderano di sapere quāto l'Angelo dimorasse ragionando con Maria, è da sapere, che sono diuerse l'openioni. Coloro, che dicono, che egli entrò a lei in forma humana visibile, hauēdosi formato vn corpo d'aria, e tutto vestito di bianco, in su la mezza notte, mentre erano in silenzio tutte le cose; vogliono, che egli si stesse con Maria fauellando insino all'Aurora. Altri credono, che egli entrasse la sera in sul tramōtare del Sole, e vi stesse insino a mezza notte: & altri finalmēte, che la salutasse in sull'Aurora, e non molto tēpo ragionasse con lei. E di qui è, che a tutte queste hore, secondo, che è stato ordinato da diuersi Pontefici, cioè cō publici segni di campane ci è detto, che salutiamo la Vergine. Ma comunche si fusse questo è certo, che fra Gabriello, e Maria, pare da credere, che fussero piu lūghi ragionamenti, che non si ha dell'Euangelio. E questo si pruoua ageuolmente, peroche se fra loro nō fussero corse altre parole, che quelle si hanno nel Vangelo; onde hauerebbe saputo Maria (laquale tutto questo fatto si crede referisse a S. Luca, & ad altri de Discepoli di Christo) che quell'Angelo fusse stato piu tosto Gabriello, che vno de gl'altri? si può dūque da questo andar cōietturando, che molte più parole si dicessero l'vno all'altro, che quelle sole, lequali ci sono state lasciate scritte: ma come si è detto di sopra, l'humiltà di Maria nō premise, che ella di se desse altra contezza, che quella giudicò essere necessaria a i credenti: si come ancora Christo suo figliuolo, & ella insieme, non lasciarono saper in modo, che fusse scritto, alcun particolare della vita loro, dall'età di dodici anni di Christo insino a i trēta, o poco più, ò meno, come diremo a suo luogo, Dio permettente. Conchiudiamo per tanto, che asicuratasi alquanto la Vergine, possiamo credere dimandasse l'Angelo di più cose, & esso humilmente le rispondesse, secondo che sapea, come saggio ambasciadore essere la volontà del suo Signore, & non più oltre. Quan-

to a che S. Girolamo dice (secondo, che alcuni riferiscono) la turbazione di Maria, nella prima giunta dell'Angelo, essere stata per vedersi ella d'improuiso entrare vn bellissimo giouane in camera; vogliono alcuni, che non tanto questo fusse di ciò cagione, quanto il fauellare dell'Angelo, e quella nuoua maniera di salutare, poi che S. Luca dice, *Turbata est in sermone eius, & cogitabat qualis esset ista salutatio.* E nõ sarebbe forse sinistra interpretazione il dire, che gl'Angeli insino allora l'hauessero seruita nel Tempio, & anco poi, senza mai fauellarle, e che però si turbasse sentendo il giouane così fauellare: o vero perche essendo pur forse solita di essere salutata, ciò non fusse mai più accaduto con parole di tanta importanza: sentendosi dire, il Signore è con esso teco: cioè teco si troua in altra maniera, che non è stato insino à hora: e sei benedetta fra l'altre donne.

Ma (priegoui) non habbiate à male Vergine santissima, ne vi sia graue, che andiamo queste cose, con pietosa curiosità cercando perciocche lodeuole zelo, e desiderio di essere della vostra vita pienamẽte informati: e trarre il vero senso dalle parole, che dettaste a Luca, ci muoue, e non soperchia vanità di voler è più oltre sapere, che non bisogna. Non è dunque da tacere, che se bene questa incarnazione del figliuol di Dio, come vogliono alcuni, fu opera particolarmente dello Spirito santo, fu non dimeno anche operazione di tutta la santissima Trinità; perciocche ancorche alcuna cosa si attribuisca ad alcuna particolare delle tre persone, vi concorre non di manco tutta la Trinità insieme. E così diciamo con i Santi Dottori, che in questo misterio, operò il Padre, per la sua onnipotenza, congiugnendo con l'humana la Diuina Natura: operò il Figliuolo, con la sua sapienza, hauendo trouato conueniente modo di liberare per giustizia l'human genere dall'eterna dannazione: & operò lo Spirito santo col formare nel ventre di Maria il corpo del Saluatore. E se pare, che più, che l'altre due ci sia nominata la persona dello Spirito santo, ciò non è per altro, se non perche la principal cagione della nostra salute si fu l'amore, e la charità di Dio verso di noi. La quale charità propriamente si attribuisce allo Spirito santo. Ma sarà bene, che hoggimai veghiamo à dire in quali luoghi principalmente della legge vecchia, e da cui ci fusse massimamente prefigurata Maria.

IN QVALI LVOGHI DELLA VECCHIA legge ci fosse presigurata MARIA.

CAPITOLO SESTO.

SSENDONE primieramente stata presignata Maria nella bella Rebecca, è da sapere, che volendo il Padre Abramo dar moglie al suo figliuolo Isac, & vna del suo proprio parentado; mandò il primo de' suoi serui, cioè come noi diremo, il Maggior duomo suo, o Maestro di casa in Mesopotamia, con dieci Cămelli, e di tutte le sorti beni. Doue finalmente arriuato il seruo, e postosi cō i suoi Cămelli à giacere fuor della porta, vicino à vn pozzo: ecco in su la sera frá l'altre fanciulle, che per attignere acqua dal pozzo veniuano della città, cōparire Rebecca, figliuola di Bathuol. Alla quale, nel ritornarsi ella dētro, chiedēdo bere il seruo, gliene diede: e parimēte n'attinse in grā copia, & abbeuerò similmente i Cămelli. Diche lieto il seruo, parendogli, che le cose passasseno secōdo i voti suoi, fece dono alla giouane dopo hauer inteso chi ell'era, di maniglie, & altre gioie per l'orecchie. E breuemente ottenutala per donna del suo giouane Signore Isac insieme cō le serue di lei, gliela condusse felicemēte. Hor chi nō vede che voi Maria, siete la bellissima Rebecca: & il Maiordomo l'Angelo? percioche, si come ella per hauer detto, Io anderò volentieri con quest'huomo, meritò esser donna del gran Patriarca, e madre di così gran popolo; così voi Vergine santissima, tostamente vbidendo all'Angelo, e dicendo: Ecco l'ancilla del Signore, sia fatto a me secōdo la tua parola; meritaste essere sposa di Dio, e Madre del suo figliuolo. Chi nō vede parimēte, che si come Isac per l'amore, e coniugio di Rebecca mitigò il dolore, che l'affliggeua, per la morta sua madre: e per essergli la sposa di grande alleggiamento cagione, diuenne lieto, così il figliuolo di Dio, hauēdo hauuto voi per isposa, pose giù il dolore, che della morte della prima madre Eua, haueà conceputo: e scacciò via lo sdegno, che insino allhora attristato l'hauea.

Ma nō meno vi fu figura, e similitudine di voi Vergine benedetta la prudente, e saggia Abigail: percioche costei sentendo,

che Nabal ſuo marito,huomo crudele,et ingratiſsimo,ſi era cõtra prouocato lo ſdegno,e giuſtiſsima ira di Dauit:preſi dugento pani,due otri di vino,cinque montoni cotti, cinque miſure di polenta, cento legature d'vua paſſa,dugento filze di fichi ſecchi; e di tutto,caricatone ſuoi ſomari;andò(poſtaſi anch'ella ſopra vn'aſino) incontro a eſſo Dauid; ilquale veniua alla volta delle coſe di lei,cõ fiero animo,e pieno di mal talento.Et al ſuo coſpetto giunta,diſceſa dal ſomaro, humilmente inchinandoſi l'adorò,dicendo,odi le parole della tua ſerua;& non metta,priego,il mio Signore,e Re il ſuo cuore,ſopra queſto iniquo huomo di Nabal,percioche è ſtolto,come ſuona la voce di cotal nome.Sij certo Signore,che la tua ancilla non ha altramẽti veduto i tuoi ſerui, a quali da tua parte vennero à lui per vettouaglia. Prẽdi queſta benedizione,che ella ti ha recato.Ma che piu oltre? non ſolamente raffrenò l'ira ſua Dauit,vinto dalla magnanimità,e grazia della prudente Donna;& non andò altramente contra Nabal per diſtruggerlo del tutto,ſi come prima haueua deliberato; ma di quiui à pochi giorni,morto Nabal,mandò a prenderlaſi per donna.Si come adunque la prudẽza,& humiltà d'Abigail mitigò,& al tutto eſtinſe l'ira di Dauit contra Nabal,coſi voi Vergine prudentiſsima,con la voſtra humiltà,e manſuetudine(delle quali virtù riſplendeſte ſopra tutte le donne,che mai furono,ò ſaranno) placaſte l'ira del grande Dio,tutto pieno di ſdegno per lo peccato del preuaricatore del ſuo precetto Adamo.Si come,dico,vn ſolo Nabal hauea peccato contra Dauit, e non dimeno eſſo Dauit andaua contra tutta la caſa ſua,per non laſciarne alcun viuo, quando Abigail ottẽne da lui perdono cõ la ſua humiltà,e prudenza:coſi ſe bene vn ſolo era ſtato il primo noſtro padre (veramente ſtolto) quelli,che haueua peccato,nõ dimeno perche haueua prouocato l'ira di Dio contra tutta la caſa ſua,e poſteri:haueuamo giuſta cagione di temere l'ira di eſſo Dio,quando voi Maria benedetta(ſecondo la parola dell'Angelo) trouaſte grazia appreſſo Dio:e tanta,che non ſolamente ſaluaſte voi ſteſſa da morte,ma tutto il genere humano.Venuta oltre ciò la pienezza del tempo, dopo la morte del preuaricatore Adamo,mandando Dio a voi il ſuo nũcio,per hauerui per donna,nel riſpondere humilmente. Ecco l'ancilla del Signore, ſia à me fatto ſecõdo la tua parola (che coſi anco riſpoſe Abigail,nel

man-

mandarlasi a chiedere per moglie Dauit) foste al sommo Re desponsata, e fatta grauida dal medesimo, mediãte lo Spirito sãto.

Fu anche figura della vostra humiltà, ò Maria, la bella Hester, giudea, laquale per la sua humiltà meritò di esser moglie del grã Re Asuero: poiche con la sua sollicitudine, e prudẽza, fu saluatrice di tutta la sua gente hebrea, liberandogli dalla sentenza della morte, nella quale gl'haueua posti il superbo Aman; con impetrare dal Re Asuero la reuocazione del primo editto, per lo quale erano tutti i Giudei ad infelice, e nõ meritata morte dannati. Imperoche cosi voi ancora, ò Maria, sempre vergine, essendo per la vostra humiltà diuenuta dõna di Dio, e Madre del suo figliuolo, tutto il genere humano, ilquale era tenuto sotto la maladizzione della morte, per ingãno del Diauolo (mediãte la cui inuidia entrò la morte nel mondo) lo assolueste dalla detta maladizzione; e la sentenza di quella conuertiste in benedizione. E parimente, si come Mardocheo, Zio di Hester, ilquale li era stato in luogo di padre; & ilquale di tutto questo male era stato occasione nella schiatta de' Giudei: per la nipote, e figliuola sua Hester, già fatta moglie del Re, è liberato insieme cõ tutto il popolo suo, ilquale egli constituito haueua sotto la sentenza della morte: Cosi Adamo, auolo, e padre vostro, ilquale tutto il genere humano haueua alla maladizzione sottoposto; per voi sua nipote, e figliuola (diuenuta madre di Dio benedetta) è dalla morte liberato insieme cõ tutta la sua posterità, la quale era in lui perita. E che ci vien rappresentato dal superbo Naman nella medesima historia: I disegni del quale, e consigli contra Mardocheo furono tutti mandati per terra da Hester (se bene era stato il primo, e piu fauorito, che hauesse il Re) & egli sopra quel segno stesso, che haueua ad altri apparecchiato, miseramente sospeso, insieme con i figliuoli: se non che per voi madre di Dio, tutte le machinazioni del Demonio (il quale è detto principe di questo mondo, e rettore di queste tenebre) contra Adamo, e tutti noi, sono state dissipate, ridotte à nulla; & egli per suso di confusione sempiterna, con tutti gl'Angeli suoi? Il medesimo si potrebbe dire dell'essere stato deposto Aman, cioè il Diauolo, mediãte voi Maria, da quella sua grandezza: onde è scritto. *Princeps huius mundi iam iudicatus est*, & appresso. *Nunc princeps huius mundi eicietur foras*: & in suo luogo posto Mardocheo, cioe

Adamo

Adamo con tutta la sua posterità, a possedere la gloria della Diuina grazia, della quale priuò se stesso Lucifero con tutti i suoi, e noi fummo creati à douer succedere in luogo loro, & essere fat ti degni di tanta gloria, onde diceste nella vostra canzone. *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles.* Ma qual parte di tutta la medesima historia nõ ci è figura di voi Maria, e de i beneficij da noi per riceuuti, come può ciascuno per se stesso vedere?

IN QVALI LVOGHI DELLE SACRE Scritture ci fosse prefigurata la feconda Virginità di Maria.

CAPITOLO SETTIMO.

DOPO hauere in parte veduto in che modo ci fosse prefigurata Maria in alcuni luoghi della vecchia legge, non sarà punto fuor di proposito, che parimente cõ breuità veggiamo in che modo nelle stesse sante scritture ci fosse prefigurata la secõda virginità della medesima: e ci fosse detto quasi apertissimamẽte, che essa Maria (perochè simigliante cosa nõ è ad altra auuenuta giamai) partorirebbe: cosa come ho detto, non mai più accaduta in tutti i secoli. Se bene adũque haueua deliberato l'eterno Padre, che il suo figliuolo venisse, per redimerne, ad humanarsi, nõ però volle, ne sarebbe stata cosa conueneuole, che fusse nato di seme virile, come gl'altri huomini, nõ per congiunzione di maschio, e femina, ne che altro padre hauesse, che Dio, del quale fu vnigenito ab eterno. Hauendo dunque a nascere in terra di temporale madre, senza temporal padre, fu necessario, che hauesse madre vergine, e da niuna virile commestione viziata; ma concepesse di Spirito santo. Onde disse l'Angelo à Maria: *Spiritus sanctus superueniet in te.* come habbiamo veduto di sopra, & à Giuseppo. *Quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est.* E questa ammirabile, e sopranaturale concezzione del suo benedetto figliuolo nel vẽtre d'vna vergine, fece Dio molto innanzi predire da i Profeti, Sibille, & altri, e presignare in molti modi. E primamente circa questo leggiamo in Esaia. Ecco vna vergine cõceperà, e partorirà vn figliuolo, e sarà chiamato il suo nome

Ema-

Emanuel, ilche interpretato vale, Dio con esso noi. Le quali parole douersi intendere di Christo figliuolo di Maria; esprime chiaramente l'Euangelista Matteo nel principio della sua historia. E nel salmo leggiamo. *Descendet sicut pluuia in vellus*: & in vero discese à guisa d'vna suaue pioggia, sopra vn bel vello, & a modo di stillanti gocciole piaceuolmente sopra la terra, percioche in quella stessa maniera, che la pioggia nel vello, senza nocumento di rottura, o diuisione, così il benedetto figliuol di Dio dal seno del Padre discese nel ventre della Madre, nella pienezza del tempo, rendendolo grauido senza dãno della virginità; o lesione de'claustri virginali. In altro luogo ancora l'istesso salmista ci dimostra il medesimo, doue dice. *Veritas de terra orta est, & iustitia de cœlo prospexit.* Questa verità nata della terra, non è altro che l'vnigenito figliuol di Dio. *Ego sum via veritas, & vita*: ilquale è anco giustitia, dicendo l'Apostolo. *Factus est nobis sapientia à Deo, & iustitia.* Questa dico giustitia riguardò di cielo, quando da quello discese Dio: & essa verità nacque di terra; cioè del ventre virginale. La qual terra in che modo habbia prodotto il suo frutto, ne dimostra apertamente il sossequente verso dicendo. *Dominus dabit benignitatem, & terra dedit fructum suum.* Conciosia, che Dio Padre allora ci diede la sua benignità (accioche la verità nascesse, della terra) quando mandò lo Spirito santo nel ventre di Maria. Però che essa benignità, e bontà diuenuta feconda; e grauida diede la virginea terra il frutto suo: cioè quello, di cui disse Esaia. *Erit fructus terra sublimis*: & Lisabetta. *Benedictus fructus ventris tui:* & il medesimo Regio Profeta, quando in altro luogo disse. *Visitasti terram, & inebriasti eam, multiplicasti locupletare eam.* È da notare ancora, che doue dice: *Terra nostra dabit fructum suum*: si dice nostra, non senza cagione: perchioche oltre al dimostrarsi, che il figliuolo di Dio prese la nostra humanità: si viene anco a dire, che questa terra è nostra: perche se bene è ingrauidata della virtù di Dio, nondimeno il frutto di quella è dato a noi, & serue a i commodi di tutti. E per questo disse l'Angelo. *Vobis natus est Saluator Christus dominus*; e molto prima haueua detto Esaia. *Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis.*

La medesima grauidezza della Vergine, ci fu anco prefigurata nel Rouo, che ardeua, e non si consumaua; perche si come

dopo

dopo essere stato liberato il popolo d'Israel dalla seruitù d'Egitto,si mostrò Dio à Moise cō nuouo miracolo sopra il Rouo,in modo, che ardeua, e non si consumaua: cosi nella plenitudine del tempo,dopo la finita diabolica tirannide,hauendo Dio à venire per saluezza del mondo, e farsi presentialmente vedere,ingrauidò il fuoco dello Spirito santo il ventre di Maria Vergine, senza però danno, o nocumento della virginità di lei.

Fu similmente figura di questo il vello del fortissimo Gedeon, ilquale, per segno della vittoria, che hauere douea quel valoroso guerriero contra i Midianiti:fu la notte,senza riceuerne danno, tutto bagnato di celeste rugiada. E parimente la verga d'Aron; alla quale essendo data diuinamente fecondità sopra la virtù della natura,in fra lo spazio di poco tempo,produsse fiori in vn subito.E chi altri è,che Maria la verga,di cui parlādo il Profeta Balaam, disse, nascerà vna stella di Iacob, e consurgerà vna verga d'Israel, la quale percoterà i Capitani di Moab, ę sarà idumea la sua possessione: Con ciò fosse, che nel lume suo, il quale la Vergine,quasi stella partorì,ouero nel frutto,che come verga dell'Israelitica stirpe diede al mondo, percosse i Capitani di Moab,cioè i principi delle tenebre,i superbi demonij:e fu idumea, cioè il genere humano, la sua possessione. E che altro anco volle Esaia significare, che questa verga, quando disse, vscirà vna verga della radice di Iesse, & ascenderà vn fiore della radice di quello, e riposerassi sopra di lui lo spirito del Signore? La verga fu Maria,come si accēnò di sopra;laquale vscì della radice di Iesse,cioè della progenie di Dauit,figliuolo di Iesse. Et il fiore,che della radice di lei ascese, fu il benedetto Giesù Signor nostro, il quale nei cantici della sua sposa si chiama, fiore del campo. *Ego flos campi, & lilium conuallium.* Percioche si come il fiore esce della verga,o vero di quel suo ramicello, senza offenderlo,o romperlo, cosi l'vnigenito di Dio vscì del grēbo di Maria sua Madre,e venne al mōdo,senza lesione della verginità di lei. Ma chi potria mai dire la bellezza,la suauità, & odore inestimabile di questo fiore? tutte le lingue non bastano, anzi non potriano tutti gl'intelletti del mondo insieme comprenderlo in questa vita giamai. E pero è bene assai, e da vantaggio,che egli ne faccia grazia,che il possiamo qua giù vedere,come dice l'Apostolo, in enimma,e poi in specie, & à faccia à faccia in Cielo.

Vlti-

Vltimamēte,per tacere molte altre cose,lequali nella vecchia legge, la stessa virginità feconda prefigurarono,ce la mostrò la porta,che hebbe Ezechiel Profeta in visione,posta nell'Oriēte, e chiusa,allora che da vna voce gli fu detto. *Porta hæc clausa erit & non aperietur, & vir non transiet per eam, quoniam dominus Deus Israel ingressus est per eam.* Questa porta sarà chiusa,e nō sarà aperta; & alcun'huomo non passerà per essa, percioche lo Dio d'Israel,per quella è passato. Le quali parole, e visione, essēdo per se stesse chiarissime,nō abbisognano di altra dichiarazione. Si come ne anco pare à proposito più,che tanto dell'hi, storia dire,per qual cagione sia chiamata Maria dalla sāta Chiesa,cō le parole della cantica,quasi Cedro essaltata il libano: Cipresso nel Monte Sion;Mirra eletta; Vliua fruttifera:Palma in Cades Pianta di Rose in Hierico:Fonte signato,Liliū conualliū:& altri si fatti nomi tutti pieni di suauità,e di purità, e dolcezza. Lasciādo dico queste cose da parte,le quali & à proposito di Maria:& alcuna volta di S. Chiesa,si dicono da i sāti Dottori interpreti della cātica,come quelle,che all'vna, & all'altra si possono appropriare,essendo amēdue dilettissime spose del Signore;ritorneremo à seguitare il filo della nostra historia.

MARIA VERGINE VISITA Lisabetta.

CAPITOLO OTTAVO.

AVENDO Maria vdito dall'Angelo,che Lisabetta sua parente,dōna già vecchia,e stata sterile molti anni,haueua conceputo vn figliuolo: e volēdo di cio accertarsi, non tanto per confermarsi nella sua credēza (conciò fusse,che haueua già creduto tutto esser vero,che le haueua detto Gabriello,come ci affermerà di qui à poco essa Lisabetta,dicendole, *Beata,quæ credidisti*) quanto,che le parea cauare dalle parole dell'Angelo, *Et ecce Elisabeth cognata tua,* che in vn certo modo douesse esser ben fatto,che andasse a trouarla,e visitarla:spingendola ad ogni opera lodeuole,e che pur potesse vn poco parere secondo la volōtà di Dio,la humiltà sua indicibile:postasi in via,con quella compagnia,

pagnia, che douette essere all'honestà sua diceuole, se n'andò in Montagna nella Città di Giuda, luogo, per quanto affermano, e come noi diremo di sotto, assai lõtano da Nazareth, & alquale si và per faticose, e malageuoli strade Et entrata in casa di Zaccheria, salutò Elisabetta. Nel che fare auuenne, che come vdì essa Lisabetta la salutazione, e parola di Maria, esultò in gaudio, cioè fece marauigliosa festa, il piccol infante nel ventre di lei. Et essa Lisabetta fu subitamente ripiena di Spirito santo, e gridò con alta voce dicendo. Benedetta se'tu fra l'altre donne, e benedetto il fruttto del ventre tuo. E donde questo à me, che à vedere, e visitare mi venga la Madre del mio Signore? E queste parole disse la Madre del gran Giouanni, non perche in quella salutazione le hauesse apertamente detto Maria (humilissima sopra tutte l'altre dõne, e modestissima) io sono la Madre del Messia, ò altre parole simili; ma perche ciò conobbe da per se, come già piena di Spirito santo, e per l'esultazione del bambino nel ventre. E che sia ciò vero, dopo hauer detto, sei benedetta fra l'altre donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre, soggiunse immediate. Imperciocheecco, che subito peruenuta la voce della tua salutazione nell'orecchie mie, ha fatto l'infante, che ancor porto nel ventre, marauigliosa festa. Beata che hai creduto, percioche haueranno perfezzione tutte le cose, che ti sono state dette dal Signore. E ciò vdito, disse Maria in atto di canto, e con la mente, e con gl'occhi leuati al Cielo, di tutto lodando, e ringraziando il Signore, con tanto spirito, che nol possono, ne anco immaginare le menti nostre, queste parole, che dalla Chiesa santa (la quale ogni giorno solennemente le canta) sono dette, Il Cantico della Vergine. *Magnificat Anima mea Dominum:* cioè per dirle in nostra lingua.

Magnifica il Signor l'Anima mia,
E lo spirito mio ha fatto festa
In Dio mio salutar: perche il Signore
Ha dell'Ancilla sua l'humiltade
Mirata: e di qui è, che mi diranno,
Ne i secoli auuenir tutte le genti,
In eterno beata. Conciosia,
Che ha colui, il qual solo è potente;
Et il cui nome è veramente santo,

A me

A me fatto gran cose. Onde mài sempre
Si mosterrà la sua misericordia
Di progenie in progenie à tutti quelli
Che'l temeranno. Nel suo forte braccio
Fatto ha potenza; & i superbi alteri
Hà dalla mente sua dispersi; e tolti.
I potenti, e grand'huomini ha deposti
Dal seggio loro, & esaltato gl'humili.
Gl'affamati ha ripien di tutti i beni;
Et i ricchi d'ogni ben lasciato poueri.
Ha riceuuto il suo seruo Israele,
Ricordato di sua misericordia:
Si come à i nostri padri già promise
Abramo, & al suo seme in tutt'i secoli.

Il che è proprio, come se ella à nostro modo, hauesse detto dopo tante lodi sentitasi dare da Lisabetta.

Magnifica l'anima, e sommamente ringrazia, e loda il Signore, di quanto in me si è degnato per sua grazia operare. E di ciò ha fatto festa lo spirito mio, tutto riempiendosi di gioia, di giubilo, e di letizia; non in se stesso, ma in Dio suo Saluatore, dal quale tutto quello, che è, & ha, riconosce humilmente. E questi doni, e grazie singularissime ne ha fatto il Signore, percioche ha risguardato principalmente, come virtù, che gli è sopra tutte l'altre gratissima, l'humiltà della sua ancilla. E di qui è, che beata in tutt'i secoli, che verranno, sarò detta da tutte le generazioni, e da tutte le gēti. Percioche in vero ha in me grā cose adoperato, anzi marauigliose, è stupendo quelli, che solo è potēte, anzi onnipotentissimo, e può tutto che vuole in cielo, in terra, e nell'abisso: & il cui nome è veramente santo Quasi dicendo, nell'hauermi eletta (il che è pur gran cosa à pensare) fra tutte le vergini, che hoggi nel mōdo si ritrouano, ad esser Madre del figliuol di Dio, e del Redentore, e Saluatore del mondo. Sarà dunque conosciuta, per quello, che in me si è degnato operare, e passerà la sua misericordia di progenie in progenie, e di gente in gēte à tutti coloro, che lo temeranno. Non sarà piu Dio nimico del genere humano. Non istaranno piu chiusi i cieli, come hanno già fatto tante migliaia d'anni: ma saranno, per quello, che in me ha fatto Dio misericordiosamente, aperti à tutti i credenti, e lui

tementi. Ha fatto, e fermata la sua potenza nel suo fortissimo braccio, cioè nel suo figliuolo in me già conceputo, hauendo egli à essere la virtù, e braccio di esso Padre, come ci ha predetto Esaia, dicendo: Ha il Signore apparecchiato il braccio suo ne gl'occhi di tutte le genti. E Dauit, insino à che io annunzij il braccio del Signore ad ogni generazione, che ha da venire. E nel fare questa sua potenza, non pure nó si è seruito della grandezza, & arroganza degl'alteri huomini, e superbi: ma gli ha dispersi della sua mente, & insieme col demonio, capo loro, priuatogli per sempre del cielo, doue hauere nó possono luogo, se non gl'humili. Ha, dico, deposto del seggio loro i potéti, che da se stessi, e dalla grandezza, e non da Dio riconosceuano tanto bene, e l'vsauano malaméte: & esaltato gl'humili, i quali nulla cosa di se presumono, ma si reputano abbiettissimi, e di niun valore, e da Dio solo riconoscono, ciò che hanno, e ciò che sono. Similmente mediante questo inuittissimo braccio, i poueri esurienti, & affamati ha ripieno di tutti i beni: & i ricchi superbi, & auari lasciati inani, e voti di tutti quanti i beni. I poueri dico gentili, mancanti del pane della Diuina grazia, e di tutti i beni spirituali, ne saranno copiosamente ripieni, mediante la predicazione dell'Euangelio: e d'altra parte i superbi Giudei (popolo eletto) che si tengono ricchissimi, per la superficiale osseruanza della legge; ne vorranno humiliarsi (se non alcuni pochi) si rimarrãno priui di ogni bene spirituale. Gl'esurienti, poueri di spirito, & humili saranno, quando sia tempo, tutti ripieni di ricchezze celesti: & i ricchi, superbi, & auari, che si saranno cauate tutte le loro voglie in questa vita, nudi si rimarranno, e poueri della Diuina grazia, e de gl'eterni beni del paradiso.

Ha riceuuto Israel seruo suo, come ricordeuole della sua misericordia, e della promessa fatta à i Patriarchi, e Profeti, della venuta del figliuol di Dio nel mondo, e particolarmente ad Abramo, alquale fu detto, che della sua successione nascerebbe colui, ilquale porterebbe benedizzione à tutte le géti; & à tutto il seme di esso Abramo ne i secoli auuenire. E breuemte qual cosa si può vdire più marauigliosa di questa dolcissima canzone di Maria? E che marauiglia, che, come si è detto, si canti dalla Chiesa ogni giorno in quel modo apunto, che l'habbiamo dall'histo ria di S. Luca, nella vulgata edizione dell'Euangelio? Il quale S.

Luca

Luca si può credere, anzi si dee, che l'hauesse di parola in parola dalla stessa santissima, e dolcissima voce di Maria; si come anco tutte l'altre cose, le quali di lei racconta, e di Giesù Christo suo figliuolo: essendo, che da altri, che da lei, ò da chi gl'hauesse da lei, non potette sapere questi particolari. Stata dunque Maria cō la sua parente Lisabetta, quasi tre mesi, se ne tornò à casa sua in Nazareth. Ma chi mai potrebbe immaginarsi, ò quando mai sapremo, doue si sanno, e veggiono tutte le cose in Dio; quale fusse la dolcissima vita, & i sātissimi ragionamēti, i quali si può credere, che hauessero fra loro in questo spazio di tēpo la gloriosa nostra Vergine, e Lisabetta, essendo ambedue piene di spirito: e l'vna Madre del figliuol di Dio, e l'altra del precursore di esso Christo? Certo se ci fusse conceduto vedere col pensiero, come sarà (o che spero) quando che sia apertissimamente l'andare, lo stare, il parlare, il tacere, e l'altre azzioni di Maria, giouinetta sopra quante mai furono, o sarāno bellissima, nō è, mi credo io, si duro, et ostinato cuore, ne così freddo, anzi di marmo, e di ghiaccio, che tutto non si accendesse in disiderio di viuere questa vita mortale si fattamente, che potesse sperare di hauere à vedere in paradiso quello, che qua giù nō possiamo, ne anche immaginare. Ma io nō voglio lasciar di dire, che nō molto bene sono d'accordo fra se gli scrittori, doue fusse questa Città di Giuda in Montagna, nella quale fu da Maria visitata Lisabetta, Fra Broccardo dell'ordine de' Padri Predicatori, nella sua descrizzione di Terra sāta, pone, che questa casa di Zaccheria fusse dirimpetto, e lontana da Hierusalem: & assai presso al luogo, doue Filippo battezzò l'Eunuco di Candace. E per dire le sue proprie parole elle sono queste. *Ab Heelescholsex leucis contra Hierusalem, est Zacheriae domus in quam ingressa beatissima virgo, salutauit Elisabeth.* Ma nō dicendo altro, ne che vi sia almeno vestigia di città, io non sò quanto se gli possa credere. D'altra parte, Fra Noè Bianco Veneziano nel suo viaggio, che scriue di Terra sāta, narra, che non più lontano di sei miglia da Hierusalem si vede vna piccola villa di circa trēta fuochi (laquale chiama egli, Montana Giudea, e dice che anticamente era Città) e che quiui è vna mirabile Chiesa di S. Giouanni Batista, tutta intera, ma da i Saracini stata conuertita in vso profano, e fatta stalla di bestie, fuori, che la cappella, doue nacque esso sāto. E poco di sotto soggiugne.

Discosto vna buona balestrata da questa villa, è la casa, doue habitaua Santa Lisabetta, fuori di ogni'altra habitazione. E qui è doue la gloriosa Vergine Maria s'incontrò in Lisabetta, & abbracciandola, la salutò. Ma chi non vede, che questo buon padre discorda da se medesimo? se la salutazione di Maria fu dentro in casa; *Et intrauit domum Zacharie.* & in quella stessa casa partori Lisabetta Giouanni, come può stare, che lontano vna balestrata nella villa partorisse Lisabetta, doue è (dice egli) la cappella maggiore di detta Chiesa? Ecco, che fanno coloro, i quali scriuono à caso, & inconsideratamente. Alcuni altri, e certo huomini dotti, e scienziati, i quali scriuono la vita di Maria Vergine, ò si passano questo fatto con silenzio, ò vero non dicono altro, se non chè partito l'Angelo da Maria ella andò alla montagna con fretta, senza essere ritardata dall'asprezza del viaggio, e da altri incommodi, à trouare Lisabetta.

Ma io messe da parte tutte queste openioni, per le cagioni già dette: mi accosto volentieri à coloro, i quali non trouando, che nelle Montagne di Giudea sia altra Città di Giuda, che Hierusalem, ne altre montagne maggiori, che quelle doue è posta detta città, affermano, che S. Luca nel dire, che Maria andò in montagna nella Città di Giuda, non habbia voluto dire, se nō ch'ella andò in Hierusalem. Ma la descriue questa volta così, per mostrare, che Maria ancorche giouinetta, si mise con disagio, e fatica à fare quanto parea, che in vn certo modo, stato le fusse, comandato dall'Angelo.

Il primo dunque, che sia di questa opinione, & il quale, hauendo molto meglio considerata la cosa, che tutti gl'altri, affermi le mōtagne di Giudea esser quelle, doue era situata Hierosolima, città principale di Giudea, si è Giouanni Heideno nella descrizione di detta città, il quale à nostro proposito dice queste parole. *Montibus vero altissimis totius orbis, huius ciuitatis situm fuisse, vel inde cōstat, quod sacrae literae passim ascendere dicant, qui alijs ex locis eo profecti: contra verò descendere qui Hierosolimis essent digressi:* cioè, che fusse il sito di questa Città in monti altissimi di tutto il mondo, è manifesto per questo particularmēte, che le sacre lettere ad ogni passo dicono coloro ascendere, i quali da altri luoghi vanno in Hierusalem, e per contrario quelli sempre discendere, che se ne partono. E per prouar questo, ol-

tre à molti altri luoghi, che allega della scrittura, in quelli si vede apertamente ciò esser vero, i quali si veggono in Iudith al quinto, *Dicite mihi, quis sit populus iste, qui mõtana obsidet. Domine mi, dicã veritatem in cospectu tuo de populo isto, qui in montanis habitat. Ex dispersione, qua dispersi fuerant, adunati sunt, & ascenderunt montana hac omnia, & iterum possidẽt Hierusalem. Vt ergo agnoscat Achior, quoniam fallit nos, ascendamus in mõtana.* Ne i quali tutti luoghi si pruoua, che per mõtana, s'intende Hierosolima. Anzi, che è più, al medesimo proposito, cita questo luogo di S. Luca. *Abyt in montana cum festinatione*: e le parole del salmo. *Montes in circuitu tuo.* Et oltre à queste prouazioni, nella carta del ritratto in pittura di essa città, fuori del primo muro di tre, che la circõdano dalla parte di Settẽtrione, pone il medesimo la casa di Zaccheria. In quanto Landolfo di Sassonia afferma la città di Giuda esser Hierusalem, per le ragioni che dice; dice il vero, ma doue poi dice, che Maria passò piu oltre, a vn certo castello, nõ so doue la fondi, dicẽdosi nel Euãgelio espressamente, che ella andò in montagna nella città di Giuda, e salutò Lisabetta. E manifesto per tanto, che per la città di Giuda in montagna, doue da Nazareth, città di Galilea andò Maria à visitare Lisabetta; è Hierosolima. Ma che maggior chiarezza si può hauer di questa verità, che quella, la quale si ha dall'Euangelio di S. Luca nel principio, doue dice, che Zaccheria era Sacerdote: staua nel Tempio; quando gli toccaua la sua volta: e fornito il suo vfficio, se ne tornaua a casa? Ma hora affine, che intendiamo, in che modo fusse Lisabetta parẽte di Maria, è da sapere, secõdo, che alcuni scriuono, che di Emerẽziana nacque Ismeria & Anna: d'Ismeria Lisabetta, e di Anna Maria, e cosi veniuano à essere Maria, e Lisabetta consobrine, cioè nate di due sorelle.

Quiui dunque stata Maria, quasi tre mesi, se ne tornò à casa sua in Nazareth: di maniera, che viene à non esser altrimenti vero, che Maria fusse presente alla nascita di S. Giouanni; percioche primieramente non essendo quiui dimorata tre mesi interi, & essendo Lisabetta, quando fu visitata nel sesto, non poteua esser anco venuto il suo tẽpo di partorire, quãdo Maria si partì. Oltre, che come vogliono alcuni, nõ sarebbe stato comportato che vna si fatta giouinetta, fusse interuenuta al partorire di alcuna donna: ne anche forse il comportaua l'vsanza de' Giudei.

Ma che bisognano conietture doue si tocca la verità con mano? Non dice l'Euangelista, che prima si partì Maria, e poi Lisabetta partorì? *Mansit autem Maria cum illa, quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi:* nelle quali parole si vede assai chiaramente, secondo, che à me pare, che Lisabetta non partorì, se non poiche fu partita Maria.

DICE L'ANGELO A GIVSEPPO, Che non lasci di prendere Maria per sua donna.

Capitolo Nono.

NARRA S. Matteo, quasi nel principio della sua storia, che essẽdo sposata Maria, Madre di Giesù (per hauerlo già cõceputo) à Giuseppo; senza, che fussero insieme conuenuti, fu ella trouata hauere nel ventre, dello Spirito santo. Di che accortosi Giuseppo, e sapendo non hauere hauuto, che fare con essa; gli parue cosa strana, e volle, come huomo da bene, e giusto, che era, in vn medesimo tempo prouedere all'honore, e quiete di se stesso & à quello della sua sposa, con lasciarla occultamente percioche sapeua, che se fusse venuto all'atto del repudio, ella ne sarebbe non solamente diuenuta infame, & in mala considerazione, ma anco, come adultera stata gastigata. Da vn canto non gli pareua possibile, ne poteua in niun modo indursi à credere, che vna si honesta giouane, così humile, e tutta piena di sãtissimi costumi, hauesse commesso così graue peccato, e dall'altro, pur la vedeua esser grauida, & hauer il corpo grande. Intorno alla qual cosa si considera primieramente la modestia di Maria, che fuori dell'ordinario delle donne, ne anche col proprio sposo fece mai parola di cosa, che fusse accaduta. Imperoche se hauesse conferito, come fanno le spose, e come quasi pare, che harebbe potuto fare à Giuseppo, essendo egli huomo giusto, tutto il fatto per apunto non harebbe egli hauuto dubitanza nessuna. Anzi si vede espresso, che quando à Giuseppo cadde in animo, che douesse essere ben fatto lasciarla, ell'era già tant'oltre con la grauidezza, che il corpo stesso, oltre l'vsato, e conueneuole, apparente il dimostraua,

straua: perche quanto alla Vergine, come si vede apertamente, ella nō ne hauerebbe mai fauellato, Dicono ancora, che se Giuseppo hauesse dimorato, e fusse vissuto pur breue tempo con Maria: quando veggendola grauida, senza saper di cui, cominciò à pensare di lasciarla: non si sarebbe mai indotto, ne anche à pensarui: percioche si vedeua tanto piena di tutte le virtù, di si celeste vita; & in guisa non mai separata da Dio, che ogni altra cosa harebbe prima potuto pensare, che simile cosa di lei. Ne similmēte mācano di coloro, i quali credono, che fatti sposi Giuseppo, e Maria, fussero d'accordo à risoluersi di volere ambidue seruare virginità, e così promettessero: e che però credēdosi Giuseppo essere stato ingānato, nel vederla grauida volesse lasciarla. Ma mentre à questo andaua pensando apparēdogli l'Angelo in sonno, gli disse, Giuseppo, figliuolo di Dauit, riceui sicuramente Maria tua moglie, percioche quello, che è nato in lei, è di Spirito santo, e partorirà vn figliuolo, ilquale chiamerai per nome Giesù. Conciosia, che egli sarà saluo il popolo suo da i loro peccati. Le quali parole, quāto dobbiam noi credere, che fussero grate al giusto, e molto afflitto, e trauagliato Giuseppo? Peroche se bene era quasi forzato dalla sua bontà, e giustizia à lasciarla, non sapendo più oltre, è da credere non dimeno, che gli dolesse infino all'anima, hauere à venire a questo: non potendo quasi essere, che di casto, e santissimo amore non amasse colei, la quale fu sopra tutte le donne amabilissima, e laquale non fu mai veduta da niuno (lasciamo stare i perfidi, & accecati Giudei, che non che altro non vollono mai vedere con occhio diritto la vera luce) che non l'amasse di celeste amore, e non la vedesse sopra tutte le cose volentieri, senza pensier cattiuo. La qual cosa ben dourebbono, e saprebbono fare in parte l'altre donne, se volessono, cioè parlare, e conuersare, doue la necessità il richiede, senza generare in altrui disonesti pensieri. Ma siamo a tāto venuti, e così fragile è questa nostra carne, e questi nostri sensi, che pochissime si ritrouano, e di mille vna, lequali non amino, e non procaccino in qualunche modo di piacere; non dico con la bontà, e virtù alla parte di noi migliore (che lodeuole opera sarebbe, e da tutte le parti commendabile) ma alla concupiscibile quella, che cōmune habbiamo con gl'animali non ragioneuoli: Se non deono le donne, e massimamente le vergini hauer caro
 di pia-

di piacere, se non à Dio principalmente, & appresso a i buoni, e costumati huomini, non è egli à bastanza adornar l'animo delle più pregiate virtù, e de' più nobili costumi, secondo il grado di ciascuna; senza cercare di adornare souerchiamente il corpo, quasi nella maniera tal'hora (così non fusse) che quelle fanno, le quali se stesse miseramente prestano à prezzo. Le quali cose nõ auuerrebbono, se tal volta si ricordassono di quello, che al presente sono, e di ciò che hanno di qui a poco ad essere. Ma doue mi sono io, quasi non me ne auueggendo, lasciato trasportare?

Non è da passar con silenzio, che nel dire l'Angelo, egli sarà saluo il popolo suo da i loro peccati: non pure ci cõferma quello, che habbiam veduto di sopra essere verissimo, cioè Maria hauer concetto di Spirito santo il figliuolo dell'Altissimo, ma facendo vfficio d'interprete, ci dichiara quello, che importi questa parola Giesù, dicendo, che altro non vale, che Saluatore. Imperoche sarà (dice egli) saluo il popolo suo: cioè farà coloro, i quali in esso crederanno, & osserueranno la sua legge, salui, e liberi da i peccati loro, come mandato dal Padre eterno: non solo à riconciliare, e tornare con esso in amicizia il genere humano: e liberarne dalla maledizzione, esilio, e disgratia, nella quale ci pose il nostro primo padre; ma anco a perdonarci insieme con l'originale (solo che da noi non rimanga) tutti gl'altri peccati. La quale giocondissima nuoua, dataci dall'Angelo con quanta letizia debba essere da i fedeli di Giesù Christo riceuuta, lascerò, che sia con affetto considerato, non da coloro, che miseramente sepolti nelle case del mondo, non mai pensano, che sono nati al Cielo, che hanno per ogni modo à morire, & hauere, ò eterno premio, ò eterna pena: ma da quei bene auuenturati, e felici, i quali, o dispregiando del tutto le cose del mondo per Giesù Christo, o tenendone quel poco conto, che elle meritano, si vanno ne gl esercizij della vita Christiana, e nella legge del Signore, quanto la nostra fragilità permette, continuamente adoperando; per rendersi, quanto è dal canto loro, non del tutto indegni di questa saluazione, e redenzione.

Hauendo per tanto vdito Giuseppo le parole dell'Angelo, mutato subitamẽte pensiero, tutto lieto si risoluette ad accettare Maria per sua sposa, e tanto di miglior voglia, quanto poi certificato del tutto (come si crede) da Maria fu pienamente informato

mato

mato del misterio della santissima incarnazione del figliuol di Dio: e del modo tenuto dall'Angelo nell'annunciare il volere del Padre eterno à Maria. Anzi affermano alcuni, che Giuseppo da quell'hora in poi, che gli fu dall'Angelo così parlato hebbe in riuerenza Maria, e l'honorò cõ quella maggior sommessione, & osseruanza, che si fanno le sacre cose, e diuine.

MARIA VERGINE partorisce Giesù.

CAPITOLO DECIMO.

STANDOSI per tanto Giuseppo, e Maria in Nazareth in casa di essa Vergine, tutti intenti al seruigio di Dio, & aspettando il futuro parto con desiderio indicibile, e letizia; Ecco si publica vn'editto da parte di Cesare Augusto, Romano Imperatore, l'anno quinto del suo Imperio, per lo quale si comanda, che tutto il mondo si debba descriuere; e si prenda nota di quanti e huomini e donne sieno al Romano Imperio soggetti. E che altro (dice S. Gregorio) vuol dire questa descrizzione del mondo nell'hauere a nascere Christo, se nõ che quelli appariua, & apunto allora veniua a farsi vedere in carne, ilquale doueua gl'eletti suoi ascriuere all'eternità? Si come per cõtrario, dice il Profeta, deono i reprobi non esser posti nel libro de' viuenti, ne scritti insieme con i giusti. E questa descrizzione (soggiugne S. Luca) era primieramente stata fatta da Cirino preside della Siria. Al quale, come à primo gouernatore, e presidente della prouincia, veniuano da Roma le commessioni. Et il modo, dicono, di fare questa descrizzione si era, che ciascuno andasse nella sua Città, donde traeua l'origine con tutti i suoi di casa, e quiui si facesse scriuere, e confessasse esser soggetto all'Imperio Romano; pagando, come quasi tutti affermano, vna certa moneta. Giuseppo adunque insieme con Maria sua sposa, e grauida, per vbidire all'editto di Cesare, come quelli, che ottimamẽte sapeuano douersi essere soggetti ad ogni potestà, & vbidienti à tutti i Principi, e superiori, etiandio, che fussero mãco, che buoni, percioche ogni potestà è da Dio; si misero in viaggio, per andare da

Nazareth in Betelem, Città di Dauit, essẽdo della stirpe di quello, e quiui farsi descriuere. E se bene gl'Euangelisti non scriuono certi particolari, per nõ hauere essi altra mira, come altra volta si è detto, che di scriuere le cose attenenti alla fede, e farci conoscere Giesu Christo essere figliuol di Dio, si può non dimanco credere: nõ dico, che hauessero seco molta compagnia, essendo poueri, ancorche nobili, e di stirpe Reale: ma si bene al manco vn'Asinello, sopra il quale fusse portata Maria, percioche essendo il viaggio faticoso, e quasi sempre salendosi, come ne dimostrano le parole. *Ascendit autem, & Ioseph:* nõ harebbe ageuolmente la pouera giouinetta Maria essendo grauida di noue mesi potuto far quel viaggio senza l'aiuto di qualche giumẽto. E l'andare sopra gli Asini alle donne hebree era cosa ordinaria, non solamẽte alle pouere, ma anco alle ricche, come si ha in più luoghi della scrittura; e particolarmente nella storia di Abigail: ancorche nel fare viaggi grandi, e massimamente coloro, che erano ricchissimi, si seruissero anco de' Cãmelli. Ma io non credo già, che hauessero seco Giuseppo, e Maria, come dicono alcuni, altro impaccio di Bue, per venderlo, e seruirsi de' danari à pagare la detta moneta della professione, e fare altre spese. Conciò fusse, che ella non era di si gran valuta, ne Giuseppo si mendico, che non hauesse onde poter fare le spese di quel viaggio: oltre che l'hauere simili animali presuppone, che altri habbia in altre cose tanto, che non sia mendico del tutto. E quando pure fosse stato bisogno, harebbe potuto venderlo auanti si partisse, per non si hauere à trarre dietro quell'impaccio. E se bene interuennero al parto di Maria que' due giumenti, non seguita per questo, che gl'hauessero condotti seco amendue: ma sia come si vuole, poiche ciò molto non importa.

Si può ben credere, che Maria, come vergine prudentissima, pẽsando, ogni giorno potere essere il suo di partorire, portasse seco, secõdo il suo pouero stato, da potere in ogni bisogno, che venisse, raccorre il suo parto dolcissimo, e rinuolgerlo, e custodirlo. Ma se nõ fusse, che sappiamo, tutto ciò essere auuenuto, e nõ senza misterio, per volontà, e dispozione di Dio, che sciocchezza sarebbe stata quella di Giuseppo, mettersi in viaggio di mezzo verno con vna pouera fanciulla, grauida di noue mesi? E massimamente non hauendo nella sua diletta patria, doue an-

daua,nè casa(come si dice)ne tetto,doue potesse commodamẽte
ricouerarsi:anzi hauẽdo fatto disegno di starsene, & alloggiare,
(quasi del tutto peregrino)in vn'albergo,come gl'altri forestieri.
Peruenuti finalmente in Betelem Giuseppo,e Maria; e forse
già sopraggiũta la notte,furono forzati,essendo già tutti gl'alberghi
pieni di forestieri,che quiui erano cõcorsi per la medesima
cagione,ritirarsi nella stalla di alcuno de' detti alberghi:ouero,
come altri credono,in vna, che era dentro vicina alle mura,
poco dẽtro la porta,e vicina alle mura.Nella quale(fatta à guisa
di portico,ò cauata nel terreno,ò tufo:nella maniera,che molte
in molti luoghi se ne veggono)soleuano i poueri huomini,che
per loro bisogne, andauano alla città,riporre i loro giumenti,e
forse ripararsi alcuna volta anch'essi per manco spesa, ò per nõ
potere altro fare. Auuenne per tãto,che in quel luogo ritrouandosi,
in su la mezza notte: *Dum medium silentium tenerent omnia*,
furono adempiuti i giorni, e venne alla sua perfezzione il
tempo,nel quale partorisse Maria. E cosi (dice S. Luca) *peperit
filium suum primogenitum*. Ma non per questo è vero , che poi
hauesse già mai altri figliuoli,ne che questa parola,Primogenito,
supponga secondo,ne terzo.Conciosia,che come dice S.Girolamo,
questo era vn modo di parlare appresso gl'Hebrei, e ꝑ
dire le proprie parole di lui , elle sono queste . *Primogenitus est
omnis vnigenitus.* Ma di questo nõ accade,che facciamo noi più
lungamente parole , essendo certissimi con santa Chiesa (ilche
tanto viene à dire,quanto con la verità stessa (che Maria nostra
Donna nõ hebbe mai altri figliuoli,che Giesù nostro Signore;
e fu vergine innanzi al parto,nel parto,e dopo il parto.Oh adũque
per noi sempre bene auuẽturosa notte,anzi chiarissimo giorno,
e lucẽtissimo sopra tutti gl'altri:nel quale,mediante il beatissimo
parto di Maria,l'human genere morto,e perduto,rinasce
à sempiterna,e gloriosa vita. Nelquale venne la vera luce in
terra,che illumina,ogni huomo, che viene in questo mondo, e
ne mostra la sicurissima via di salire al Cielo: nel quale nacque
la vita,che dà vita al mondo:e finalmẽte si fece huomo,e venne
ad habitare,e cõuersare fra noi,per darci eterna vita, e farne partecipi
della sua Diuinità: la sapienza del Padre, il verbo eterno,
e lo stesso figliuol di Dio, ilquale è vna medesima cosa con esso
Padre,e cõ lo Spirito santo. Dunque è pur vero, celeste verbo,

che questo giorno; della nostra carne vestito, nascesti huomo, per fare noi Dij, come dice S. Agostino: per torci alla morte eterna, & all'inferno: e darne perpetuo riposo in paradiso. e, che in quel punto, il popolo, e moltitudine de' Santi Padri, sedenti nelle tenebre del limbo, & ombra della morte, vide la gran luce del Sole di giustizia, la quale tosto haueua da venire á liberargli da così lunga carcere.

Seguita il testo del'Euangelio. *Et pannis eum inuoluit.* Maria nato, che fu Giesù, lo rinuolse in alcuni suoi pannicelli. Io non voglio, che come poco considerati, ci facciamo à credere, che ella, trattisi i suoi veli di testa, ò altri panni di dosso, come alcuni poco discretamente vannosi immaginando; ma che cō panni, ancorche grossi, portati seco, come habbiam detto, per i bisogni, che fussero potuti interuenire, lo fasciasse, e ricoprisse, come potè il meglio. Ma egli nō è da tacere dintorno a questo fatto, che, come scriuouo alcuni, e particolarmente l'Arciuescouo Antonino, in quell'hora del parto la Vergine gloriosa fu eleuata in vna altissima contemplazione di mente, e così senza quasi auuedersene partorì. Et altri portano ferma opinione, che in quel punto ella vedesse la Diuina essenza; non essendo di minor merito, che si fussero Moisè, e Paolo, i quali, secondo Agostino la viddero ambidue, ma però in quel modo, ch'ella può vedersi da mente in mortale corpo rinchiusa. Nella quale dico cōtemplazione ritrouādosi, vogliono, che in guisa fusse ricoperta da vna nube chiarissima, che da niuno potè esser veduta; ne anche dall'istesso suo fidelissimo consorte, il quale tutto tremante per lo cātare gl'Angeli, e splendore di Maria, & insieme tutto letiziante, si può pensare, che stesse cō reuerenza da parte à considerare la grādezza di tanto misterio. E così stando la Vergine cō gl'occhi fissi al cielo, e con le mani eleuate, senza dolore alcuno, anzi in grandissima giocondità, partorì, senza detrimento del cādor virginale, il suo figliuolo vnigenito, Giesù Christo nostro Signore. In tanto ecco, che a i Pastori, i quali erano in quella regione, cioè quiui all'intorno, e vicini à vna torre, non piu lontana, che vn miglio da Betelem, chiamata Ader, della quale scriue Michea. *Et tu turris gregis, nebulosæ filiæ Syon, ad te venient*, & mentre si stauano vigilando, e custodendo il loro gregge, apparue l'Angelo del Signore, e stette loro appresso, con tanta chiarez-

za, o splendore, che tutti furono ripieni di grandissimo timore. Ma nõ dimpararono molto in così fatta tema, percioche furono consortati dall'Angelo cõ queste parole. Non temete Pastori, non habbiate paura, conciosia, che io vengo à darui vna buonissima nuoua, & euangelizarui vn grãdissimo gaudio, che hauerà tutto il popolo. Hoggi è nato il Saluatore, il quale è Christo Signore, nella città di Dauit, & che questo sia vero, vi dò per segno, che voi ritrouerete vn bambino fasciato, e rinuolto ne' panni, posto in vna mangiatoia. E subitamente, ciò detto, fù fatta cõ l'Angelo gran moltitudine di milizia del celeste essercito, laudanti Dio, e dicenti. *Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.* Oh quanto è vero, che la bontà di Dio nostro Signore visita con gloria di se stesso, e pace loro, primieramente i poueri, e semplici, che i Principi, ricchi, e sapienti di questo mondo? E se pure odono essi ancora tal volta le cose di Dio, non ne sono, per la più parte, capaci, e poco frutto ne fanno. Anzi le cose di Dio entrano come si dice, in loro per vn'orecchia, & escono per l'altra: percioche trouandogli tutti pieni delle cose del mõdo, e nõ vi potendo hauer luogo, se ne partono; anzi sono scacciate tosto, che arriuate vi sono. Seppe Herode la nascita di Christo da i Magi, ma che frutto ne fece? Seppela Cesare Augusto dalla Sibilla, che gli mostrò in alto vna Donna cõ vn bambino in collo, dicẽdogli. Adora questi, che è di te maggiore; ma che frutto ne trasse? niuno veramente. Ma non fecero già così questi felici, e bene auuenturati Pastori della regione di Betelem. Impercioche veduto, lo splendore dell'Angelo, & vdito il canto della celeste milizia, cominciarono subito à dire l'vno all'altro. *Transeamus vsque Bethlem, & videamus hoc verbum quod factum est.* che più indugiamo à passare in Betelem à vedere questo verbo, che è stato fatto, & il quale ha fatto il Signore, e dimostrato à noi? E ciò detto, andando con molta fretta al luogo stato loro detto dall'Angelo, trouarono Maria, Giuseppo, e l'infante posto nel presepio: E veggendolo, conobbero esser vere le parole, che erano state lor dette del nato fanciullo: e cominciarono subitamente à predicare questo gran fatto, con non piccola marauiglia di tutti coloro; i quali cotali cose vdiuano. E Maria conseruaua tutte queste parole, conferendo nel cuor suo. Ma per qual cagione, Vergine gloriosa, di tante cose,

che

che vdisti, vedesti, conseruasti nel cuore, e dentro al vostro animo meditasti: faceste à noi parte di si poche? Non per altro, se non perche queste possono bastare, e dauantagio, a farne sapere, e credere, che di voi nacque il figliuol di Dio, & il Saluatore, e Redentore del mondo.

Ma tornando a i Pastori, poiche hebbero veduto esser vero quanto era loro stato ragionato dal celeste nunzio, & hebbero (come piamente si crede) fatto cortesia, & offerto al Signore alcuna parte delle loro pouere ricchezze, se ne tornarono al gregge, lodando, e glorificando Dio in tutte le cose, che haueuano vdite, e vedute, secondo che era stato detto loro. Et à chi dicesse, se à molti furono queste cose raccõtate da i Pastori, e ne furono fatte così grã marauiglie, per qual cagione nõ fu commossa tutta la città di Bettelem, e non furono il Putto, la Madre, e Giuseppo raccolti da qualche persona, che potesse farlo, e carezzati, & honorati? Si risponderebbe, come vna volta disse il Signore, che nõ era anco venuta l'hora sua; ne il tempo, che douesse esser del tutto conosciuto per figliuol di Dio: e però fu a bastanza, secondo il volere di Dio, che per allora la nascita di Giesù non fosse senza alcuna testimonianza. Ma che dico io? Egli fu sempre (eccetto, che ad alcuni pochi) non molto caro à i suoi proprij (*in propria venit, & sui eum non receperunt*) ma si bene pessimamente trattato da molti: burlato, schernito, giudicato reo, hauuto per seduttore, non creduto, e finalmente vcciso. Ma nondimeno, oltre a quelle de' pastori, altre testimonianze ancora fecero fede della nascita del Saluatore. Rouinò da i fondamenti il famosissimo Tempio della pace, nella maniera, che ancor' hoggi, così rouinato si vede: e fu adempiuta la profezia, per laquale era stato predetto, che esso Tempio rouinerebbe allora, che vna Vergine partorisse. La qual cosa hauendo giudicata i Romani, secondo l'humana sapienza, per impossibile haueuano scritto sopra la porta di quello à lettere d'oro. *Templum pacis æternum.*

Nella medesima beatissima notte, le vigne d'Engaddi, lequali producono il Balsamo, miracolosamente fiorirono, fuori di stagione. In Roma vn fonte d'acqua viua fu conuertito in olio, e corse tutto quel giorno, à guisa d'acqua, nel Teuere: in segno, che la misericordia di Dio, la quale prima tutta regnaua in Cielo, si era quel giorno abbondantissimamente sopra la terra diffusa.

fusa.Fu similmēte quel dì stesso, veduto vn cerchio d'oro, vicino al Sole; nel mezzo del quale come si è disopra accennato, era vna bellissima Donna, con vn bambino in braccio : Ilquale bambino mostrando la Sibilla à Cesare, gli disse: *Ille maior te est ipsum adora*: Quelli, che tu vedi, ò Cesare, in braccio à vna Vergine, per grande, che tu sij, è maggior di te, e perciò adoralo.

Nato per tanto il benedetto Giesù, dicono, che la prima voce, che mandò fuori, come fanno tutti quei, che ci nascono, fu il pianto. *Primam vocem similem omnibus emisit plorans.* Alquale pianto suegliata la Vergine dal sonno della contemplazione, e veduto il suo dolcissimo figliuolo in terra, con grandissima reuerenza, con certa fede, e santissimo timore, genuflessa, come vero Dio l'adorò. Et appresso presolo in braccio, e fasciatolo, il cominciò con le sacre mammelle à lattare. Ilche mentre faceua, nel riguardarlo fissamēte, tre cose considerò Maria: la miseria assunta, con la morte, che doueua sopportare, e questo conobbe nel pianto, la seconda fu la Diuinità del medesimo: e questa conobbe, mediante il giocondissimo nascimento senza dolore, e senza lesione della sua Virginità: La terza fu la reconciliazione dell'huomo con Dio. E questo (oltre quello, che prima sapeua) conobbe al cantare de gl'Angeli, empiendo essi l'aria di suauissima armonia. *Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus &c.*

Si potrebbe piamēte credere, che sentendo Maria auuicinarsi l'hora del parto hauesse fatto chiamare, vi fussero concorse alcune donne delle più vicine della cōtrada, ma pare, che si caui dalle parole dell'Euangelio, che la cosa fosse quasi in vn subito, e che non fosse la Vergine aiutata da altra donna, e massimamente da quelle, che dicono. *Et pannis eum inuoluit, & reclinauit in præsepio*, cioè l'hauer ella fatto da se stessa quella, che fare sogliono, non quella di parto, ma altre donne.

Et ancor che la medesima notte, andassero à quel presepio i Pastori, mandati dall'Angelo, adorassero il Signore, gli presentassero doni, e poi raccontassero la cosa à molti. Si crede non dimeno, che il fatto nel rimanente passasse tacitamente. Et parimente, che venuto il giorno, Giuseppo facesse vna delle due cose, cioè, che ò desse ordine, spedito il negozio, per lo quale era quiui andato, di tornarsene à casa, ò vero si prouedesse di alquanto meno scommoda habitazione. Però che si ha dal testo dell'E

uangelio,

uangelio, che i Magi trouarono, come si dirà à suo luogo, Giesu, non in vna stalla, ne in vna mangiatoia, ma dentro vna casa, dicendo S. Matteo. *Et intrantes domum, inuenerunt puerum cum Maria matre eius.*

Ma percioche non è mancato chi habbia scritto, che in questo suo partorire fu Maria la piu aflitta, e sconsolata Donna, che insino allora si fusse in simigliãte affare ancor mai veduta, trouãdosi quasi in patria aliena, fuori della propria casa, Dõna di parto, in vna capãna, senza aiuto d'alcuna Donna, di mezza notte, in stagione così horrida, senza letto, senza fuoco, senza cibi, & in somma mancante, e bisognosa di tutte quelle cose, che più sono necessarie à chi si truoua à così fatto termine: è da cõsiderare, che come le vere cõsolazioni, e dolcezze nõ consistono in hauer copia, & abbondare delle cose di questo mondo, e ne gl'agi, e commodi della vita; così chi è con l'animo nelle cose celesti, e tutto vnito, e volto con la mente à Dio, non pure non sente dispiacere, ne afflizzione nel mãcamento delle cose più necessarie alla vita, ma potendone anch'hauere commodamente, lè ha quasi in dispregio, ne più che tanto se ne cura; come quelli, che sà non si poter veramente seguitar Christo pouero, con le ricchezze, & con gl'agi. Ma posto, che la Vergine santa patisse quanto al corpo, per le cagioni dette, dall'altro canto, si dee hauere per fermo, che tanta fusse la letizia dell'animo, e la giocondità della mente, veggendosi hauere in grembo, e pendente dalle sacratissime mammelle il figliuol di Dio, che non si accorgesse ne del disagio, ne del mancamento, che haueffe d'acuna cosa; sì come ne disagio sente, ne alcuna noia chi alcuna cosa possiede con animo quieto, e tranquillo, da se lungamente desiderata. Anzi è da credere, che niuna letizia, ne giubilo, ne gaudio agguagliare si possa à quella in quel punto di Maria. A chi è tutto dato à Dio tanto solamente basta dare al corpo, quanto fa di bisogno à mantenerlo magro, e consumato, Imperoche quanto più stà mortificata la carne in terra, tanto è più viuo lo spirito in cielo. Se tanti amici di Dio hanno prouato estrema dolcezza nello stare spogliati, e mancare quasi di tutte le cose necessarie al viuere humano; & à guisa di quel filosofo (il quale per meglio potere attẽdere a i suoi studij, diede tutto il suo hauere) hanno lasciato ogni cosa per Dio; spontaneamente sono vissuti

ſtati pouerisſimi, & andati tutto il tempo della loro vita limoſinando, e mendicando; quanto più dobbiamo noi credere, che Maria non ſentiſſe alcuna noia in tale ſuo pouero ſtato, vedendoſi, come già è detto, pendere dal petto l'vnigenito figliuol di Dio, e parto ſuo dolcisſimo, nel quale vno erano, ſono, e ſempre ſaranno tutti i teſori della vita? Per la qual coſa dicono alcuni, che à chi ſi doleſſe con Maria Vergine di queſte ſue, che noi diciamo miſerie, ella ragionandogli nella mente così direbbe per auuentura. Sappi figliuolo, che quelli ſono i veri gaudij, i quali ſi prendono, non dalle creature, ma dal Creatore, non dalle coſe terrene, ma dalle celeſti. Se io non haueua compagnia di donne, e ſeruenti, io haueua quella de gl'Angeli: ſe non vi era fuoco materiale, vi era il fuoco ſpirituale della charità, che arde i cuori, e gl'infiamma di celeſte amore: ſe mi mãcano panni di renſa, e biſſo, ò di ſeta, e d'oro (che tutte finalmente ſono coſe terrene) vi era preſente quelli, che veſte la terra d'herbe, e di fiori: di ſtelle il cielo, e di gloria gl'Angeli, e l'anime de'Beati, e breuemente, che ſono i voſtri contenti del mondo, ſe non ombre, ſogni; i quali finalmente, ne moſtrano quanta ſia la loro debolezza, & voſtra. Ma non è già per tutto queſto, che conſiderando in queſto caſo humanamẽte la pouertà di Maria benedetta, nõ doueſſe reſtar confuſa la noſtra ſuperbia, la quale nõ ſi vede mai ſatia, ne mai reſta, ſolo che poſſa, di procacciarſi agi, e cõmodi. Quante coſe ſi fanno, e quãti preparamẽti, quãdo è vicina al parto, e molto prima, vna delle noſtre, ancorche mediocre donna? e nõ dimeno veggiamo (per cõſiderare di quãto poche coſe è contenta la Natura) che bene ſpeſſo hãno molto più vita, e più robuſta, & atta à ſoſtenere i diſagi della vita quei, che naſcono per le ville poueramente; anzi ne gl'Appennini ſteſſi, e nelle Alpi, quando ſono più alte le neui, e più fieramente ſoffiano i freddi venti. Non dico per queſto, che ſecondo il grado di ciaſcuno, non ſi debbano fare alcune coſe; e che non debba eſſere differenza fra perſone, e perſone, ma ſi bene, che ogni troppo, è troppo, e ſi douerebbe hauere tal volta l'occhio à quello, che richiede la ſemplicità della vita Chriſtiana.

Ma tornando all'hiſtoria che al benedetto parto di Maria fuſſero preſenti il Bue, e l'Aſino, ancorche non ſe ne faccia parola nell'Euãgelio, è ſempre ſtato creduto da i Cattolici, che in quo

sta nascita del Benedetto Giesu fusse adempiuto il vaticinio di Esaia. *Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe domini sui.* Parimente, che la Vergine partorisse, circa la meza notte, oltre quello, che si legge. *Dum medium silentium tenerent omnia, & nox in suo cursu, &c.* Leggesi nella vita del diuotissimo S. Bernardo, che trouandosi egli mentre era ancor giouinetto, la notte di Natale in Chiesa per vdire i Diuini vfficij, e desiderando, come quelli, che sempre era con la mente in cielo, di sapere, a che hora della notte fosse nato il Saluatore, gl'apparue in sulla meza notte Christo, piccol bambino, quasi allora nascente, e gli si fece manifestamente vedere. Onde quanto tempo visse il sant'huomo hebbe per fermo, che a quell'hora fusse nato Giesù, si come anco tiene la Santa Chiesa.

Finalmēte l'ottauo giorno del parto di Maria fu circunciso il bambino, e chiamato per nome Giesù, si come haueua prima chiamato l'Angelo, che fusse conceputo. La quale circuncisione, e primo spargimento del sangue di Giesù nostro Signore, vogliono alcuni, che alla vergine fusse di grauissima noia cagione; ma non pare molto verisimile, contiosia cosa, che questa nō fu cosa se non ordinaria, e cōmune a tutti i maschi, che nasceuano; ne tale, che vna giouane prudentissima se n'hauesse oltre modo a dolere. Hora lasciando ad altri il disputare, per qual cagione volesse il benedetto Christo essere circunciso, non essendo obligato alla legge, ne soggetto al peccato, veniamo à quello, che segue dell'historia.

CHRISTO GIESV PRESENTE MARIA è adorato da Magi.

CAPITOLO VNDECIMO.

SEGVITANDO San Luca la sua historia, dopo hauere raccontato la nascita di Giesu, l'annunzio dell'Angelo a i Pastori, la loro venuta al presepio e la circuncisione del medesimo, l'ottauo giorno; viene immediate à raccontare in che modo, fornita la purgazione di Maria, fusse presentato al Tempio, facendo quello, che narra San Matteo essere auuenuto (come si crede) in quel

In quel mezo, cioè la venuta de i Magi da Oriente per adorare Christo.

Dice adunque esso Euãgelista Matteo, che essendo nato Giesu in Betelem di Giuda, ne' giorni di Herode: Ecco vennero i Magi da Oriente in Hierosolima, dicendo, doue è quelli, il quale è nato Re de' Giudei? E ne dimandiamo, e cerchiamo: Imperoche habbiamo veduto la stella sua in Oriente, e veniamo ad adorarlo. Nelle quali prime parole dell'Euangelista. *Cum natus Iesus, ecce Magi ab Oriente venerunt*: pare che si possa notare, che come si tiene cõmunemẽte venissono essi Magi, nõ molto, ma poco dopo, che fu nato Giesu, dimostrãdo vna certa prestezza. *Cum natus esset, ecce*. Quanto poi alla parola Magi, hauendo ella più significati, pare che lasciando gl'altri si tenga cõmunemente, che ella non voglia in questo luogo dire altro, che Sapienti, e Re. Sapienti, percioche, se stati non fussero sauij, e non hauessero hauuto insieme con l'altre, la scienza, e cognizione delle stelle, ò vogliam dire Astronomia, e forse anche dell'arte Magica, nõ harebbono saputo conoscere la differenza, che era fra la stella, la quale fu loro guida, e l'altre: ne parimẽte harebbono saputo, ne intesa la profezia, che loro ciò dimostraua. Et ancorche certissima cosa sia, che Dio harebbe potuto, si come quelli, che può ogni cosa, darne lor cognitione in vn subito: pare nondimeno, che queste parole *Ecce Magi*, dimostrino, che per tali fussero hauuti, non miracolosamente, ma per vn certo ordinario. E Re, percioche se non fussero stati Principi, e gran personaggi, non sarebbono venuti, come si tiene, con tanta comitiua, e come sappiamo, con doni di non piccola importanza, e valore per non dire nulla, che disse apertamente il Re Profeta e si cãtano dalla Chiesa. *Reges Tarsis, & insulæ munera offerent: Reges arabum, & saba dona adducent*. E anche da sapere, che alcuni vogliono, questi Re essere stati successori di Balaã, & alla visione della stella essere venuti, quasi mossi dalla profezia del padre loro. *Orietur stella ex Iacob, & exurget homo de Israel*. E à confirmazione di questo dice Grisostomo, che essi successori di Balaam ogni anno, in certo tẽpo saliuano sopra vn'alto mõte: doue dimorãdo tre giorni, si lauauano, e pregauano Dio, che si degnasse mostrare loro quella stella, dellaquale haueua ragionato il predetto esso Balaã lor padre; E che vna volta, cioè il giorno

della Natiuità del Signore, essendo per ciò nel detto luogo, vna certa stella venne à loro sopra il monte, la quale haueua forma di vn bellisimo fanciullino, sopra il capo del quale risplendeua vna Croce: e parlò loro, dicendo: Andate prestamẽte nella terra di Giuda, e quiui trouerrete nato il Re, che cercate, e così fecero Ma come fu posibile, che in si piccolo spazio di tempo, cioè in tredici giorni si spedissono di così lungo, è faticoso viaggio, e dalle parti Orientali, ciòè di Persia (che è in Oriente) venissero in Hierosolima? Risponde Remigio, che era tale il putto, alquale si affrettauan di andare, che facilisimo gli fu il cõdurgli in così brieue tempo. Ma San Girolamo tiene, che uenissero sopra Dromedarij, animali velocisimi: & altri, che uenissono sopra Cãmelli: dicendo che tanto cãmina vn Cãmello in vno, quanto in tre giorni vn cauallo.

Giunti adunque in Hierosolima, non dimandarono, se era nato il Re de' Giudei, che cercauano, però che questo di già credeuano e l'affermano: ma in che luogo fusse quello, che era nato Re de' Giudei. Et soggiugnẽdo, perche habbiam ueduto la sua stella, e siamo venuti ad adorarlo, vennero quasi à rispõdere a vna dimanda, che potrebbe essere stata loro fatta, come sapete, che sia nato, e che volete far di lui? Et è proprio, come se hauessono detto: Essendo noi in Persia, la quale è nelle parti d'Oriente, e nella nostra patria, habbiam veduto sopra la Giudea, di cui è questa Città Metropoli, e principale, la stella della sua Natiuità. Nelle quali parole lo confessarono vero huomo, dicendo. *Vbi est qui natus est:* vero Re, dicendo. *Rex Iudaeorum:* e vero Dio, dicendo, *Venimus adorare eum.* Ciò vdendo il Re Herode (soggiugne S. Matteo) si turbò sì forte, & insieme cõ esso lui tutta Hierosolima. E cõgregando tutti i Principi de' Sacerdoti, & i Scribi del popolo, dimandò loro doue nascerebbe Christo. Alla quale dimanda risposero, che in Betelẽ di Giuda, però che così era stato scritto dal Profeta (cioè da Michea à cinque) *Et tu Bethleem terra Iuda nequaquam minima es in principibus Iuda.* E tu Betelẽ terra di Giuda nõ sarai minima tra le principali di Giuda, però che di te nascerà il Duce, che reggerà il popolo mio.

Quanto dunque alle cagioni, perche si turbò Herode, lasciando l'altre, che non fanno a proposito dell'historia, dicono la principale essere stata, il temere, che vdẽdo i Giudei il loro Re essere

nato,

nato, non si ribellassono, e scacciassero lui alienigena, e forestiero. Onde dice Grisostomo si come vn ramo d'arbore posto in alto, da ogni leggier vento, è mosso, così gl'huomini posti in altezza di dignità, sono conturbati da ogni lieue fama, e romore. E quanto a che tutti gl'huomini della città si turbarono, ò per meglio dire mostrarono di turbarsi, ciò fu per gratificarsi con tale adulazione al Re turbato, ò forse per tema, come dice il medesimo, che venēdo col tempo in guerra fra loro i due Re, non patisse la città di que' grauissimi danni, che seco porta il guerreggiare de' Principi fra loro. Ma se alla prima giunta de' Magi, e solamente credendo alle loro semplici parole, si turbò tanto Herode, che dobbian noi credere, che facesse, quando ragunato il grā cōsiglio dissero i Sacerdoti, e gli Scribi, essere stato predetto, che Christo haueua da nascere in Betelē di Giuda? Chiamati per tanto i Magi nascosamēte a se, uolle sapere per appūto, & intender il tēpo della stella, che apparue loro, cioè quando, in che luogo, & in che modo hauessono conosciuto, ch'ella mostraua esser nato cosi grā Re, & in somma ogni menomo particolare dà che prima viddero la stella insino a quell'hora. Dopo la quale diligēza fatta secretamente, mostrandosi tutto pieno di cortesia verso loro, e nascōdēdo l'animo suo fellone, gli mādò in Betelē, dicēdo loro: Andate, e cercate dilīgētemēte di questo Putto, e trouato, che l'haurete, fatemelo sapere, accioche anch'io venēdo l'adori. Il che hauēdo essi promesso di farlo ben volētieri, che tāto importano le parole. *Cum audissent Regē*: si partirono. Et ecco (dice il testo) che la stella, la quale haueuano veduta in Oriente, e la quale dopo esser stata lor guida in tutto il viaggio, si era tolta loro nel l'entrare nella città, si videro andare innanzi, e cosi cōtinuare infino a che peruenuta sopra, doue staua il bābino Giesu, si fermò del tutto. Ma per qual cagione si rallegrano tāto, e fecero si gran festa, vedēdo la stella. *Videntes aūt stellā, gauisi sunt gaudio magno valde*? per questo, che nell'entrare, come si è detto in Hierosolima, era ispartita, e toltasi da loro. In tāto, che non mai la viddero mētre in quella città dimorarono. La qual cosa quāto dolore, & afflizzione loro apportasse, assai chiaramēte, e dauātaggio ne dimostra il gaudio indicibile, che e' sentirono, vedendosela di nuouo apparire. E le cagioni perche entrando i Magi in Hierosolima perderono la stella lor guida, dicono primieramente es-

fere stato, acciòche fussero forzati cercare, e dimandare del luogo della Natiuità di Christo, e così manifestare il suo nascimento, raccontare della stella, e dar occasione di far nota la detta profezia. *Et tu Bethleem terra Iuda*: Secondariamente, perche cercando l'aiuto humano, meritarono perdere il Diuino.

Ma nô sarà forse fuor di proposito, prima che più auâti passiamo, diciamo alcuna cosa di questa stella. Vuole adunque il Dottore San Remigio, che ella non fusse altro, che quello stesso Spirito Santo, il quale molti anni dopo apparue in forma di colomba sopra Christo battezato. Altri con San Grisostomo dicono, che ella fu quell'Angelo medesimo, che apparue à i pastori, e che apparue loro in forma razionale, e d'Angelo, come à persone ragioneuoli, & à i Gentili, come irrazionali, in spirito irrazionale. Ma la più vera, e più cômune si è che ella fusse vna stella di nuouo creata, la quale fornito il suo ministerio, si ritornasse nella preiacente materia. E Fulgenzio dice, che ell'era differente dall'altre in tre cose, nel sito, peroche nô era nel fermamento come l'altre, ma vicina alla terra. Il che è assai verisimile, peroche se fusse stata nell'altezza, che l'altre si veggiono, non si sarebbe pôtuto discernere per appunto, sopra che luogo si trouasse. Nello splendore, peroche bisogna, che di grandissima lunga fusse molto più luminosa, e lucida, che l'altre: poiche il Sole non haueua forza di oscurare, ne di offuscare il suo lume, in tanto, che etiandio di mezo giorno appariua lucidissima. Nel moto, peroche andaua innanzi à i Magi a guisa di viandante. E se ben pare, che la glosa sopra S. Matteo ponga altre differenze, elle nondimeno sono le medesime in effetto, perche in somma fu creata allora, seruì a Magi, come scorta, e fornito il suo officio, tornò nella preiacente materia; la doue tutte l'altre furono create nel principio del mondo, ad altro fine, e sono perpetue.

Vedendo finalmente i Magi, dopo essersi partiti di Hierosolima, e peruenuti in Betelem, essersi ferma la stella, e non più muouersi; hebbono per certo, che in quel luogo appunto, sopra il quale si staua fermissima, & immobile, fusse il gran Re, che cercauano. Anzi tanto per fermo, che nel testo si dice, non hauer dimandato in quale ò casa, ò capanna fusse, ma liberamente essere entrati in casa, e quiui hauer trouato il glorioso Putto con Maria sua madre, e gettatisi per terra humilissimamente hauerlo

adorato.

adorato. *Et intrãtes domum inuenerunt puerum cum Maria matre eius, & procidentes adorauerunt eum.* Oh vanità del mondo, quãto siete lontane del vero bene. Non trouarono innanzi alla porta, ne dentro, numero di seruenti, ne di donzelle andare innanzi, & indietro: ne altri su p le scale salire, e scẽdere, ne la casa addobbata, ò la Vergine col Putto sopra vn ricchissimo letto d'oro, ò di seta circondata da moltitudine di horreuoli seruitori: ma solitudine per tutto, e forse la pouera Vergine sola in pouerissima stanza, con quei soli pochi, e semplici arnesi, che vi doueuano hauer portato partendosi del presepio: essendo verisimile (oltre, che dice il santo Euangelista, che egli entrarono in casa) che il buon Giuseppo, come si disse pur hora, vscisse quanto prima potè di quella stalla, doue si era per necessità nel suo primo arriuo ricouerato, e si ritirasse in alquanto men disagioso luogo, & habitura. Ma che parlo io di solitudine, se quiui era pieno ogni cosa d'Angeli santi, se quiui era in grembo à Maria il Signore di tutte le ricchezze del mondo, anzi del cielo, e della terra? Doue sono le ricchezze in più stima, che non conuiene à gl'huomini Christiani, quiui bisogna che parimente Mammona loro Dio si ritroui, e nõ altri, percioche nõ si può a lui seruire, & al Signore delle virtù Giesù Christo, il quale non doue sono le ricchezze, & i commodi, & agi del mõdo fa dimora, ma doue sono quelle cose, delle quali fu chiamato particular Signore dal Profeta, quãdo disse. *Dominus virtutum ipse est rex gloriæ*: e dalla Chiesa santa, quando dice. *Veni ad liberandum nos domine Deus virtutum.* Entrati i santi Regi nella pouera casa, non pure con ogni humiltà adorarono Giesù, confessandolo per tal modo Dio, ma gl'offerirono Oro, Incenso, e Mirra. I quali doni non mancano di misterio. Imperoche come ben dicono i Santi Dottori, e particolarmente Eusebio Emeseno nell'Homelia, non furono per altro tre i detti doni, se non per reuelarne il misterio della santissima Trinità. *Nisi vt Trinitatis misterium reuelarent:* percioche il primo offeriamo credendo nel Padre, il secondo nel Figliuolo, il terzo nello Spirito santo. E chi questi doni non offerisce à Christo, non è da lui riceuuto. Quanto al significato di essi doni. L'oro significa la Regia potestà, essendo Christo. *Rex regum, & dominus dominantium.* Per l'incenso lo confessarono Dio, peroche l'incenso, etiãdio i Gentili vsauano ne i sacrificij:

& per la Mirra confessarono Christo, essere non solamẽte Dio, ma anco huomo mortale: concio sia, che già con la mirra si accõciauano i corpi, accioche non si corrompessono. Altri significati ancora si dãno a i medesimi, mà voglio, che per hora di questi ci contentiamo. Chi può dunque immaginarsi beatissima Vergine ò stimare mai col pensiero, quanta fusse la letizia del cuor vostrò quando vedeste quelli, che poco innanzi haueuate partorito, essere come Dio adorato da sì grandi huomini, perciò venuti a lui non da presso, come i pastori, ma da lontanissime regioni; nõ da huomini Hebrei, ma da Gentili; non da i suoi proprij, ma da gli stranieri? E nel vero essendo nato, non per i soli Hebrei, ma per redimere tutti, e dar potestà di farsi figliuoli di Dio a tutti, che il riceuessono (*Quot quot autem receperunt eum dedit eis potestatem filios Dei fieri*) fu cosa molto conueniente, essendosi manifestato a gl'Hebrei, che anche si palesasse alle genti, le quali molto più, che i suoi proprij doueuano riceuerlo. *In propria venit, & sui eum non receperunt.* Dicono parimente alcuni contemplatiui, che (se bene non si truoua da niuno degli Euangelisti essere stato scritto) si può non dimeno credere, peroche molto pare verisimile, che molti ragionamenti fussero fra Maria Vergine, & i Magi, e che ella per confermargli nella fede, dicesse loro in che modo il suo beatissimo parto èra stato in lei conceputó di Spirito santo, in che modo poi l'haueua partorito, con quali canti celesti fusse stato annunziato il suo nascimento a i Pastori, & altri somiglianti particolari. E che essi all'incontro dicessero à lei, chi fussero, donde venissero, e tutto il seguito della stella, che (da loro soli veduta) quiui gl'hauea condotti; e da che mossi, gl'hauessero portati così fatti doni. Si come anco pare verisimile che quiui dimorassono per alquanto spazio, e non prima fusse loro detto dall'Angelo, che non tornassono altrimenti ad Herode, che la notte precedente il giorno, che haueuano deliberato partirsi. Credesi anco da molti, che non solamente lasciassero a Giuseppo, & alla Vergine l'oro portato per offerire, ma anco dell'altro, come inspirati da Dio, per lo bisogno, che tosto ne haueuano ad hauere, fuggendo in Egitto, e mossi dal vedere il Signor del mondo in tanta pouertà. Presa dunque finalmente licenzia della Vergine santa, e da Giuseppo: & adorato come si stima, e bacciato teneramente il santissimo bambino, anzi con tãtó

più affetto, quanto erano maggiormẽte certi, e quasi toccauano con mano esser vero quello, che prima haueuano solamente creduto: deliberarono partirsi, e passando per Hierosolima, dire al Re, secõdo la promessa fatta, & che haueuano trouato quel, che cercauano, e tutto il fatto per appunto, come quelli, che credeuano Herode hauer parlato sinceramente, quando disse: *Vt & ego veniens adorem eum*. Ma la notte, che andò innanzi al giorno, che doueuano mettersi in viaggio, disse loro l'Angelo in sonno che altrimenti non tornassono ad Herode. E cosi essi per altra via se ne tornarono in loro paese, lasciando la Vergine gloriosa col suo piccol figliuolo, e con Giuseppo, tutta piena di consolatione, e letizia. Quanto all'openione di coloro, i quali vogliono che i Magi non venissero ad offerire, & adorare Giesu Christo, se non poco meno di due anni dopo che erà nato; se ne parlerà quanto occorre nella fine del seguente Capitolo.

MARIA PORTA GIESV IN HIEROSOLIMA, e lo presenta al Tempio.

CAPITOLO VNDECIMO

ESSENDO stato ordinato da Moisè per comandamẽto di Dio, come si ha nel Leuitico a dodici, che quelle donne, le quali, riceuuto il seme, partorissono figliuolo maschio, non potessero, se non passati quaranta giorni toccare alcuna cosa, ne entrare nel Santuàrio, e che passato detto tempo, portassono il parto loro al Tempio, & offerissono, ò un Agnello essendo ricchi, ò uero essendo poueri un paio di tortole, o di piccoli colombi: Forniti i giorni, come dice San Luca, della purgazione di Maria secondo la detta legge di Moisè, portarono ella, e Giuseppo il bambino Giesu in Hierusalem, per offerirlo, e cõsecrarlo, come primogenito al Signore, essendo scritto nella legge, come si è detto. *Quia omne masculum adaperiens vuluā sanctum domino vocabitur*: E dare per lui, non vn'Agnello, come vsauano dare i ricchi, ma a guisa di poueri, vn paio di tortole, ouero due piccole colombe. Et ecco, che appunto nell'entrare del Tempio, vn'huomo di Hierusalem, il quale haueua nome Simeone, persona giusta, e timorata, il quale aspettaua la consolazione d'Israel, cioè

la venuta del Mesia, e Redentore: & era in lui lo Spirito santo, dal quale haueua hauuto in risposta, che non doueua vedere la morte, se prima non vedeua Christo del Signore: Ecco dico, che nell'entrare Maria, e gl'altri nel Tempio, egli sopraggiunse, con dottoui dallo spirito, mentre introduceuano il putto Giesu i suoi parenti, Maria, e Giuseppo, per fare secondo la consuetudi ne della legge per lui. Simeone adunque, preso in braccio, e sostenendo il putto, benedisse Dio, e disse.

Hor lascia, Signor mio
Di quà partire il seruo tuo in pace,
Secondo il tuo parlar, perche veduto
Hanno il tuo salutar quest'occhi miei;
Che hai dinanzi alla faccia apparecchiato
De i popol tutti chiaro, e vero lume
A reuelazione delle genti,
E gloria del tuo popol d'Israele.

Il che è proprio, come, se hauesse detto: Hauendo io Signore tante volte detto nelle mie orazioni; sarà mai quel dì, verrà mai quell'hora; viuerò tanto, che veggiano gli occhi miei il salutare figliuolo, e redentore nostro? e tu promessomi, che prima, che io gusti la morte l'hò da vedere: Ecco, che l'ho ueduto, e conosciuto nelle braccia di Maria secondo lo spirito, che mi hai dato, & hora l'ho nelle mie, & il veggio, & il tocco. Che per me dunque altro rimane da farsi, se non che à tua voglia mi lasci di qua partire, secondo la tua parola in pace. In pace dico, perche veggio la pace, e spero pace; e riposo eterno? E perche mi lasci in pace? per questo, che hanno veduto gl'occhi miei il tuo salutare, Christo nostro Signore. Il quale hai posto innanzi alla faccia di tutt'i popoli, come vero lume, vero sole, e chiarissimo splendore à reuelazione, & illuminazione delle genti, e gloria della tua plebe d'Israel. E nel vero, come da questa luce sono state illuminate le genti, essendo egli quella veramente, la quale illumina ogni huomo, che viene in questo mondo, così dalla medesima sono stati glorificati i Giudei, conciosia, che è grandissima gloria loro, che di essi sia nato questo lume, come dice Beda. In tanto, che se bene non possiamo non hauere contra loro qualche sdegno, per la loro perfidia, non è però, che d'altra parte non gli dobbiamo hauere in qualche venerazione, quando pensiamo, che del sangue lo-

ro nacque Maria, e nacque Christo nostro Signore; & appresso, i primi fondatori della Chiesa di Dio.

Mētre, che Simeone parlaua le cose, che si sono dette, stauano (dice S. Luca) il padre, e la madre di esso Giesu, tutti pieni di marauiglia sopra le cose, che di lui si diceuano. Concio fusse, che in sentendo cosi parlare il santo vecchio, e dire, il loro Giesu essere il promesso tanto innanzi Saluatore, e Mesia; si andauano ram memorando tutte l'altre cose vdite in que' giorni, dall'Angelo, da i Pastori, e da' Magi. Et in fatti ad amendue, per la loro humil tà, parea pur gran cosa, come era veramente: L'essere stati degnati da Dio; ella à generare del suo purissimo sangue, e partorire, e lattare il figliuol di Dio; & egli à douerne esser balio, custode, e padre di nome. Se era tanta, dolcissima Vergine, la vostra humiltà, che troppo grande, e segnalato fauore (come si crede) vi sareb be paruto, quando vi fusse stato detto voi douere essere menoma ancilla della Madre del Saluatore del mondo, che animo, che cuore, e quali pensieri dobbiam noi pensare, che fussero i vostri vedendoui essere quella propria della quale haresti eletto essere vna dell'ultime seruenti? e quello, che di Maria diciamo, possiamo ancor dire di te Giuseppo.

Ma cotale vostra marauiglia, e letizia riuoltarono ben tosto in dolore, e cordoglio le parole del santo vecchio Simeone, quādo dopo hauerui benedetto, e ragionato gran cose de' vostri meriti, riuolto à voi Maria disse. *Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel, & in signum cui contradicetur* Ecco questi è posto in rouina, & i resurrezione di molti ī Israel & in segno à cui sarà contradetto; cioè (secondo Eusebio Emessēno) è posto il Signore in rouina a coloro ī Israel, cioè a quegli Israeliti, i quali cōtradicono al suo segno: & à quelli in resurrezione, i quali à i suoi segni, e prodigij credono, e gl'hanno in veneratione, peroche quelli in giudizio rouinano, e questi risurgono in gloria. E breuemente, è posto in rouina à quegli Israeli ti, i quali non crederanno, e gli saranno contradicenti, & in resurrezione ad eterna vita, a' suoi fedeli, che crederanno. Ne bastando al vecchio hauer cosi detto, pur parlando Maria soggiunse. *Et tuam ipsius animam pertransibit Gladius.* Ecco quanto è vero, che bisogna pensare volendo andare in cielo, di hauerui à salire per mezo delle tribulazioni. Non è maggiore il seruo

del suo Signore. Se vi andò Christo con la Croce. *Oportuit Christum pati, & ita intrare in gloriam suam*. Pensiam pure, & habbiam per costante, che non gli possiamo altrimenti andar dietro, che con la Croce. Horsù Maria, perche sarebbe stato poco, che haueste nell'animo portata la Croce, solo per quanto spazio vedeste patire il vostro figliuolo; accioche con il gaudio del vostro felicissimo parto, haueste anco principio il pianto, e così andasse continuando, hora per vna, e quando per altra cagione infino alla morte: vi predice hora il vecchio Simeone, che sarà la vostra stessa anima da vn coltello trapassata. Il che fu vero nõ vna sola volta, ma non passerà molto, che sentirete, dopo questo fiero, & acutissimo annunzio. La prima percossa, quando vi sarà detto, che senza punto indugiare, di notte vi mettiate in via, per fuggire in Egitto col vostro piccol figliuolo, accioche dall'empio Re, che cercherà in tutti i modi vcciderlo, non sia trouato. Ma allora più che mai sarà trapassata, ò Maria l'anima vostra da vn coltello, quando vedrete nell'vltimo della sua vita in tanti modi esso vostro figliuol patire. E questo sarà fatto (soggiugne Simeone) *vt reuelentur ex multis cordibus cogitationes*: cioè affine, che si scuoprano i pensieri di molti d'intorno alla esteriore professione della Fede. percioche dopo la morte di Christo (qui significata nel cruciato di Maria) si scoperse quali fussero le cogitazioni de' credenti in Christo, e de' non credenti. Conciosia, che innanzi à quella i soli Giudei manifestauano con esteriore professione le cogitationi de' loro cuori verso Dio, la doue gli altri, quando anche fossero stati giusti appresso Dio, niun vincolo hà ueuano di esteriore professione. Ma dopo essere stato essaltato Christo in Croce; fu necessario manifestare le cogitazioni de' cuori: cioè dichiarare ciascuno quello, che di Christo sentisse: ò bene, mediante il battesimo, e professione della Fede; ò altramente, non l'accettando. E brieuemente comprende Simeone, non solo il corso della vita di Giesu (dicendo che gli sarà contradetto) & altresì la crudel morte; ma anche la rouina di molti Israeliti, e lo stato del genere humano nella professione della fede di CHRISTO.

Ma tornando all'ordine dell'historia, soggiugne San Luca, che mentre queste così faceuano, e diceuano nel Tempio, vista anche Anna profetessa, figliuola di Fanuil della Tribù d'Aser,

la qua-

la quale era molto in là con gl'anni,& era vissuta col suo marito, anni sette dalla sua virginità: e doppo si era stata vedoua insino ad anni ottantaquattro della sua età, seruendo a DIO, notte, e dì, con digiuni, & orazioni, senza mai partirsi del Tempio. Et in questa hora stessa soprauenendo, confessaua al Signore, e parlaua di lui à tutti quelli, che aspettauano la redenzione d'Israel. Oh veramente donna venerabile, e degna veramente per tãti meriti, e lodi, che se le danno dal santo Euangelista, che alla testimonianza, ch'ella fa del figliuol di Dio, si presti indubitata fede. Conciosia cosa, che di queste tali si debbo riceuere il testimonio, non meno, che quello de gl'huomini si faccia. Et il Signore volle, che a molte, e quasi à tutte le sue operazioni fussero presenti le donne, che il seguitauano, e ne rendessero testimonianza (si come auuenne particolarmente nella passione, e resurrezione) per dimostrare, che cosi teneua conto di loro, come de gl'huomini, e che cosi sono elle capaci di perfezione, e degne di vedere, e sapere, & intendere le cose di Dio, come si siano gl'huomini. Di che habbiamo infiniti esempi, in si gran numero di sante, e serue di Dio, celebri, & honorate nella Chiesa Santa. Ma per qual cagione volle Dio, che il santo Euangelista facesse in questa parte mẽzione del santo vecchio Simeone, e di Anna profetessa? certo non per altro, che per quella stessa cagione, che S. Giouanni dice à venti; cioè perche crediamo Giesu Christo essere veramente figliuol di Dio, & credendo habbiamo vita nel nome di lui. Haueuano i Pastori di Betelem raccontato tutto, che haueuano vdito, & veduto; & i Magi similmente la cosa della stella, ma perche à i Pastori non sarebbe stata prestata fede interamente da i popoli di Hierosolima, & i Magi se n'erano andati in loro paese secretamente, fu ben fatto, che due persone di tanta bontà, e santità di vita, palesassero la venuta, e nascita di nostro Signore nel sacro Tempio, accioche venisse à notizia di que' buoni, che aspettauano la redenzione d'Israel. E questa fu anche forse vna delle cagioni, dalle quali fu mossa Maria, per virtù dello Spirito santo, à portare il figliuolo al Tempio in Hierusalem, secondo la legge di Moisè, non ostante, che non fusse à ciò tenuta, per non hauere conceputo di seme humano, ne operato GIESV nel suo nascere, & in vscendo del grembo della Vergine, quello, che gl'altri in

tale affare sogliono;cioè il voler Dio, che oltre all'altre, si hauesse anche dal mondo la testimonianza del giusto Simeone,e d'Anna. Per non dir nulla,come dicono i santi Dottori, che ella fu parimente à ciò fare mossa dalla sua indicibile humiltà, e voler fare come l'altre, ne dar di che mormorare, à chi l'hauesse veduta non tener conto della santa legge,e non osseruare l'approuata consuetudine. E massimamente, che se non fusse andata a questa purificazione, sarebbe stata forzata (cõtra il suo sentir di se humilmente) à chi l'hauesse dimandata,perche non osseruaua la legge di dire quello, che per allora non era volere di Dio,che si sapesse da tutti.Ma egli non è da tacere,che qui si vede(dicono)che questa Anna era vna di quelle donne,delle quali è scritto (nel primo de'Re al secõdo) che stauano alla porta del tabernacolo del Signore:e per dire le proprie parole, *obseruabant ad ostium tabernaculi Domini*.

Quello,che portassono per offerire al tempio Maria,e Giuseppo,non dice altrimenti l'Euãgelista,ma solamẽte fa menzione di quello,che vsauano offerire i poueri,ciò(non un'agnello, che questo costumauano dare i ricchi) ma un paio di tortole, ò di colombi giouanetti. Ma comunche fusse, gl'uni, e gl'altri di questi vccelli,fu molto conueniente,che desse la vergine, percioche della tortola si dice che è animale castissimo,e che perduta la cõpagna,non mai più cerca di ricongiugnersi con altra, & la colõba manca di fiele,e di ogni amaritudine.Onde quelli che custodiscono la castità,& innocenzia della mente,e del corpo,si dicono offerire a Dio vn paio ò di tortole,ò di colombe.E tale hostia piace al Signore,percioche in essa gli offeriamo noi stessi e gli dedichiamo il corpo,e l'anima, viuendo innocentemente, si come fece la gloriosa Vergine,la vita della quale nõ fu altro, che castità,& innocẽzia.Quãto al modo, col quale questi animali si offeriuano,e che si ha nel Leuitico al primo, pche nõ fa molto a nostro ꝓposito,nõ ne diremo altro:ma solamente,che fornito,che hebbono di far queste cose,secondo la legge del Signore:cioè,non solo data l'oblazione del primogenito, ma anche l'hostia per lo peccato,ancorche nõ bisognasse,e nõ vi essẽdo peccato,ma per euitar lo scandolo,e dare esempio di humiltà:se ne tornarono in Galilea nella loro città di Nazareth: La qual cosa non voglio, che intendiamo sì strettamente, che noi

credia-

crediamo, che subito vsciti del Tẽpio, si mettessono in viaggio: anzi che parimẽte stimiamo, sì come doueuano hauer fatto nel loro primo arriuo, nella città, che se ne tornassono con Lisabetta Zaccheria, & altri parenti, da i quali è verisimile, che accompagnati fussero al Tempio, come à sì fatte cose si costuma; E che dopo esserfi qui riposati vno, ò più giorni, se ne tornassono in Galilea a casa loro, portando hora Maria, e quando Giuseppo il piccol bambino suauemẽte in collo. Oh veramẽte beato chi si fusse scõtrato in loro, & illuminato da Dio, hauesse conosciuto e veduto in spirito, esser quiui d'intorno al Re di gloria infinita moltitudine d'Angeli, & in Maria tutta quella bellezza, modestia, & humiltà, che maggiore si può pensare: Anzi in vn suggetto solo, quanto di bello, e di buono è mai stato in tutte le dõne, e prima, e poi. E di più quella diuina, & ammirabile grazia, e splẽdore, che le daua l'essere madre del figliuol di Dio, & hauerlo in braccio. Peruenuti in Nazareth à casa loro, dice l'Euangelista, che il putto Giesu, cresceua, & era confortato, pieno di sapiẽza, e la grazia di Dio era in lui, cioè cresceua & era cõfortato, secõdo l'humanità; essendo, che la diuinità nõ può crescere, anzi è per tutto, e cõtiene ogni cosa, e però sẽpre, che leggiamo Giesu crescere, ò vero essere cõfortato, o altra sì fatta cosa adoperare, intẽdere, che tutti si riferiscano al suo essere huomo, & alla presa humanità: percioche, come si è detto, la diuinità è sẽpre l'istessa. Ma se come dice S. Matteo, partiti che furono i Magi, ꝑ ritornarsene in loro paese, apparue l'Angelo del Signore a Giuseppo nel sonno, e gli disse. *Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & fuge in Aegiptũ;* come può stare, che fuggissero in Egitto immediate dopo la partita di essi Magi, e che quarãta giorni dopò il partorire di Maria, ella andasse ad offerire al Tempio in Hierosolima (come dice S. Luca) e poi se ne tornasse in Nazareth, e quiui habitasse, mentre Giesu cresceua, era confortato, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era in lui? Rispondono alcuni, che forse dimorarono tanto i Magi in Betelem, che andò Maria col Putto in Hierosolima, e ritornò. Ma perche questa risposta non piace, altri dicono, e specialmẽte Eusebio soprascritto, che alle parole di San Matteo. *Qui cum recessissent:* bisogna aggiugnere per dichiarazione, e concordare questi luoghi de i Santi Euangelisti. *Aliquãto post tempore euoluto, et omnibus, quæ*

secun-

secundū legē debebantur expletis, ecce Angelus Domini, &c. cioè che bisogna dire, partiti, che furono i Magi, passato vn certo tēpo, e fornite di fare tutte le cose, che secondo la legge, e consuetudine fare si doueuano: Ecco l'angelo del Signore apparue in sonno à Giuseppo dicendogli. *Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & fuge in Aegiptū.* Altri dicono i Magi non essere venuti cosi presto, ma poco meno di due anni innanzi l'occisione de gl'Innocēti: ma la più cōmune opinione, e quella che si tiene quasi da tutti, si è la sopradetta, per molte ragioneuoli cagioni.

MARIA CON IL FIGLIVOLO GIESV, e con Giuseppo si fugge in Egitto.

CAPITOLO DECIMOTERZO.

PARTITI i Magi, e ritornati, senza passare altrimenti dà Herode, ne' loro paesi, come si è detto: e parimente non pure fornite di fare tutte le cose, che si haueuano da fare secōdo la legge, ma anco passato alquanto di tempo; Apparue l'Angelo del Signore à Giuseppo in sonno, dicendogli. Lieua sù, e piglia il Putto, e la Madre sua; e fuggiti in Egitto, e quiui ti dimora insino à che altro non ti dico, conciosia che Herode è per douer mettersi à cercare il putto per vcciderlo. Il quale Giuseppo tosto leuatosi, prese il putto, e la Madre di quello, così di notte, come era, e se n'andò in Egitto. Dal quale forse così partire di notte, & in un subito, come se il dì seguēte senza fallo douesse esser fatta l'vccisione de putti, prēdono occasione alla loro credenza coloro, iquali tegono, come si è detto pur hora, che non così tosto, ma poco meno di due anni dopo la Natiuità del Signore, venissero ad adorarlo i Magi, perche in vero se non fusse douuta essere tosto cotale vccisione de gl'Innocenti, per comprendere fra essi Giesu, non si sarebbe (dicono) così subitamente, e di notte partita Maria, con molto più trauaglio, dolore, & incommodo, che se partiti si fussero di giorno, & hauessero hauuto tempo a mettersi vn poco meglio à ordine, che non si può credere, che facessono. Ma comunche il vero sia tenēdo noi, come già è detto con la più cōmune de' Santi Dottori, possiamo ageuolmēte stimare, che dolore indicibile

fusse quello della Santa Vergine, e del suo consorte, non pure veggendosi hauere in vn subito, di notte, e senza hauer pur hauuto un'hora di tẽpo a pensarui, e prouedersi, a partire della patria; abbandonare la casa, gl'amici, & i parenti, & andarsene in cosi lungo esilio; ma anche dubitando, e temendo di non perdere cosi pretioso tesoro, quanto era il dolcissimo lor figliuolo, Giesu: e' dico, da credere, che inteso il comandamento dell'Angelo, (per tema, che loro nõ sopraggiugnesse addosso alcuno de' satelliti, ò mandati del Re crudele) non dessero di mano, se non à poche cose, e più necessarie, nella maniera, che chi sente il fuoco appiccato in casa, si mette quanto più presto può in fuga, con quelle poche cose più care, che può hauere, senza pensare ad altro che a saluarsi: Oh Maria, Vergine benedetta, che cuore douette esser il vostro, mentre con quieto animo riposaui, hauendo il dolcissimo vostro figliuolo in braccio, e forse pendente dalle mammelle, sentirui suegliare dal vostro sposo, e dare sì fatta nuoua? Io per me non so pensare, se nõ che senza indugio deste di mano ad alcune cose più necessarie, & all'oro donatoui da i Magi (anzi perciò fosse statoui mandato da Dio) e con esse, salita sopra il vostro Asinello, vi metteste in viaggio, guidata dal vostro sposo, e forse senza altro lume, che quello del vostro sole, che illumina il mondo, & al nostro sole da lume, per temenza di non esser veduti da niuno. Io sò ottimamente Signora, che harebbe potuto Dio benedetto farui esser in vn subito in Egitto, & in mille modi più facili opporsi alla crudeltà dell'empio Rè, ma era necessario, che le profezie si adempiessero. *Ex Aegypto vocaui filium meum*: e che secondo il decreto da lui fatto, e riposto nel profondo abisso de' suoi alti giudizij, il suo figliuolo, e vostro patisse, non morte solamente, ma esilio, pouertà, persecuzioni, e tutti altri incommodi, da i quali è forza, che sia trauagliato chiunche piamente vuol viuere nel Signore: nella maniera, che hanno fatto tutti gl'eletti, & amici suoi più cari. Tutti gl'altri viaggi di Maria, come di andare à visitare Lisabetta, dopo essere stata annunziata, in Betelem doue partorì; & in Hierosolima al Tempio, furono allato a questo vno spasso, & quasi vn'andare a diporto, concio fosse, che questo non fu di poche miglia, ma di centinaia, non per vie conosciute, ma per incognite: non verso i parenti, e gl'amici, da i

quali si poteua sperare di hauere ad essere lietamente riceuuti, e carezzati; ma verso paesi stranieri, e fra genti barbare; non finalmente per tornare frà pochi giorni, ò mesi, ma quando Dio vorrà; e breuemente verso l'Egitto, per quiui stare in lungo, e disagioso esilio, & in estremissima pouertà, insino a che dall'Angelo sia lor detto, che tornino: Se a noi paiono faticosi i viaggi, che per lo più facciamo senza donne dietro, a cauallo, con danari da spendere, con guide, per vie che sappiamo, ò ageuolmente ci sono insegnate; e per arriuare in alcun luogo, al quale habbiamo eletto di andare per qualche nostro interesse, e commodo: che dobbiamo pensare quello essere stato à Maria, pouera giouinetta di quindici, ò sedici anni bellissima, e delicata sopra tutte le dõne, con il suo figliuoletto in braccio? Ma horsù siano incognite, e cattiue le strade, quanto si vogliono: Sia quãto può essere maggiore la pouertà; Alberghino molte uolte alla campagna senza hauere altro letto, che la terra, & altro tetto che il cielo, ò alcun albergo, sia lunghissimo il cãmino, sieno gli alloggiamenti, e gli alberghi rari, e cattiui, siano loro aspre le pioggie, e gl'altri tempi maluagi quanto sanno, caggia loro molte volte, per più non potere, il pouero Asinello in mezo la strada, e patiscano tutti gl'incommodi, e disagi, che maggiori possiamo immaginare, insino al ridursi a mangiare herbe, e frutti per viuere, e forse a mendicare, non sarà vero per tutto ciò, che oltre ogni credenza nostra, non fusse loro di grandissimo alleggiamento, e conforto l'essere cõ essi il Signore del cielo, e della terra (si còme è per grazia sempre appresso chi l'ama, e teme) il sapere, che haueuano cotali, e maggior cose per lui a patire, e finalmente la speranza, che tante morti (per dire così) hauessero quando che fusse ad hauer fine, & ad essere cangiate in vna perpetua, e da tutte le parti gloriosa vita in cielo. E che speranza era la loro Dio benedetto, dico di Giuseppo, e Maria, quando mai niuno l'ha potuta hauere, ne hauerà maggiore? Ma chi ne vieta, che noi ancora, solo che vogliamo, & imitiamo (per quanto possono le deboli forze nostre) la bontà, e pazienzia di questi; non possiamo sperare cotanto bene? poiche per concederlo a tutti, uenne il figliuol di Dio a patire qua giù tanti affanni, fatiche, e morte?

Se bene non si legge ne si sà, come, ne in che luogo d'Egitto peruenuti, che vi furono, habitassono Giuseppo, e Maria con il

bambino Giesù, che si può altro credere, che pouerissimamente, & in quel modo, che habbiam detto estimarsi, che fusse il viaggio? cioè, ò in contado, ò in castello, ò in città, che dimorassono, in pouera casa, o capanna, con pochi, e poueri arnesi, e guadagnandosi il vitto con le fatiche delle proprie mani, giorno per giorno; cioè Maria con esercizij conuenienti a honesta Donna, e Giuseppo con l'arte sua: La quale non gli potette esser di sì poco frutto, che facilmente nō ne gouernasse vna si piccola, e costumatissima famigliuola. Similmente nón si sapendo quello, che Christo in cotale esilio adoperasse, non si può altro dire, se non che è da credere, che cosi in Egitto, come in Galilea, secōdo, che dice l'Euangelista andasse sempre crescendo, e fusse confortato, pieno di sapienzia: e la grazia di Dio fusse sempre con esso lui. Con la quale grazia, quando anche è in noi, in quel modo, che n'è capace la nostra mortalità, e fralezza, sono sempre, e concorrono tutti i beni: E se bene si manca de' commodi temporali, anzi molte fiate delle cose necessarie alla vita: e si è alcuna volta in cosi misero stato, che da chi vede il di fuori si è stimato infelicissimo: nulla dimeno quādo essa grazia è in noi per misericordia di Dio, ella supplisce largamente, e sta in vece di quello che ne manca. Nella pouertà ci è ric hezza, ne trauagli dolcissimo conforto, nella carestia copiosa dbunzia: nell'infermità sanità; nelle tempeste sicurissimo porto: nell'esilio, patria: nel caldo freschezza: nel gielo caldo; nell'esser combattuti, e trauagliati, pace; & in somma in ogni miseria, consolazione, refrigerio, e dolcezza; in tanto che ne fa lietamente dire con Giobbe. *Dominus dedit, dominus abstulit, sit nomen domini benedictum*: Sia pur indiritto il nostro viaggio al vero porto di salute, siano le nostre scorte, e guida la Fede, la Speranza, e la Carità; sia la nostra tramontana stella, Maria: e Giesu Christo quelli, che crediamo ci habbia da riceuere nello smontar sul porto: e poi trauaglino quāto vuole il mare, e ne circondino d'intorno migliaia di nimici, e nō temeremo. Anzi dirà ciascun di noi al Signore insieme con il Profeta Fammi pur degno Giesù mio della tua gratia. *Et non timebo millia populi circundantis me. Exurge domine saluum me fac Deus.*

Vedendó finalmente Herode, non esser altrimenti a lui tornati i Magi, anzi essere stato da loro beffato, e deriso, adiratosi fieramente, comandò che fussero vccisi tutti i fanciulli, i quali erano in

nò in Betlem, e ne' suoi confini, da due anni insino al tempo, che (secondo haueua ritratto da i Magi) era primieramente apparita la stella. Et allora fu adempiuto il detto di Hieremia. *Vox in Rhama audita est, & ploratus, & vlulatus multus: Rachel plorans filios suos, & noluit consolari quia non sunt.* Ma conciosia che dopo la presentazione di Giesu piccolino al Tempio, se ne ritornassino tutti non in Betelem, ma in Nazareth: *Et vt perfecta sunt omnia secundum legem Domini, reuersi sunt in Galileam in ciuitatem suam Nazareth.* Che accadeua, che Maria, e Giuseppo insieme col putto si fuggisse, hauendosi a fare l'vccisione de gl'Innocenti in Betelem, e suoi confini, e non in Nazareth? A questa dubitazione, nò stata mossa, ch'io sappia da altri, non saprei, che altro per hora mi rispondere, se non che si può credere, che i confini di Betelem si auuicinassero a Nazareth, e così fussero in pericolo i putti di quella piccola terra, come quelli di Betelem, e per sospetto, che al Re hauesse, non forse il Putto fusse stato trafugato fuor de' suoi confini, facesse vscire i suoi Satelliti, allo scelerato vffitio deputati, alquanto fuori del tenitorio di Betelem, e trapassare in Galilea. Si cerca similmente per qual cagione (se i Magi furono a Christo poco dopo il suo nascimento) indugiasse lo spazio di due anni Herode a far vccidere i detti fanciulli Innocenti. Rispondono alcuni, ciò essere stato, perche pensando, che douesse esser cosa difficile a i Magi trouar così presto quello, che andauano cercando: e che trouatolo, non douessino così tosto essersi potuti spedire, gl'haueua scusati, e molto tempo aspettato: mà che finalmente fatto cercar di loro con diligenza, e nò gli trouando, si accorse essere stato da loro beffato. Et altri affermano, che essendo egli stato in detto spazio di due anni necessitato andare à Roma, ò citato a giustificarsi d'alcune imputazioni, ò per altre cause, non haueua potuto prima chiarirsi del vero, ne risoluersi a cosa alcuna. Ma egli non è da passare senza considerazione quanto sia grande la prouidenza di Dio, e la cura, che ha de' suoi. Era certissima cosa appresso molti, esser nato il figliuolo di Dio per essere stato veduto nel presepio da i Pastori, e da altri: per saperlo Zaccheria, Lisabetta, & altri parenti; per essere stati veduti i Magi andarlo cercando; e per essere stato presentato publicamente al Tempio: e con tutto ciò, non ne hauendo mai potuto hauere alcun'indizio il

Tiranno, dopo la partita de' Magi da lui; fu forzato, per liberarsi dal sospetto, che lo consumaua, venire a così folle, e mostruosa bestialità, quanto fu quella di fare vccidere tutti i bambini, da due anni in giù, che furono trouati in Betelem, & infra i suoi confini. In tanto, che come scriue Macrobio, fu anche vcciso fra loro vn figliuoletto di esso Herode: Onde Augusto ciò vdendo, disse, che era meglio essere porco di Herode, che figliuolo. Da che si caua, che non solo dall'Euangelista Matteo, ma ancora da altri historici si truoua scritta la pazzia in questo fatto di Herode, e l'vccisione de' fanciulletti innocenti. Ma chi è, che possa opporsi a i consigli, & al voler di Dio?

Venuto il tempo, che Giesù dopo sì lungo, e disagioso esilio (o fussero sette anni, come alcuni dicono, ò cinque, come altri affermano con viue ragioni) doueua insieme con Maria, e Giuseppo essere restituito alla patria: morto Herode, dice San Matteo, apparue l'Angelo del Signore in sonno a Giuseppo in Egitto, e gli disse; sta sù, e prendi il Putto, e sua Madre, e vattene in terra d'Israel, perciochè sono morti coloro, i quali cercauano l'anima di esso Putto. Il qual Giuseppo leuandosi, prese il Putto, e Maria, e se ne venne nella terra d'Israel. Ma vdendo, che Archelao regnaua in Giudea in luogo di Herode suo padre, temette andarui. E così ammonito in sonno di quello hauesse a fare, se n'andò nelle parti di Galilea, & habitò nella Città di Nazareth, acciochè si adempiesse quello, che era stato detto dal Profeta. *Quoniam Nazarenus vocabitur*: cioè, che sarebbe chiamato Nazareno. Ma conciosia cosa, che Nazareth era la patria di Maria, e di quiui si erano partiti, quando fuggirono in Egitto, per qual cagione, quando anco non hauessono hauuto paura d'Archelao, non doueuano tornarsene in Nazareth? Forse perche haueua fatto Giuseppo altro pensiero; e lasciata la paterna casa di Maria, doue si era riparato, da che gli fu sposata, di ritornarsene nella sua propria Città di Betelem, o forse altroue, doue hauea pensato poter viuere più sicuramente, e meglio sostentare la sua famiglia.

MARIA DOPO HAVER MOLTO CERCATO di Giesù fanciulleto, lo troua à sedere nel Tempio in mezo de i Dottori.

CAPITOLO DECIMOQVARTO.

SSENDO il fanciulletto Giesu peruenuto all'età di dodici anni, ascendendo Maria, Giuseppo, & altri della loro contrada in Gierusalem, secondo la consuetudine del giorno di festa, come dice San Luca: & hauēdo seco il figliuolo: stati che vi furono tutti i giorni, che si era solito starui, e fornita la solennità, nel ritornarsene essi parenti a casa, si rimase il putto Giesu, senza che se n'auuedessono, in Hierusalem. Dintorno alla quale narrazione dell'Euangelista, prima, che più auanti passiamo, è da sapere, che questa solenne festa, alla quale concorreuano ogn'anno con grandissima deuozione i popoli di Giudea, era come afferma il medesimo S. Luca nelle parole, che alle sopradette precedono la solennità di Pasqua. *Et ibant parentes eius per omnes annos in Hierusalē in die solemni Paschæ.* Non lasciano le persone timorate di Dio, e le quali sanno di esser nate al cielo, alcuna occasione, che loro si porga di bene, e piamente operare; e facciano, che piace loro gl'oziosi, e non curanti alcuna delle cose, che appartengono alla salute. Subito dico, che i giusti sentono (a guisa de' solleciti mercanti) poter fare alcun guadagno spirituale, non lasciano per cosa del mondo di fare ogni fatica, per conseguirlo. E quali sono questi auanzi, e questi guadagni? Quelli, che si fanno (dopo hauersi cura di non discapitare, o perdere, facendo alcun'errore) essercitando l'opere pie verso Dio, e verso il prossimo; quanto a Dio frequentare con humiltà, e diuozione i santissimi sacramenti, le Chiese, e gl'vffizij sacri, e conformandoci a Maria, i luoghi doue s'acquista indulgenza, e si festeggia: non temporalmente, e doue ne guida con suoi inganni il diauolo, ma spiritualmente & vi è presente Christo. E quanto al prossimo in essercitando l'opere sante di charità, e misericordia, verso chi n'ha bisogno, per solo amor di Dio, sperando fermamēte, che come niun male è senza gastigo, così non è mai alcun bene senza premio. E

che ragionamenti erano i vostri Maria in facendo questi viaggi, con le uostre compagne? forse delle cose del mondo, come noi facciamo? A i quali per lo più, non è mai conceduto dire vna ben piccola orazione intera, che ella non sia interrotta da qualche tẽtazione, secondo, che il Demonio vede il cuor nostro inclinato, ò a questa cosa, ò a quella. E che dich'io ragionamenti, se fu vostra propria virtù in tutti i vostri affari, ò tenere perpetuo silenzio, ò fare parole breuissime? Più tosto uoglio credere, che con la mente sempre eleuata alla contemplazione, mostrasse a chi era con esso uoi, con quanta modestia, deuozione, e semplicità si debba andare al sacro Tempio, che con ragionamenti. Miseri noi veramente, & infelici questi nostri tempi, ne i quali veggiamo, e massimamente le giouani donne andare a i sacri vffizij, alle perdonanze, & alle Chiese in modo; ma io nol uo dire, pur troppo si sa, e si vede con nostro danno, e uergogna.

Seguitando dunque Maria, e Giuseppo il lor viaggio verso la propria habitatione, e come si dee credere, in pensiero, e contemplazione, d'intorno a i misterij veduti, de i quali sapeuano in parte il significato, e doue haueuano finalmente a riuscire: nõ s'auuidero se non la sera al tardi, che Giesù non era con esso loro, come quelli, che in camminando pensarono tutto il giorno, che se ne venisse a dietro solo, e non fusse molto lontano: ò vero mescolato nella moltitudine delle persone, che quasi a schiera tornauano dalla festa. Ma vedendosi al fine della giornata, e non essere con essi il loro dolcissimo figliuolo, tutti pieni di timore, e di doglia, si diedero a cercarlo fra i vicini, e parenti. Ohime Giuseppo (parmi sentir dire Maria) che habbiam noi fatto, che negligenza, che stracurataggine è stata la nostra, a non tener più conto di quello, che habbiam fatto, del nostro figliuol Giesù? può egli essere, che ci siamo scordati di cosi caro pegno? Riposandomi io sopra la custodia, e cura che sei solito tener di lui, me ne son venuta, senza pensarui, e tu l'hai perduto. Miseri, che noi siamo. Non sai tu con quanta diligenza hanno cercato i suoi nimici hauerlo nelle mani per vcciderlo? non sai tu, che se bene è morto Herode, viue Archelao suo figliuolo? Chi sa, che non sia stato mostrato loro, e non ce l'habbiano rapito? Ma di chi altri debbo dolermi, che di me stessa? Io, e non altri sono principal causa di questo mio cordoglio, che non douerrei mai

lasciarlo da me partire. E che potea rispondere l'afflitto sposo di Maria, ò che altro fare, che strignersi nelle spalle, & andarlo ansiamente cercãdo per tutto il cõtorno fra gl'amici, e parenti, e dimãdare, se, e doue l'hauessono per sorte veduto. Ma essendo egli rimasto in Hierusalem, tutti doueuano rispondere. Non vi sappiam dir altro, se non che non l'habbiam visto, da che lo vedemmo nella Città cõ esso voi. Et altri; vedete egli è ageuol cosa, che sia rimaso nella Città, percioche par ricordarmi, hauerloui veduto, buona pezza doppo, che viddi mossi per ritornaruene. Risalite in Hierosolima, & andateuene al Tempio, peroche doppo hauerui cercato per la Città in vano, se ne sarà quiui ritornato. Che più? dopo hauerlo molto cercato fra i parenti, & amici, e dimandatone per tutta la contrada, tutti affannati, e dolenti; e massimamante Maria, si misero senza perdere punto di tempo, in viaggio, e se n'andarono in Hierusalem. Doue arriuati cosi afflitti, e lassi come erano, inteso da i loro parenti Zaccheria, Lisabetta, e altri se fusse con esso loro, se fusse andato a cercare di Giouanni nel deserto, ò altrimenti ne sapessero alcuna cosa, si diedero, e forse accompagnati dai medesimi loro parenti, a cercarlo, e dimandarne a chiunque trouauano. Deh huomo da bene, deh buona donna, hareste voi per sorte veduto vn putto di circa dodici anni, cosi, e cosi vestito, e di tali fattezze? l'habbiam smarrito, già sono quasi tre giorni, & anche nol ritrouiamo. Finalmente douettono (si può credere) abbattersi a chi dicesse loro. Madõna io credo saperui dar nuoua di questo vostro putto; e se siate sua Madre hauete molto da gloriarui di hauere vn cosi fatto figliuolo. Sappiate, che io l'ho lasciato hor'hora nel Tempio, doue posto a sedere in mezo, e circondato da vn gran numero di Dottori, e Rabbini, & altri molti circonstanti; fa stupire tutti con le sue dimande, e risposte. Direste, che fusse, non vn garzoncello di poca età, ma un vecchio consumatissimo ne gli studij, e nella sacra legge. E vero, ch'io non m'intendo molto di queste cose, e sono anzi, che non persona Idiota, ma io ne credo quello, che vi dico, e molto più, percioche ho veduto alcuni di que' nostri, che più sono reputati, nello stare a vdire le parole di quel putto, senza rispondere à lui cosa alcuna, guardarsi l'un l'altro in viso, e non sapere altro, ne dire, ne fare, che strigner le labbra, & inarcar le ciglia. Che direte, che egli sa per lo senno a mente tutta la legge; e le da cer-

te di-

te dichiarazioni non più vdite? Ma che stò io a dir queste cose a voi, che pur troppo, e dauantaggio douete sapere quel ch'egli vale? Anzi perche mi pare di tenerui a disagio, non dirò più oltre. Andateuene, come vi hò detto al Tempio, e trouerretelo subito, così fatto cerchio di persone ha intorno. *Et factū est post triduum inuenerunt illum in Templo, sedentem in medio Doctorum, audientem illos, & interrogantem.* Andatisene dūque al Tempio Maria, Giuseppo, e gl'altri, trouarono, si come era stato lor detto, il fanciulletto Giesu sedersi in mezo de' Dottori, e con marauigliosa grazia, dottrina, e grauità dimandare, e rispōdere di maniera, che stupiuano tutti, che l'vdiuano, ammirando la gran scienza, e dottrina, che da lui procedeuano. Et è da notare, che nō senza cagione dice l'Euangelista. *Stupebant super prudentia, & responsis eius.* Imperoche può bene vn giouane hauer molte parti lodeuoli, e per ingegno, e giudizio essere di gran speranza, & aspettazione, ma nō già prudente, dicono i morali, essendo, che questa, Reina dell'altre virtù morali, non si può hauere, se non per lunga esperienza d'anni, & hauer molte cose vdito, veduto, & operato. Stupiuano adunque coloro, che faceuano corona intorno a Christo disputante, peroche vedeuano in lui, non solamente scienzia, e dottrina, ma anco marauigliosa prudenza. E che più ammirauano, e non senza cagione, e le sue risposte. Conciosia, che la sciēza, & il sapere de' dotti, e scienziati, molto più si conosce nelle risposte, che nelle proposte, & interrogazioni: essendo, che quanto è ageuole dubitare, e dimandare (come che anche ciò sia non lieue argomento di scienza) tanto è malageuole rispondere alle quistioni, e sciogliere i dubij. Ma d'intorno à qual cosa crediamo noi che fussero i ragionamenti, e dispute di Christo fanciullo con i Dottori nel Tēpio? Niun è, che di certo il sappia, non se ne facendo parola da gl'Euangelisti: se bene vanno molti imaginādo chi vna cosa, e chi vn'altra. Ma se andiamo considerādo quali furono le cose dintorno alle quali a i discepoli, alle turbe, a i Dottori della legge, & altri vsò poi, già huomo fatto, di ragionare, si potrà dire, che fussero (ma alquanto copertamente, perche nō era anco venuta l'hora di manifestarsi del tutto) sopra qualche vaticinio d'Esaia, o d'altri, nel quale si predicesse la venuta del figliuol di Dio, in suo nascere d'vna pouera Vergine: del suo regno eterno, del suo essere vna stessa cosa col padre, che haueua a redimere

il ge-

il genere humano,& aprire il cielo, già stato tante migliaia d'anni serrato;e saluare,non solamente gl'Hebrei, ma il popolo gentile;e dare a tutti potestà di farsi,volendo, figliuol di Dio. Anzi douere essere molto più esso figliuol del Padre eterno riceuuto da gli stranieri,che da i suoi proprij. *Et sui eum non receperunt*,& altre cose simili, male da i Rabini Hebrei intese nella lor legge.

Ma tornando all'historia,che farete Maria, andrete voi a ficcarui la fra gente,e gente senza rispetto, a leuar da sedere, e da sì alti, e profondi ragionamenti il vostro figliuolo? Non certo, imperoche non è cosa da sauia donna precipitarsi secondo il senso,e non considerare quello,che richieggia il tempo, il luogo, e le persone. Anzi mi par vedere,che alquanto rasserenata la fronte,vedendolo ritrouato viuo,e saluo, & hoggimai sicura di hauerlo a rimenare a casa vi ritiraste da parte in vn canto del Tempio,per non prima andare alla volta sua, che lo vedeste deliberato, & al tutto spedito de' suoi ragionamenti; & in tanto steste tutta piena di marauiglia, per cotal fatto. Ma horsù ecco,che dopo hauer voi molto aspettato,e forse,per troppo amore, alquanto patito, si lieua in piedi il vostro Giesu, hauendoui veduta; si partono le turbe,e se ne vanno in più parti, disputando fra loro sopra le cose vdite, e stupendo: Ecco dico, che lasciati costoro, se ne viene il vostro figliuolo tutto humile, e mansueto, come era in tanti suoi affari, verso di voi,per consolarui con la sua Diuina presenza: ma voi da indicibile amore spinta, & ancor non del tutto quieta l'animo, non aspettaste, che alcuna cosa dicesse, ma fattaui innanzi,diceste a lui. *Fili,quid fecisti nobis sic?* Figliuolo dolcissimo, perche ci hauete voi fatto così, lasciatici partir senza voi, e rimasoui qui nella città, nel nostro ritornarci a casa, dopo la celebrata Pasqua,senza pur dirci vna parola,ò farne motto? Ecco,che il padre vostro & io, dopo nõ ui hauere io trouato con esso lui,come pensaua, che doueste essere, ne egli con esso meco,dolenti oltre modo, e sconsolati, vi habbiam cercato tre giorni per tutto doue ci cadeua in animo,che poteste essere. *Quid est quod me quærebatis?* Voi mi hauete cercato appunto doue meno doueuate pensar ch'io fussi, fra gl'amici, e parenti, come se non sapeste,che il regno mio non è di questo mondo, ne più le stimo di quello,che faccia mestieri: ma si bene, come vi può essere manifesto per mille proue, cerco la gloria del Padre mio, il

suo honore, la sua grandezza. Se subito, che vi auuedeste, hauermi smarrito, vi fuste ricordati, che io son sempre ne' luoghi, & a quelle cose intento, che sono sue: sareste subito venuti a cercarmi, e non in vano, doue mi hauete trouato al presente, cioè nel Tempio, e nella casa di mio Padre, ad operare nelle sue cose, secondo mi si conuiene. Ma che vogliono dire queste parole? *Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad illos?* Non si suol dire: Non sapeuate voi, se non ad alcuno il quale habbia, se non tutto, almeno qualche indizio, e scienza della cosa di che se gli ragiona. Direm noi, oltre ciò, che Maria non sapesse quel che Giesu voleua dire, quando parlaua del padre suo, se (come è da credere) haueua sempre nella mente quelle parole dell'Angelo: *Quod nascetur ex te sanctum, vocabitur filius Dei?* Anzi il dire, Non sapeuate voi, dimostra, che in altre cose simili da lui fatte, poteuano Maria, e Giuseppo, (e se non amendue, al meno Maria) hauer veduto, che egli era sempre col padre suo, Dio benedetto. Perche dunque dice l'Euangelista, che non intesero le parole, che disse loro? Io per me non penso, che qui voglia dire altro San Luca, se non che essendo anco gl'animi loro alterati, per l'affanno, e graue doglia, che haueuano hauuto, e tema, che non fusse mal capitato, non fossero anche ritornati in se, ne ponessero più che tanto cura a cosa che fusse loro detta; rimettendomi però sempre ad ogni migliore opinione, poi che alcuni interpreti, i quali ho veduto, se la passano assai di leggieri. Finalmente discese con esso loro, & se ne venne in Nazareth, & era suddito, e soggetto a loro. Se bene pareua, che Giesù nostro Signore, doue ne andaua l'interesse del suo padre Dio, fusse anzi, che nò, alquāto aspretto, e seuero, nulladimeno era sempre benignissimo. E per questo dice S. Luca, che egli era suddito a suoi parenti; quasi dica, non ostante questo dispiacer dato loro, e questa sì fatta risposta, tornato a casa, staua lor sottoposto ben volentieri, e gl'vbbidiua, e forse anco accenna, che questo fu l'vltimo dispiacere, che hebbono per cagione sua: insino a che non cominciò più apertamente a manifestarsi, e predicare, peruenuto all'età di trenta anni. Quanto a quello, che soggiugne S. Luca, che la Madre di Giesù confermaua tutte le parole di lui, conferendole nel cuor suo, e seco medesima ruminandole elle chiaramente ne dimostrano, che ella l'haueua intese; E quanto all'altre, *Et Iesus proficiebat sa-*

pientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines, essendo assai chiare, & in parte essendosene ragionato, di sopra, interpretãdo le parole pur di S. Luca: *Puer aũt crescebat, & confortabatur, &c.* Non pare, che occorra dire altro, se nõ che il crescere di Giesu in età, e sapiẽtia, & in grazia appresso Dio, & appresso gl'huomini, s'intende come huomo, e quanto all'humanità, percioche in quãto Dio, era sempre stato, & era vna stessa cosa con il Padre, e con lo Spirito santo. Pare anche, che San Luca nelle dette vltime parole. *Et Iesus proficiebat, &c.* Quasi conchiuda (non volendo dir altro della sua fanciullezza, & adolescẽzia) che egli dopo questa azzione, raccontata per vltima di quelle fece nella sua puerizia, andasse cosi continuando di fare, come huomo insino al tempo della predicazione, e del manifestarsi al mondo; cioè andasse sempre crescendo sempre insieme con gl'anni in sapienzia, e grazia appresso Dio, & appresso gl'huomini.

QVALE SI PVO STIMARE, CHE FVSSE LA *vita di Maria, da i dodici anni di Christo insino alla predicazione.*

CAPITOLO DECIMOQVINTO

SI come fece Christo molti segni, & opere nel cospetto de' suoi discepoli, le quali (come dice S. Giouanni) non furon scritte in quel suo libro, ne forse ancora da gl'altri scrittori dell'Euangelio; de i quali tutti inspirati cosi da Dio, fu sola intenzione scriuere quelle cose, le quali potessono essere basteuoli a farci credere, Christo essere figliuolo di Dio: accioche credendo, hauessimo vita eterna nel nome di lui: cosi pare molto verisimile, che molte ne adoperasse nel cospetto solo di Maria, e forse tal volta d'altri domestici, le quali non siano state scritte. E di ciò ne possono essere quasi vn saggio le parole, che disse Maria alle nozze: Non hanno vino, come si dirà a suo luogo più chiaramente. Conciosia, che elle ci fanno quasi certa fede, in quel loro essere cosi tronche, e breui, che altre volte, doueua il benedetto Giesu hauer fatto somighanti miracoli alla presenza di lei. Possiamo dico credere, se bene gl'Euangelisti non fanno alcuna menzione di Chri-

sto, ne di Maria; da che fu tornato in Nazareth, dopo hauer disputato nel Tempio, insino à che cominciò a manifestarsi del tutto, di circa trenta anni: che egli si dimostrasse, si come innanzi haueua fatto, e fece dopo più chiaramente, in tutte le sue attioni, figliuol di Dio, e parimēte huomo, imperoche la sua principale intenzione in tutte l'opere si fu mostrarsi Dio, e parimente huomo; hora adoperando cose marauigliose, le quali non harebbe potuto fare, se non fusse stato Dio; & hora cose meramente da huomo, come il patire, mangiare, bere, e simili. Quanto all'habitazione si crede quasi cōmunemēte da tutti, che egli in questo tempo habitasse, & hauesse per sua ferma stanza la città di Nazareth, la quale fu sempre detta sua patria, e che di quiui andasse, nelle solennità più celebri, come dicono alcuni tre volte l'anno in Hierosolima in compagnia de gl'altri, secondo il precetto, e consuetudine de' Giudei. *Ter in anno apparebit masculus tuus in conspectu meo:* E che anco, fornite le feste, si stesse alcuni giorni nella medesima città con Zaccheria, e Lisabetta, infin che vissero: E che è più, andasse alcuna volta à trouar Giouāni suo parente, là doue giouanetto si dimoraua in luogo deserto, e tutto lōtano dalla frequenza de gl'huomini, come quelli, che essendo pieno di spirito, meglio seruiua al suo Dio nella solitudine, che nelle città. Apparecchiandosi (venuto, che fusse il tempo) di andare à fare l'vffizio, al quale era stato destinato d'andare innanzi alla faccia del Signore, e parare le sue vie. Il che se è vero, come pare che piamente si possa quasi tener costante, cioè, che molte volte si trouassero insieme, ne i boschi in Nazareth, ò in Hierusalem, chi può immaginare quali fussero i loro ragionamenti; e la lor vita? Non può l'humano intelletto immaginarsi cosi gran santità di vita, e di costumi, e di ragionamenti, che non sia di grandissima lūga molto minore, di quello, che la di costoro era in vero. Similmente nella casa propria in compagnia della madre Maria, e di Giuseppo chi mai potrebbe con parole esprimere la mansuetudine, e gratia marauigliosa, che si douea veder nel volto di esso Giesu, e parimente in tutte le sue attioni? essendo bellissimo e gratiosissimo sopra tutti i figliuoli de gl'huomini? e parimēte l'vbbidienza, e reuerenza, che si può credere, anzi siamo certi, per le parole dell'Euangelista, portaua alla Madre, e Giuseppo poi, nō solamēte ne gl'anni fanciulleschi, ma anco in quelli della sua

la sua più matura giouinezza? Circa la pouertà, se conuersando più apertamente fra gl'huomini,& andando per tutte le città, castella,e ville di quelle prouincie con estrema fatica,predicando, e gl'infermi curando, visse pouerissimamente,& in somma semplicità;e nõ fu mai veduto ridere,ne compiacersi di alcuna cosa mondana; perche non dobbiam noi credere, che in compagnia della beata Vergine viuesse sempre pouerissima vita,fatica sse per lo bisogne di casa,e facesse anco alcuna volta cose marauigliose, mostrãdosi in vn medesimo tempo,come si è detto pur hora,& huomo,e Dio? Credono eziandio alcuni,che egli alcuna uolta si esercitasse manoualmente nell'arte del putatiuo suo padre, parendo,che ne diano alquanto d'indizio quelle parole, che i medesimi della sua patria dicono in S.Matteo a XIII. Onde ha costui questa sapienza,e virtù? Non è costui figliuol d'un fabbro? Non si chiama la sua madre Maria? & i suoi fratelli, Iacopo, Simone, Giuseppo,e Giuda? e parimente le sue sorelle, non sono tutte appresso di noi? onde ha dunque costui tutte queste cose? e si scandalezauano in lui. Le quali parole mostra, che dicessono costoro come quelli,che doueuano tutto il dì vederlo doue Giuseppo si staua a lauorare,ne mai haueuano saputo, che attẽdesse a gli studij delle scienzie,e delle sacre lettere. Anzi per queste cagioni,e come ciechi del tutto,non pensauano, che sapesse alcuna cosa,onde altra volta dissono,come sà costui lettere, non hauendo imparato? Al quale indizio si può aggiugnere, che si come in tutte l'altre cose sue,così anche in questa mostrasse alcuna uolta,almeno per breue spazio,la sua molta humiltà. Quanto all'orazione; se in mezo alle fatiche de gl'vltimi anni suoi, staua alcuna volta tutta la notte in orazione. *Et erat pernoctans in oratione Dei*: Che si può altro stimare (dirò) così in tanto ozio, e commodo, non impedito dalle predicazione, ne dal seguito de' discepoli,e delle turbe, ne dall'insegnare a i popoli: se non che non solo frequentasse a i debiti tempi la sinagoga, ma anco stesse,non dico alcuna uolta,e di rado,ma quasi tutte le notti intere in orationi, ragionando col suo Padre DIO, contemplando le cose celesti,e la lor grandezza,e nobiltà, dimorando,come sempre facea, con gl'Angeli: e pensando alla futura redenzione del mondo, che si haueua da fare con lo spargimento del suo proprio sangue,e con la sua morte. Ne egli solo,ma ancor parimente

mente la gloriosa Madre, non meno ordinata nel suo gouerno di casa, che fusse stata, secondo San Girolamo, nel suo dimorare nel Tempio; senza dubbio spendeua la maggior parte del tempo, in conuersando, mediante l'orazione, e contemplazione, in cielo con gl'Angeli Santi, e co l'eterno Padre, ringraziandolo dell'immenso benefizio, che l'haueua fatto, e singularissima grazia, hauendola fra tutte le donne dell'vniuerso eletta a douere esser Madre dell'vnigenito suo figliuolo. E perche la speranza de' futuri beni, è di hauere ad essere, quando, che sia felice, e beato, è grande alleggiamento di noia; e cagione, che nulla stimiamo le cose del mondo, ò prospere, ò auerse, che siano; ancor che ella vedesse, per quello, che l'hauea detto Simeone, quasi in uno specchio, quello, che in questa vita haueua da patire, nondimeno si consolaua tutta nella speranza della futura gloria, e di hauere a poter tanto appresso Dio, & il figliuolo, che sarebbe da noi detta Reina de' cieli, auuocata del genere humano, Madre di pietà, e misericordia, & in somma, vita, dolcezza, e speranza nostra. Beati noi veramente, se vna volta il giorno ci riducessimo a pensare, per breue spazio, alla pena eterna de' miseri dannati, & alla gloria, e vita eterna de' Beati, e de gl'amici, & eletti di Dio. Portasi anco da molti ferma oppinione, che si come hebbe il Saluatore nel tempo della sua predicazione alcun luogo appartato, come il Monte Olieueto, & il Deserto doue digiunò, nel quale si sequestraua tal'hora, e si toglieua in tutto da ogni conuersatione, e della Madre, e de gl'Apostoli; cosi hauesse in questo mezo tempo, fra la puerizia, e suoi vltimi tre anni, alcun luogo vicino di Nazareth, ò bosco, ò spelonca, ò cauerna, ò altro luogo abbandonato, nel quale si ritirasse tal volta à più feruentemente orare, e contemplare: e massimamente vscito, che fu dell'adolescenza, e passati venti anni, o ventidue.

Ma nõ sarà se non bene, essendo in questo medesimo tempo passato all'altra vita lo Sposo di Maria, che alcuna cosa diciamo del suo felice transito. Giuseppo adunque, nato della stirpe di Dauit, il quale per cõmune cõsenso di tutti i santi scrittori, Agostino, Tõmaso, Buonauẽtura, Niccolò de Lira, & altri, fù vergine tutto il tempo della sua vita, come si ha particularmente ne Decreti alla quistione 27. Cap. *Cui ergo:* non essendo cosa ragioneuole, che ad vna Vergine immaculata, e di tanta purità, e net-

tezza fusse stato dato per compagno, e sposo, e custode huomo coinquinato, & auuezzo a piaceri carnali: dopo essere interuenute a tutte le cose, che in sin qui si sono dette, & essere stato molti anni diligentissimo custode di Maria, e padre in amore di Giesu; venuto il tempo di douer riposarsi (hauendo ben consumato il suo corso, seruata la fede, e fatta la volontà del Signore, non senza lachrime come piamente si crede) di Maria, e del giouinetto Giesu: se n'andò felicemente a dimorare con gl'altri Padri nel limbo. Nel qual passaggio quello, che in suo seruigio adoperassono Maria, e Giesu in aiuto, e conforto, particolarmente dell'anima, e più possibile immaginarselo in parte, che scriuerlo: ma quel che è più, e meritamente, la doue molti de' Santi antichi Padri erano dimorati migliaia d'anni nel limbo (quando il popolo, che giaceua nelle tenebre. vidde la gran luce, del suo Redẽtore andare come trionfante a cauarneli) non vi era stato Giuseppo, se non pochissimi anni, quando dal suo dolcissimo Giesu fu condotto in paradiso. Beato voi Giuseppo, che haueste così grãde arra in terra della gloria del paradiso, poi che qua giù fruisti la presenza, e faccia di colui, nella quale mirando si gode in ciělo il sommo bene: e più beato, che hora la godete perfettamente in cielo, insieme con la sposa vostra Maria con tutti i chori degl'Angeli, & anime de' beati. Impetraci, ti preghiamo, insieme con Maria, che immitiamo, per quanto sostengono l'humane deboli forze nostre, la uita vostra, da tutte le parti santissima. E pur grande la nostra miseria, e cecità, che sotterrati nel fango delle cose, e desiderij terreni; nelle delitie, commodi, & agi di tutte le cose, più che possiamo, e nimici della pouertà, con tutte l'altre cose, che sono scala al cielo: ci facciamo a credere di hauere a conseguire gl'eterni beni, ma troppo siamo ingannati, troppo lungi dal vero; Dubito io più tosto che non ci habbia a esser detto: Ricordateui, che riceueste molti beni in vita vostra, e per contrario, sostennono molti mali questi eletti, e beati: Conciosia cosa, che sono parole non d'huomini, ma di Christo, *Veh vobis qui nunc ridetis, quia flebitis*: Guai a voi, che hora ridete, percioche verrà tempo, che piagnerete; guai a voi ricchi, che hauete in questa vita tutte le vostre consolazioni: Guai a uoi, che vi saziate, e ui cauate tutte le vostre voglie, imperoche verrà tempo, che harete fame, e bisogno di tutte le cose. E per contrario beati

voi,

voi, i quali hora piagnete, e vi trouate anguſtiati, afflitti, e ſopportate con buona pacienza per amor di DIO: Conciosia, che verrà tempo, che riderete, e letizierete perpetuamente in paradiſo. Ma non più, donaci grazia, noſtro Signore, che in guiſa paſsiamo per queſte coſe terrene, e tranſitorie, che non perdiamo l'eterne.

A PRIEGHI DI MARIA FA GIESV DELL' acqua vino in Cana di Galilea.

CAPITOLO DECIMOSESTO.

OMINCIANDO Gieſù a toccare de' trenta anni, come dice San Luca, dopo le coſe narrate della ſua puerizia (*Et ipſe Ieſus erat incipiens quaſi annorum triginta, vt putabatur filius Ioſeph*) infra le prime coſe, che adoperaſſe nel ſuo cominciare a manifeſtarſi liberamente, fu la principale, che volle eſſere battezzato da Giouanni nel fiume Giordano publicamente: accioche non ſolamente fuſſe manifeſto, che a chi voleua ſeguitarlo, & eſſere de' ſuoi biſognaua entrare alla Chriſtianità per queſta porta, ma anco non eſſendo conoſciuto per ancora, ſe non da pochi, accioche per teſtimonianza del padre ſi cominciaſſe a ſapere da gl'huomini, che egli era figliuolo di Dio, e perciò, *Tu es filius meus dilectus*; diſſe la uoce, che fu fatta dal Cielo nel ſuo Battezzarſi, mentre ſtaua ſopra di lui la colomba dello Spirito ſanto. La quale coſa ſtando coſi, è da tener per fermo, che anche Maria Vergine (ſe non coſi allora, quando il figliuolo, al più lungo non molto dopo, e forſe mentre Gieſu ſi ſtaua digiunando nel deſerto, doue andò ſubito, che fu partito dal Giordano) andaſſe anch'ella al Giordano, e trouato il ſuo parente, figliuolo di Liſabetta, con altre donne, ſi faceſſe battezzare. E come può eſſer altrimenti, non eſſendo mai da niuno più che da lei ſtate oſſeruate, l'azzioni del figliuolo, vbidito i precetti, accettato i conſigli, & imitata la vita in ogni ſorte d'humana operazione?

Fornite queſte due coſe, nelle quali volle Chriſto, come ho detto cominciare a farſi conoſcere, prima che deſſe principio alle ſue predicazioni, accioche predicando il batteſimo in ſalu-

te de' credenti, si uedesse, che quello, che a gl'altri predicaua, operaua egli primieramente, & à fine ancora, che era non huomo solamente, ma Dio ancora e figliuolo del Padre eterno quelli, che ueniua, non a soluere, ma adempiere, e dare perfezzione alla legge, onde maggiormente fusse prestato fede alle sue parole: Fatte, dico queste cose se ne tornò in Galilea. *Et regressus est Iesus in virtute Spiritus in Galileam, & fama exijt per vniuersam regionem de illo.* Vbi non sapete, diceuano le persone di quel paese l'vn'all'altra. Quel giouane sapete? figliuol di Maria, e di Giuseppo, il quale e stato veramente vn'Angelo tutta la sua giouanezza in sembiante, in opere, & in parole, & il più del tempo ritirato, & humilissimo, bisogna, che sia qualche gran Profeta. Anzi e accaduto, che essendo egli da quell'altro nuouo Profeta, e predicatore, chiamato Giouanni, battezzato nel deserto, e stata vdita venire vna voce dal cielo, che ha detto; Tu sei mio figliuolo. E questa, dice ogn'uno e stata voce di Dio. Ma ecco mentre di lui si dicono queste cose, comincia prima nella sua Prouincia come e ragioneuole che in altro luogo a predicare, e particularmente in Nazareth. *Et venit Nazareth, vbi erat nutritus, &c.* Ma lasciando queste cose, le quali si sono dette a proposito del Battesimo di Maria, & venendo a quello, di che e nostra intenzione in questa parte ragionare, diciamo, che S. Giouanni Euangelista, lasciando di replicare alcune cose state dette da gl'altri Euangelisti, dopo quell'Altissimo proemio della sua historia. In *In principio erat verbum*: & hauer detto alcune cose di Giouanni Battista, e vocazione de gli Apostoli, Andrea Simone, e Filippo, viene a raccontare il Miracolo dell'hauer fatto Christo dell'acqua vino alle nozze di Cana Galilea a prieghi di Maria. *Et die tertia nuptiae factae sunt in Cana Galileae.* Hanno creduto alcuni e credono, che queste fussero le nozze di Giouanni, ma ad altri non pare, che ciò habbia molto del verisimile. E se bene e egli quelli, che racconta il miracolo, non per questo si dee conchiudere, che fusse egli lo sposo; massimamente non essendo di alcun'altro tanto celebrata la virginità nella Chiesa di Dio, quanto quella di Giouanni, dicendosi massimamente, che quando Giesù gli raccomandò Maria sua madre, *Virginem Virgini commendauit*. E se ben possiam credere essendoui andata Maria, e Christo, che queste nozze fussero di alcun loro parente non di-

meno ne haueuano tanti de gl'altri, & huomini, e donne, che non siamo forzati a credere, che fusse S. Giouanni lo sposo per hauer a credere senza saperne altro, che egli togliesse moglie, e poi la lasciasse. *Et erat Maria mater Iesu ibi*: & era quiui Maria madre di Giesu. Le quali parole pare, che importino, che Maria alquanto innanzi, come suole tal volta essere costume delle donne, & amoreuoli parenti, fusse quiui andata a visitare humilmente, come quella, che sopra tutte l'altre era piena di charità, la nouella sposa, e che approssimandosi poi il giorno delle nozze, vi fusse inuitato Giesu con i Discepoli. Può anco essere, che hauessono solamente inuitato Maria, e non si ardissono a inuitare Giesu: ma poi asicurati da lei, che come benigno, accetterebbe l'inuito, inuitassono ancor lui, & i Discepoli. Intorno a che è da notare a esempio nostro, che non fu mai punto lontana Maria da quella vera charità, & amore, che si debbe al prossimo, e che all'honeste donne, e tutte date à Dio, non si disdice, ne disconuiene andare alle nozze de' parenti, a visitare le spose, & alle feste, che si celebrano da i Christiani, pur che tutto si faccia a quel fine, e con quella semplicità, e modestia, che a i veri Christiani si ricchieggiono: ma doue altrimenti, fugganſi cotali feste, come feste del Diauolo. E che sia ciò vero, noi habbiam già veduto, che anche Maria andaua alle feste in Hierosolima, e doueua, per quanto durauano, ripararsi festeuolmente con i parenti suoi. Anzi crederei, che nó pure all'honeste donne, ma etiandio a gl'huomini religiosi non disconuerrebbe ritrouarsi a nozze, & altre feste de' loro congiunti, se la cresciuta malizia de gl'huomini non hauesse conuertito ogni cosa in abusi, e ridotto a feste diaboliche quelle ricreazioni, che furono da principio ritrouate per sol leuamento de gl'animi, e dare alcuna consolazione, non meno allo spirito, che al senso. Ma essendo, come e tutto il mondo posto in maligno, credo sia molto più sicuro astenersene. Quanta adunque fusse la semplicità, e quale fusse l'apparecchio di queste nozze, alle quali fu inuitato Christo, & i suoi Discepoli, & alle quali andò bene volentieri, per santificare con la sua presenza, e con' miracoli il sacramento del matrimonio; da questo si può considerare, che non haueuano proueduto tanto vino, che non mancasse loro in sul più bello del conuito. E questo non tanto, per la loro pouertà, che pur si uede,

(hauendo numero di seruenti, e di vasi, & altre sì fatte cose) harebbono potuto anche prouedere alquanto più vino; quanto perche così volle Dio, e Christo benedetto per occasione del miracolo, & forse non meno per lo semplice modo di viuere di que tempi, tanto contrario a quello di questa nostra età, veramente infelice; che doue alle feste solenni più tosto mancaua alcuna delle cose necessarie; tante n'auanzano al presente delle superflue, e più tosto trouate a pompa, lussuria, e superbia, che à necessità, che molti mesi ne viuerebbe vna pouera famiglia. Vergogna del guasto mondo, che non contenti d'empiere il ventre delle più preciose cose, che si ritrouino, ci pare quasi commettere fallo, se non auanza da gettare via. E che poi? *Diues qui quotidie epulabatur splendide, & induebatur purpura, & bisso, mortuus est, & sepultus in infernum.* Mancando adunque il vino, disse la Madre di Giesù a lui. *Vinum non habent.* La Vergine benedetta, la quale come si è detto di sopra, (e si caua da queste sue brieui parole chiaramente) doueua infinite volte hauer veduto nella propria casa, secondo i bisogni, che ogn'hora occorrono nelle case de' poueri, e male agiati; somiglianti miracoli, vsano quella breuità di parole, che leggiamo hauere sempre vsato, non disse altro, se non, Non hanno più vino, quasi dicendo: Tu sai figliuolo quel che tu puoi, & vedi il bisogno di questi nostri, & il desiderio mio, nulla di meno sia fatto il tuo uolere, ma io non parlerei così e se non mi fusse notissima la tua bontà, e parimente la tua Diuina onnipotenza. *Quid mihi, & tibi est mulier?* Donna, che importa a me, e à te, che costoro non habbian vino? Pare ad alcuni alquanto dura questa risposta di Christo, e non così piena di quella somma benignità, che fu sempre propria del figliuolo di Dio, e che si conueniua massimamente verso la Madre: ma è da considerare, che si come non si deono hauere per altro, che per dolcissime le parole di quei padri, e madri (ancor che al suono alquanto asprette) le quali immediate sono accompagnate da dolcissimi amoreuoli fatti; così non deono ne in questo, ne in altri luoghi simili, le parole di Christo, parlando della madre, ò de' fratelli, anzi che nò seuere troppo in apparenza, come in quell'altro. *Quæ est mater, & qui sunt fratres mei?* essere intese in mala parte, ne dette in dispregio, sì perche sono accompagnate, come in queste nozze si vede,

da amo-

da amoreuolissimi fatti, e si perche vol mostrare, come dice San Grisostomo, tenersi da lui conto principalmente della cognazione spirituale, e non hauere come figliuol di Dio, accezzione di persone, e quelli solamente (quanto alla parentela spirituale) essergli fratelli, sorelle, e madri, i quali fanno la volontà del suo Padre. *Quicunque fecerit voluntatem Patris mei, qui in cælis est, ipse meus frater, soror, & mater est.* Doue, dico, si tratta delle cose del padre non conosce nessuno, anzi posposta ogni cosa carnale, e del mondo, e tutto volto al Padre Dio, e però nel Tempio disse. *Nesciebatis quod in his quæ patris mei sunt, oportet me esse?* Quanto dunque a che egli dice, Donna che importa questo à noi? e come se egli dicesse, in fin qui mi sono accommodato alla vostra volontà, ma in quello, che rimane a farsi, ho da fare non più secondo il prescritto humano, ma secondo l'arbitrio, e volontà del Padre. In fin qui mi siete stata, e vi ho chiamata madre; ma per l'auuenire non vi chiamerò altrimenti, che Donna tutte le uolte, che si tratterà delle cose del Padre mio. E che questa intelligenza sia fondata nelle sacre lettere, si pruoua per questo, che ancor che ci sia comandato, che honoriamo il padre, e la madre; doue si tratta delle cose della fede, e dell'amor di Dio, egli dice apertamente, che chi non ha in odio il padre, la madre, e se stesso per amore di lui, non e di lui degno. Possiamo anco dire, che queste parole (se pur pare, che fussero alquanto asprette) più tosto pungessero coloro, che faceuano le nozze, che Maria, percioche il dire, che importa a noi questo, non e altro, che un dire nõ riprendendo, ma instruendo. Non siamo noi, che facciam queste nozze, non habbiamo fatto noi questo apparecchio, però non ci diam questi impacci, ma lasciamci pensare a chi tocca. *Nondum venit hora mea.* Non e ancora uenuta l'hora mia. L'hauere detto Maria, nel vedere, che il Vino veniua mancando, *Vinum non habent*; e non hauere aspettato, che fosse mancato del tutto, e cagione, che Giesu le risponde. Nõ e ancora uenuta l'hora mia, cioè, Non e ancor tempo di fare il miracolo, non essendo anche del tutto uenuto meno il vino. E che questo sia il vero senso di questa parola, ce lo mostra l'hauere inteso per esse, Maria, che la sua petizione era stata esaudita, e di quiui a poco, cioe mancato, che fosse del tutto il vino, sarebbe adempiuta; percioche se altramenta fosse, non harebbe detto à ministri con tanta sicurtà, e

quasi certissima, di quello, che haueua a essere; Fate qualunque cosa egli vi dirà. E veramẽte il tempo, & hora di fare i miracoli si è quãdo la necessità de gli huomini il richiede, essendo, che la misericordia di Dio è massimamente speciosa nel tempo della necessità, non meno, che le piogge quando è gran siccità; e però dice in Esaia, *Tempore accepto exaudiui te*. E adunque come se Giesu hauesse detto più apertamente, Non è ancor tempo, ne l'hora, che io debba fare quello, che uoi desiderate, ma sarà qui a poco, che tutti sapranno non essere più nell'hidrie punto di vino.

Maria per tanto, senza pigliarsi noia della risposta del figliuolo, e senza scemare in parte alcuna la sua molta fede in lui, e come quella, che per lunga proua sapeua quanta fusse la di lui benignità, riuolta a i ministri, certissima di quello, che egli era per fare, disse loro; Fate tutto quello, che ui dirà. Erano quiui, dice l'Euangelista, poste sei Hidrie di pietra, secondo la purificazione de' Giudei, delle quali capiua ciascuna due, ò vero tre mezette: Disse adunque Giesu; Empiete l'Hidrie d'acqua, e essi cosi fecero, empiendole insino a sommo. E soggiunse: Attignete hora, e portate all'Architiclino, e cosi fecero. Subito dunque, che hebbe gustato esso Architiclino, l'acqua fatta uino, è non sapeua donde uenisse, ma ben sapeuano i ministri, che haueuano attinto acqua, chiama lo sposo, e gli dice; Ogn'huomo suol dare la prima cosa il vin buono, & inebriati, che sono i conuitati, quello, che è più cattiuo, e tu hai fatto il contrario serbando il vin buono insino a hora. Horsù Maria, ecco, che il vostro, e nostro Giesù vi ha fatto la desiderata grazia, ecco, che non furono, come da principio noi, secondo la nostra sensualità ci facemmo a credere, aspre le sue parole, ma dolcissime, poiche sono state accompagnate da fatti tutti pieni d'affetto, e d'amore. Disse anco alla moglie di Zebedeo, & a i figliuoli. *Nescitis quid petatis, Non est meũ vobis dare, & c.* E non dimeno sono amendue in cielo de i primi eletti suoi. Non bisogna turbarsi mai, ne mancare di fede, se ben pare, che alcuna volta non sia cosi volto il Signore a compiacere, ò indugia a farne le grazie; percioche stando fermi nella fede, otterrem sempre tutte le dimande honeste, e quelle massimamente, che riguardano la nostra salute.

DICE VNA DONNA A GIESV, *Beato il ventre, che ti ha portato, &c.*

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

PARE, che le parole, con le quali risponde Christo alla donna, che gli dice, Beato il ventre, che ti ha portato: e le mãmelle, che ti hanno lattato, siano come quelle del precedẽte capitolo, anzi asprette, che altrimenti, e non cosi piene di quell'amore, e benignità, la quale debbe hauere verso la madre vn figliuolo, e massimamẽte vn figliuolo cõme Christo, inessiccabile fonte d'amore, di mitezza, e di mansuetudine; *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde.* Ma nel vero chi le considera sanamente, e non si ferma di fuori nella prima scorza, ma passa più a dentro, con l'aiuto della diuina grazia: truoua, che stante fermissimo l'indicibile amore di Giesu, verso la Madre, da quello, già presupposto, trapassa a ragionar dell'amore, che porta a tutti i suoi, & a mostrare, & insegnare la via del cielo, per lo che fare, e per redimerci & aprirne il paradiso, era di sceso, in terra. Vedendo dunque vna donna, ò Marcella serua di Martha, ò altra, che fusse, che non se ne sa il vero, il nostro Giesu fare tanti miracoli, insegnare con tanto amore, predicare con tanta grazia, e dottrina, essere tanto humile, e mansueto: bello sopra tutti i figliuoli de gl'huomini (come che tale non lo lasciassero forse apparire la semplicità, e pouertà de' vestimenti) & in somma spirare da quelle sante luci, e dalla maestà del volto, manifesti segni di Diuinità, ma non conosciuta, se non da i suoi fedeli, e diuoti: tutta accesa di spirito, disse con alta voce, si che da tutti potette essere vdita. *Beatus venter qui te portauit, & vbera quæ suxisti*: Oh veramente beato, e felice quel ventre, che ti ha portato noue mesi dentro a se rinchiuso, e parimente beate, e felici quelle sacre mammelle, le quali sono state degne di lattarti, & essere da te succiate. Conciosia, che essendo stato quello eletto per tuo albergo prima, che aprissi gli occhi in questa luce, non può essere stato se non tale, quale noi crediamo, che DIO lo preparasse prima, degno di tanta grandezza; oltre che non può essere, che un vaso nuouo, mondo, e purissimo da tutte le parti, nõ apprenda, e non ritenga in se perpetua-

mente della qualità del precioso liquore, che ha lungamẽte in se conseruato. Beate ancora voi mãmelle, dalle quali pendendo, e riceuendo il nutrimento ne gl'anni infantili, questi, il quale si dice, e noi crediamo figliuolo di Dio, ne può essere altrimenti: poi che fuste fatte degne di tanto honore, & ab eterno elette a tanto vfficio. Ma che dico io? Non solamente voi santo grembo, e voi sante mammelle; ma beate sono ancora le braccia, e mani, che vi hanno sostenuto, e gouernato; i santi piedi, e tutte l'altre membra, che sono state ministre della vostra humanità nell'infanzia, nella puerizia, e nell'adolescenza, e giouinezza. Alle quali parole. *Beatus venter, qui te portauit, & vbera, quæ suxisti*: rispondendo Christo, non con turbato viso, ne altieramente, ma con parole tutte piene d'ineffabile dolcezza, e mansuetudine, e quasi continuando la sua predicazione, & il suo parlare alle tur be disse. *Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*. Anzi beati coloro, i quali odono la parola di Dio, e quella custodiscono, quasi dicesse, Donna, che predichi beato il ventre di mia Madre, e le mammelle, io non voglio, che tu ti faccia a credere, ne voi turbe, che mi ascoltate, che io, il quale vi predico la gloria di mio Padre, & il quale pur hora vi ho insegnato come hauete a orare, e quali cose hauete a chiedere al Padre mio celeste, sia venuto a chiamare all'eterna beatitudine solamente i miei congiunti di sangue, & i miei parenti carnali; percioche nõ è cosi: Anzi son venuto a promettere il regno de' cieli, & il sommo bene, a tutti coloro, che vorranno essere figliuoli di Dio, vdire la sua parola, e custodirla. Io non voglio, che ristringhiate tanto la mano di mio Padre, il quale è liberalissimo, e (quanto è dalla parte sua) vuole, che tutti gl'huomini siano salui, che voi pensiate, che la mia genetrice sola, & i miei congiunti humanamente habbiano a essere beati, anzi vi dico, che insieme con esso loro hauete a essere ancor voi tutti beati, e parimente quei, che verrãno, se vdirete la parola di Dio, e nõ indurerete i vostri cuori, ma credendo, la custodirete. La quale parola di Dio, e la cui legge io non son venuto a sciogliere, ma adempiere, e darle perfezzione. In tanto, che fornita la mia predicazione, non haurete più scusa alcuna: sarà adempiuto ogni cosa, sarà spianata la via, e saranno illuminate le carte, & aperto il paradiso a i credenti, che opereranno secondo, che hauerò insegnato. Per tanto non ad al-

cuni pochi solamente, mà a tutti che mi riceueranno, vdiranno me, che sono il verbo eterno, e custodiranno le cose che io dirò loro, e data potestà di farsi figliuoli di Dio.

Al medesimo proposito fa ancora, che essendo Christo nato in Giudea della stirpe di Dauit, di Madre Hebrea, è nella terra del suo popolo eletto, per lo quale principalmente, e poi per le gēti discese in terra, e venne a saluarne: poteua parere, secondo il detto della buona donna, che disse, *Beatus venter, qui te portauit*, che beati hauessono a esser detti in vn certo modo, solamente gl'Hebrei, e che si fusse douuto dire: Beata terra, e beata regione, nella quale si è degnato nascere il figliuolo di Dio: Beato regno de' Giudei, nel quale, e non in Roma, Reina del mōdo, è nato questo sì gran personaggio; Beati voi tutti Giudei, del cui sangue è nato, e fra i quali è conuersato, visuto, e morto Christo; e non dimeno alla maggior parte di questi suoi più prossimi secondo la carne, cioè a quelli, che non lo riceuerono, e non l'hanno poi riceuuto, di poco giouamento, anzi nullo è stato, che sia del sangue loro. *In propria venit, & sui eum non receperunt*. E d'altra parte, ancorche non siano stati del sangue Hebreo, tutti che hanno vdito, e custodita la parola sua, insieme con gl'Hebrei, che hanno fatto il medesimo, sono stati, e saranno beati. *Quot quot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri*. Si come dico l'hauere detto Christo più volte a gl'Hebrei, e per via di parabole, e scopertamente, che gli sarebbe tolto il bene, che era loro stato mandato, e nol conosceuano, e chiamati gli stranieri alle celesti nozze: non tolse, che gratissimi di tutti non gli fussero quelli del popolo Hebreo, che il seguitarono, come gl'Apostoli, & infiniti altri: così il dire. *Quinimo beati qui audiunt verbum Dei, &c.* Non toglie, che se bene gli sono grati tutti coloro, che odono, & osseruano la parola sua, non gli sia ancora sopra tutti gl'altri gratissima la Madre; Anzi tāto maggiormente, quanto ella più di tutti che sono stati, e saranno, anzi senza comparatione (oltre all'essergli Madre, & hauerlo creato, e nutrito del suo purissimo sangue) fu sempre vditrice, e custoditrice (dirò così) della parola di Dio. E però Lisabetta, come si è detto di sopra disse a Maria: *Non beatus venter tuus*, ma, *Beata quæ credidisti quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino*. Anzi ella stessa parlando della sua humiltà (che de gl'humili è

proprio vdire, e custodire la parola di Dio) disse, peroche ha riguardato l'humiltà della sua Ancilla, di qui è, che beata mi diranno tutte le generazioni. E breuemente le parole di Christo in questo luogo non tendono ad altro, che à dimostrarne, che hanno ad essere salui, e beati non i congiunti di sangue solamẽte, nè per cotal parentela, ò per essere del sangue Hebreo, ma tutti ancora, che lui vdiranno, in lui crederanno, & osserueranno la parola sua, e per questo principalmente.

Similmente (per non hauere a tornare più a questo medesimo) è da sapere, che dichiarando Grisostomo quelle parole dell'Euangelio di San Matteo a dodici, nelle quali si dice, che parlando Giesu alle turbe vno gli disse. Ecco la Madre, e fratelli tuoi sono là fuori, e ti cercano: al quale egli rispose, e chi è la mia madre, e chi sono i miei fratelli? e distendendo la mano verso i suoi Discepoli, soggiunse: ecco la madre mia, & i miei fratelli; imperoche chiunque farà la volontà del Padre mio, che è nei cieli, esso è mio fratello, sorella, e madre: Dichiarando dico Grisostomo queste parole, dice così. Vedendo il Diauolo, che Christo persuadeua al popolo, se essere figliuol di Dio, dicendo: ecco qui chi è più che Iona, e più che Salamone: temendo, se fusse conosciuto per figliuolo di Dio, quelli che era tenuto huomo, non essere egli abbandonato da tutti; per conuincere il parlare di Christo, sott'introdusse i parenti suoi carnali, accioche per la contemplatione di quelli, ne venisse oscurata la natura della sua Diuinità. Per tanto venne vno, quasi auuocato del Diauolo, il quale profferendo parole diaboliche, disse. Ecco, che tua Madre & i tuoi Fratelli ti aspettono là fuori per parlarti, quasi dicesse, perche ti glorij Giesu, dicendo essere disceso di Cielo, il quale hai le radici in terra? Ecco tua Madre, & i tuoi fratelli. Non può essere figliuol di Dio vno, che sia stato generato da huomini. Non puoi nascondere in te quello, che la natura conuince. Allora Giesu, se ben guardaua quell'huomo, che così gli haueua detto, non dimeno egli veramente parlaua al Diauolo: E chi è la Madre mia, e chi sono i Fratelli miei? non so io d'hauer parenti nel mondo, il quale innanzi al mondo fatto, creai il mondo. *Nescio principium ex carne*: percioche io era insin nel principio appresso Dio. Questo vedermi voi huomo, è vestimento mio, non natura. E così distendendo le mani sopra gl'Apostoli, e di-

cendo; Ecco la Madre, e Fratelli miei, non dispreżżò la generazione carnale, ne si vergognò di hauer preso l'humana natura, e non dimeno con tale risposta mostrò douersi preporre la cognazione spirituale alla carnale. Altri dicono, che Christo a quel tale, che gli disse: Ecco la Madre, e' Fratelli tuoi ti aspettano per fauellarti, rispose in quella maniera, percioche parue, che colui nō fusse stato mosso da charità, ma quasi di uoler riprendere Christo, che come huomo di poca reuerenza uerso la madre, e gl'altri suoi, si facesse aspettare con lor disagio. E perciò Christo vedendo il cuor di colui, & a che fine diceua cotali parole: e che oltre ciò, gl'impediua il fare le cose del Padre suo, nelle quali, e' massimamente, quando era acceso nel feruore della predicazione, haueua per male esser turbato, però dico, rispose. *Quæ est mater mea, & qui sunt fratres mei?* mostrando, che l'occupazione spirituale si dee preporre all'affezzione carnale, l'opera di Dio a negozij de i nostri congiunti, e famigliari, & i parenti spirituali (come erano a Christo gl'Apostoli) a i carnali. E adunque chiarissima cosa, che in niuno de i sopradetti tre luoghi dell'Euangelio si mostrò Giesu Christo meno, che affezzionatissimo di Maria Vergine sua dolcissima Madre; ma si ben vero, che doue si trattaua (dirò cosi) de gli interessi, & honore del suo padre Dio, non conosceua, ne parenti carnali, ne cosa del mondo.

QVELLO SI STIMA CHE MARIA VERGINE *facesse ne gl'vltimi anni della predicazione del Signore insino alla passione.*

CAPITOLO DECIMOOTTAVO.

IN niun luogo dell'Euangelio si legge alcuna cosa di Maria, ne si fa di lei menzione, da che fu presente alle nozze sopradette di Galilea, e che poi fu detto a Christo. *Ecce Mater tua, & Fratres tui, &c.* Insino a che si ha in San Giouanni; che ella con altre Marie si staua a piè della Croce di Giesu. Ma non dimeno si dee credere piamente, che ella, non dico a tutte, ma molte dell'azzioni del Signore fusse presente. Imperoche, se come leggiamo in S. Luca a otto, molte altre Donne il seguitauano, e gl'ammi-

nistrauano delle loro sostanze, accompagnandolo, e seruendolo sempre con molto più charità, che non faceuano gl'huomini. *Et ipse iter faciebat per ciuitates, & castella, prædicans, & euangelizans regnum Dei: & duodecim cum illo, & mulieres aliquæ, quæ erant curatæ a spiritibus malignis, & infirmitatibus, Maria, quæ vocatur Magdalena, de qua septem Dæmonia exierant, & Ioná Vxor Chusæ procuratoris Herodis, & Susanna, & aliæ multæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis*; Et in S. Matteo, a ventisette quasi il medesimo; quanto maggiormente è da credere, che la Vergine Santa disoccupatissima, e spiccata dal mondo in tutto, più, che altra creatura fusse giamai: il seguitasse la maggior parte del tempo, come quella, che in altra parte non haueua la mente riuolta, e tutto il cuore, e tutti i suoi pensieri. E se San Luca, parimente San Matteo non l'annouerano fra l'altre, ne qui di sopra è posta in compagnia di Giouanna moglie di Chusa, procuratore di herode ne di Maria Maddalena, ne di Susanna, non è se non, perche pare all'Euangelista che si debba sempre presupporre, che doue altre donne si dicono seguitar Christo, & essere con lui, vi sia anco Maria. E che ciò sia vero, doue anco S. Matteo nel detto luogo fa menzione delle donne, che erano a piedi della Croce, & haueuano seguitato Christo, ministrandogli insin da che partì da Galilea, non annouera anch'egli fra esse Maria Vergine, e non dimeno, come dice San Giouanni, vi era anch'essa, e la prima. *Stabat iuxta Crucem Mater Iesu.*

La principale intenzione de'Santi Euangelisti, la cui penna in scriuendo fu sempre mossa da quello Spirito santo, del quale parlando il Signore a gl'Apostoli, disse. *Ille vos docebit omnia, & suggeret vobis omnia quæcunque dixero vobis.* Egli sarà quello, che ogni cosa v'insegnerà, e ritornerà nella mente tutte le cose, che vi hauerò detto: si fù, come si è detto altra uolta, & afferma Giouanni, scriuere solamente quelle cose di Christo, le quali bastassero a far credere, che Giesu è Christo figliuol di Dio, & acciòche credendo hauessimo vita nel nome di lui. *Hæc autem scripta sunt, &c.* Di maniera, che non è gran fatto, che per questa cagione molte cose tacessono, le quali da noi tal volta si desiderano, non solo d'intorno alla vita di Maria Vergine gloriosa, ma anco di Giesu Christo nostro Signore. In tanto, che non sapremmo anco di lui, ne la statura, ne le fattezze, ne altro particulare, se non fusse

fusse la lettera, che si dice hauer scritta Lentulo al Senato Romano. Nella quale con tanta chiarezza, e così bene lo dipigne, e pone altrui dinanzi agl'occhi, che è proprio come se alcun eccellente pittore l'hauesse effigiato, e ritratto di naturale. Similmente del suo vistire non si saprebbe cosa alcuna, ne quel poco, che se ne sà, se per accidente non hauesse detto San Matteo, che la veste di sopra hauea le fimbrie, secondo l'vsanza de Giudei, nel raccontarci, che la catiuella donna, la quale dodici anni haueua patito flusso di sangue, toccò con tanta fede le fimbrie del vestimento del Signore, e fu sanata. E se ben dicono tutti gl'Euangelisti, che i crocifissori di Christo si diuisero la veste di sopra fra loro, e sopra la tonaca inconsutile misero la sorte, non per tutto questo discendono almeno a dirne di che colore elle fussero; Stante adunque questa loro intenzione di non dir altro, che cose essenziali, e necessarie, nō è da marauigliarsi, se in tutto il tempo della predicazione del Signore, fanno si poche uolte menzione di Maria Vergine. Ma nulladimeno molte cose, & assai verisimili si considerano da coloro, i quali riscontrando le cose, & i tempi dell'Euangelio, e considerando il tutto con diligenza, passano con vere, e buone ragioni alquāto più adentro, e non se ne stāno a quello, che solamente apparisce di fuori. Presupposto adunque quello, che dice S. Lúca, cioè, che molte Donne seguitauano Christo, e gli ministrauano, e lo spesauano del loro; ma molto più quello, che dice San Matteo, cioè, che le Donne, le quali mentre il Signore patiua in Croce, si stauano a basso, erano quelle stesse, che seco erano venute insin da Galilea, ministrandogli, e seruendo, cioè non l'ultima volta, che si partì di quella prouincia, essendoui stato assai poco tempo; ma quando se ne partì da principio, quasi subito dopo hauer digiunato nel diserto, per più non vi tornare ad habitare. Conciosia che dice S. Matteo, a quattro, che dopo il digiuno, essendo per alcun tempo habitato Christo, non in Nazareth, per hauer inteso Giouanni essere stato tradito, ma in Cafarnau terra marittima, e ne' confini di Zabulon; & altri luoghi pur di Galilea: cominciarono moltitudine di persone, e massimamente dopo hauer già chiamato alcuni all'Apostolato, & hauer cominciato a predicare, e far miracoli a seguitarlo, da Galilea, da Decapoli, da Hierosolima, da Giudea, e di là dal Giordano. *Et secutæ sunt eum turbæ multæ de Galilea,*

lea, & Decapoli, & de Ierosolimis, & de Iudea, & de trans Iordanem. Stanti, dico, queste parole del santo Euangelio, e le già dette delle Donne, che erano a'piè della Croce; e l'haueuano seguitato ministrandogli, insin da Galilea, e che fra loro era Maria, come habbiam veduto, che afferma San Giouanni, non pare, che intorno a ciò si possa dir altro, che quello, che credono alcuni contemplatiui, cioè, che Maria Vergine con altre Donne in tutto il tempo della sua predicatione seguitasse il figliuolo nella più parte de luoghi; doue andò predicando, insegnando, e sanando infermi, standosi anch'ella in compagnia dell'altre, e seruendolo secondo l'opportunità, e bisogne, che occorreuano. Et ho detto, nella più parte de' luoghi, e nò in tutti, perche può molto ben'essere, che quando andò in certi luoghi lontani, come fu quando passò ne' confini di Sidone, e di Tiro, quando andò di là dal mare di Galilea, quando andò in Hierusalem il giorno della festa nascosamente, & incognito, e quando si staua orando in luoghi occulti esse Donne nol seguitassono; ma si bene tutte le volte, che fu seguitato dalle turbe, e da moltitudine di popoli, e massimamente quando dimoraua fuori delle Città, doue hauea maggior bisogno (parlando humanamente) del loro ministerio, & aiuto, percioche nella città, e massimamente in Hierusalem, se bene haueuano il Signore, e gl'Apostoli (come si stima) alcun pouero luogo, doue si ricouerauano ordinariamente: e spesso si tornauano la sera a Bethania, a starsi con Maria Maddalena; era non dimeno chiamato a mangiare alcuna volta da i suoi amoreuoli, come da Matteo, da Zaccheo, da quello, che non si nomina, se non per vn certo Fariseo, e da altri. Ne i quali casi la Vergine, e l'altre Donne, ò vero erano anch'esse chiamate da coloro, che inuitauano Christo, e si doueuano stare appartatamente con le Donne di casa: ouero si rimaneuano da loro meglio, che poteuano nelle proprie case di alcune di loro, ò di suoi amoreuoli. Imperoche, senza gl'altri, essendo i Discepoli eletti settantadue, oltre alle donne, non poteuano quasi arriuare in luogo doue non hauesse qualcun di loro habitatione. Et oltre le ragioni dette, se molte Donne, solo per essere state sanate da alcuna infermità, ò liberate da i Demonij, seguitauano Christo, e lo seruiuano con tanto affetto: crederrem noi, che non facesse il medesimo la gloriosa Vergine, che gl'era Madre, l'haueua nel grembo suo

bo suo portato noue mesi, partorito, lattato, portato, è riportato d'Egitto, & in somma era sempre viuuta con esso lui? Beate Donne, che seguitaste, e seruiste in terra, e cibaste con le vostre sostãze il figliuol di Dio in carne più beate, che credeste in lui, lo confessaste Dio, e non pure vdiste, ma custodiste a tutto vostro potere, le sue parole, beatissime, che non per alcun tempo solo, ma perseuerando il seguitaste insino alla fine, e non solamente viuendo lui, e quando era in Croce, ma etiandio col medesimo affetto, poi che fu morto, e resuscitato: ma molto più beate, che hora lo fruite in cielo, e di si brieue fatiche godete eterno premio, e lui, che è sommo bene, senza tema, che mai vi si toglia, o venga meno. Quante Imperatrici, e Reine vorrebbono essere più tosto state voi pouere Donne di Galilea, e di Giudea, che quelle, che furono? Ma lasciando hora da parte quelle, che sono state, peroche quello, che vna volta è stato, bisogna pur che sia stato: Voi che hora viuete, e siate a tempo, in qualunche grado vi trouate poste dalla fortuna (dirò cosi) seguitate ciascuna Christo a somiglianza di queste benedette donne di Giudea, col pensar sempre a lui, e di lui: con ragionar di lui, con l'innamorarui di tanta bellezza, e bontà, con fruirlo nel santissimo Sacramento dell'Altare, e non partire mai da lui, per qual si voglia cosa del mondo, se amate di seruir chi sia bello. *Speciosus est forma præ filiys hominum*: chi sia nobile, e di alto, e gran legnaggio, Giesu è figliuol di Dio, e della medesima sostanza, chi sia ricco, Giesu è Signor del cielo, e della terra, e non che altro al suo nome s'inchinano i cieli, la terra, e l'inferno; chi riami voi (la qual cosa è il fine de gl'amanti) egli non desidera altro, che essere da voi amato, per riamarui eternamente, anzi. *Ille prior dilexit nos*; egli è quello, che ama noi, ne altro desidera, che essere da noi riamato. E che son'io dice egli) venuto in terra a fare altro, che seminarci il fuoco dell'amor mio, onde abbruciate, ardiate eternamente? Voi tutte Donne, le quali siete in alto stato, ricordateui, che quando anco fuste Signore di tutto il mondo, hauete a morire, che è pur gran cosa: e quanto al corpo vostro, & a gl'agi, e commodi della vita, non ha da essere alcuna differenza fra voi, e la più pouera femminuccia, che si ritroui: e quanto all'anima, ha ciascuno da esser trattato, quanto e dalla parte sua, secondo, che hauerà bene, ò male operato: E voi pouere Donnicciuole, che cotanto patite in

te in questa vita, e stentate consolateui, che è in vostro potere con l'aiuto di Dio, solo, che vogliate, e vi disponghiate a seguitar Christo con la pacienza, & in quel modo, che ho detto pur hora, non solo diuenir pari alle gran Donne, e Prencipesse, ma esser molto maggiori. Che giouerebbe all'huomo, quando anco fusse Signor di tutto il mondo, e ne patisse danno l'anima sua? *Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur, anima verò sua detrimentum patiatur?* E per contrario, che possono nuocere tutte le fatiche del mōdo, la pouertà, i trauagli, le fatiche, & altre tutte miserie, e calamità, e non si parta l'anima dal suo Signore, e dal suo Dio? E breuemente, in qualunque grado, ingegnateui tutte di seguitar Christo, partendoui di Galilea, cioè dalle cose volubili, e che non hanno fermezza, di questa vita (che così è interpretata Galilea) insino alla Croce, cioè insino alla morte, & al sopportar tutte le cose per amor di lui: seguitatelo dico, ministrandogli, & aiutandolo con le proprie facultà (che perciò vi sono date) ne suoi poueri, i quali colui proprio vi rappresentano, che era ministrato delle Dōne di Giudea. *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*: E poiche dice non a tutti senza distinzione, ma, *minimis* MEIS, sappiate ben conoscere i suoi da gl'alieni, e stranieri.

Ma lasciando stare l'altre azzioni di Christo, alle quali si stima che fusse presente, o poco lontana la Vergine, & venendo a quelle che più prossime furono alle sua morte, è da credere (rimettendomi però sempre) che se bene non intesero gl'Apostoli, come afferma San Luca, le parole di Christo, quando disse: Ecco, che noi ascendiamo in Ierosolima, e saranno consumate, & haranno fine tutte le cosa, che sono state scritte da i Profeti, del figliuolo dell'huomo. Perciochè sarà dato alle genti, schernito, flagellato, & bruttato di sputi. E poi che l'haranno flagellato, l'vccideranno, & il terzo dì resusciterà, & essi niuna di queste cose intesero: Si può credere non dimeno, che quello, che era loro nascoso, per non essere stati con Christo più, che circa tre anni, e non hauere quella perfezzione di Spirito, che poi hebbono finalmente: risapendolo, fusse inteso da Maria, e parimente quello, che dice San Matteo, anco più chiare. *Scitis quia post biduum Pascha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur*: da Maria dico, alla quale non erano vscite di mente, anzi mai non se ne

 partiuano

partiuano quelle parole del Vecchio Simeone. *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius:* e massimamente poiche cominciò à vedere, che era da i Giudei, e da i maluagi cotanto perseguitato. Anzi i suoi medesimi nella città di Nazareth, ne i primi giorni della sua predicazione, come dice San Luca a cinque, vollono precipitare dalla più alta cima del monte, sopra cui era la loro città edificata. Piena dunque Maria di questo timore, per quello, che più de gl'altri è verisimile sapesse, e per cominciarne a vedere manifesti segni, tutte le uolte, che Christo parlaua della sua passione, e morte, come che da gl'altri non fussero intese, intendeua ben'ella le sue parole, ma come prudentissima, osseruaua il tutto, e taceua. Qual Donna, e pouera vedoua ha un solo, e carissimo figliuolo, il quale sà, per inuidia, & ingiusta maleuolenza, da crudelissimi nemici essere continuamente perseguitato, non ista sempre con gradissimo timore, e tremore? Non mai sente bussar la porta, lui assente, ò esser chiamata, che non se gl'agghiacci il cuore, e non dubiti, che le sia detto, Madonna, il vostro figliuolo è, poco fa, stato assaltato da i suoi nimici, corrette se volete vederlo viuo. pertanto, sentendo Maria, non molto dopò hauer detto Christo. *Ecce ascendimus Ierosolimam, &c.* nell'auuicinarsi la pasqua, la quale era solita celebrare per ispazio di tanti anni in compagnia del suo figliuolo, che egli haueua dato ordine di uoler quella mangiare con i suoi Discepoli, e disegnato il luogo, immaginatosi qualche nouità, douette o andarsene con l'altre donne, che seguitauano Christo, in un luogo appartato di quella stessa casa, doue haueua a fare la pasqua il figliuolo, & i Discepoli, la quale bisogna, che fusse di persona amica, e molto familiare di Christo, e quiui starsi a considerare ciò che egli in si solenne conuito faceua, o diceua, oueramente, se pur quiui non si potette, in altro luogo vicino, doue le potesse essere tostamente fatto sapere da Giouanni, o da altri, quello si era fatto. Onde nel sentire, che fra l'altre cose (tutte in vero grandi, e marauigliose) era stato alquanto di tumulto nel conuito, per hauer detto Christo a gl'Apostoli, vno di voi mi debbe tradire, e poco appresso mostrato, che quello era Giuda Iscariote (oltre ad altri indizij) con dire, quelli che intigne meco la mano nel catino, è desso, fra se medesima douette dire. Horsù è pur uenuto il tempo (e non può esser lungi) nel quale il coltel-

lo, che mi ha tante volte ferito, mi debbe del tutto, come mi disse il vecchio Simeone, trappassar l'anima. Non dimeno sia fatta la volontà del padre eterno, di cui è figliuolo; & il quale fece dire dall'Angelo al mio sposo, che egli haueua da far saluo il popolo suo da i loro peccati. Ma ecco, che dopo tante cose insolite, dal mio figliuolo operate in questa cena, quasi in segno di vltima dipartenza da i suoi cari Discepoli, si è leuato da mensa, più che io l'habbia anco mai veduto, afflitto, & addolorato. Andiamo adunque sorelle, e si come habbiam fatto dal principio della sua predicazione insino a quest'vltimo seguitiamolo, e facciamo ancor noi, non si potendo altrimenti, pietosamente rimirandolo, dipartenza. E per non forse essergli noiose, ne impedire le sue orazioni, si come spesso suol fare tutta la notte, seguitiamolo cosi da lontano.

MARIA INSIEME CON ALTRE DONNE *accompagna Christo al Monte Caluario.*

CAPITOLO DECIMONONO.

ALCVNI, secondo, che à me pare, forse troppo semplicemente parlando, e come mossi più tosto da vn certo buon zelo, che dà ragioneuole cagione; senza considerare vna certa reuerenda grauità (ma tutta via suauissima) di Christo, la quale il mostrò sempre tutto lontano dall'affetto delle cose terrene, e sensuali; scrissero, come altra uolta si è detto, al tempo de' padri nostri alcune cose di lui, & in proposito della fanciullezza, e poi della passione, tanto lontane da ogni verisimile, che à gran ragione è stato proueduto, che non si leggano, e si facciano narrazioni dà chi scriue somiglianti cose, le quali ò habbiano per fondamento l'Euangelio, o siano tali, per modo di più contemplazioni, che habbiano alquanto di verisimile. Io per me in questo accordandomi con coloro, i quali a me pare, che meglio la discorrano, son d'opinione, che in quell'vltimo della sua vita, Christo non facesse di Maria Vergine sua madre, ne ella da lui, quella solenne dipartenza, della quale alcuni lungamēte ragionano, si per le cose dette disopra, e replicate pur' hora dell'essere stato costume di

me di Christo in tutta la vita sua, nô mai discender con l'animo à certe humane bassezze, le quali, non dico oscurassono, ma facessono in lui (insieme huomo, e Dio) risplendere punto meno la grandezza della parte Diuina: si, è molto più, perche se hauesse fatto con lunghi ragionamenti dipartenza da Maria, non sarebbe stato poi mestieri, che di su la Croce l'hauesse raccomandata al diletto Discepolo Giouâni, dandoghele per figliuolo, e lei à lui per Madre. Percioche si fatto amoreuole vfizio di pietà haurebbe adoperato nel fare da lei dipartenza. Noi veggiamo oltre ciò, che nel parlar con i suoi più familiari (non già cosi nel sermonare, e nelle predicazioni) fu sempre breuissimo il parlare di Christo, e non multiplicò in lunghe dicerie. *Quid est quod me quærebatis? Nesciebatis, quia in his, quæ patris mei sunt, oportet me esse?* & altroue. *Quid mihi, & tibi est mulier, nondum venit hora mea.* Si può ben credere, piamente contemplando, che scontrandosi Giesu nella Vergine Madre, o nell'andare dopo la cena all'orto, ò vero (se ella, lui passando, se gli fece in altro luogo vedere) egli, la riguardasse in atto di pietà, e gli leggesse ella nel sembiante, e ne gl'occhi, molto più espressamente, che non faremmo noi stando a vdire vno, che fauellasse, tutto che harebbe detto se hauesse hauuto con essa lungo discorso d'intorno al fatto della sua, già quasi incominciata passione, e morte. E chi sarà che questo nieghi, quando veggiamo apertamente, che tutte le madri, non dotate a mille miglia, dello spirito di Maria, e le cari consorti scorgono, come in vn specchio, tutti gl'affetti, e passioni de i loro amati figliuoli, e mariti? E se il diletto Discepolo Giouanni, riposando in grembo al Signore, vide quegl'alti profondissimi misterij, che ancora non sono del tutto stati intesi da gl'huomini, perche non crederemo, che la dilettissima Madre, senza altre parole gli scorgesse per special grazia anch'ella nella fronte, quanto in quell'atto douette egli volere, ch'ella sapesse, per non dir nulla, ch'egli all'incontro, senza ch'ella gli fauellasse, in lei vedeua tutto, che haueua nell'animo. Che farete dunque Santissima Vergine, voi hauete dinanzi a gl'occhi della mente, come presenti, e per le parole sue. *Post biduum Pascha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur*, per quello, che nell'afflitta, e sconsolata faccia gli vedete, tutte le cose, che ha da patire, e già lo vedete incâminarsi dopo la cena, & vltimo

ragionamento fatto con i suoi Discepoli, verso l'orto, doue sarà tradito col bacio, e dato in mano de' suoi nemici. Io non vò credere, non essendo cosa conueniente a honeste Donne, che voi lo seguitaste di notte, ne all'orto, ne dipoi quando fu preso, per le case di Anna, e de gl'altri Principi de' Giudei, e de' Sacerdoti; ma che per voi medesima, & anco cosi consigliata da Giouanni, il quale si come dal Signore, cosi parimente era da voi sopra tutti gl'altri amato, ve n'andaste alle stanze, o di alcuno de gli amici di Giesu, doue erauate solita ripararui: e quiui dimorando, non già col pensiero, e con l'animo, peroche con questi seguitaste sempre il vostro figliuolo, ma si ben col corpo, aspettaste la venuta del giorno, combattuta sempre, e trauagliata nell'anima, mentre egli nell'anima, e nel corpo, acerbissimamente: e mandando sempre, e riceuendo ambasciadori, i quali vi riferiscono, ciò che di lui seguiua di mano in mano. Ma veggioui finalmente, già poco men che venuto il giorno, mossa non pure da que' fieri stimoli, che vi percoteuano l'animo, & il petto, ma anco (dirò cosi) dall'importune preghiere di Maddalena, oltre a tutte l'altre impaziente, e non del tutto al par di voi prudente; esser quasi forzata, non ancor ben chiaro il giorno, vscir di casa. Che facciam noi qui (parmi di sentir dire a Maddalena) non vedete voi, che è già leuato il Sole? Troppo, che indugiamo, Dio sa se harem grazia di vederlo uiuo. Fate pur voi che vi piace, io per me non vò più starmi qui piangendo, ma andar per ogni modo (quando anco io vi douessi essere subitamente vccisa) a far pruoua di veder il mio Signore, il mio Maestro, il mio Dio. E di che habbiam noi paura, se è verò, come io credo, che a somma grazia si reputerebbe ciascuna di noi morire con il nostro Giesu, & insieme essere con lui vccisa? se però sarà vero giamai, che cosi empio sia il popolo Hebreo, che vccida il maggior huomo, & il maggior Profeta, che vscisse ancor mai del sangue suo: anzi per dirlo in vna parola (si come l'hanno confessato gl'Apostoli suoi nostri fratelli, e creduto, e predicato) il tanto aspettato, e desiderato Messia, e Christo figliuolo di Dio. Ma sia che può, io sono risoluta, si come ho fatto insin qui, da che prima lo conobbi, non mai abbandonarlo, ma seguitarlo sempre, per quanto sarà il mio potere, & viuo, e morto. Ma egli mi par vedere, che questo cosi acceso desiderio delle beate Discepole

di Chri-

di Christo, e particolarmente di Maria Vergine, e di Maddalena fusse alquanto moderato da alcun messo, il quale referisse loro, che poco innanzi al suo arriuo, cioè in sul fare del giorno era stato condotto il Signore nel gran consiglio, doue erano i Seniori della plebe, i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, per douer essere da loro essaminato, dicendo San Luca: *Et ut factus est dies, conuenerunt seniores plebis, &c.* E che per ciò sarebbe stato a tempo à vederlo per ogni modo, andandosene verso il luogo, doue il detto gran consiglio si era ragunato, e ponendosi in luogo onde potessono facilmente vederlo. E perciò non pareua loro, che fusse [illegible] da fare per qualche rispetto, se non andassono verso il pretorio di Pilato, perche si ragionaua, che subito fornito il consiglio, e diligentemente fusse stato essaminato Christo, lo mandarebbono a lui, accusandolo, e dimandando giustitia. Guidate adunque da Maddalena, tanto più ardita dell'altre, quanto più innamorata, e donna per la chiarezza del sangue da douer essere rispettata (essendo la Santa Vergine quasi più morta, che viua) se n'andarono tutte ristrette in drappello, verso il palazzo, nel quale si faceua il consiglio. Doue arriuate, e ritiratesi non lontane sotto alcun portico, ò nell'andito di alcuna casa, si stabano aspettando, che uscisse il Signore, udendo in tanto il gridare, e le strida della piazza plebe; quando ecco cominciano a uscir fuori i soldati armati tutti, & in sì gran numero, e massimamente accompagnati dalla plebaccia, che sarebbono stati troppi ad ogni grande impresa. E poco appresso, in mezzo a' brutti masnadieri, Giesù Christo, con tante funi auuolte al collo, alle mani, e d'intorno, che non meno si legherebbe un irritato, e furioso Toro. A sì fiero spettacolo, qual crediam noi, pietose Donne, che diuenisse Maria? mettetevi, vi priego, ne' piè di lei, & imaginateui di vedere in mezo a quella turba, e quasi in mezo a tanti arrabbiati cani, la più cara cosa, che habbiate, lo figliuolo, ò consorte. Et apppresso, [illegible], che gran differenza bisogna che sia fra l'amore vostro, e quello della Vergine, & si vedrete chiaramente, non essere mai stato in Donna dolore, ò angoscia, che pareggi, anzi a gran pezza si accosti alla sua. Ma tutto, che il dolore di Maria fusse tanto grande, e penoso, quanto più non è quasi possibile immaginarlo, non per ciò si creda ella più uolte esserli venuta meno nelle braccia dall'altre donne, che con essa seguitauan Christo,

si ha per fermo nulladimeno (cotanto era in tutte le sue azzioni sopra quante mai furono donne, o saranno dotata di tutte le virtù più nobili, in sommo grado) che ella tutta, lontana dal commune vso dell'altre Donne, venisse (in tanta afflizione) ad alcun'atto indegno, ne conscendesse à sfogarla, con empiere di lamenti, e di strida l'aria, & il cielo; ma che più tosto lacrimosa, e tacita, si stesse humilmente quieta: come che dentro al petto si sentisse aprire il cuore, e trapassar l'anima. E chi non sa, che tanto si fa maggiore il dolore, quanto meno con pianto, e con sospiri se gl'apre la via, e si sfoga?

Fù adunque, a occhi veggenti di Maria, condotto Christo dal luogo, doue era stato esaminato nel concilio de' Giudei, al pretorio di Pilato; Da Pilato, non molto dopo, al palazzo di Herode; e da Herode ricondotto finalmente a Pilato. Il quale, dopo hauer fatto opera di saluarlo, esaminatolo diligentemente, trouatolo senza peccato, fattolo flagellare, lasciatolo schernire, e coronare di spine, e mostratolo così mal concio al popolo; fu si può dire, sforzato sentētia llo à morte, non cessando di gridare il popolo a persuasione de' principali, crucifiggilo, crucifiggilo, che se nol fai potrē dire con verità, che non sij amico di Cesare: Il che seguitò, senza punto indugiare (dubitando forse l'empio, & ingrato popolo, che il giudice non si pentisse) preso tostamēte il Signore, e postogli vna graue Croce sopra le spalle, s'inuiarono verso vn piccol monticello, poco fuori della città, detto il Caluario, seguitandoli dietro infinita moltitudine di huomini, e di donne: mossi chi da curiosità, come suole auuenire; chi da inuidia, e voglia di veder morto colui, il quale era venuto, per dar loro la vita, e chi da compassione, & voler seguitare, & accompagnare con lachrime ambreuoli insino alla morte, il lor Maestro, e Signore. Infra i quali vltimi erano non solamente le sante donne, che per ordinario mai nol lasciauano, e fra esse Maria, ma molte altre di lui deuote, & affezionatissime. Le quali tutte vdēdo il Signore, nel passar per le strade, e per le piazze, piangere, e lamentarsi, disse loro, Non piangete Donne sopra me, ma sopra voi medesime, e sopra i vostri figliuoli: accennando la rouina, e distruzione, che poi seguì di quella misera città, in vendetta della morte di Christo. Imperoche se bene era necessario, essendo così stato deliberato nel profondo abisso della mente del padre

dre eterno, che Christo suo figliuolo, per noi patisse. *Oportuit Christum pati, & ita intrare in gloriā suam*: è anco scritto, che se bene è necessario vēgano gli scādali, guai a colui nō dimeno per cui vengono. In tanto vna di esse donne detta Veronica, vedendo Christo tutto lasso, e traffelato sotto il gran peso della Croce & il viso tutto pieno di sangue, che vsciua dalle punture delle spine, mescolato di sudore, fattasi innanzi (poi che ciò fare non permetteua il dolore a Maria) con generoso ardire nulla temendo di cosa, che auuenire le potesse, con un suo panno lino, forse toltosi in quel subito dalle spalle, ò di capo, asciugò il volto di Christo, non hauendo tema di entrare fra gente, e gente, e mescolarsi con quella canaglia di birri, & altri scelerati. Onde auuenne, come volle Dio, che nel detto velo di essa Veronica rimanesse effigiata la sembianza della faccia di Christo, nella maniera, che insino a hoggi si vede in Roma. La qual cosa non è chi possa negare, hauendola per certissima, e verissima, come è la Santa Madre Chiesa. E cosi veggiamo, che più altre cose seguirono nella passione del figliuol di Dio, che quelle, le quali scrissono i Santi Euangelisti. Dirà qualcuno, che harebbe potuto Maria, per non sentire tanto cordoglio, e non morire (per dire cosi) mille uolte in un giorno, cioè tante volte, quante leuò gl'occhi uerso il figliuolo, sempre in strane guise afflitto, e passionato, starsi ritirata, & in vltimo andare, morto, che fusse stato, a spargergli sopra l'ultime lacrime, ma si risponde, che non pure Maria, la quale fu (ma basta dire Maria, Vergine) Madre del figliuol di Dio, ma tutti i Santi Martiri, nō solamente nō hanno ne i loro tormenti, e nelle loro croci cercato alcuno alleggiamento di noia, ma sono andati loro incontra, & a tutto lor potere fattigli molto maggiori, di quello, che erano di loro natura. Da questa, dico, pijssima considerazione mossi, credono molti contemplatiui, che Maria volesse, per quanto le fu permesso, vedere partitamente tutti gli strazij, che gli furono fatti, & i tormenti dati a Christo con i proprij occhi; e che fermamente penetrasse col pensiero, doue non potè arriuare con la vista, per conformarsi più che potesse a lui, e patire nell'anima tutto che patiua il figliuol suo dolcissimo nell'anima, e nel corpo. E conseguentemente, che ella per tutta la via l'accompagnasse insino al Monte Caluario, stādogli più vicina che potesse presente al ve

Caluario a vederlo crucifiggere: nondimeno, da che fu preso gli andorono dietro di male gambe, perche (lasciamo stare, che Pietro più di due volte affermò di non conoscerlo) tutti da Giouanni in fuori (in questo affare quanto si conueniua, audace, peroche si come era noto al Pontefice, così doueua esser conosciuto, rispettato da molti altri) non furono gl'altri arditi mai, che si sappia, di accostarsi alla Croce, ma si stettono sempre da lontano. *Stabant autem omnes noti eius a longe*. E come che vero sia, che il medesimo facero le Donne, soggiugnendo Luca immediate dopo le dette parole. *Et mulieres quæ secutæ eum erant à Galilea, hæc videntes*: Marco. *Erant autem, & mulieres de longe aspicientes*. Nulla dimeno partita, che si fu gran parte della moltitudine, douettono arditamente auuicinarsi alla Croce, poiche, dice apertamente San Giouanni, che a piè di quella si stauano la Madre sua, & la sorella di essa sua Madre, & altre. *Stabant autem iuxta Crucem Iesu Mater eius, & soror Matris eius, &c.* puo anco essere (e così credono molti) che fra quelle, che Marco, e Luca dicono esser si state da lontano, non fusse la Vergine santa, con l'altre Marie, le quali pone a piè della Croce San Giouanni: ma che quelle si stessero lontane, e queste sempre vicine alla Croce. Ma più vera mi pare la prima opinione, cioè, che Maria Vergine con tutte l'altre donne si stessono lontane vn pezzo, e che poi partita la moltitudine, si accostassono, dicendo S. Matteo, che non vna parte, ma tutte erano da lontano. *Erant autem ibi mulieres multæ a longe*: E massimamente, che nominandone vne parte, vi annouera de esse, che Giouanni pone appresso la Croce.

Dopo hauer dunque Christo pregato per i suoi crucifissori, detto, Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbandonato, e consolato il ladrone, dicendogli: Hoggi sarai con esso meco in paradiso, riuolto alla Madre, che si staua più bisognosa di conforto, che tutti gli altri a piè della Croce; cioè guardandola con affetto pietosissimo, e tutto pieno di filiale compassione, le disse. *Mulier ecce filius tuus*. Ben è di sasso, e di Diamante, Vergine gloriosa, che contemplandoui a piè della Croce con gl'occhi leuati in alto, non si conuerte tutto in lacrime, vedendo, che il vostro figliuolo, già vicino alla morte, & a rendere lo Spirito, & al quale non era rimaso sano altro, che la lingua, e gl'occhi, con

amen-

amendue vi consola, prima aprendo pietosamente,& a voi sola riuolgendo, i già quasi chiusi occhi,& appresso dicẽdo (con mostratur, accennando Giouanni) Donna ecco il tuo fighuolo.

E perche dice Donna, e non Madre? Dicono (lasciando io hora da parte quello che di sopra si disse d'intorno alle parole. *Quid mihi, & tibi est mulier?*) che il Signor nostro chiamò in questo luogo, Donna, Maria Vergine, e non Madre, per non le accrescere il dolore, conciò fusse, che se parlandole con dolcezza, hauesse detto Madre, sarebbe stato vn volere, che soprafatta da souerchio dolore, se le fusse aperto il cuore. La chiama eziandio Donna, e non Madre (dicono) per non dar occasione, e materia a i suoi crocifissori, e nemici di farle oltraggio,& incrudelire contra di lei,& altri dicono, che nõ pure hora, ma la chiamò sempre Donna, e non Madre, per rispondere a coloro, i quali affermauano, ò credeuano, Christo innanzi à Maria non essere stato, accioche almeno per questo sapessono lui alcuna maggior cosa hauere in se hauuta, che quello haueua preso dalla Vergine. *Vt vel hinc admonerentur caci homines, Christum maius aliquid in se habuisse, quam quod ex Virgine sumpserat.* Ma lasciando di cercare più oltre la cagione, perche, e qui,& in altri luoghi Christo chiamasse la Madre Donna, basta, che le disse, Donna ecco il tuo figliuolo, mostrandogli Giouanni. Il che fu come se hauesse detto, io so, Donna, e veggio quanta sia l'afflictione, e mestizia del tuo cuore, per cagione di questo mio patire. So quanto sia verso me il tuo amore: e che vedendomi confitto sopra questo legno, e abbandonato da questi tutti i miei più cari, mi vorresti con la tua presenza consolare, e con esso meco, anzi tu sola, morire. Mi sono queste cose accettissime, ma quanto da vn lato mi confortano, tanto dall'altro mi cruciano, e mi affliggono. Imperoche il conforto, che solo ti potrebbe consolare a pieno, il quale sarebbe hauermi libero, viuo, e sano, non puoi hauere; & l'altre tutte consolazioni, e rimedij sono vani. E quando pure anco potessono alleggiarti in qualche parte il dolore, se' di maniera, già molt'anni, piena di virtù, e di grazie, che per te stessa puoi consolarti con viue ragioni. Anzi, se già non l'hauessi fatto, hauendoti trafitta, e trapassata mille volte l'anima tanti dolori inestimabili, come che fuori (sì fatta è la tua prudenza, e fortezza) non apparisçano, non saresti viua. Tuttauia, perche non dee il

uerti voluto meco nell'Orto, & in tanti altri luoghi con pochi separatamente da gl'altri) tu habbi alcun segno della mia gratitudine, e dell'hauer conosciuto il tuo amore, la tua bonta, e la tua fede: senza che questo più, che ad alcun'altro ti si conuiene per la tua virginità. Ecco adunque la Madre tua: ecco che io ti consegno per Madre la mia genitrice, con fede che in vece mia le habbi a esser amoreuolissimo figliuolo: habbi ad hauere in tutte le cose cura di lei, & aiutarla: ne mai l'habbi per alcun tempo ad abbandonare. In che misero stato ella sia, tu stesso il vedi, priua di me suo figliuolo, pouera vedoua, & abbãdonata da gl'Apostoli, che di qui a non molto, se n'anderanno per lo mondo dispersi, e predicando la legge mia. Tu vedi oltre ciò quanti sono gl'auuersarij, e nemici nostri, e come potenti; e d'altra parte quãto sia ella pouera; e misera fra tutte le dõne, che viuono, & habbia bisogno di sostegno, aiuto, e consolazione. Nel quale esempio di Christo chi non vede, che non solamente siamo obligati aiutare, amare con tutto il cuore, e souuenire i nostri Padri, e Madri, mentre siamo in uita, ma eziandio prouedere per quanto posiamo, se rimangono dopo noi, che non manchino loro le cose necessarie, e sieno aiutati, e souuenuti. Anzi si vede per continua esperienza che chi male contra di loro adopera, e manca di suo douere, viue infelicisimo; e fa il più delle volte, doloroso fine.

Ma tornando all'historia, se bene fu molto inequale questa cõmutazione, e questo scambio, che fu dato a Maria in vece di Giesu, per lo Signore vn seruo: per lo Maestro vn Discepolo: & vn figliuolo di Zebedeo, per lo figliuolo di Dio; e si può credere, che con suo gran dolore ci pensasse Maria: non dimeno, come quella, che era prudentissima, e niuna cosa meglio amaua, che fare la volontà del suo figliuolo, il quale sapeua che era la sapienza del Padre: se non con parole, che non douette poter per l'angoscia parlare, ne rispondere: almeno con l'animo dobbiam pensare, che accettasse Giouanni per figliuolo: e tanto più amando ella a somiglianza di Christo, più esso Giouanni, che qualunche altro de gl'Apostoli, e Discepoli di Christo: oltre al parentado, e altre sue molte virtù, per quella nobilissima della virginità, Douette dico, essendo ella, come tante volte habbiam detto, humilissima, anzi la stessa humiltà accettare volentieri (ha-

uuto rispetto allo stato in che si trouaua, e per amore di Christo) il nipote, per figliuolo, si come egli all'incontro accettò egli lei; e l'hebbe sempre da quell'hora in poi, per Madre. *Et ex illa hora accepit eam Discipulus in suam.* Ma è pur gran cosa, & argomento di grandissima cecità, e miseria, che ci sia stata data potestà di essere figliuoli di Dio, come dice esso Giouãni nel principio della sua historia, e per cõseguente fratelli di Christo primogenito, e capo nostro: facendo la volontà del suo Padre: e figliuoli ancor noi di Maria: teniamo si poco conto, anzi niuno di tanto dono; e più tosto ci lasciamo dalla breuissima, e falsa apparenza di queste cose terrene lusingare, & ingannare con nostro eterno danno, che consigliare dalla certa, e ferma speranza (sprezzando per breue spazio la vanità di queste cose del mondo) la quale ci fa certi (solo che vogliamo dell'eterno bene, e della perpetua, felicissima, e beatissima vita. Aiutateci Maria, e non guardate, che solamente ne i nostri estremi bisogni vi chiamiamo Madre dolcissima, e poi non teniam più quel conto, che douerremmo di tanta, e sì pietosa Madre: ma scusando la nostra miseria, e fragilità pregate il Signore, che c'illumini, faccia conoscere in questo la nostra cecità; e ne doni, che vedendo apertamente, a quanto gran bene siamo chiamati: non ci appigliamo al male.

Et ex illa hora accepit eam Discipulus in suã. Dicono alcuni, che nõ si dee per queste parole intendere, che Giouanni da quel l'hora in poi, riceuesse in casa sua Maria, percioche non hauendo alcuna cosa propria (concio fosse, che haueuano gli Apostoli tutte le cose fra loro in cõmune) non haueua ancor casa: ma che cominciasse ad hauere di lei cura, come di veramente Madre, & ad aiutarla, e seruirla in tutte le cose. Ma ciò non ostante: si come è verisimile, che Giouãni hauesse alcun luogo, doue si riparasse sua madre (e forse anche Zebedeo suo padre, se era viuo) e se nõ l'haueua, che la prouedesse; così possiamo credere, che in quella stessa riceuesse Maria; e ne hauesse sempre infino a che ella visse, quella cura, che haueua creduto, e confidato Giesu, che egli ne douesse hauere. E brieuemente (si come habbiamo anche detto nell'historia della passione del Signore) e da tenere per fermo (in qualunque modo, e luogo ciò fosse) che egli hauesse sempre, nõ per madre solamente, ma anche per carissima madre, e Signora, e che giamai non l'abbandonasse. Standosi dopo queste cose

Maria

Mar ia contemplando in altò il figliuolo, tutta dal dolore vinta, e già quasi vn corpo morto, senza poter più formar parole, ò gettar lacrime, & aspettando, nel vederlo già quasi finito, e tinto di color di morte, l'vltimo suo fine: contenta in questo, per modo di dire, che era peruenuta à quell'estremo di miseria, e calamità, oltre il quale non è possibile, considerate le circonstanze, che altri peruenga, essendo consolazione a miseri, non hauere più alcuna speranza di salute, sentì, che egli disse, e quasi a pena potè tanto aprire la bocca, e muouer la lingua, che fusse vdito, Io ho sete. Che marauiglia Giesu mio, quanto alla sete naturale, per tacer hora quello, che dir si potrebbe della sete spirituale, che sempre haueste in tutta la vita vostra, & in quell'estremo più che mai della salute dell'anime, che nell'vltimo della vita vostra, e quasi in sul rendere dello Spirito, haueste sete? hauendo tanto faticato, nell'esser condotto da vn luogo all'altro, sotto il peso della Croce, stato tanto in alto deposto al Sole, all'aria, & al vēto, e breuemente hauendo sparso tanto sangue, e sudore, e tanto patito nell'anima, e nel corpo, quanto più nō patì mai niuno, ne è possibile, hauendo ad ogni cosa considerazione, che huomo già mai patisca. Ben poteuate dire, Signor mio in questa sete con il Profeta. *Aruit tanquam testa virtus mea; Adhæsit lingua mea faucibus meis: ossa mea sicut cremium aruerunt.* Presa dūque vno de i crudeli ministri vna spugna, intintola in vn vaso, che vi era pieno d'aceto, e postala in cima d'una canna, gliela accostarono alla bocca, e fu ben conueniente, poi che era stato necessario, che la gran sete, che hauea sempre hauuto della nostra salute, si cauasse con l'amaritudine della passione, e di sì aspra morte. Forse che voi chiedeste Giesu mio, che vi fusse prolongata la vita, esser posto giù di Croce, confortato, ò aiutato; un poco d'acqua chiedeste al vostro popolo eletto, & anche non vi fu data, ma si bene aceto, e fele. Ma, che anco è peggio, fanno ogni giorno gl'empi, e scelerati quello, che vna volta sola fecero i ministri della vostra morte, quando continuamente veggiamo, che coloro, per i quali hauete tante cose patito, e la salute de' quali con estrema sete desiderate, vi rendono per merito di tanti beni, amarissimo aceto, e fele di abomineuoli offese, e bestemmie, e non è chi ponga più, che tanto cura alla maluagità de' bestemmiatori, e pur si puniscono seueramente coloro,

che

che non così pesatamente parlano alcuna uolta de gl'huomini?
Oh vergine, e Madre santissima, che cuor fu il vostro, vedere infin'all'estremo quell'ingratissimo popolo perseuerare nell'impietà, e nella crudeltà, e fierezza uerso il vostro figliuolo? In tanto, che quello, che non s'udì mai, etiandio fra quali si vogliano più barbare, e strane nazioni, cioè che ad un misero, dannato all'ultimo supplicio fusse negato alquanto d'acqua, si vidde qui, doue fu negata al vostro Christo figliuol di Dio, e Signore di tutte le cose. E che fu altro questo, che vn'affrettargli la morte? Onde soggiugne Giouanni, che hauendo riceuuto l'aceto, disse, essendo ancor voi a piè della Croce. *Consumatum est.* Horsù è fornito ogni cosa, sia lode a Dio, sono adempiute tutte le profezie del mio patire, della mia morte, e della redenzione del genere humano. Il Principe di questo mōdo sarà scacciato fuori, destrutta la morte, & aperto il cielo. E placato il padre, & è consumato il sacrificio, che poteua io solo, e douea fare. E riconciliato l'huomo à Dio, & è fornito il misterio dell'humana redenzione. Il tuo regno è fornito, ò principe delle tenebre, e comincia quello di Christo. Disse adunque Giesu, è fornito ogni cosa, percioche se bene restauano ancora a farsi alcune cose, come rendere lo Spirito, esser ferito con la lancia, essergli aperto il costato, esser sepolto, andare all'inferno, & altre cose, che pur'erano state predette: non perciò impediuano, che non potesse dire. *Consumatum est.* Conciò fusse, che a rispetto di quello era fatto, ciò era pochissimo: e tanto in farsi, prossimo, e vicino alla sua perfezzione, che potea dirsi fatto. E quanto alla Resurrezione; Apparizione a i suoi più cari, conuersare con esso loro dopo essere resuscitato; Ascensione in Cielo, e Missione dello Spirito santo: queste cose apparteneuano più tosto alla vittoria, che alla pugna: e più tosto erano premij, e corone di quella, che fatiche: però non togliono, che similmente con verità non si potesse dire da Christo. *Consumatum est. Et inclinato capite tradidit spiritum:* & abbassato il capo, diede lo spirito. Che si può qui dire, che non sia poco? Se infinite volte, per poco resta, che non si vccidano nel vedersi alcune madri vn figliuolo, che solo hanno, venir meno fra le braccia, per infermità ordinaria; quasi più non vogliono viuere, empiono per gran doglia di lamenteuoli strida il cielo, e la terra; & in somma diuengono quasi infu-
riate,

riate, non riceuendo da niuno ne consolazione, ne conforto, che doglia estrema, & all'humane menti inestimabile, dobbiam noi credere Maria, che fusse la vostra? vedendo il vostro figliuolo Christo, Dio, & huomo (e basti dir questo) rendere lo spirito in Croce, senza hauer voi, non che altro, hauuto contento, o refrigerio di bagnarli vna sol volta con due gocce d'acqua la bocca? oh ingrati peccatori, che veramente siamo, anzi ingratissimi, e di noi medesimi inimici, ecco per i nostri peccati (e voglia Dio, che vna volta il conosciamo da douero) morta la vita del mondo, estinta l'origine del vero lume; venuto meno, e seccato quel viuo fonte di vita, nel quale tutte le cose viuono, disoluto per morte il celeste congiugnimento della santissima anima, e mondissima carne del figliuol di Dio: accioche noi dannati fussimo riuocati all'indissolubile vnione della sua beatitudine. Ecco ferme le labbra, e dolcissima voce di Giesu; oscurato il celeste lume de gl'occhi suoi graziosissimi, e priuato di vita il sacratissimo petto, armario dell'eterna sapienza, e de i tesori della grazia; e nō dimeno si poco ci pensiamo, e si poco frutto ne facciamo? Ma se fu grande, Vergine santissima il dolor vostro, nel vedere Giesu, inchinato il capo, e chiudendo gl'occhi, rendere lo spirito: quanto douette esser il suo dolore, nell'hauere a esser separata, e spiccarsi la santissima Anima per violenta morte, da quel corpo al quale era con indissolubile vincolo d'amor vinta; e morire quella santissima vita? Non fu mai altra morte più acerba di questa, percioche (per tacer l'altre cose) niun'altro mai la sentì tutta in ogni parte, ne cosi viuamente, come egli. O huomo considera questa morte: Qui pende il sommo bene in Croce: Qui si lascia vedere nuda l'eterna sapienza, Qui sostiene vn duro legno il tesoro, & il prezzo di tutto il mondo: Qui muore il figliuol di Dio, il Re del cielo, & il Signore della terra, e non pur muore, ma muore a guisa di mal fattore, in mezo a due Ladroni, in somma miseria, angustia, & ignominia; e per sua maggior pena, a occhi veggenti della misera Madre. Et a tanta indignità l'habbiam condotto noi peccatori. Ma non egli (il quale era giusto, & innocente) ma si bene siamo noi rei di questa morte, & era bisogno, che pēdessimo in Croce, e morissimo, anzi fussimo condennati ad esser tormentati eternalmente nell'inferno. Ma poi che tanta è stata la sua bontà, che tāti nostri demeriti, e peccati ha vo-

luto torre, ò Maria, il figliuol vostro sopra di se, degnisi egli per sua benignità, e vostra intercessione, concederne, che questa sua morte a noi sia vita: il suo morire a noi viuere: la sua infermità, e patire a noi virtù, e fortezza: le sue piaghe, e liuori, la nostra sanità, la sua maledizione (*Maledictus qui pendet in ligno*) la nostra benedizione, la sua ignominia, la nostra gloria, la sua Croce il nostro celeste palazzo, & questi suoi chiodi la nostra salute. Amen.

E DEPOSTO CHRISTO DI CROCE, pianto da Maria, e finalmente sepolto.

CAPITOLO VIGESIMOPRIMO.

Harebbe forse dubitato Maria, che il benedetto Giesu non fosse stato lasciato dalla rabbia, inuidia, e crudeltà de' Giudei, per alquanto più spazio pendere in Croce, ma sapendo, che essi non harebbono permesso, che in giorno di Sabato (per esse re quel dì grande appresso loro, come dice Giouanni) fussero veduti corpi in Croce, però staua aspettando, che il figliuolo già morto del tutto, e col corpo oltre modo inchinato, douesse essere posto giù, e poter finalmente sopra quello con pietose lagrime sfogare in parte la doglia sua; quando ecco i ministri della Corte, essendo già quasi sera, & al suo fine venuto il giorno della parasceue (cioè preparatorio alla pasqua del Sabato seguente) solennisimo, non solo per quello, che era ordinariamente, ma anco per cagione allora della pasqua, vennero, per vccidere del tutto, se non fussero anco morti affatto, tutti e tre, che la mattina haueuano posti in Croce. Hauendo, dico, i Giudei con prieghi ottenuto da Pilato, che rotte loro le gambe, secondo vn certo costume, fussero tolti giù di croce: e questo non solo, per cagion della pasqua, come diceuano, ma anco, e maggiormente, per tema, che il popolo, ricordandosi delle cose marauigliose fatte da Christo, e pentiti di hauerlo lasciato condennare a morte, non si leuasse, e facesse tumulto nella città, mandarono i soldati, e ministri della corte a dare vltimo fine a tanta loro impietà. I quali soldati arriuati sopra il Caluario, del primo Ladrone, che

che trouarono, spezzarono le gambe, e parimente dell'altro;
Ma peruenuti a Christo, vedendolo morto, non lo percossono
altrimēti nella maniera, che haueuano fatto gl'altri, & i più era-
no forse, per passar via senza far'altro, hauendo esequita la com-
missione di Pilato, quando vn di loro, come volle Dio, ancora
che stato non gli fusse imposto, & acciòche fusse adempiuta la
profetia, e la scrittura, come in questo luogo dice Giouanni,
gl'aperse con vna lancia il costato, mentre Maria, vedendolo mor-
to, & essere stato lasciato da gl'altri senza percuoterlo, niuna co-
sa doueua meno aspettare, che questa grauissima aggiunta al suo
primo dolore. La quale, non dico ferita, ma apertura del costa-
to di Christo, & esserne vscito sangue, & acqua non manca d'al-
tissimi misterij, come appresso coloro, che di queste cose tratta-
no, & all'historia nostra non più che tanto conuengono, si può
vedere. In tanto mentre queste cose si fanno in sul Caluario, e la
Vergine Santa con altre Donne, e particolarmente le sue paren-
ti Maria, e Maddalena si stà piangendo a pie della Croce, riguar-
dando nel morto viso di Giesu, & aspettando, che qualcuno
de i Discepoli di lui, & amici, venisse ad aiutar loro fare l'vlti-
mo vffizio verso il loro Maestro, di leuarlo di Croce, e sepellir-
lo: poiche i poueri Apostoli tutti smarriti, e pieni di paura si
stanno lontani; Giuseppo da Arimathea, per essere discepolo
di Christo, ma occultamente per tema de' Giudei, ottenne per
grazia da Pilato, poter leuar di Croce il corpo di Giesu, e dargli
conueneuole sepoltura. E così venuto, con suoi famigliari, tol-
se giù quel corpo di Croce, & insieme con esso lui Niccodemo,
il quale prima era stato a lui di notte. Et in vero fu grande l'ar-
dir di costoro, e l'amore verso Christo, poi che messo da canto
ogni rispetto, & il sapere, che per questo atto doueuano non
meno essere in odio a i Giudei, che per hauer fatto per lui altri
amoreuoli vffizij, mentre era viuo, e particolarmente Niccodo-
mo difesolo nel consiglio de' Giudei, e Giuseppo non hauer vo-
luto acconsentire alla sua morte, lo chiesero arditamente a Pi-
lato, & in persona vennero a sue così santa opera, e pia, non
ostante, che vn di loro (come dicono) cioè Giuseppo fusse Se-
natore, e dotato di tre cose, che rade volte in vn soggetto s'accoz-
zano, honestà, Giustitia, e ricchezze, e l'altro Dottor di legge,
& honorato, e ricco cittadino. E che fu ancor più, per fare co-

H 2 tale

tale vffizio, fecondo il loro grado magnificamente, comperò Giuseppo vn Lézuolo, e Niccodemo prouidde quasi libbre cento di mistura, per vngere, e imbalsamare quel corpo, fatta di Mirra, & Aloe. Le quali tutte cose, come è da credere, fecero quiui portare, e per essere anco da loro aiutati, come si è detto da loro famigliari, e seruenti: oltre, che Giouanni, essendo anch'egli presente, douette a tutto volere interuenire, se però gliel comportò l'animo: Ma in questo ben conuengono tutti i contemplatiui, che a Maria fusse conceduto da i due santi huomini, & all'altre Donne parimente, ma più di tutte a lei, recarsi fra loro il morto corpo in braccio, tosto, che leuato l'hebbono di Croce, e quiui per buono spazio piangere, (essendo già quasi partito ogn'vno) ma però tacitamente, e con sommessa voce, l'acerbissima morte del Signor loro, e nostro. Chi è di cuor si duro, che considerando, e riguardando con gl'occhi della mente il corpo di Giesu morto, in grembo a Maria, cioè, chi egli è, e perche, e da cui si mal condotto, e stato vcciso, & offerto in sacrifizio, non si conuerta tutto in lacrime, essendo massimamente a ciò fare inuitato dalla Vergine Santa con le parole di Hieremia. *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, & videte si est dolor, sicut dolor meus?*

O tutti voi, che passate per via,
Attendete, e vedete se si troua
Doglia, che sia pari alla doglia mia.

Anzi parimēte da gli stessi Giuseppo, e Niccodemo, i quali si come si misero senza vergognarsi, o hauer rispetto all'essere gentil'huomini principali, a torre Christo di Croce, e voler seppellirlo a loro spese, e con le proprie mani; cosi e da credere, che in cotale affare non tenessero mai gl'occhi, ne il volto asciutto, ma si dolessero sempre, & amaramente piangessero la morte di colui, nel quale già credeuano, e sperauano. Se essi adunque chiamati giusti huomini, e tementi di Dio, oltre all'opera di misericordia, piansero, che dobbiamo fare noi miseri, ingiustissimi, pieni di peccati, e poco, ò nulla tementi Dio? Beati voi santi huomini (e nol dico senza qualche poco di santa inuidia) che soli, o con pochi per allora fuste illuminati, chiamati alla cognizione del figliuolo di Dio, & a fare compagnia nel pianto alle Marie, poiche per si breue cordoglio, e poche fatiche, du-

rate

rate per Dio, in questa vita, hora ridote, e letiziate eternamente in cielo. Ma se posſiamo ancor noi veder con l'animo quello, che costoro viddero con gl'occhi corporali, fare col buon'affetto il medesimo pietoso vffizio che esſi adoperarono: e piangere insieme con Maria il morto Giesu, (ma molto piu i nostri peccati, e mille brutte ingiurie, che ogni giorno gli facciamo, & in lui proprio, e nel nostro prosſimo) e sperarne il medesimo merito, perche dobbiam noi hauer loro quasi inuidia? e masſimamente se è cosa da stolti, si come veramente, inuidiare al prosſimo alcun bene, il quale senza danno di lui, anzi vtile, e prò, posſiamo ancor noi?

Pianto, che hebbono Maria Vergine, la Maddalena, e l'altre, e bagnato, anzi lauato con lacrime quel corpo, per quanto spazio fù loro permesſo dalla breuità del tempo: I santi huomini fattisi innanzi, e quello preso con licenza di Maria, e dell'altre le quali si partirono subito, e solamente ne rimasero due à vedere doue il ponesſero, dicendo S. Marco, *Maria Magdalena. & Maria Ioseph aspiciebant vbi poneretur:* Lo riuolsero nel già detto lenzuolo con quelli aromati; & in vn'orto quiui vicino, lo posero in vn monumento nuouo intagliato di pietra, ilquale (così disponente Dio) era di esſo Giuseppo, e da lui stato fatto fare poco innanzi: *Et posuit illud* (dice Mateo) *In monumento suo nouo, quod exciderat in petra.* Le quali due Marie, anzi pur tutte, sarebbono state presenti à seppellirlo, & anco quiui forse dimorate la notte, parte temendo, e parte sperando; ma douettono, e da se medesime, e da quei santi huomini, esſere persuase à ritirarsi à casa, e partirsi di quel luogo, si come haueuano fatto gli Apostoli, per non accrescere ne gl'animi de'Giudei il sospetto, che già haueuano grandisſimo, che i Discepoli di Christo non venisſono di notte, e rubasſono il suo corpo, e poi dicesſono alla plebe, lui esſere risuscitato: Con ciò fusse che mosſi dalla medesima suspizione, ragunato il consiglio, e fatti loro parlamenti andarono i Principi de' Sacerdoti, e i Farisei a Pilato, pregandolo à voler far guardare il sepolcro insino al terzo giorno, acciochè non seguisſe quello che habbiam detto. Veduto adunque, che hebbono le due Marie in che luogo appunto, & in che modo era stato seppellito il Signore, si douettono anch'esſe partire, con animo potendosi di ritornarui la mattina, & vngere,

& imbalsimare di nuouo il santisimo corpo, secondo l'vsanza de gl'Hebrei, accioche meglio, e piu lungamente si conseruasse. *Subsecutæ autem mulieres* (dice Luca) *quæ cum eo venerunt de Galilea* (per mostrare, che non erano di Hierosolima) *viderunt monumentum, & quemadmodum positum erat corpus eius, & reuertentes parauerunt Aromata, & vnguenta*. Ma non venne lor fatto, percioche hauendo pensato di fare quello, che poi fecero la mattina, accioche in tanto la notte non seguisse qualche scandalo, vi tennero loro guardie, e spie, insino à che hebbono segnato il sepolcro, e messoui soldati di volontà di Pilato: accioche niuno à quello si accostasse. E se nō si vergognarono di poi sfacciatamente corrompere i soldati (come dice Marco) e far lordire, che i Discepoli suoi, haueuano rubato il corpo di Giesu; si può anco credere, che non perdonasono la prima notte, ne à fatica, ne à spesa niuna, percheciò non seguisse. Si ha dunque per fermo, che la Vergine santa si stesse insino à che non fu manifestata del tutto la resurrezione del figliuolo, rinchiusa in casa, e dell'altre donne, alcune stesero sempre con esso lei, & altre andassono speso, e ritornasono da casa al sepolcro, e dal sepolcro à casa, vedendo, & intendendo ciò che si faceua, e diceua: ma tuttauia con non molto ferma credenza, che egli hauese à risuscitare; eccetto la Vergine, la quale rimase sempre salda nella fede, e si tiene l'hauese per certisimo. E che sia vero che l'altre vacillarono nella fede. Maddalena, che pure haueua veduto la resurrezione di Lazero suo fratello, e più di tutte ardeua nell'amor di Christo: quando (andata la mattina per tempo al sepolcro, che ancora non vedeua lume) non vi trouò il suo Maestro, e corse à Pietro, e Giouanni, non dise, il nostro Signore non è nel sepolcro, doue fu posto, debbe esere risuscitato, ma si ben dise, è stato tolto il nostro Signore, e cauato del monumento, e non sappiamo doue se l'habbiano posto. *Tulerunt Dominum de monumento, & nescimus vbi posuerunt eum*. Ma quanto nelle sante donne fu minore la fede della resurrezzione del Signore, tanto fu maggiore la letizia, quando poi seppero il vero, e con i proprij occhi il viddero.

Ma egli non e da tacere, che Simone Metafraste è d'opinione, in quella sua orazione, che comincia. *Oportebat reuera*, che Maria Vergine non si partise mai dal sepolcro, e che posto, che vi

hebbo-

hebbono dentro il Signore, si rimanesse quiui, e vi dimorasse insino à che fu risuscitato, e fusse la prima, à cui apparisse. In che modo (dice egli) se Maria Vergine non fusse quiui stata continuamente, da che fu sotterrato Christo, infino alla resurrezione; e nõ hauesse ella queste cose vedute, e manifestate; harebbono potuto le donne, e l'altre Marie, che andauano, e veniuano, potuto sapere, interamente, e vedere il gran Tremoto, che quiui fu fatto, il descendere dell'Angelo in vn momento di tempo, la reuoluzione di quel gran lapide, la profonda dormizione, e spauento delle guardie, & il destarsi, & andare alcuni di loro nella città? E chiaro (dice egli) che questo fu opera del Materno ardente amore di Maria, la quale quiui standosi perpetuamente, e con più viuo spirito vigilando vide perfettamente, come passarono tutte le cose. Anzi in tanto ha per vera questa sua opinione, che egli dice (per dire le sue proprie parole) e vuole che: *Nec tantillum quidem à sepulchro recesserit Maria donec ipsam viuificam vidit resurrectionem*. Ben viddero (soggiugne) Maria Maddalena, e Maria di Giuseppo (la quale in altri luoghi, è detta Maria Iacobi, e s'ingannano coloro, che hanno questa Maria di Giuseppo, per la Vergine Madre) il lapide reuolto, e l'Angelo sopra quello sedente, ma in che modo, &c. con quel che segue, come diremo nel capitolo seguente.

Ma se questo fu vero, che secondo alcuni ha molto del verisimile, che accadeua, che l'altre stessero con tanta diligenza la sera, à vedere così per appunto, doue coloro, che l'haueuano leuato di Croce il ponessero, dicendo Marco, come hebbiam veduto di sopra. *Maria autem Magdalena, & Maria Ioseph aspiciebant vbi poneretur*: e Luca quasi il medesimo. Rimanendo dico quiui Maria, che accadeua facessono tante diligenze? oltre che non sò quanto sia da credere, che ella fusse lasciata quiui dall'altre sola, e senza alcuna compagnia, ne come hauessono ciò comportato le guardie messeui da i Giudei? per non dir nulla, che forse anco alcuni di essi Giudei, non si fidando delle guardie, vi douettono spesso andare, & hauer cura per loro medesimi. Quanto à che egli dice, se Maria non hauesse perfettamente vedute, e manifestate queste cose, come si sarebbono sapute: Io nõ sò vedere doue caui questa difficultà, dicendo Matteo, il Termoto, la venuta dell'Angelo, e l'altre cose esser seguite quasi

tutte in vn tratto: e se il medesimo non racconta l'andata d'alcune di loro nella città, può essere, che ciò vedessero le due Marie, e fusse taciuto da Matteo, e narrato da Marco. Non tutte le cose dicono tutti gl'Euangelisti. Nondimeno, non se ne hauendo determinata certezza, è l'vna, e l'altra pia interpretazione. Ma prima che passiamo à trattare della letizia di Maria nella resurrezzione del Signore, della quale habbiamo hora detto alcuna cosa per non potere altro fare, è da sapere, che niuno di coloro, i quali tanto patirono nell'animo per la morte, e crucifissione di Christo, & à quella furono presenti, fu di poi sottoposto ad altro tormento, che la facesse Martire. E questo, percioche fu tanto grande il dolore della croce, & il coltello trapassò di maniera la pijssima Anima di tutti loro, che ciò fu loro in vece di vn'asprissimo, e crudelissimo martirio: si come afferma il diuoto Bernardo, in vn sermone della beatissima Vergine, ilquale comincia: *Signum magnum apparuit in cælo*, doue la predica Martire, e più che Martire, dicendo il medesimo de gl'altri, che come ho detto, alla passione del Signore furono presenti.

REGINA COELI LAETARE HALLELVIA,
Quia quem meruisti portare Halleluia. Resurrexit
sicut dixit Halleluia.

CAPITOLO VIGESIMOSECONDO.

RACCONTANDO Matteo la resurrezzione di Giesu Christo nostro Signore, dice che la Domenica mattina in sul fare del giorno, venne Maria Maddalena, e l'altra Maria: cioè quella di cui ha fatto menzione disopra, la quale era stata seco à por mente doue ponessero Christo, à vedere il sepolcro. Et ecco fu fatto vn gran tremoto, percioche l'Angelo del Signore discese di Cielo, & accostatosi, riuoltò la pietra, e posonsi sopra à sedere: cioè, dicono gl'espositori, riuoltò la pietra, non per cagione di Christo, che non haueua di ciò bisogno, ma di quelle Marie, e perche la cosa si vedesse anco più chiaramente. Era (soggiugne l'Euangelista) l'aspetto dell'Angelo come fulgure, ò vero lam-

po, & il vestimento suo, come neue, e le guardie per gran timore, tutte piene di spauento, diuennero come huomini morti. Ma l'Angelo riuolto alle donne disse loro. Non temete voi. Io sò che voi cercate Giesu, ilquale è stato crucifisso, sappiate, che egli non è qui, ma è risuscitato, si come egli vi disse; venite, e vedete il luogo doue era stato posto il Signore, & andate poi con prestezza, e dite à i discepoli, che è risuscitato: & ecco vi precede in Galilea, doue lo vedrete, si come vi ho predetto. Entrate adunque, e vscite, che furon con prestezza del monumento, con gran timore, e gaudio, si misero à correre per farlo sapere à i Discepoli: & ecco si fa loro innanzi Giesù, dicendo *Auete.* Allora elle si accostarono, gli tenero i piedi, e l'adorarono. E disse loro Giesu, non temete, andate à far ciò sapere a i miei fratelli, accioche vadiano in Galilea, doue mi vedranno. Et elle così fecero. Dopo, la quale apparizione narrata così appunto da Matteo, e similmente descritta da gl'altri tre Vangelisti, apparue Giesu risuscitato à gl'Apostoli molte altre volte, come (oltre quello, che si ha espresso nell'Euangelio) afferma Paolo scriuendo a i Corinthi, doue dice che dopo essersi fatto vedere à Pietro, si manifestò à tutti gl'vndici insieme: e appresso à più di cinquecento fratelli, similmente insieme: de i quali (dice il medesimo) alcuni ancor viuono, & altri sono morti. Dopo si lasciò vedere a Iacopo, & vn'altra volta à tutti gl'Apostoli, e finalmente lo viddi anch'io. *Nouissimè autem omnium tanquam abortiuo, visus est, & mihi.*

Ma in niuno di questi luoghi si narra, che mai Giesu apparisse, ò si facesse vedere risuscitato à Maria Vergine. La qual cosa, come che à molti apporti marauiglia, a me non par ella punto strana, ne altrimenti fatta, che fussero, quanto à vna certa esteriore apparenza, l'altre azzioni di Christo, verso Maria. Ma per tutto ciò, non è, che piamente non si creda, e non si porti fermissima opinione, che egli prima, che à niun'altro apparisse alla Madre. Anzi quanto maggior fu la doglia, e l'afflizione di lei nella morte di Christo, & haueua per ciò maggior bisogno di consolazione, tanto più è da credere che a lei prima, che ad alcun'altro apparisse, e la consolasse: & appresso molte altre volte ancora, e per se stesso, e mediante il ministerio de gl'Angeli santi, la visitasse, e confortasse. E quanto meno si narra il benedetto Giesu

dice esserſi laſciato vedere da lei riſuſcitato, e nô che altro, non ſi dice eſpreſſamente, che Maddalena, veduto Chriſto tornato viuo, l'annunciaſse a lei, ma ſi bene a Pietro, Giouanni, & altri. *Venit Maria Magdalena* (dice San Giouanni) *annuntians Diſcipulis, quia vidi Dominum, & hac dixit mihi*; tanto più mi ſi fa à credere, che ella, la quale non fece mai dimoſtrazione alcuna, non andò con l'altre al monumento per vngerlo, ne ſentendo il romore, corſe nella maniera, che fecero Giouanni, e Pietro; non haueſse biſogno di far queſte diligenze per vederlo, e certificarſi: come quella che il tutto douea ſapere per ſe ſteſsa, & hauerlo veduto. Ma come ſi diſse diſopra, fu tanta in ogni coſa la modeſtia, manſuetudine, & humiltà di Maria, che ella non raccontò mai coſa alcuna, nellaquale ſuo fatto fuſse interuenuto, ſe non doue fu neceſsario a perfezzione dell'Euangelio, & acciochè alcuna coſa, la quale non ſi ſarebbe altrimenti potuta ſapere, ſi ſapeſse da gli ſcrittori della vita di Chriſto, e per loro da tutti gl'altri, come l'annunciazione à lei ſtata fatta dall'Angelo, & altre ſimili. Credeſi adunque piamente da molti, che Gieſu in quel ſubito atto della ſua reſurrezione appariſse alla Madre, e la conſolaſse, facendoſele vedere, e quaſi dicendo come alla Maddalena fu detto. *Mulier quid ploras? ſurrexit filius tuus*: che piangi Donna? il tuo figliuolo è riſuſcitato. Et oltre che Chriſto potette eſsere in vn baleno (dico coſi) in mille luoghi, e può ſempre: quando vogliamo anco conſiderare la coſa humanamente, e ſecondo la debolezza del noſtro ſenſo, è da conſiderare, che da che ſi ſentì il tremoto, e ſceſe l'Angelo, à che parlò Chriſto alle due Marie, vi corſe tãto ſpazio, come ſi vede in San Matteo. *Veſpere autem ſabathi, &c.* Che non che Gieſu Chriſto, & vn corpo glorificato, ma quaſi ogn'huomo harebbe hauuto ſpazio, e tempo à fare alcuna coſa mentre le due Marie; oltre al fuggire, e tornare, e temere, & aſsicurarſi, ſtettero, à parlamento con l'Angelo, & entrarono nel ſepolcro, videro, & vſcirono.

Ma Simone Metafraſte, come in parte ſi è detto pur'hora, pare, che voglia, anzi lo dice chiaramente, che Maria Vergine, ſepolto che fu il Signore, e poſto nel monumento, ſi poneſse a pie di quello, e ſenza mai partirſi ne giorno, ne notte, vi dimoraſse continuamente, piangendo, & aſpettando la ſua reſurrezzione.

E tut-

E tutto questo (dice egli) fu opera di materno ardentissimo amore, cioè che ella si stesse quiui perpetuamente sedendo,& vigilando vedesse come passarono tutte le cose dal principio alla fine. Videro ben l'altre donne il lapide riuolto, e l'Angelo,che vi sedeua sopra, ma quando, & in che modo cotali cose fussero fatte,elleno al tutto nō sapeuano, ma solamente le seppe Maria Vergine, che vide, & osseruò ogni cosa. Hebbe ella adunque prima di tutte le buòne nuoue della Resurrezzione,e pèr quanto si potette, fu da lei veduto lo splendore del figliuolo. E da lei furono poi confermate queste cose,le quali da quelle,che andarono, per vngerlo erano state narrate. E se da gl'Euangelisti doue parlano della Resurrezzione del Signore, non si fa di lei menzione, ciò fecero forse à bella posta, non parendo loro, che fusse ben fatto addurre il materno testimonio,peroche sarebbe stato tenuto sospetto, e per la cogniunzione statogli prestato manco fede.

Io loderei molto questa opinione del Metafraste,come veramente pia,e come quella,che ha molto del verisimile, se alquanto meglio l'accōmodasse, e ponesse Maria non così à piè del sepolcro (perche questo,non potette quasi essere, come si è detto rispetto alle guardie) ma alquanto da lontano; percioche, come ho detto è pijssima, e credibile molto,ma non già per le ragioni, che egli allega: Conciosia, che quanto à che dice, che le due Marie videro il lapide riuolto, e l'Angelo sedenteui sopra, ma non già quando, & in che modo cotali cose fussero fatte; pare a me, che non habbia considerate à bastanza le parole di Matteo; percioche vi harebbe veduto, e quasi toccato con mano, che quello raccontano gl'Euangelisti del Terremoto, e discēdere dell'Angelo,& altro, lo potettono così sapere dalle due altre Marie,come dalla Vergine,poiche Matteo dice, che queste cose seguirono arriuate ch'elle furono. *Vespere autem sabathi. quæ lucescit in prima sabathi, venit Maria Magdalenæ, & altera Maria videre sepulchrum. Et ecce terramotus factus est magnus Angelus enim domini descendit*. Se dunque furono presenti, videro, & vdirono, potettono ancho dirlo. Anzi,che le due fussero quelle che il tutto raccontarono, & particolarmente Maddalena, lo dice espressamente Giouanni nel principio del vigesimo capitolo,e per tutto:ma piu particolarmente in queste parole al-

le allegate pur'hora. *Venit Maria Magdalena annuncians discipulis, quia vidi dominum: & hac dixit mihi.* Messe dunque da canto queste ragioni, e facendo conto, che non l'habbia dette, si può tenere la sua oponione: ò vero à chi ella non piacesse, la prima, cioè, che ò in casa, ò nel cenacolo, o in qualunque altro luogo si stesse Maria Vergine, prima di tutte sapesse la resurrezione del figliuolo, e lo vedesse: Ma che ella, ò come humilissima, nol dicesse à niuno, o se pur lo disse, nō volesse, che lo scriuessono, cosi disponente Dio, e cooperante lo Spirito santo, che sempre era con esso lei, come in Donna piena di grazia. La qual parola, *Gratia plena*, stata le detta dall'Angelo importa tanti meriti, tante virtù, e tanti doni sopranaturali, che quando si parla di Maria, nō bisogna in cosa alcuna immaginarsela come donna mortale, ma come Donna celeste, e stata preeletta da Dio. E però, come che state non siano scritte alcune cose di lei, le quali desideriamo, e lequali mai nō sapremo, se nō per grazia di Dio, in patria; bisogna nondimeno pensare, niuna donna essere stata mai dotata di alcuna, quantunque segnalatissima grazia, virtù, e priuilegio: della quale non sia stata altresi dotata Maria, e molto maggiormente, e di gran lunga in più eccellente grado; come ben dice Sā Gregorio sopra il primo libro de i Re nel principio con queste parole *Potest autem huius montis nomine, beatissima semper Virgo Maria, Dei genitrix designari. Mons quippe fuit, qua omnem electa creatura altitudinem, electionis sua dignitate transcendit. Annon Mons sublimis Maria, qua vt ad conceptionem aeterni verbi pertingeret, meritorum verticem supra omnes Angelorum choros, vsque ad solium Deitatis erexit?* Con quello, che segue. Crederrem noi per tanto, Maddalena, Maria di Iacopo, gl'vndici Apostoli più volte, & vn'altra fiata più di cinquecento insieme, hauere hauuto grazia di vedere in terra Christo risuscitato, e sola Maria sua dolcissima Madre essere stata da lui lasciata senza tanta consolazione, e conforto? Ricordiamoci, che con tutto, che ella fusse presente alla passione, e crucifissione di Christo, non haremmo di ciò notizia, tacendolo tutti gl'altri, se Giouanni ilquale vltimo di tutti scrisse l'Euangelio, e moltissimi anni dopo gl'altri; con occasione di raccontare le parole di esso Christo alla Madre, & à lui, state taciute, e forse non sapute da gl'altri, non hauesse narrato, che anch'ella era à

pie

pie della Croce. E pur haueuano Matteo, Marco, e Luca fatto mentione dell'altre tutte in qualche modo.

Conchiudiamo adunque, che Maria Vergine, la quale è sempre chiamata da gl'Euãgelisti, non altrimenti, che Madre di Giesu, douette esere, per le ragioni dette, nõ pur'vna volta, ma molte e prima di tutti gl'altri visitata, e consolata da Giesu risuscitato, in quello spazio di quaranta giorni, che dopo la sua resurrezzione dimorò in terra. E di questa opinione, oltre a i sopradetti, e molti altri antichi, e moderni, e Landolfo di Sasonia, il quale dice, che Maria Vergine non era altrimenti al sepolcro, quando Christo risuscitò, ma si staua in casa, certisima di quello che haueua a esere per ogni modo: come quella, che stette sempre salda nella fede, e speranza della resurrezzione di Christo, non ostante, che da gl'Apostoli quasi tutti fusse abbandonato, e che vacillando dubitasono. E per questo (soggiugne) estinti tutti gl'altri lumi, si serba vna sola candela, & vn sol lume acceso nel le tenebre, che si fanno i tre giorni della settimana Santa: cioe perche il sabato, che andò innanzi al giorno della resurrezzione rimase in Maria sola la fede della Chiesa. E Agostino, se bene, dice; la Vergine si doleua, che quelli, il quale haueua generato morisse; sperando non dimeno, e fermamente, credendo, che egli (vinta la morte) hauesse a risuscitare il terzo giorno, secondo, che hauea promeso: stette in modo salda in cotal sua credenza, tutto quello spazio di tre giorni, che corsero dalla morte al risurgere, che in lei sola hebbe luogo la fede della Chiesa; E mentre che tutti gl'altri vacillando dubitarono, ella, che hauea hauuto grazia di concipere in fede, non perdette mai quella fede, che vna volta hauea riceuuto da Dio, e con certisima speranza aspettò la gloria della resurrezzione. E questa è anco la cagione, perche il giorno del sabato (dice l'istesso Landolfo) è dedicato a Maria Vergine. Il Perionio ancora, per allegare alcuno de i più moderni, in quella sua breuisima vita, che scriue latinamente di Nostra Donna, tiene il medesimo in tutto il capitolo, il cui titolo, è *Iesus a mortuis excitatus, Matrem suam sæpius inuisit*. Ma hoggi mai esendo certisimi, per le ragioni sopraddette, & autorità, oltre à molt'altre, che addurre si potrebbono, che Giesu Christo benedetto, risuscitato, che fu da morte, visitò più volte, e consolò la sua carisima Madre, non rimane intorno a ciò, se non che

preghiamo essa santissima Vergine, che interceda per noi, e ci ottenga dal Signor nostro, suo figliuolo, che moriamo al peccato: & appresso, con esso lui risuscitiamo a nuoua vita: e siamo in guisa dal suo lume della grazia aiutati, e consolati: che da tanta luce sicuramente guidati, siamo fatti degni, quando che sia, di eternamente vederlo, e fruirlo in paradiso.

MARIA VERGINE IN COMPAGNIA DE GLI *Apostoli vede Christo salire in cielo.*

CAPITOLO VIGESIMOTERZO.

DOPO essere Christo apparito, e fattosi vedere più volte risuscitato, anzi lasciatosi a maggior chiarezza toccare il costato, e le mani, & hauer alcuna fiata con i suoi discepoli mangiato: e molte (come si è detto pur' hora) consolato la Madre. Finalmente dopo esser così dimorato, e conuersato quaranta giorni, con la Madre, Apostoli, Discepoli, & altre Donne, parlando loro del regno del cielo; in vltimo apparue loro essendo a mensa, e gli rimprouerò la loro incredulità, e durezza di cuore: Imperoche a coloro, i quali l'haueuano veduto risuscitato, non haueuano creduto: E detto loro, che andassero a predicare per tutto il mondo il Vangelo a ogni creatura: e che chi crederebbe, e sarebbe battezzato, sarebbe saluo, con altre cose, che si raccontano da Marco, fu assũto in cielo, e siede alla destra del padre. Matteo di quest' Ascẽsione del signore quasi rapportandosi a gl'altri, non dice alcuna cosa, se non che in vltimo Christo disse queste parole. Horsù ecco, che mi è stata data ogni potestà in cielo, & in terra. Andate adunque: & insegnate a tutte le genti, battezzandole nel nome del padre, e del figliuolo, e dello spirito santo, insegnando loro a osseruare tutte le cose, che ho comandato a voi; & ecco, ch'io sono con esso voi tutti i giorni, insino alla consumazione del secolo. Luca nel fine del suo Euangelio dice, che Christo condusse gl'Apostoli fuora in Bethania, & eleuate le sue mani gli benedisse; e fu fatto, che mentre gli benediua, si partì da loro, & era portato in cielo. Et essi adorando, ritornarono in Ierusalem con molto gaudio; e tutti pieni di letizia; & erano sempre nel

Tempio,

Tempio, lodando, e benedicendo Dio. Ma ne gl'Atti Apostoli, ci al primo capitolo, narrando il medesimo Luca, la detta Ascensione, & allargando alquanto più, dice, che parlato, che hebbe il Signore alcune cose a i suoi Apostoli, e Discepoli a occhi loro veggenti, fu eleuato, & vna nube lo prese, e tolse da gl'occhi loro, e riguardando essi in cielo, mentre egli andaua. Ecco si videro stare appresso due huomini in vesti bianche, i quali dissero loro, huomini Galilei, che state voi guardando in cielo? Questo Giesu, il quale è assunto da voi, se n'è andato in cielo, così verrà come in cielo l'hauete veduto andare.

E da sapere oltre ciò, prima che ad altro passiamo, che morto il Signore, gl'Apostoli, i Discepoli, le Donne, & altri seguaci di Christo, si riparauano (dicono) nella più alta parte di Hierusalem; cioè nel Monte Sion. Gl'Apostoli, e Maria, con quanti altri ve ne capiuano nel cenacolo, doue Christo haueua fatto la cena: e gl'altri quiui all'intorno in altre habiture, meglio che poteuano, come si ha da Luca nel primo detto capitolo de gl'Atti. In quanto adunque Marco dice. *Nouissime recumbentibus illis vndecim apparuit illis Iesus, &c.* Dicono alcuni, e particolarmente Landolfo, che quando apparue loro in questo modo Giesù, erano nel detto cenacolo a mensa non solo gl'Apostoli, & altri, ma anco Maria con l'altre Donne; E che non solo fece loro il sermone, che racconta Marco, ma che anche mangiò con esso loro: facendo da i suoi quella amoreuole dipartenza, che vsano di far coloro, che per lungo tempo, o per sempre si partono. In quanto poi dice Luca, che il Signore condusse tutti i detti suoi amici in Bethania, e di quiui partì da loro. *Eduxit autem eos foras in Bethaniam; & eleuatis manibus suis benedixit eis, Et factum est dum benediceret illis, recessit ab eis, & ferebatur in cælum:* dicono, che leuati da mensa, e partendosi del detto cenacolo: se n'andarono tutti, conducendogli Christo, in Bethania. In quanto finalmente dice il medesimo Luca. *Tunc reuersi sunt Ierosolimam a Monte, qui vocatur Oliueti, qui est iuxta Ierusalem, sabathi habens iter*: cioè, che asceso il Signore in cielo se ne tornarono gl'Apostoli, e gl'altri dal monte di Oliueto in Ierosolima, vogliono che dopo hauergli condotti Giesu in Bethania, dicesse loro, Andate in sul monte di Oliueto, peroche di quiui mi vederete ascendere in cielo; e che ciò detto, sparisse da

gl'occhi

gl'occhi loro. Andati dunque, che furono tutti i Discepoli, e la Madre di Giesu, e l'altre Donne in su la cima del detto monte, apparue loro di nuouo il Signore (dice il medesimo) hauendo seco i Santi Padri, i quali hauea cauati del limbo subito che fu ri suscitato, & hauea poi fatti stare insino a quel dì dell'Ascensione, nel Paradiso terrestre. I quali Padri Santi (soggiungne l'istesso, per modo di contemplazione) cosi come erano inuisibili a gl'occhi de' mortali, guardauano con marauiglia la benedetta Vergine, e con tutto il lor'affetto la lodauano, e benediceuano, considerando quanto era grande il benefizio, che per mezo di lei haueuano conseguito. Soggiugne appresso, che in questo luo go gli furono dette quelle parole, che Luca pone nel primo de gl'Atti. *Domine, si in tempore hoc restitues regnum Israel?* e che hauendo risposto, e parlato loro della visione dello spirito santo, e leuate le mani, benedicendogli, & voltata la faccia all'Orien te (come dice Damasceno) cominciò, per sua propria virtù, ad alzarsi, e salire (essi vedendo) verso il cielo adorandolo ginocchioni la Madre con tutti gl'altri. O quanto volentieri (dice) si sarebbe partita la Madre di questo mondo, & andatasene seco in cielo: ma il Signor volle, che ella si restasse in terra, per alcun tem po, accioche confermasse i credenti, e conuersando fra gl'Apostoli (per essere cosi necessario alla nostra fede) riuelasse loro molte cose, e misterij, ch'ella sapeua. Imperoche, se bene, per re uelazione dello Spirito santo (dice Anselmo) riceuute, che l'hebbono, erano instrutti in ogni virtù: ella non dimeno per l'istesso Spirito santo, senza comparazione più di loro, e più altamente intendeua, e scorgeua il profondo di essa verità. Ne sia chi cre da, che all'immenso amore, e gaudio di lei fusse l'assenza di Christo, & il partirsi del mondo, per apportarle alcuna noia, ò danno: percioche la perfezzione dell'amore, e letizia per si fatto mo do la ristoraua, che il giubilo, e l'allegrezza se le accresceua, nel vedersi esser quiui, dou'ella sapeua, che Dio, il quale ella amaua sopra tutte le cose, voleua ch'ella dimorasse. Subito adunque, che alquanto fu Christo salito in alto: circondato della detta nube, e tutto intorno piena l'aria, & il Cielo d'infinita moltitudine d'Angeli, e seguitato dalle benedette Anime, che haueua tolte al l'inferno, se n'andò verso il cielo, mentre ogni cosa all'intorno era piena di dolcissimi canti, di giubilo, e di festa, dicendo il profeta.

ſeta. *Aſcendit Deus, in iubilatione, & dominus in voce tubæ*. Aſceſe dico, da terra inſino alla nube nella forma, che hauea hauuta innanzi alla paſsione, ma poi da quella coperto, & eleuato, in quella forma nella quale apparue in ſul monte. Ma in qualunche modo fuſſero le coſe dette, mi par di vedere, Vergine ſantiſsima, che non potendo eſſere che voi (come ancor veſtita del l'humanità) non ſentiſte alquanto di noia, e diſpiacer della partita del voſtro figliuolo, eſſendo pure anco, ſe ben lo ſpirito prontiſsimo, in qualche particella, la carne in forma: che egli, con quelli ſteſſi occhi pietoſiſsimi, con i quali dicemmo di ſopra hauerui guardato Gieſu, poco auanti il ſuo partire, vi guardaſſe anche in queſta ſua partita, quaſi dicendo (nõ inteſo da altri, che da voi, & in iſpirito) ſe ben vittorioſo, e trionfante, me ne vò in Cielo, hauendo vinto il mondo, cacciato di quello il ſuo vecchio principe, e tiranno, diſtrutta la morte, e ſpogliato l'inferno: non vogliate perciò temere, quaſi parendoui di rimaner ſola, abbandonata, e ſconſolata. Conciosia che per quanto hauete ancora à dimorare in queſta vita mortale, vi ho proueduto, come ſapete di cuſtode, e di chi vi ſarà per me in luogo di figliuolo, & hauerà diligente cura di voi, cioè il voſtro, e mio fedeliſsimo Giouanni. Io sò, che nõ temete, che alcuna coſa vi ſia per mancare in queſto mondo, come quella, che niuna ne amate ne di niuna curate, baſtandoui hauer me, che ſarò ſempre con eſſo voi, e nel quale ſono tutti i teſori della vera vita, & ogni bene: Tuttauia, percioche nõ può altro eſſerui, che alquanto graue, hauere à ſtare ancora qualche tempo nel mondo, ſenza mai più quaggiù vedermi nella maniera che in fino a hora hauete fatto in non voglio, che ne ancor queſto vi turbi; percioche, non paſſerà molto, che verrete à godermi perpetuamẽte in cielo, doue io vado à prepararui il luogo, che come à Madre del figliuol di Dio, vi ſi dee; nel qual ſarete honorata, e riuerita da tutte le Gerarchie de gl'Angeli, e ſpiriti beati: Intãto, che anche verrà tẽpo nel quale, parlãdoui, e ſalutando, vi ſi dirà, *Aue Regina cœlorũ, Aue Domina Angelorum*. De i quali Angeli ſarà anco grã parte ſẽpre cõ eſſo voi, mẽtre ſtarete in terra: e vi ſarãno fedeliſsimi cuſtodi in tutti i voſtri affari. E finalmente queſto poco di mala contẽtezza, che hauete, vedẽdomi di quaggiù partire ſẽza voi, ſarà in ben mille doppi riſtorata, cõ ſpecialiſsimo priuilegio, e nõ

mai più cōceduto à persona mortale, la quale sia di qua partita, ne sarà poi, insino alla mia seconda venuta in terra: cioè di venir uene in Cielo nella maniera, che io me ne parto: poco dopo, che harete renduto lo spirito. Non vi apporti similmente noia, l'hauere io detto pur'hora à i miei fratelli Apostoli, che vadiano à predicare in tutto l'vniuerso l'Euangelio ad ogni creatura, e che habbiano anch'essi a lasciarui priua della loro presenza (eccetto Giouanni per quanto in terra viuerete) e della loro compagnia; laquale vi sarebbe stata di molta consolazione. Imperoche, se bene hanno à diuidersi l'vn dall'altro, & andare ciascuno in lontanissime contrade, e portare il nome mio fra le genti, & insino à gl'vltimi confini della terra; Nondimeno prima, che à me veniate, & à prendere, come Reina, il possesso del Regno de'cieli, vi sarà conceduto, per l'affezzione, che portate loro, & anche per loro consolazione, fare da essi presentialmente partenza, e riuedergli in carne vn'altra volta insieme per vltimo.

Siami lecito ancora vi prego (Maria dolcissima, Signora, vita e dolcezza nostra) credere piamente contemplando, che se bene riguardando i Santi Apostoli verso il Cielo, tutti pieni di marauiglia, e stupore, mentre in alto era portato Christo dalla candida nube, glorioso, e trionfante; non fu loro conceduto vederlo penetrare i cieli, ma solamente insino ad vn certo spazio d'altezza, cioè insino à che coperto fu dalla nube: essendo massimamente stati essi richiamati, e tolti da quel loro fisso guardare cō istupore, & ammirazione, da i due Angeli in forma humana, vestiti di bianco: Siami dico lecito contemplando di credere, che, ciò non ostante, à voi sua Madre, dignissima di ogni gran priuilegio, fusse cōceduto vedere, nel suo salire in Cielo, il vostro figliuolo, accompagnato, come già è detto; e non solamente trapassare tutte le regioni dell'aria, e la sfera del fuoco, ma penetrare i cieli, & (aperto il paradiso) venirgli incontra à schiera à schiera, infinita altra moltitudine d'Angeli, tutti similmente pieni di letizia, e festeggianti. E nel vero se vide il protomartire Stefano, mentre patiua per Christo, & era da tutte le bande con le pietre percosso, i cieli aperti, & il figliuol dell'huomo, stante alla destra della virtù di Dio: Se Paolo, ilquale pur'era stato persecutore della nouella Chiesa di Dio, e di Christo, fu rapito insino al terzo cielo, e meritò vedere di quelle cose, le quali ad alcun'huo-

cun'huomo non è lecito parlare:perche non posiam noi credere (come che forse mai ad alcuna persona nol manifestaste) che voi,e questa,e molte altre volte foste fatta degna di vedere, e sapere, come pur'hora,si è detto cō l'autorità di Santo Anselmo, e non ha molto,di San Gregorio,molto più cose, e molto più altri misterij,e secreti,di quello,che mai vedesse, ò sapesse altro santo? non si potendo non confessare, che come piena di grazia insin da principio, e poi sempre maggiormente di Spirito santo, & in somma Madre di Dio, non trapassaste di grandissima lunga i meriti di qualunche altro.

Ecco dunque,considerando il gaudio di Maria,de gl'Apostoli,de Discepoli,e d'altre donne per l'Ascensione del Signore, e speranza di hauer ancor'essi, quando che fosse, à salire in Cielo: che i veri serui,& amici di Christo,i quali volentieri patiscono per lui tutto,che alla bontà sua Diuina piace;dispregiano il mōdo con tutti i suoi piaceri, e lui solo amano con tutto il cuore, hanno tal'hora nel maggior colmo delle miserie, e fatiche del mondo, alcun'arra delle celesti dolcezze. Dalle quali fatti anco piu forti,e preso maggiormente vigore nel camminare la via di Dio,diuengono simili à Pietro nel Monte Thabor.E quantunque volte si ricordano di alcuna di si fatte dolcezze, e gusti spirituali,non cambierebbono la loro vita (che a gli stolti pare insania) e cosi afflitti, e trauagliati dal mondo, come sono, con la grandezza di qual si voglia maggior Re,ò Signore.Ma non è capace l'humana sapienza del mondo,laquale altro non è,che stoltizia appresso Dio;delle celesti dolcezze, e gaudij spirituali.Imperioche hauendo corrotto à guisa d'infermi il gusto,non può altro,che parer loro amarissimo il dolce, e soaue della vita spirituale, e secondo Dio. Ma che più tardate, Apostoli Santi, e voi Maria con l'altre Donne a ritornaruene in Ierosolima? Non sentite voi che i due Angeli in forma humana,vestiti di bianco, vi licenziano, e quasi vi ricordano,che andiate à fare quanto vi è stato dal Signore imposto, cioè à predicar l'Euangelio, & il battesimo ad ogni creatura, & annunziare il suo nome à tutte le genti?

MARIA VERGINE IN COMPAGNIA degl' Apostoli riceue lo Spirito Santo.

CAPITOLO VIGESSIMOQVARTO.

ARTITI, che si furono i due Angeli, i quali in forma humana haueuano parlato a gl'Apostoli, cò me pur' hora si è detto; Tutti coloro, che al monte di Vliueto haueuano accópagnato Christo, e l'haueuano veduto salire in Cielo, se ne tornarono, dice Luca, in Ierosolima, & entrati nella città, ascesero nel cenacolo, doue stauano Pietro, e Giouanni, Iacopo, e Andrea, Filippo, e Tómaso, Bartolomeo, e Matteo, Iacopo d'Alfeo, e Simon Zelote, e Giuda di Iacopo. I quali tutti si stauano vnanimemente perseuerando nell'orazione insieme con le Donne, e Maria Madre di Giesu, & i fratelli di lui. Dalle quali parole di Luca nel primo de gl'Atti Apostolici, si caua, come di sopra s'è detto, che i seguaci di Christo habitauano tutti in sul monte Sion: e se non tutti, vna gran parte nelle stanze del cenacolo, & il resto quiui all'intorno. Dimaniera, che nel detto cenacolo poteuano tutti commodamente conuenire insieme all'orazione, e gl'huomini, e le donne, in quel modo, e con quella diuozione, e spirito, che ci possiamo immaginare. E non solamente all'orazione, ma quiui si ragunauano etiandio, a trattare insieme di tutte le cose, che loro occorreuano. E però dopo le cose dette, soggiugne Luca, che ragunato vn giorno il loro consiglio, & essendo in numero quasi cento venti huomini. parlò loro Pietro della preuaricazione di Giuda con lungo sermone, e finalmente fece, che vn'altro in suo luogo fu eletto cioè Mattia, Dopo la qual cosa, passati, che furono dieci giorni dal dì dell'Ascensione di Christo in Cielo, e compiuti i giorni della Pentecoste, essendo parimente tutti ragunati nel medesimo luogo, fu fatto in vn subito dal Cielo vn suono, come di vn gran spirito, ò vento, che venisse, il quale riempiè tutta la casa, doue i detti si stauano sedẽdo: & apparuero loro dispartite lingue, come di fuoco, e sedette sopra ciascun di loro: e furono ripieni di Spirito santo, e cominciarono à parlare di varij linguaggi, secondo che daua loro, che fauellassono esso Spirito santo.

Si come adunque ſopra Chriſto fu mandato due volte lo Spirito ſanto, in ſpecie di colomba nel batteſimo, & in ſpecie di nuuola nella transfigurazione: Coſi due volte, ſecondo San Gregorio, ſi legge, gl'Apoſtoli per manifeſta donazione hauer riceuuto lo Spirito ſanto. La prima quando eſſendo anco il Signore in terra, ſoffiò in loro: e la ſeconda quando eſſendo in cielo, lo mandò ſopra eſſi in forma di lingue, come di fuoco. Ma, ò tanto, ò quanto: dice Landolfo di mente di San Girolamo, gl'Apoſtoli da che furono chiamati da Chriſto, hebbono ſempre lo Spirito ſanto. Ma per dire le propie parole di San Girolamo, elle ſono queſte. Io per vero dire, affermo arditamente, che gl'Apoſtoli, da che prima credettero in Chriſto, hebbero ſempre lo Spirito ſanto, ne poterono far miracoli ſenza la ſua grazia, ma lo riceueuano di mano in mano, ſecondo la loro capacità, e miſura. Eſſi per tanto il giorno della Reſurrezzione riceuerono la grazia dello Spirito ſanto, accioche per quella rimetteſſero i peccati, battezzaſſero, e deſſero à i credenti lo ſpirito dell'adozzione. Ma per lo giorno della Pentecoſte fu loro promeſſo, e detto, che riceuerebbono virtù dal Cielo, per la quale predicherebbono il Vãgelo di Chriſto à tutte le genti. Ma baſtando hauer detto queſto dello Spirito ſanto diſceſo ſopra gl'Apoſtoli, diciamo quanto à Maria, che i Santi Dottori non dicono alcuna coſa particolare, ma ſolo generalmente parlando, che eſſendo finiti i giorni della Pentecoſte, cioè lo ſpazio di cinquanta giorni dal dì della Reſurrezzione, erano congregati nel già detto cenacolo del monte Sion quaſi cento venti Diſcepoli fra huomini, e Donne, perſeueranti nell'orazione, & aſpettando la promeſſa, ſtata loro fatta, dello Spirito ſanto; quando ecco in ſu l'hora di terza, fu fatto in vn ſubito (come pur hora ſi è detto con le parole dell'Euangeliſta) vn gran ſuono nell'aria, come di vn gagliardo, & impetuoſo vento, e riempiè tutta la caſa, doue i detti huomini, e donne erano ſedenti: & apparuero loro lingue diuiſe, come di fuoco, cioè razzi in forma di lingue ſopra ciaſcuno. E ciò detto hiſtorialmente, ſeguitano di dichiarare il miſterio, e perche piu in forma di lingue, che in altra maniera, ſenza far più oltre menzione, che io habbia veduto delle ſante Donne, lequali hanno detto, che erano in compagnia de' Diſcepoli, quando fu ſopra tutti man-

dato lo Spirito santo. Ne di ciò è da marauigliarsi, percioche, se (come dice San Tommaso nella terza parte della somma, questione ventisettesima, articolo quinto) à ciascuno è dato grazia da Dio, secondo la cosa, alla quale è eletto: non fu piu oltre bisogno, quanto al riceuuto Spirito santo, parlare di esse sante Donne, ma degl'Apostoli solamente, à i quali fu nella detta forma mandato, perche hauessero oltre all'altre virtù, e scienze in particolare la cognizione, e scienza delle lingue, necessarie alla predicazione. La qual cosa non haueuano à fare le sante donne. E però i Dottori, detto, che sopra tutti, i quali erano in quella stanza huomini, e donne, discese lo Spirito santo, non parlanò più di quelle: nelle quali tuttauia, se ben non predicauano publicamente, operò altri effetti marauigliosi. Peroche predicarono con la santità della vita, con l'esempio, e col far in qualche altro modo priuatamente noto il Vangelo alle genti, come si legge di Maddalena, e di Martha. Ne voglio, che mi paia fatica, essendo molto à nostro proposito, dire quello, che intorno à ciò scriue l'Angelico San Tommaso di Maria Vergine, nel già detto luogo. Non è da dubitare (dice) che la beata Vergine non habbia riceuuto eccellentemente il dono della sapienza, e la grazia delle virtù, & etiandio la grazia della profezia: non dimeno non riceuette queste grazie, perche douesse hauere l'vso in tutto di queste, e simili grazie nella maniera, che hebbe Christo, ma secondo che conueniua alla condizione di lei. Hebbe l'vso della sapienza in contemplando, secondo il detto di Luca. *Maria autem conseruabat omnia verba hæc conferens in corde suo*. Ma non hebbe già l'vso della scienza, quanto all'insegnare, percioche questo non conuiene alle donne, secondo, che scriue Paolo à Timoteo. *Docere autem mulieri non permitto*. E quanto all'vso de' miracoli, non se le conueniua mentre viueua in terra: imperoche allora bisognaua, che fusse confermata la dottrina di Christo con miracoli; e però à Christo solo, & a i suoi Discepoli, i quali erano portatori, e ministri di essa dottrina di Christo, si conueniua il fare miracoli. E per questo di San Giouanni Battista si dice in S. Giouanni à dieci, che *Signum fecit nullum*; cioè accioche ogn'vno fusse intento à Christo. Ma quanto all'vso della profezia, che la beata Vergine l'hauesse, si vede manifesto nel cantico, che ella fece. *Magnificat*

Anima mea Dominum. Ma chi vuole anco meglio vedere quanta fusse la plenitudine di tutte le grazie in Maria, veggia tutta la detta quistione vigesimasesta. Nel fine della quale dice il Gaetano) & è cosa, che ha molto del ragioneuole, e fa à proposito dell'hauer forse insegnato Maria ad alcuno priuatamente, si come ancora Maddalena, e Martha) che San Paolo, quando vieta alle donne insegnare, parla della publica dottrina, non dell'instruire familiarmente, il che è manifesto non esser prohibito alle donne: e però hauer detto Maria à gl'Apostoli, molti particolari, che non sapeuano della vita di Christo. Anzi (oltre à quello, che si legge hauer lei risposto ad vna lettera di Santo Ignazio) si può credere, che andati gl'Apostoli, e Discepoli, dopo il riceuuto Spirito santo, secondo, che haueua loro imposto il Signore, à predicare (se bene non così subito) in tutto l'vniuerso il Vangelo, ella in tutte le occasioni, che se le porsero d'insegnare priuatamente, e manifestare la dottrina, e fede di Christo, ciò facesse con più effetto, & amore, che qualunche altro: Conciosia, che è molto verisimile (e quasi non pare, che altrimenti sia da pensare (che ella dimorandosi in vna stessa casa con Giouanni, e lasciandosi, quanto alle cose temporali gouernare, e reggere da lui; nell'andare ogni giorno al tempio (si come anco gl'Apostoli prima che andassero a predicare. *Et erant semper in Templo laudantes, & benedicentes Deum*) e spessissime volte à visitare i luoghi, doue haueua il figliuolo alcuna grã cosa operato, e specialmente il Caluario: ella fusse dimandata dall'altre donne, e masimamente da quelle, che si sentiuano inclinate à credere à Christo, & haueuano inteso de' suoi miracoli, e molte l'haueuano accompagnato alla Croce: di molti particolari, che desiderauano saper di lui, per confermarsi nella fede: e per consequente, che ella (però con quella breuità, e modestia, che era suo proprio) rispondesse à tutti, e mostrasse, Giesu esser stato, & esser figliuol di Dio: senza parlar mai di se, ò sentire altro, che humilmente. E si come leggiamo, che il Centurione, ò vero capitano, e coloro che con esso lui guardauano Christo (hauendo veduto le gran cose, che furono fatte, mentre Christo patiua in Croce; sentito il gran tremoto; essersi coperta di tenebre tutta la terra, essersi oscurato il sole; e spezzatosi, il velo del Tempio) glorificò Dio, dicendo, veramente

quest'huomo era giusto: così posšiam credere (masšimamente dicendo San Luca, che *Omnis turba eorum, qui simul aderant, & videbant, quæ fiebant percutientes pectora sua, reuertebantur)* che molti altri, e huomini, e donne si conuertissono, e credessono in Christo; e molto più dopo esserfi saputo il vero della resurrezzione. Imperoche, se ben, come dice San Matteo, i Principi de' sacerdoti, e seniori diedero gran somma di danari à i soldati, che guardauano il sepolcro, accioche dicessono, non Christo esšere risuscitato, ma essere stato rubato il suo corpo di notte esši dormendo, da i suoi Discepoli: non dimeno è verisimile, come in simili cose aduiene, che molti sapessero il vero, e Christo esšere risuscitato, e vna parte di loro credessono. E che parimente di loro alcuni cercassono, non hauendone saputo più che tanto insino allora, sapere molti particolari della vita, & essere di Christo, chi da gl'Apostoli, e chi da Maria: ma da lei masšimamente le Donne, come più ageuolmente si accozzano, e si assan no le cose simili fra loro. Tutta la vita di Maria, dopo l'Ascensione del figliuolo in cielo, non fu altro, che charità in tanto eccellente grado, che non vi posšiamo, non che altro, arriuare noi con il pensiero. Verso Dio, amandolo quanto più non è posšibile c'immaginiamo, ne intendiamo in questa vita, sempre à lui pensando, e di lui, giorno, e notte. E quanto all'opere esteriori, era sempre in orazioni, meditazioni, e contemplazioni, visitando, come si è detto, quasi ogni giorno il Tempio, nel quale tante predicazioni hauea fatto il suo Giesu e gl'altri simili luoghi della città, ma sopra tutto il monte Caluario, l'orto dell'orazioni: il Monte oliueto, Bethania, e gl'altri stati piu frequentati da Christo. Verso il prosšimo, visitando spesšo gl'Apostoli, hor l'vno, hor l'altro, insin, che potette, alle case, in carcere, nel Tempio, & in ogni altro luogo di Jerosolima, & all'intorno, e parimente esšendo spesšo visitata da loro, mentre in quelle parti dimorarono. E similmente verso il prosšimo aiutando tutti con il consiglio, con l'opera, e come dicemmo pur'hora, con ammaestrare priuatamente nella dottrina di Christo, e dar notizia à chi cercaua saperla, della vita di lui, miracoli, e costumi. Ne sia chi pensi, che hauesšero fine in tutto le fatiche, e gl'affanni di Maria con la morte del figliuolo, ne che ella, si come è necessario, che tutti facciamo, volendo piamente viuere nel Si-

gnore, non haueſſe, che ſofferire inſino alla morte, ancor chè tutto portaſſe in pacienza, come veramente vnita con Dio, e conforme al ſuo ſanto volere. Conciofia coſa, che niuna ingiuria, perſecuzione, oltraggio, prigionia, ò altro ſopportò alcuno de'ſuoi fratelli Appoſtoli, dellaquale ella ſimilmente, come ſorella, e Madre nō partecipaſſe. Nelche tutto fu ella vnico, e ſingolare eſempio di vita vedeuile, e non altramente, che prima nell'altre due, degna di eſſere ammirata, ga tutti, & immitata ſpecialmente da quelle vedoue, le quali amano di viuere, ſecondo la legge di Dio. Et ancor ch'io creda ſia del tutto malageuoliſsimo auuicinarſi alla perfezzione di Maria per molto ſpazio, tuttauia ſe le deono l'honeſte Donne mettere innanzi per eſempio in ogni ſtato, & in tutte l'azzioni Percioche ſe bene è quaſi impoſsibile in coſi rari eſempij à quell'altezza peruenire, allaquale con tutto il cuore, e tutte le forze aſpira vn'animo grande, e generoſo; nulla dimeno auuerrà per lo piu, che chi ſi metterà à immitare ſimili eſempi, ſe nō arriuerà coſi à punto al deſiato ſegno, vi ſi accoſterà tanto, perſeuerādo, infaticabilmente, che hauerà certo da cōtentarſi. Et io per me credo, che nella città grādiſsima di Ieroſolima, per tutto quello ſpazio di tēpo, che Maria ſopiauuiſſe al figliuolo, ella fuſse in ſomma venerazione appreſſo molti: e che particolarmente non reſtaſsono mai di honorarla, reuerirla, & aiutarla le Donne, parenti, & amiche di que' ſanti huomini amici di Chriſto, Giuſeppo da Barimathea, Nicodemo, & altri: e parimēte, che ſubito, che alcuni erano da gl'Apoſtoli conuertiti, come furono tutti, che credettero, e ſi battezzarono per le predicazioni di Pietro, dopo il riceuuto Spirito ſanto: tutti andaſsero hor l'vno, hor l'altro, e le loro donne, doue ancora ſi ſtaua con gl'Apoſtoli nel cenacolo à viſitare, e far reuerenza à Maria, e conoſcerla per loro Donna, e Madre di Chriſto. Et il medeſimo dico de gl'altri, che poco appreſso in ſi gran numero ſi conuertiro, fatto, che hebbono i Santi Pietro, e Giouanni il miracolo di ſanar il zoppo, e ſtorpiato, alla porta, detta ſpecioſa, del Tempio. E breuemente, quale era ſtata la vita di Maria, ne gl'anni à dietro, tale fu anco dopo eſsere ſalito Chriſto in cielo, ſtandoſi in compagnia de gl'Apoſtoli, mētre dimorarono in quelle parti; e parimente dopo, quando rimaſe ſeco ſolamente Giouanni, tenendoſi per fermo, che per quāto ella viſſe, non

se, non fusse mai abbandonata da lui. E che non la lasciasse mai, se non discostandosi per poco spazio, come quando fu mandato da gl'altri Apostoli, i quali tutti tennero vn tempo il seggio della loro Republica (dirò cosi) in Ierosolima, insieme con Pietro in Samaria, la quale hauea pur'allhora riceuuta la parola di Dio. E di questa opinione, cioe, che Giouanni infin che ella stette in questa vita, nõ si allontanasse mai molto da Maria, sono tutti coloro, che di ciò ragionano, e non si ha ne gl'Atti de gl'Apostoli cosa in contrario: e fra gl'altri il Perionio, ilqual dice a questo proposito queste proprie parole, parlando dell'essere stato Giouanni in Asia. *Quod quidem mihi fecisse ante Mariæ Virginis matris Christi mortem non videtur. Idque mihi daturos spero omnes, qui quantæ curæ ei illa fuerit, considerauerint, præsertim cum à Christo sibi commendatam fuisse, meminissent.*

Crederem noi, oltre ciò, se tãti Santi, e Sante sono stati nella loro vita, mentre ancor dimorauano in terra, visitati (come si ha nelle historie delle loro vite) da gl'Angeli, e da Christo medesimo: che sola Maria Vergine sia stata priua delle celesti, e diuine consolazioni? Nò certo. Anzi si può credere, e quasi hauer per certo, che non passasse mai giorno, in questa sua vltima dimora in terra, dopo la morte del figliuolo, che ella non fosse visitata da gl'Angeli santi, e tall'hora dall'istesso suo figliuolo, Giesu benedetto. E se mentre stette nel Tempio giouinetta, non ancor stata annunziata dall'Angelo; non ancor statole detto, che fosse piena di grazia: non ancor grauida del figliuol di Dio, & in somma non ancor a gran pezza, quella, che in questo stato era, dopo hauere tanto faticato, patito, e meritato per Christo, era ogni giorno, come dice Hieronimo santo, visitata dall'Angelo, e cibata, e custodita; perche non possiam noi credere, il medesimo, e molto maggiormente in questi vltimi anni della sua vita? & hauer per costante, che ella tal'hora gustasse (a guisa, di Pietro, Giouanni, e Iacopo nella transfigurazione del Signore) delle dolcezze del paradiso, e gaudii celestiali? Rimarrebbe hora, che noi rispondessimo a coloro, i quali per auuentura potrebbono dire, se tante cose si credono di Maria, perche di niuna, ne pure di vna menomissima, fa menzione Giouanni. Il quale e pur verisimile, che alcuna ne sapesse, essendo stato tanti anni seco in compagnia, & essendo cosi eccellente scrittore? Ma perciocheio non

saprei altro dire, che quello si è detto di sopra ad altri simili propositi, mettere in campo la humiltà ineffabile di Maria, e dire che Giouanni, e gl'altri non hebbono altra mira, che di scriuere la vita, e dottrina di Christo à salute de'credenti, e simili cose, porrò fine al presente Capitolo.

DELLA MORTE DI MARIA VERGINE.

CAPITOLO VIGESIMOQVINTO.

RACCONTA Simone Metafraste, del quale habbiamo fatto menzione di sopra, con l'autorità di San Dionigi Areopagita, nelle cose più importanti: la morte di Maria Vergine in questo modo. Poiche dopo la Pentecoste gl'Apostoli pieni di grazia Diuina, e di Spirito santo, furono andati, questi in vna, e quelli in altra parte del mondo a predicare la dottrina dell'Euangelio, si stette Maria insieme con Giouanni, in vna habitazione, che haueuano nel Monte Sion (ò di quelle del cenacolo, ò altra) tutto il tempo, che ella visse: che furono, dopo l'Ascensione del Signore in Cielo, secondo, che i più vogliono, quindici anni, honorata, e reuerita da tutti, quanto si côueniua, e si poteua il piu, come Madre di Dio. Ma essendo cosa necessaria, che anch'ella morisse; *Statutum est enim homini semel mori*: essendo etiandio morto, e non l'hauēdo Christo figliuol di Dio, e di lei, perdonata a se stesso: venuto il fine della sua veramente da tutte le parti faticosa peregrinazione, e già essendo assai ben'oltre con gl'anni, le fu dal l'Angelo, mandato dal Signore, predetto, esser venuto il tempo nel quale si haueua morendo, à partire di terra, & andarsene beatissima in Cielo. Della quale giocondissima nuoua prese la Gloriosa Vergine tanta letizia, quanta più non è possibile immaginarsi, non che raccontare. E nel vero quale più dolce, ò più soaue cosa auuenire le potea, che intēdere di hauer tosto à ritrouarsi col suo figliuolo, & insieme seco regnare? Ma se non fusse, come è, infinita la miseria nostra, nō pur Maria, laquale era certissima della sua futura somma felicità, e beatitudine; ma tutti i fedeli di Christo (tanto è lontano che douessimo desiderare di viuere) douerēmo tutti pieni di speranza, e di fede, gridar ogni giorno con l'Apostolo Paolo. *Cupio dissolui, & esse cum Christo. Quis*

me liberabit de carcere mortis huius? E che è altro questa cõtinua morte, che noi chiamiamo vita, che vn tenebroso carcere, pieno di miseria, e d'affanni, e che altro la morte, che vn'vscir felicissimo à i buoni, di si rea prigione? Onde ben disse (siami lecito allegere vn Poeta Christiano, si come à molti Santi nõ si è disdetto allegare i gentili) quel nostro, diuotissimo della Vergine.

La morte è fin d'vna prigione oscura
A gl'animi gentili, a gl'altri è noia,
Ch'hanno posto nel fango ogni lor cura.

Hauendo dunque la beata Vergine fatta di molti lumi adornare la casa, e mondarla tutta, & ornata meglio, che secondo la sua pouertà poteua, e similmente la camera, & il letto: & appresso fatti a se chiamare i piu cari amici parenti, e vicini, per fargli partecipi di tanta sua letizia; significò loro, hauendo già messo in ordine tutto, che facea bisogno per lo suo partire: quello, che per l'Angelo gl'haueua fatto sapere il figliuolo. E per segno di ciò mostrò a tutti quello, che l'Angelo, facendole l'ambasciata, le haueua portato dal cielo: cioè vn ramo di palma; a dimostrarne la vettoria hauuta della morte, e quasi vn'immagine della vita immortale: si come anch'a Christo, poco auanti il suo patire, furono offerti rami di palme, in segno, che haueua à vincer la morte. Ma essendo già vicino l'vltimo termine del partir di Maria da questo mondo, & andare a farsi Reina del Cielo, e nostra Signora, & Auuocata appresso Dio, si accommodò a suo modo nel piccolo suo letticciuolo, essendo quiui presente il suo diletto Giouanni, tutti gl'eletti, che erano in Hierusalem, e quãti haueua, come si è detto amici, vicini, e parenti, cosi huomini, come donne. Appresso riuoltasi a se Giouanni, e guardatolo fissamente, gli disse dopo alcun'altre poche cose, le due tonache, lequali sole ho hauuto per coprimento del mio corpo, in tutta la vita mia, darai a queste due donne. In tanto vedendole i circostanti apparire ne gl'occhi i segni della già vicina morte, e incominciare a mancarle gli spiriti, non poteuano tener le lachrime, ne nõ darsi in preda al pianto. E chi, vedendosi priuare di tãta Dõna, e Madre, harebbe mai ciò sopportato senza dolore, e senza piagnere? Ma ella non fu molto cosi statata, che discese a lei il figliuolo, per portarne in Cielo la benedetta anima, e comparsero (essendo stati portati mirrcolosamente da vna nube i Santi Apostoli,

stoli, accioche al santissimo corpo della Vergine desfero sepoltura. Poiche dunque ella gl'hebbe tutti veduti, e perche causa quiui fussero stati fatti venire, e di ciascun di loro vdite le domãde, e petizioni, come si conueniua, gli benedisse. E dette loro le parole, che in simili dipartenze si sogliono dire, soggiunse, rimaneteui con Dio, figliuoli: e questa mia partita accompagnate, prie-goui, non con pianto, ma con letizia, essendo voi certissimi, che io me ne vò a gli eterni gaudij: e questo mio corpo date alla sepoltura, non altrimenti acconcio, e composto, che io partendomi, lo lascerò, e questa è la mia volontà. Dopo, chiamato à se Pietro, e gl'altri, & essi hauendo preso in mano ciascuno vn lume, ella esultando in ispirito, e aprẽdo alquanto le labbra, disse. Io ti benedico datore di ogni benedizione, e causa di ogni lume ilquale habitasti nel ventre mio, benedico la tua charità Signore, con la quale ci hai amato, e magnifico le tue parole, lequali à noi sono state date in verità, & hauendo cosi detto, pur standosi sopra il letto, leuate alquanto le mani, acconcio, e composto il corpo in attitudine honestissima, e finalmente dette quelle santissime parole, con le quali, dopo l'annunziazione si rasegnò tutta à Dio. *Fiat mihi Domine, secundum verbum tuum*: quasi addormentandosi di vn placido, e dolcissimo sonno, depose l'anima benedetta nelle mani del suo figliuolo.

Et accioche non paia cosa vana, e che si sia detto senza fondamento gl'Apostoli essere interuenuti miracolosamente alla dormizione, e passar di Maria Vergine, non sarà se non bene, dice il Metafraste, che alle dette cose aggiugniamo quelle, che si dicono da San Dionigi Areopagita nel terzo libro de' Diuini nomi, e ne' Capitoli intitolati. *Vis orationis, de Beato Hierotheo, de pietate, & de Theologica inscriptione* scriuendo a Timoteo Vescouo di Effeso, lequali sono queste: *Quandoquidem apud ipsos quoque nostros à Deo afflatos sacrorum principes* (cosi chiama gl'Apostoli) *quando nos quoque (vt ipse nosti) & multi ex nostris sacris fratribus ad videndum corpus, quod vita principium dedit, & Deum suscepit, conuenimus (aderat autem Dei quoque frater Iacobus, & Petrus; qui erat Theologorum suprema, & antiquissima summitas, visumque est, vt post illud spectaculum, omnes sacrorum principes hymnum canerent, & laudarent, prout poterat vnusquisque infinitam bonitatem diuinarum virium,* con quel

che

che segue pure à questo proposito. Il Perionio dopo hauer detto nel Cap. *Quo tempore è vita excessit Maria Virgo*, che ella morì alli 15. d'Agosto l'anno quindicesimo dopo la Resurrezzione di Christo: e di sua età d'intorno a sessantatre anni: cita anch'egli (a proposito di essersi trouati gl'Apostoli alla morte di Maria) il medesimo Areopagita, affermando, che egli dice, insieme con Timoteo, discepolo di San Paolo, alquale scriue quel libro essersi trouato a vedere quel corpo, che riceuette il principio della vita, e Dio, cioe della Beata Maria: e che vi erano oltre a gl'altri Pontefici (cosi gli chiama) Iacopo che si diceua fratello, cioè propinquo di Dio, Pietro, & Hierotheo: E che esso Hierotheo superò tutti gl'altri ne gl'Hinni, e laudi, che si cantarono d'intorno al corpo della Vergine. Dopo laquale narrazione soggiugne il Perionio, che se bene il detto luogo di Dionisiò è molto oscuro, non dimeno da esso facilmente si caua quello, che i padri nostri hebbono da'loro maggiori, e diedero a noi; cioe gl'Apostoli tutti essersi trouati alla morte di Maria, & hauere le sue essequie, e mortorio celebrato con molte laudi diuine, & appresso cita queste altre parole di Dionigi a Timoteo: Ma che stò io a dire a te quelle cose, che qui diuinamẽte furono trattate? massimamente, che se io non sono vscito di mente a me medesimo, par ricordarmi hauer da te piu volte vdito parte di quelle laudi. Dalle quali parole, & altre, che seguitano, ci si fa manifesto, dice l'istesso, che non solo gl'Apostoli, ma etiandio molti altri miracolosamente interuennero a quell'essequie. Ma quali lodi, è quali azzioni fossero quelle, che tãto si celebrano, e che si fecero, e si dissero in quell'atto, e da Maria, e da loro, non si sa veramente, che siano state lasciate scritte da nessuno. Tuttauia non sarà se non ben fatto narrare in questo luogo quello, che in vn molto antico libro si legge, della Libreria Cormeriacense, doue si parla dell'Assunzione.

Disceso adunque (si dice in detto antico libro) vn'Angelo dal Cielo cõ vna palma, la diede a Maria, promettendole appresso, che quiui mãderebbe tutti gl'Apostoli; accioche vedessono la gloria, che fra poco tẽpo ell'era per conseguire. Ma volendo sapere il nome di lui, le disse non cercasse altro, ma le bastasse sapere, che era mirabile. Riceuuta la palma, e la promessa dell'Angelo vdita, se n'andò Maria, essendole esso Angelo lume, e gui-

da, in

da, in sul Monte Oliueto, doue postasi a sedere (mi vò io pensando nel luogo appunto, doue ascese Christo in Cielo) con la palma in mano, fu persusa di grandissimo gaudio, insieme con quanti erano quiui presenti. Ma di quiui, essendosene tornato l'Angelo tutto luminoso in Cielo: se ne tornò Maria a casa, doue trattasi tutte le vesti, prima, che altro facesse, si lauò tutta con molta diligenza. Et appresso riuestitasi (dirò le proprie parole) d'vna elegantissima, ò vero leggiadrissima veste, tutta lieta lodò il nome di Dio, chiamandolo Santo, e glorioso, e pregādolo lo volesse concedere la promessa gloria. Dopo le quali cose, fatti chiamare a se tutti i propinqui, e detto il giorno, che hauea da partire, ricordò loro, che non volessono piangere, ma insieme cō esso lei lodare il Signore. In questo mentre essendo di fuora tornato Giouanni, lo pregò strettamente la Beata Vergine, che volesse ricordarsi delle parole di Christo suo Signore, e Maestro, cō le quali gliele haueua in Croce raccomandata. A che rispondendo Giouāni, e dimādando, che vfficio ricercaua da lui, nō rispose altro, se non che custodisse il suo corpo, e sepellisse, morta che fosse, percioche hauendo il giorno seguente à passare di questa vita: i Giudei cercherebbono di hauerlo per abbruciarlo, e spegnerne, per quāto potessero, ogni memoria. Nō potendo a questo cōtenere Giouanni le lacrime, pregò Dio (il quale mai nō patì che nelle cose auuerse fussero i suoi serui oppressi) volesse souuenire a lui, & alla Madre Maria La quale in tanto ritiratasi, in vna piu secreta camera, & in quella condotto Giouanni, gli mostrò la palma riceuuta dall'Angelo, e gli disse tutto, che del suo hauere à morire, e quādo, le haueua predetto il medesimo: Pregandolo appresso, che quando ella fusse in sul morire, procurasse, che le fosse portata al letto la detta palma. A queste cose rispose Giouanni, che a se solo nō bastaua l'animo, senza i suoi fratelli, e cōdiscepoli poter tutte quelle cose sostenere: che potrebbono quiui tutti conuenire, doue cosi piacesse à Dio: accioche essi, & egli insieme cō esso loro accōpagnassono con debito honore, & vfficio il suo corpo. Le quali cose mentre Giouāni dice, raccomandandosi ella, come è da credere, à Dio; Ecco si sente vn grā tuono, accompagnato da soauissimo odore, e splēdore, onde quasi si addormētarono. E ciò seguito, si trouarono tutti gl'Apostoli (cioè quelli, che ancor viueuano) innanzi

nanzi alla porta della casa di Maria senza saper niun di loro, nè come, nè quando quiui fusse stato condotto. Salutatisi dunque l'vn l'altro, e ringraziando Dio di quiui ritrouarsi insieme (non senza memoria del detto di Dauit. *Ecce quam bonum, & quam, iucundum habitare fratres in vnum*) mentre pregauano di Dio che loro facesse sapere à che fine quiui fussero stati in subito por tati, vscito Giouanni di casa, dopo le conuenienti salutazioni, disselloro del tuono, odore, e splendore; E similmente che dopo quel o, salito in casa, trouò molti intorno al letto di Maria, laquale diceua loro, che poco appresso haueua à morire. Finalmente entrati tutti, salutorno la Vergine, laquale con marauigliosa letizia riceuutigli, domãdò loro in che modo quiui fossero venuti. A che risposero, che dalle prouincie, e luoghi, doue predicauano la parola di Dio, quiui erano stati senza sapere in che modo portati, quasi in vn baleno. Il che hauendo ella vdito, e ringraziatone con effettuose laudi il suo figliuolo, e Dio, disse loro esser vicino il fine della sua vita, e che essendo essi quiui, niuna cosa piu oltre desideraua, che rendere in pace lo spirito. E questo dice in sostanza il Perionio contenersi nel detto antico libro. Ilche, se bene alquanto varia di quello, che si è detto di sopra, nulladimeno non è tanta la diuersità, che in somma non sappiamo da amendue, che dall'Angelo fu annunziato il giorno della sua morte a Maria: che le diede la palma; e che à lei furono portati in vna nube miracolosamente gl'Apostoli.

Morta la Beata Vergine (soggiugne il Metafraste) essendo intorno al Santissimo corpo tutto il choro de gl'Apostoli, e gia numero di eletti, e fedeli, huomini, e donne, alcuni l'honorauano con hinni, e canti come di sopra si è detto con l'autorità di Dionisio; alcuni con molto affetto, e reuerenza, abbracciauano le sante membra, & altri si raccomandauano con fede, e ferma speranza (toccando quelle, ò almeno le vesti, che le copriuano) douere ottenere alcuna desiderata grazia. Ne era vana la loro fede, percioche à i ciechi fu dato il vedere, à i muti l'vdire, et a i zoppi, & attratti potere dirittamente andare, e sanati altri infermi da qualunque oppressione, & infermità. Rinuolto finalmente il benedetto corpo, stato habitacolo noue mesi del figliuol di Dio in vn mondissimo lenzuolo, con vnguenti, & aromati, secondo l'vsanza de'Giudei (non mancando chi anco verso la sua Madre

Madre facesse parte di quelli vffizij; & amoreuolezze, che furono fatte à Christo nell'essere sepolto) fu riposto sopra il suo letticiuolo: e quindi sopra gl'homeri de gl'Apostoli, con honoranza di lumi) pur seguitandosi di cantare hinni, e laudi à Dio) portato al sacro campo di Gethsemani: essendo pieno intorno (come si crede) il Cielo, l'aria, e la terra intorno d'Angeli santi, e forse adombrando ogni cosa, acciochè non fussero cosi soleni esequie vedute, e turbate dall'inuidia, e maluagità de'Giudei. Ma nondimeno accadde in queste esequie vna cosa, da non douere essere passata con silenzio, a laude di Dio, e confusione de gl'empij, e perfidi. Portandosi il santissimo corpo, come si è detto in Gethsemani, doue haueua prima ordinato la Vergine voler esser sepolta; & essendo concorso a vedere buon numero di Giudei, vno più sfacciato di tutti, auuentatosi per via al cataletto, ò vero bara, fece con impeto quanto potè mai, per gettarla in terra, e fare al sacratissimo corpo, & à tutti, che quiui erano, cotale ingiuria: Ma come volle Dio, le mani, che haueuano presa la bara, e voluto fare tanta violẽza: si rimasero spiccate dalle braccia: Perche mediante il miracolo, conosciuto quell'empio il suo errore, e venuto à penitenza, la Vergine santa, che apportò tanto gaudio al mondo nel suo nascere (non volendo, che parimente alcuno rimanesse sconsolato per la sua morte, all'empio, che si raccomandò di cuore, e con lacrime nõ potendo alzar le mani in alto) restituì la già perduta, e ricongiunse al braccio; hauendo fatto fermare Pietro la bara, e conceduto à colui potersi raccomandare. Finalmente peruenuti col sacratissimo Corpo, à Gethsemani, gli diedero sepoltura. E che marauiglia, se anco Giesu suo figliuolo (che era insieme huomo, e Dio) volle esser à guisa d'huomo seppellito? E quello che diciamo (dice il Metafraste) conferma il Beato Iuuenale, Vescouo di Ierosolima huomo santo: & inspirato da Dio, ilquale dice, hauer tratta la sua narrazione da vna antica, e vera tradizione. Per tanto se veggiamo il figliuol di Dio, la santissima sua Madre, e breuemente (senza, che sia stata la morte perdonata à niuno) tutti quelli, che insino à hora sono stati, esser morti, è certissimo, che noi che siamo, e quei, che saranno, hãno à fare il medesimo; onde è, che più temiamo il morire (a che si ha da venire per ogni modo) che non facciamo la seconda morte,

la quale(doue questa è vn presto passaggio, et vn brieue sospir) è eterna, ne mai ha da venir meno? E perche non più tosto cerchiamo, viuendo col timor di Dio, e come veramente Christiani, di essere quando ella verrà, apparecchiati à riceuerla lietamẽte, e con certa speranza(per grazia di Dio) di eterna salute? massimamente intercedendo sempre per noi, come Auuocata nostra la gloriosa Vergine, vera tramontana stella del tempestoso mare di questa vita. Alla quale per lo bisogno, che continuamente n'habbiamo, e particolarmente nell'estremo della vita diciamo ogni giorno, & à tutte l'hore, non solamente. *Ora pro nobis nunc, & ĩ hora mortis*, ma anco. *Maria Mater gratiæ, Mater misericordiæ, Tu nos ab hoste protege, Et in hora mortis suscipe Amẽ.*

MARIA VERGINE E ASSVNTA IN CIELO.

CAPITOLO VIGESIMOSESTO.

A Molti, anzi infiniti Santi, & amici di Dio, Discepoli, Martiri, Confessori, Vergini, & altri, è stato conceduto viuer santamente, e morire, e finalmente senza indugio volarsene in Cielo, con là parte migliore, cioe con l'anima: ma col corpo(eccetto, che à Cristo, ilquale vi ascese per propria virtù, & alla Beata Vergine, che vi fu da lui assunta, per grazia specialissima) niuno altro si sà esserui salito, ne sarà insino all'vltimo giorno, nel quale dopo l'vniuersale giudizio, rihauerà ciascuno il suo corpo, e con quello se n'anderà(ma però in altra maniera fatto, che non sarà stato in questa vita) doue sara secondo, che hauerà operato bene, ò male, giudicato. Essendo per tanto, con l'aiuto di Dio peruenuti al fine della vita di Maria Vergine, nostra Donna, ne altro restandoci a raccontare, se non in che modo, dopo il suo transito fusse assunta in Cielo: diciamo, che secondo che seguita la sua narrazione il Metafraste, con l'autorità di Iuuenale, dimorarono i Santi Apostoli, dopo hauer sepellito il corpo di Maria, d'intorno al sepolcro tre giorni, vdendo sempre in aria dolcissime armonie. Ma dopo il terzo giorno, essendo vno di essi Apostoli venuto alquanto piu tardi all'essequie (come e da credere, per Diuino cõsiglio, accioche per cotal via si facesse no

tà al mondo cosi ammirabile translazione (si accostò anch'egli al sepolcro, dolendosi con amarisìsime lacrime, non esìsere stato presente a tanto bene, e non potendo tollerare di non hauer, come gl'altri, veduto Maria vergine in quel suo vltimo passaggio. Per lo chè giudicarono Pietro, e gl'altri Apostoli che douesse esìsere cosa molto giusta, e ragioneuole, che anche a lui fusse conceduto vedere quel santisìsimo corpo. Comandato adunque, che fusse aperto il sepolchro (oh quāto è Dio marauiglioso nell'opere sue) non vi fu trouato dentro il preciosisìsimo Tesoro, che riposto vi haueuano, ma solamente le vesti, nelle quali era stato rinuolto, si come anco auuenne nella Resurrezzione del figliuol suo Giesù Christo benedetto. Le quali vestimenta hauendo il detto Discepolo, per cagione del quale era stato aperto il sepolcro, con grandisìsimo affetto abbracciato, e parimente tutti, che erano con esìso lui: e tutti essendo ripieni, d'inesplicabile odore, e grazia, di nuouo riserrarono il sepolcro. E cosi, dicendolo il padre al figliuolo, di mano in mano, e di generazione in generazione, e a noi peruenuta la narrazione del fatto, e di cosi gran miracolo. Et il medesimo in sostanza, con l'autorità di quel suo libro antico, conferma il Perionio. Quanto a Girolamo in quel suo sermone à Paula, & Eustachia pare, che cōchiudendo dica in questo modo. Io vi dico cosi, circa quel libro, del quale non si sa l'autore, del transito della Vergine, che questo solo si sa certo, che hoggi la gloriosa Vergine lasciò il corpo e morì. E si mostra il suo sapolcro a chi vuol vederlo, insino al presente giorno, nel mezzo della valle di Iosafat. La qual valle, e posta fra il Mōte Sion, & il Monte di Oliueto, la quale hai tu, ò Paolo con gl'occhi proprij veduta, doue e stata fabbricata vna Chiesa, nel luogo appūto, doue esìsere stata sepolta la beata Vergine si predica da tutti: ma il sepolcro si vede in fatti esìser voto. Dopo le quali cose soggiugne il medesimo (dirò latinamēte le sue proprie parole) *Hac icctrco dixerim, quia multi nostrorum dubitant, vtrum assumpta fuerit simul cum corpore, an obierit, relicto corpore. Quomodo autem, vel quo tempore, aut à quibus personis sanctisìsimū corpus inde ablatum fuerit, vel vbi traspositum, vtrū nè resurrexerit, nescitur, quamuis nonnulli asserere velint eam iam resuscitatam, & beata cum Christo immortalitate, in cælestibus vestiri.* Ma se ben non ardisce Girolamo affermar quelle co

 se, che

se, che non sà di certo, e non può prouare, e piu tosto al tutto se ne rimette in Dio, alquale non è impossibile alcuna cosa, dice finalmente voler anzi con pio desiderio hauere opinione, che Maria sia resuscitata, che affermarlo del tutto inconsultamente. *Quod, quia Deo nihil est impossibile, nec nos de beata Maria factũ abnuimus: quamquam propter cautelam, salua fide, pio magis desiderio opinari oporteat, quã inconsultè definire, quod sine periculo nescitur.* Il che è proprio, come se dicesse, volere, che sia hauuto per sua opinione, Maria essere risuscitata, e stata assunta col corpo in Cielo: ma nõ già per cosa da lui in guisa affermata, che paia voglia si creda alla sua autorità. Ma perche lunga cosa sarebbe voler stare à recitare l'opinioni di tutti coloro, che di ciò hanno scritto, voglio, che per conclusione, di questo ci basti sapere, che quel gran lume della Chiesa, Santo Agostino, in quel suo libro dell'assunzione della beata Maria; nel capitolo sesto, ma molto più chiaramente nel decimo, tiene che col corpo ella senza dubbio niuno fusse assunta in Cielo, si come credono tutti i fedeli, & il medesimo afferma San Tommaso, citando questo luogo di Sãto Agostino, nella terza parte della sua somma, questione 27. Articolo primo, con queste proprie parole. *Sicut Augustinus in sermone de Assumptione ipsius Virginis rationabiliter argumẽtatur, quòd cũ corpore sit assumpta in cœlum (quod tamen scriptura nõ tradit) ita etiam rationabiliter argumẽtari possumus, &c.* Soggiugnendo, a proposito di quello, che anco si è detto di sopra, queste parole. *Rationabiliter enim creditur, quod illa, quæ genuit vnigenitũ à patre, plenũ gratiæ, & veritatis, præ omnibus alijs maiora priuilegia gratiæ acceperit.* La qual cosa nõ sarebbe vera s'ella nõ fosse stata assunta col corpo, anzi harebbe cõseguito molto meno, che gl'altri, se ciò non hauesse adoperato Dio, poiche pochissimi Sãti, credo si ritrouino di quelli più celebrati dalla Chiesa; de'quali nõ si sappiano i luoghi doue sono i loro corpi, reliquie, & i quali nõ sieno con molta diuozione da i popoli fedeli honorati: anzi alcuni corpi Sãti, dopo essere stati qualche tempo occulti, sono stati finalmẽte per volontà di Dio, manifestati, come oltre à molti altri, sappiamo delle reliquie del beatissimo protomartire Stefano, e de'Sãti Gamalielo, Niccodemo, & Abibò, stati diuinamẽte reuelati al beato Luciano prete, il settimo anno di Honorio Imperatore. Della quale inuenzione fa festa la Chiesa

il terzo giorno d'Agosto. Se noi non vogliamo adunque, che ella sia stata meno priuilegiata, che tutti gl'altri Santi de i quali sono stati in tutti i tempi custodite le Reliquie (*Custodit enim Dominus omnia ossa eorum*) bisogna che confessiamo(si come veramente si fa da tutti) che la beatissima Vergine fosse assunta col corpo in Cielo, e che quiui ella sia, non con l'anima sola, ma etiandio con quelle santissime membra, state tabernacolo, nutrici, e portatrici, e compagne cotanti anni dell'Altissimo. Le quali se furono nel loro primo nascimẽto santificate (*Sãctificauit enim Tabernaculum suum Altissimus*) che sconcia cosa sarebbe, che noi credessimo, che non hauesse hauuto il Signore specialissima cura di loro? Tolga Dio, che giamai sia nelle menti nostre cosi fatta credenza: E che altro vuol dire (se noi teniamo per fermo, con l'autorità del grande Areopagita, che interuenissero i Santi Apostoli al suo transito, & alle sue essequie)il vedersi come dice Ieronimo Santo, voto il sepolcro di Maria, se non che douette prima, che da quello partissono i Discepoli essere assunto il suo corpo santissimo in Cielo, come Arca di quella vera santificazione, che è Christo, e della quale disse il Profeta. *Exurge Domine tu, & Arca sanctificationis tuæ.* E nel vero, se le reliquie della Reina del Cielo fussero quà giù fra noi rimase, qual precioso sepolcro, o vaso, non dico d'oro, o d'argento, ma delle piu ricche gemme fatto, che habbia il mondo, sarebbe stato degno ricettacolo di cosi gran Tesoro? Non si conueniua loro, certo altra habitazione, che quella del Paradiso, in compagnia del figliuolo, Rallegrinsi dunque i Cieli (dice Damasceno) faccino festa gl'Angeli, esulti la terra, giubilino gl'huomini; risuoni l'aria di dolcissimi canti, sia tolto alle notti l'oscurità delle tenebre, & imiti col suo splendore il giorno: perciochè la viuente città del Signore, e Dio de gl'eserciti, è leuata in alto, & i Re dal Tempio del Signore, cioè della gloriosa, et Illustre Sion, alla superna Hierusalem, che e libera, e sua madre, offeriscono vn preciosissimo dono, cioe gl'Apostoli Sãti (cõstituti principi dall'vniuersa terra) offeriscono la Madre di Dio, sempre Vergine. Parmi) soggiugne il medesimo, conforme a quello che si e detto di sopra) questa piu sãta de'sãti, piu pia de pii, e dolce vena di Mãna anzi Fõte, per piu vero dire, starsi sopra alcun letto giacente. E mẽtre cosi dimora, (oh felicissimo letticiuolo)

essere in vn subito, fatti, venir dal voler di Dio, quasi aquile velocissime da i più lontani confini del mondo a lei, i Santi Apostoli, e starle d'intorno, quasi adempiendo quel detto. *Vbi cadauer illic congregabuntur Aquila,* per essere da lei benedetti. E chi non sà, che ella è veramente vn fonte di benedizione, e di tutti i beni? Erano quiui tutti i fedeli, che si trouauano in Hierosolima: Eranui i Santi Profeti, che di lei parlarono; Eranui Angeli di tutti gl'ordini, in grandissimo numero, tutti cantanti hinni dolcissimi, e laudi; mentre la morte non doueua quiui altro operare, che (quasi barca) portare all'immortalità quella, che fu detta dall'Angelo beata fra tutte l'altre Donne: La quale era la sù chiamata dal Choro di tutti i Santi, e Beati, dicendo. Tu adempiesti quella letizia, che da noi si aspettaua: Per te siamo stati sciolti da i legami, & vincoli della morte. Vieni adunque a noi diuin Tesoro, che porti la vita: Vieni a noi desideranti, tu che ponesti fine à i desiderij nostri. Ma con non manco parole la riteneuano la moltitudine de'Santi, che ancor nel corpo viueuano, dicendo, stati con esso noi, sola consolazione nostra in terra: non lasciar noi orfani in tanti pericoli, tu che sei Madre di misericordia; riposo delle fatiche, refrigerio de'faticanti. Ma da queste preci, vedendo accelerarsi il partire della santissima Anima, si riuoltaro a gl'hinni, i quali si dicono nel partire, che altri fà di questa vita. Finalmente venuto (secondo che a me pare verisimile, dice l'istesso) il Re alla sua Madre, e colle sue Diuine mani essendo per prendere la purissima Anima di lei, da nulla colpa, quantunque menomissima, offesa; ella così disse: Nelle tue mani, o figliuolo, raccomando lo spirito mio: prendi l'anima tanto a te cara, la quale hai conseruata aliena da ogni riprensione; Io dò il mio corpo a te, non alla terra, custodisci saluo quello, che ti piacque habitare, & essendone nato conseruasti Vergine, Trasferiscimi à te, e doue tu se' (parto delle mie viscere) accioche teco eternamente viua, percioche a te ne vengo, ilquale à me venisti senza nulla distanza di tempo. Tu a i miei desiderabilissimi figliuoli, i quali ti piacque chiamare fratelli, sij nel mio partire cõsolazione, & alla loro benedizzione aggiugnine vn'altra per le mie mani. Dopo eleuate le mani, benedisse tutti, che quiui erano congregati. E ciò fatto, dicendo il figliuolo. Vieni benedetta Madre mia, nel mio riposo, con altre simili parole depose lo spi-

lo spirito nelle sue mani. Ma che stò io à recitare si lungamente tutto, che in quel suo sermone, ilquale comincia. *Homo quidam* dice il diuotissimo San Giouanni Damasceno, del transito di Maria: essendo in sostanza il medesimo se bene alquanto più copioso, che quello si è detto di sopra? Et ancorche possa parer di superchio, ho giudicato a proposito cosi fare, si per confermare le cose dette, con l'autorità di tanto Dottore, del quale fa gran conto l'Angelico San Tommaso in tutte l'opere sue, e si per venire a quello, che (dopo il transito, e Miracolo della mano del Giudeo, il quale racconta anch'egli, e della sepoltura) ragiona dell'Assunzione del corpo della Beata Vergine, cosi dicendo. *Sic igitur sanctissimum corpus praeclarissimo imponitur monumẽto. Sed hinc tertio die ad cursus cœlestes in cœlestia transfertur curricula. Non oportebat enim hoc Diuinum habitaculum, fontem qui non potest exauriri, aquae remissionis, cœlestis panis, terram inarabilem, Botri ambrosiae terram inirrigabilem, semper florentem, & fertilem, oleam paternae misericordiae, coerceri in sinu terrae. Sed quomodo, quod ex ea constitit, verbi Dei corpus Sanctum, & integrum, & interitum minime obnoxium, tertio die resurrexit ex monumento: ita etiam eam eripi è sepulcro decebat, & matrem transferri ad filium: & quomodo ipse ad eam, descendit, ita etiam eam illi dilectissimam ad ipsum extolli in maius, & perfectius tabernaculum, nempe in ipsum cælum*: con quello, che segue al medesimo proposito, degno certo di esser veduto da chi ama sentir raccontare con dolcissime parole le lodi di Maria Vergine gloriosa.

Non voglio ancó lasciar di dire, che il medesimo Damasceno, nella fine del detto sermone, allega il medesimo Beato Iuuenale Arciuescouo di Hierosolima, del quale si è di sopra fatto menzione: con dire, che essendo egli stato ricerco d'alcune cose, rispose cosi. *In sancta quidem, & diuinitus inspirata scriptura de discessu Sanctae Deiparae Mariae, nihil traditur. Ex antiqua autem, & verissima accepimus traditione, quod tempore gloriosae eius dormitionis, vniuersi quidem Sancti Apostoli, qui orbem terrae ad salutem gentium obibant, momento temporis, sublime sublati, conuenerunt Hierosolymam, &c.* Conchiudendo in somma, che il terzo giorno dopo hauer il santissimo corpo riposto nel sepolcro, non sentendosi piu in aria l'Angelica armonia, che per tutto quel tempo di tre giorni si era vdita, & andando gl'Apostoli à

visita il sepolcro à richiesta massimamente del Discepolo, che non si era trouato al mortorio, lo apersono, ne vi trouarono il sacro corpo, ma solamente i panni, ne i quali era stato rinuolto, & assettato, i quali gettauano soauissimo odore. Perche stupefatti rinchiusono il sepolcro, non potendo veramente altro pensare, se non quello, che era, cioè Dio hauer voluto quell'impolluto, santo, & intemerato corpo, stato habitacolo dell'Altissimo, fuori del cómune vso vniuersale honorare con risuscitarlo, e translatarlo in Cielo, innanzi all'vniuersale resurrezione di tutti. Dalle quali tutte ragioni di Santi Dottori, e massimamente di Sant'Agostino ilquale poi seguitano tutti gl'altri; e dall'openione santa di Girolamo, di Damasceno, e tanti altri: e parimente dall'autorità della tradizione di cui scriue il Beato Iuuenale, mossi, & anco dalla pia considerazione, che può hauere, e debbe ogni fedele, ilquale punto si eserciti alcuna volta in sante contemplazioni: ma molto più l'autorità della Chiesa (che non può errare) la quale ne fa in tutto il mondo solennissima festa; possiamo, e dobbiamo (come siam veramente) esser certissimi; essere insieme con la mille volte benedetta Anima di Maria, il glorioso corpo in Paradiso con Giesu Christo suo figliuolo, e Signor nostro, Ilquale viue, e regna insieme con il Padre, e con lo Spirito Santo, ne'secoli de'secoli.

Rimane hora, che io preghi voi beatissima Vergine, che vogliate, per amore di esso vostro benedetto figliuolo, e per la vostra indicibile, e marauigliosa humiltà; senza guardare, che io sono pieno d'iniquità, e peccati, in tanto, che dir posso veramente, che non sia punto di sanità nell'anima mia; perdonarmi questo troppo grande ardire, di essermi messo, con le mani bruttate di tanti mali, e con la mente troppo più che non vorrei, rauiluppata nelle cose del mondo, a scriuere, e ragionare di voi, quanto è stato piacer di colui, senza la cui, ò volontà, ne anche vna lieue foglia si muoue: & ilquale ho continuamente pregato (il vostro mezzo, & intercessione adoperando) che degnare si voglia, di aprire le labbra mie, accioche annunziano le lodi sue, e vostre, e non lasciarmi partire da quella verità giamai, che piamente contemplando si può credere.

Fine della vita di Maria Vergine.

VITA DI SAN GIOVANNI BATISTA.

SCRITTA DAL PADRE ABATE DON SILVANO RAZZI, CAMALDOLENSE.

VITA DI SAN GIOVANNI BATISTA,

SCRITTA DAL PADRE ABATE DON SILVANO RAZZI, CAMALDOLENSE.

CHI FUSSERO, E QUALE LA LORO VITA, ZACCHARIA, E LISABETTA, *Padre, e Madre di San Giouanni.*

CAPITOLO PRIMO.

QVASI tutte le volte, che ha hauuto à nascere alcun grã seruo, & amico di Dio, è prima stata preparata per lui, cõueneuole habitazione, nella quale degnamẽte di prima giunta riposi; & per dirlo più chiaramẽte, sono state preelette persone di lodata vita, per suoi genitori, da cui quasi germe da nobil piãta, tragga l'origine. Onde leggiamo i parẽti del gran Samuele essere stati amẽdue, e massimamẽte Anna, molto timorati di Dio: essẽdo intẽtissimi sẽpre a i sacrificij, & all'orazione, cõ tãta deuozione, e fede, che sẽza quasi aprir bocca, era questa sãta Dõna certissima, che i suoi prieghi, e desiderij erano vditi, e veduti dal Signore. E però è scritto di lei, che orãdo parlaua nel cuor suo, e solamẽte, sẽza altro strepito di voce, ò di sospiri, le le vedeuano muouere le labbra. *Porrò Anna loquebatur in corde suo tãtũque labia eius mouebãtur.* E nel vero se nel nostro porger pre

ghiere

ghiere à Dio, non ora parimente il cuore, in vano (dice vn'antico, & assai volgare, ma verissimo prouerbio (fatica la lingua. Il cuore solo è vdito da voi Signore, il cuor solo amate hauere dai vostri fedeli. *Fili prębe mihi cor tuum:* la voce sola, e senza compagnia del cuore, non è vdita: & amendue insieme, quasi due, che con ragione cantando si accordino, fanno nel cospetto vostro dolcissima armonia. Similmente, quanto a Dauid, furono esaudite le preghiere di que'popoli, i quali pregarono, per la benedetta Ruth, bisauola di esso, quando nel suo maritarsi, parlando al marito di lei, gli dissero, Faccia il Signore, che questo giouane Donna, la quale hora entra in casa tua, si come furono Rachel, e Lia, le quali edificarono la casa d'Israel: & accioche sia esempio di virtù in Effrata, e celebre il nome suo in Bethleem. Della bontà, e santimonia di Giouacchino, & Anna (per tacere di molti altri della legge vecchia) genitori di Maria, che si potrebbe dire, che non fusse poco? E parimente non picciola fatica si prenderebbe chi volesse raccontare à quanti santi della legge nuoua sia auuenuto nascere di lodati parenti. Non è gran fatto adunque, che hauendo à esser conceputo Giouanni precursore di Christo, Luca dica nel principio della sua historia, che il sacerdote Zaccheria della vice di Abia, e Lisabetta delle figliuole di Aaron, fussero amendue giusti. *Erant autem iusti ambo ante Deum:* non à giudizio de gl'huomini, ma dinanzi à Dio, che non può essere ingannato; Ma egli sarà bene, che alquanto piu partitamente dichiariamo a vna a vna le parole del santo Euangelista, a lui state dettate dallo Spirito santo, e tutte piene di Christianissima dottrina. E da sapere adunque, che questo Herode Re di Giudea, di cui si parla in questo luogo è il medesimo sotto cui nacque Christo, & ilquale, non molto dopo, fece vccidere i fanciulli Innocenti, per comprendere fra essi Giesu fanciullo. E perche era costui forestiero, cioe disceso di padre Idumeo; e così lo scettro del Regno de' Giudei era stato tolto da loro, e venuto in mano di stranieri; si aspettaua in quel tempo l'auuenimento di Christo, hauendo detto il Patriarca Iacob in spirito di profezia, che sarebbe la venuta del Messia, quando il Regno di Giuda fusse venuto in mano di stranieri. *Non auferetur sceptrum de Iuda, & Dux de femore eius, donec veniat, qui*

mitten

mittendus est, & ipse erit expectatio gentium. Il quale tempo adunque conoscendosi a questo, & altri segni esser venuto, pareua conueneuole cosa, dopo tanti vaticinij di Profeti, e Sibille, i quali haueuano predetto la venuta di Christo, che poco poco innanzi a lui douesse venire, quasi correndo, vn messaggiero à posta il quale dicesse, non più, verrà verrà, ma egli viene hora. Eccolo, non può tardare à giugnere. Quanto al sacerdote, di cui nacque questo Messaggiero, e precursore, & anco, accioche meglio intendiamo le parole. *Fuit sacerdos quidam.* E da sapere, che hauendo Moisè ordinato vn solo sommo sacerdote, come si ha nell'Esodo, Dauid volēdo ampliare i ministri, & il culto della casa di Dio, instituì ventiquattro sacerdoti, di ventiquattro famiglie discese, da Aaron, percioche di altre famiglie nō si poteua, essendo stato detto. *Legiptimum sempiternum erit Aaron, & semini eius post eum:* e parimente ventiquattro Leuiti, e di tutti questi era vno il sōmo, e massimo sacerdote, e principe loro. Ordinò oltra di questo, che amministrassono scambieuolmente, ciascuno secondo la volta, che gli toccaua da vn sabato all'altro; e che quelli, che erano in settimana attendessero alla castimonia, e non entrassero per tutto quel tempo mai nelle proprie case, ma dormissono in alcune casupole, che erano intorno al Tempio. E peroche diede à ciascuno la volta sua della settimana, secondo la sorte, l'ottaua sorte cadde (come si ha nel Paralipomene à c. 31 & 24. doue si trattano queste cose) sopra Abia, dal quale discese questo Zaccheria, Padre di San Giouanni: però dice Luca, che era della vice di Abia. Del quale Zaccheria la consorte, chiamata Lisabetta, era anch'ella discesa delle figliuole d'Aaron. *Erant autem iusti ambo ante Deum.* D'intorno alle quali parole dell'Euangelista, si dee sapere, che la virtù della Giustizia, presa cōmunemente, è virtù generale; non per essenzia, essendo virtù speciale, & hauendo special materia, cioe il ben cōmune, o vero il particular debito, secōdo l'equalità: ma per Imperio, & ordinazione; conciosia, che ella muoue, & ordina gl'atti di tutte l'altre virtù al loro fine, in quel modo, che l'altre virtù lequali fanno il medesimo, si dicono anch'elle virtù generali. Verbigrazia la carità, che ha per obbietto il ben diuino; ordina, e referisce gl'atti di tutte l'altre virtù in Dio, e la Re
 ligione,

ligione, che ha per obbietto il culto, & honore di Dio, ordina similmente gl'atti dell'altre virtù in honore, e gloria di Dio. In quanto dunque la Giustizia ordina gl'atti dell'altre virtù nel ben cõmune, secondo questa ordinazione, tutte le virtù si possono dire Giustizia, nõ per essenza, come ho detto, ma per participazione, & ordinazione. E cosi chi fa, verbigrazia, vn'atto di fortezza, per lo bene cõmune, si può dire, che sia mosso dalla virtù della fortezza, che è nell'appetito irascibile, e comandato, & ordinato dalla giustizia al fin suo. La giustizia dunque generalmente presa, e cõmunemente ha per oggetto il bene, sotto ragione di debito, ò cõmune, o priuato che sia. E cosi per cõtrario la ingiustizia generalmente presa, sarà in ogni peccato. Onde dice San Giouanni nella prima sua pistola. *Omnis qui facit peccatum, & iniquitatem fecit, & peccatum est iniquitas.* Et in questo senso generale si prende la giustizia, quando diciamo, il giusto fiorirà come palma, i giusti in perpetuo viueranno, & altri infiniti simili luogi della scrittura. E di vero chi sarà giusto (essendo la giustizia, secondo i legisti vna virtù, che ad ogn'vno da quello, che è suo, e se gli conuiene) osseruerà la legge, della quale fa professione, e conseguentemente sarà di tutte le virtù adornato. Quando per tanto dice l'Euangelista, che Zaccheria, e Lisabetta erano giusti, dobbiam intẽdere, di quella giustizia, laquale come, è scritto *: Omnia claudit bona :* E che erano giusti in tutte le cose, e pieni di tutte le virtù. E per ciò soggiugne, che cãminauano per la via di Dio, e ne precetti (cioè morali) e nelle giustificazioni, cioè ceremoniali: conciosia, che in ciò consiste; cioe nell'osseruanza de' precetti, massimamente la nostra salute, hauendo detto il Signore, *Si vis ad vitam ingredi, serua mandata.* Ma non bastando all'Euangelista hauer detto, che erano giusti, e cãminauano ne'mandati, e giustificazioni del Signore, aggiugne a maggior dichiarazione. *Sine querela.* Le quali parole, in qualunche modo intese, ci dimostrano vna grã perfezzione di vita in questi due, Marito, e Moglie. E qual maggior lode si può dare a vna persona, che dire. Niuno si duole di lui, niuno se ne lamenta? ò vero egli non da causa ad huomo, che si quereli? Ma a questi tempi nostri si trouerebbe ben forse vno fra dieci mila, del quale si potrebbe dire, costui non da cau

fa à

sa à niuno di dolersi del fatto suo: ma non già vno fra infiniti, del quale si potesse dire: Non è alcuno, che di costui si doglia, poiche non manca mai chi dica male, etiandio de gl'huomini Santi, e giusti. Anzi non comincia hora questo male nel mondo, ma ci e stato sempre. Niuno fu mai ne sarà, il quale à mille milioni di miglia (dirò cosi) si accosti à quella somma perfezzione di vita, laquale fu nel Signor nostro, e nondimeno non mancò chi lo chiamasse seduttore, transgressore della legge, & indemoniato. Se medesimamēte diciamo, che questi nostri due camminauano per la via di Dio senza querela, cioe senza dolersi essi di niuno: anco questo e gran perfezzione, e gran segno, che al tutto erano rassegnati, & accomodatissimi à contentarsi di cio che auueniua, e torre il tutto dalla mano di Dio, senza mai dolersi. Ma io fo tanto capitale di quelle parole. Et erano amendue giusti, che io credo senza dubbio, che ne dessero essi ad alcuno causa di querelarsi, ne essi mai loro di cosa, che auuenisse, si rammaricassero. E forse per questo dice Luca, non, che si dolessero di non hauer figliuoli, ma semplicemente, che non ne haueuano: quasi accennando, che ben ne desiderauano, e già erano molto ben in la con gl'anni, e Lisabetta sterile. *Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, & ambo processissent in diebus suis.*

IN CHE MODO FVSSE CONCEPVTO Giouanni Precursore di Christo.

CAPITOLO SECONDO.

Si come nelle nostre orazioni al Signore bene spesso erriamo, non sapendo quello, che di mandiamo, onde ci e detto, *Nescitis quid petatis*; cosi anche facciamo alcuna volta errore (ancor che siano le dimande nostre sante e buone) percioche vorremmo essere esauditi subitamente, & al Signor piace indugiare, ò per prouarci nella pacienza, o perche sa egli, non dico meglio di noi ma ottimamente, e noi ne poco, ne molto, quello, che faccia per noi, e come, e quando sia tempo di esaudirci. Nel quale er

gore nō pare che cadessono Zaccheria, e Lisabetta, poiche non si legge, che da loro vscissero quelle graui doglienze, che da Anna Madre di Samuele, la quale quasi non potendo sopportare; che il suo marito dell'altra moglie hauesse tanti figliuoli, e di lei niuno: se bene ciò non faceua nell'orazione, pur si doleua tal volta col marito, e piangeua. Ma le ne daua anco cagione l'Emula sua, rinfacciandole spesso, che il Signore le hauea tolto poter far figliuoli. Tuttauia, consolandola il marito, facendo voti, e multiplicando le preci, furono esauditi. Vna volta dunque fra l'altre (dice Luca) toccando al sacerdote Zaccheria, secondo le scambieuoli volte à fare dinanzi à Dio l'vffizio suo; forniti i sacrificij de gl'holocausti nel portico dinanzi alla Chiesa, à i quali tutto il popolo interueniua: entrò nella prima parte, ò vero Tabernacolo del Tempio, à porre l'incenso: rimanendosi fuori nel portico la moltitudine del popolo, intenta all'orazione, percioche dentro non gli era lecito entrare. Nelle quali parole dell'Euangelista ci si mostra, che Zaccheria era semplice sacerdote, e non sommo, poiche si dice, che entrò nel Tempio solamente à porre l'incenso. La qual cosa fare era vffizio dei Sacerdoti minori, come si ha da San Paolo a gl'Hebrei a noue: la doue dice, che il sommo Sacerdote entraua solamente vna volta l'anno in Sancta sanctorum, con grandissima solennità, e non senza sangue. *His verò ita compositis in priori quidem Tabernaculo semper introibant Sacerdotes, sacrificiorum officia consumantes, in secundo autem semel in anno solus Pontifex, non sine sanguine, &c.* Zaccheria per tanto, non essendo sommo Sacerdote, ma vno de' minori, trouandosi come si è detto, dopo i sacrifici de gl'holocausti fatti fuora, a porre l'incenso nella prima parte del Tempio, e fuori il popolo, gl'apparue l'Angelo del Signore alla destra parte dell'Altare dell'incenso. Il che vedendo Zaccheria si turbò tutto, e fu pieno di timore, e spauento. Ma perche il buon Angelo, se bene di prima giunta apporta tremore, e spauento, nondimeno poi subito consola, e cangia il timore in letizia: questi confortò Zaccheria, dicendogli non temere, percioche è stata esaudita la tua orazione. Conciosia, che la tua moglie Lisabetta ti partorirà vn figliuolo, alquale tu porrai nome Giouanni. Ma qui è da notare, che Zaccheria (dicono)

oraua,non per hauer figliuoli,peroche più non ne speraua, vedendosi vecchio, e la consorte sua, e vecchia, e sterile, e che sia vero, non credette ne anche all'Angelo, che gli diceua, harebbe vn figliuolo: ma si bene oraua,per i peccati del popolo,e per la redenzione, & auuenimento del Mesia. E conciò fusse,che per Christo doueua esser fatta la redenzione, e salute del popolo, per questo gli disse l'Angelo, che di lui nascerebbe vn figliuolo,ilquale predicando la fede, e la penitenza, preparerebbe la plebe a riceuere il Saluatore. Gli disse anche, che il nome di esso suo figliuolo haueua da essere Giouanni,laqual voce significa: *In quo est gratia*, nel quale è la grazia, o vero, grazia del Signore: E ben fu veramente il suo nome grazioso, poiche al mondo apportò nuoua della prosima futura grazia, che haueua da conseguire il mondo nella venuta di Giesu Christo. E a te sarà gaudio, & esultazione (soggiunse l'Angelo)e molti nella natiuità di lui si rallegreranno. E chi erano questi, che nella natiuità di Giouanni si haueuano à rallegrare? Anzi chi era, che non se n'hauesse à rallegrare, eccetto gl'empi, & i non credenti? Ma specialmente è da credere,che se ne rallegrassero,e facessero festa quelle benedette anime de'santi Padri,stati si lungamente in quel tenebroso carcere dell'inferno, quello aspettando, che tosto era per douere annunziare al mondo Giouanni nelle sue predicazioni. Se ne rallegrarono gl'Angeli tutti del Paradiso, anzi tutti si confermarono maggiormente nella loro credenza, e raddoppiarono l'allegrezza, che haueuano hauuta nella nascita di Maria, e per altri segni, che dimostrauano loro, la prosima futura redenzione del genere humano. Solo se ne douette attristare Lucifero, con tutti i suoi seguaci, vedendo auuicinarsi al tempo della sua destruzzione,e rouina. Quanto poi alla ragione, perche molti si doueuano rallegrare nella natiuità di Giouanni,la rende Luca in queste parole. *Erit enim magnus corā Domino.* Imperoche sarà grande nel cospetto del Signore, nō berà nè vino, ne ceruogia, sarà ripieno di Spirito santo, non anche vscito del ventre di sua madre; conuertirà molti de i figliuoli d'Israel al lor Signore Dio, & egli anderà innanzi a lui nella virtù,e spirito d'Elia,per conuertire i cuori de i padri ne i figliuoli,e gl'increduli alla prudēza de'giusti,& apparechia-

 re al

re al Signore vna plebe perfetta. Ecco dice l'Angelo la sua grandezza nel cospetto del Signore. Sarà il primo, che insegnerà al le future genti, che nella pouertà, astinenza, e penitenza si piace al Signor Dio, In fino à hora(che la legge non ha hauuto la sua pienezza) molti santi Padri hanno seruito à Dio con le ricchezze, nelle grandezze del mondo, e ne gl'agi: ma Giouanni hora mostrerà, che a voler piacere del tutto a colui, al quale verrà innanzi, bisogna cercare di farglisi grato non con le grandezze temporali, e con gl'agi della vita, che inuitano al peccato; ma nella pouertà, e nell'astinenza, per non dare occasione alla carne di rebellarsi dallo spirito, e allo spirito partirsi da Dio. E se facesse altrimenti non sarebbe vero precursore, douendo Christo fare il somigliante, & esser pouerissimo, & astinentissimo. Rallegrateui dunque voi tutti santi Padri nella natiuità di Giouanni, e dite, sia benedetto il giorno, che nacque questo nostro primo maestro, che viuendo ne i boschi, ci mostrò, quale debba esser la vita de i veri serui di Dio. Sarà parimente grande peroche standosi ancora nal vẽtre della madre sarà ripieno di Spirito santo. Ma quello, che a lui fu priuilegio, e grazia particolare, è anche a noi (ancorche non così per tempo) conceduto, massimamente nel sacro Chrisma della confirmazione così la sapessimo noi conseruare nell'anime nostre, con l'innocenzia della vita; per quanto sostiene l'humana fragilità, e con la grazia di Dio benedetto. Ma fu ben ragioneuole, che Giouanni ancor, non nato, fusse ripieno di Spirito santo, hauendo a venire innanzi a Christo, nella virtù, e spirito d'Elia; cioè hauendo a esser precursore di Christo in questa sua prima venuta, si come sarà Helia della seconda. E però fu a lui Giouanni simile, & hebbe somigliante virtù, e spirito in tre cose. Prima nell'vffizio, percioche si come verrà Helia innanzi alla seconda venuta di Christo, così venne Giouanni innanzi alla prima. Secõdariamente, nella somiglianza della vita, conciosia, che amendue vissero in grande austerità di cibo, e di vestire. E terzo nella conformità della dottrina. Perciò che l'vno, e l'altro con gran costanza d'animo ripresе i difetti, & vizij, etiandio delle persone grandi, e principali. E che haueua da fare Giouanni con questo suo venire innanzi? A conuertire, dice Luca, i cuori de' padri ne i figliuoli,

uoli, e gl'increduli alla prudenza de'giusti,& in somma apparec chiare al Signore vna perfetta plebe, & atta a riceuere la grazia dell'Euangelio, e nuouo testamento: essendo che nella nuoua legge (detta legge d'amore) è ogni perfezzione, e nella vecchia (detta legge di timore) non è niuna cosa perfetta.

Dopo hauer ragionato l'Angelo, con Zaccheria della grandezza, e virtù del figliuolo, ilquale doueua nascer di lui, disse Zaccheria: E donde saprò io questo? E come può ciò essere essendo io già vecchio, e similmente Lisabetta mia donna? Rispose l'Angelo, sappi Zaccheria, che io son l'Angelo Gabriello, ilquale stò sempre nel cospetto di Dio, e sono stato mandato a dirti queste cose, e darti questa buona nuoua. Ma percioche non hai creduto alle mie parole, le quali al suo tempo si adempieranno, e conoscerai essere state verissime: Io ti faccio sapere, che in pena di questa tua incredulità, tu sarai muto, e non potrai alcuna cosa fauellare, insino al giorno, nel quale queste cose vedrai tutte essere state fatte, e venute ad effetto. In tanto la plebe, che fuori staua aspettando Zaccheria, si marauigliaua forte, che così lungamẽte dimorasse nel Tempio, e più dell'vsato. Finalmente essendo vscito, ma non potendo lor parlare alcuna cosa, s'auuiddero tutti, che nel Tempio haueua hauuto alcuna visione; massimamente dicendo egli loro quanto gl'occorreua con cenni; ma per tutto questo non ritornò a casa, insino a che del tutto non furono passati i giorni dell'vffizio suo: anzi quiui si stette nelle dette celle, insino à che durò quella vice (dirò così) attendendo alla castimonia, e sobrietà, e sanza impiegarsi (come vsauano, stando in settimana) in alcun negozio del secolo. Ilche se faceuano quei santi sacerdoti legali, quanto piu si douerebbe fare da noi, hauendo a consecrare? Se considerassimo quanto sia grande l'vffizio nostro, e quali le cose, che trattiamo, non ogni tanti mesi vnà volta, mà quasi ogni giorno: non pure osserueremmo inuiolabile del tutto la promessa castità, ma ci guarderemmo, nõ che altro dalle parole, e pensieri oziosi, e dal volger gl'occhi inutilmente. E non che andassimo per le piazze, e nella frequenza de gl'huomini, ci parebbe troppa larghezza, e pericolosa ogni poco, che etiandio, per breue spazio, traessimo il piè fuori del chiostro. Non molti giorni dopo, che queste co-

se erano seguite, Lisabetta moglie di Zaccheria si trouò grauida, & hauer conceputo: ma così stette senza lasciarsi vedere cinque mesi: cioe nõ iscoperse a niuna persona di esser grauida, ma solo attese a ringraziare Dio, che finalmente l'haueua liberatá dall'obbrobrio della sterilità. Et ancorche nel testo non si dica, che ella si occultasse per vergogna, nondimeno dicono gl'interpreti, che ella si vergognaua di esser veduta in quella età grauida, e che si hauesse a pensare, che hauesse dato opera alle cose carnali nell'estrema vecchiezza. Quanto si habbiano cura i Santi (dice Beda) di non far cosa, per la quale habbiano a vergognarsi si vede in Lisabetta, laquale si vergogna di quei doni che ha cotanto desiderato. E se ella, dico, si vergognaua con le persone; asteniamoci noi dalle cose non lecite, non solamente alla presenza de gl'huomini; ma anco, e molto più, alla presenza di Dio, e de gl'Angeli suoi, che sono per tutto, e veggiono tutte le nostre azzioni. Fa pur quanto tu vuoi delle cose non lecite occultamente, pensa male del prossimo, e tendi inganni, e lacciuoli, che ad ogni modo sei veduto da quel Giudice, che è per tutto, dicendo il Profeta a Dio: *Quo a facie tua fugiam? si ascenderò in cœlum, tu illic es, si descenderò in infernum ades.* Per che adunque molte ree cose, che non faremmo, se pensassimo esser veduti da alcun'huomo l'adoperiam noi, sapendo, che ci vede Dio, dal quale (che e anco più) haueremo a esser giudicati? Hauendo per tanto occultato Lisabetta la sua grauidezza cinque mesi, il sesto, fu manifestata dall'Angelo à Maria; e da Giouanni medesimo, esultando nel ventre materno, & inchinandosi a Maria, & al concetto verbo, che ella haueua nelle sua viscere.

DEL-

DELLA NASCITA DI GIOVANNI.

CAPITOLO TERZO.

SSENDO ſtato dall'Angelo Gabriello fra l'altre coſe detto a Maria Vergine, nell'annunziarla, che Liſabetta ſua parente haueua in ſua vecchiezza conceputo vn figliuolo, ſe n'andò in Montagna nella città di Giuda, cioè in Hieruſalem, come in altro luogo ſi è detto, che quiui habitauano Zaccheria, e Liſabetta, e non in alcun Caſtello, ne villa, come alcuni ſi ſono fatti à credere; e quiui humilmente viſitò Liſabetta. E ciò fece, come dice Santo Ambroſio, non tanto per certificarſi dell'oracolo dell'Angelo, quanto per rallegrarſi ſeco della propria letizia, e per vbidire, parendole quaſi, che in quel dire l'Angelo. *Et ecce Eliſabeth cognata tua:* le haueſſe ordinato, che andaſſe a vederla. Andataſene dunque Maria, da Nazareth in Hieroſolima, che vi ſono, dicono, trentaquattro miglia di erta, e faticoſa via; auuenne nel farſi riuerenza l'vna donna all'altra; entrata, che fu Maria in caſa (nel rallegrarſi con Liſabetta, come più humile del riceuuto dono) che Giouanni fu ſubitamente ripieno di Spirito ſanto, ſi come hauea predetto l'Angelo. E ſentendo eſſer preſente il Signore, cominciò giubilando a far feſta, & atti, e ſegni di ſtraordinaria letizia, nella maniera che fa chi ha qualche lietiſsima nouella. E coſi con eſultazione, & inchineuolmente muouerſi ſalutò colui, ilquale non poteua ſalutare cō la lingua, ne cō la voce. Et all'hora fu la prima volta, che Gieſu fece (dicono) Profeta il ſuo Precurſore, percioche facendo feſta, meglio che pote, euangelizò la ſua venuta, e cominciò a fare vfficio di Precurſore, quaſi gridando in quella ſua eſultazione, e letizia. *Ecce Agnus Dei ecce qui tollit peccata mundi*. Onde dice Griſoſtomo ſopra San Giouanni al primo, Chriſto fece, che Maria ſalutaſſe Liſabetta à fine, che procedendo quel parlare dal ventre della Madre, doue habitaua il Signore, e paſſando per l'orecchi di Liſabetta, diſcendeſſe à Giouanni, e quiui l'vgneſſe, e conſecraſſe per ſuo Profeta. Imperoche in quel ſubito, che la

voce di Maria peruenne a gl'orecchi suoi, il bambino tutto leti ziante profetò, non con voce, ma con il moto. E così, anche piu oltre ridondando essa grazia, si diffuse nella Madre. Onde anch'ella tutta lieta, e piena di Spirito sãto abbracciò la Vergine, & insegnata dal figliuolo, esclamò, non meno cõ feruore di spirito nella mente, che con altezza di grido, e di voce, Benedetta se'tu fra tutte l'altre Dõne, quasi dica, percioche niun'altra participò mai di tanta grazia: E benedetto il frutto del tuo ventre: e poi soggiunse, & onde a me questo, che mi venga à vedere la Madre del mio Signore? per qual mia giustizia, per qual mio fatto, o merito auuiene a me questo? E quando anco in me peccatrice, vecchia (stata tanto tempo maladetta per essere sterile) fosse qualche merito, o cagione quanto al Mondo, & alla parentela, hora, che siete Madre del mio Signore (che è pur gran cosa solamente a pensarlo) che proporzione può essere fra voi, e me che habbiate à venirmi à vedere? Horsù sia benedetto il frutto del vostro ventre: Si come senza comparazione siete voi sopra tutte le Donne piena di grazia, e di virtù celesti, così è ragioneuole, che tutte superiate, si come fate veramente nella nobilissima virtù dell'humiltà. Ecco dunque, perche vi ho chiamata benedetta, e benedetto il frutto del vostro ventre, percioche nel vostro salutarmi, non pure io, che vi veggio, & odo, ma anco il bambino, che è dentro à me si rallegra, e fa marauigliosa festa: quasi, che voglia, quello, che non può con le parole, confessare con la letizia, e col giubilo: E nel verbo bisogna credere, che la letizia del bambino Giouanni così rinchiuso, passasse ogni nostra stimazione, e pensiero, poiche ella fu tanta, e sì fatta, che per essa conobbe Lisabetta, che altro non ne sapeua, il miracolo, & incarnazione del verbo; e che Maria era Madre del Signore. Dirò anco questo a proposito della Giustizia, Fede, e bontà di Giouacchino, e Lisabetta, che se non hauessero creduto, & aspettato, come giusti, la prossima futura venuta del figliuol di Dio; e non saputo alcuna cosa dell'infinite virtù di Maria giouinetta, e pouera fanciulla Hebrea; non così tosto (sentendo Lisabetta tanta letizia di Giouanni) sarebbe corsa col pensiero a conoscere, che in Maria si era cõceputo Giesu, e che ell'era Madre del suo Signore. Bisogna dunque credere, che in questo

Giouacchino, e Lisabetta fussero particolarmẽte giusti, e santi, poiche meritarono, che lo Spirito santo facesse sapere in vn subito à Lisabetta, mediante la letizia del bambino, e non molto dopo, anco al Marito, come diremo, Maria esser Madre, e grauida di colui, del quale esso Giouanni, doueua esser Precursore: Percioche se bene haueua detto l'Angelo à Zaccheria, che Giouanni sarebbe Precursore del Signore. *Et ipse præcedet ante illum in spiritu, & virtute Eliæ*, non però poteua Lisabetta sapere, ne quando ciò hauesse à essere, ne che particolarmente à Maria (fra infinita moltitudine di Giouinette Hebree) hauesse à toccare a esser Madre del Saluatore. Bisogna dunque diciamo, che oltre all'altre virtù fussero amendue pieni di Fede; e quanto à Lisabetta, ch'ella sapesse in parte quãto fussero grandi i meriti di Maria: e che però, saputo il figliuol douer'essere Precursore del Signore: e poi sentendo lui alle prime parole della Vergine far si gran festa; ella conoscesse in spirito Maria esser grauida del Signore: Possiamo anco dire, che non meno fusse Lisabetta profetessa, che Zaccheria profeta, poiche oltre alle cose dette, soggiugne, *Beata quæ credidisti, &c.* ouero che Giouanni fatto gia Profeta, parlasse queste cose per bocca di Lisabetta sua Madre, non potendo egli altrimenti fauellare. Lisabetta per tanto, non più vergognandosi di esser grauida, anzi vantandosene, conosciuti i misterij della religione, disse, Beata te, che hai creduto, cioè all'Angelo, quando concepisti, dicendo, non come Zaccheria mio consorte. *Vnde hoc sciam*, ma *Ecce Ancilla Domini*, percioche haranno in te perfezzione, e verranno al suo fine, quelle cose, che ti sono state dette dal Signore, cioè mediante l'Angelo, che le pronunziò, e lo Spirito santo, che illuminò la tua mente. Come poteua, dico, sapere queste cose cosi per appunto Lisabetta, se non l'hauesse conosciuto in spirito, o se non hauesse in lei fauellato il già Profeta suo figliuolo? Ma se tanti, e si gran doni apporta il salutar Maria (dice Landolfo) perche non la salutiamo spesso con tutto l'affetto, per essere da lei risalutati con tanti doni, e grazie? dicendo, non con la voce sola (e quasi mormorando) ma con attenzione, e con spirito: *Aue Maria, gratia plena Dominus tecum*. Hauendo la Vergine vdito le parole di Lisabetta, e conosciuto, che haueua parlato

in ſpirito de i doni, che eſſa Vergine non haueua anco paleſato a niuno, non potè più tacere, ne non lodare apertamente Dio. E però eſultando, e tutta piena di letizia cantò al Signore. *Magnificat anima mea Dominum.* Del quale cantico eſſendoſi detto in altro luogo a baſtanzà, nonſi dirà qui altro, ſe non che era coſtume de gl'Hebrei, non comporre cantici, ſe non per coſe grandi, e marauiglioſe, ottenute; & allhora cantargli al Signore lietamente, e con dolcezza di ſpirito.

Stata, che fu Maria con Liſabetta, quaſi tre meſi, ſe ne tornò à caſa ſua in Nazareth: & eſſa Liſabetta ſi rimaſe. Dicono alcuni, che in dimorando Maria con la parente, le amminiſtrò, e ſeruì in tutte le coſe di caſa. La qual coſa non credo già io, perche ſe bene era humiliſsima Maria, quanto piu non ſi può ſtimare, non dobbiamo hauere Liſabetta per tale, che ella haueſſe comportato eſſer ſeruita da colei, la quale con tanta reuerenza haueua confeſsata Madre del ſuo Signore, e chiamata benedetta fra tutte le Donne. Similmente in quanto dicono, che Maria fu preſente alla naſcita di Giouanni, e ſeruì a Liſabetta in quei primi giorni del parto, pare à me, che ſieno forte ingannati, e che non habbiano ben conſiderato le parole dell'Euangelio. Prima, ſe Maria andò à viſitare Liſabetta il ſeſto meſe, da che Liſabetta hauea conceputo, e ſtette con eſſa manco di tre meſi, come ne moſtra la parola QVASI, biſogna che non foſſe anco venuto del parto di Liſabetta, ſe ben mancaua poco. Secondariamente, come ſi può dire cō più chiarezza di quello, che facciano le parole di Luca, che prima Maria ſi partì, e poi partorì Liſabetta Giouanni? *Manſit autem Maria cum illa, quaſi menſibus tribus, & reuerſa eſt in domum ſuam. Eliſabeth autem impletum eſt tempus pariendi, & peperit filium.* Ma che accade perder più tempo in coſa, che non può eſſer più chiara di quello, che ſia? Horsù venuto adunque il tempo partorì Liſabetta il ſuo figliuolo. Et vdirono i vicini, e parenti ſuoi, che il Signore haueua magnificato la ſua miſericordia con eſſo lei, cioe fattole gran miſericordia, leuandole l'obbrobrio della ſterilità, e dandole vn ſi fatto figliuolo, annunziato dall'Angelo, e conceтto marauiglioſamēte: E ſe ne rallegrauano con eſſo lei, ſecondo, che l'Angelo haueа detto. *Et multi ī natiuitate eius gaudebūt.*

Venuto poi l'ottauo giorno dal dì, che era nato Giouanni; nel quale il bambino si douea, secondo la legge circoncidere, e porgli il nome, lo voleuano chiamare cõ il nome di suo Padre, Zaccheria: Peroche era (dicono) vsanza fra gl'antichi, di porre al primo genito il nome del Padre. Ma sentendo ciò la Madre, rispose: Non si faccia così, nò, ma chiamisi Giouanni. Risposero coloro, perche così Lisabetta? non è però niuno nel vostro parentado, che si chiami con questo nome; Ma instando pur'ella, che secondo haueа detto, si facesse, come colei, che ben sapeua quello, che diceua tutto, che à coloro paresse cosa strana, si riuoltarono essi al Padre del putto, e con cenni il dimandarono (il che ne manifesta, che non solamente muto, ma era anco sordo) come voleua, che se gli ponesse nome, & egli scrisse, Giouanni è il suo nome: quasi dicesse, prima che hora è il nome suo Giouanni, Nel quale stesso modo, con che fece Zaccheria manifesto a costoro questo suo volere, può molto bene essere, che anche (che che si dicano alcuni) l'hauesse mostrato a Lisabetta. Non è anche da tacere, che questo nome di Giouanni fu suo propio, prima per la plenitudine della grazia, che egli hebbe, & appresso, per rispetto della grazia, laquale egli primo di tutti predicò, cioe la remissione de' peccati, & il dono della grazia. Di questo nome adunque si marauigliarono tutti, ma molto piu douettono stupire, quando viddero Zaccheria, ilquale era stato più di noue mesi mutolo, aprir la bocca, sciogliere la lingua, e parlare, benedicendo Dio. E così la Fede disfece quel nodo, che haueа fatto la incredulità, con marauiglia di tutti: Anzi pur con marauiglia, e timore insieme. *Et factus est timor super omnes vicinos eorum*. Percioche se da vn lato si marauigliauano delle cose vedute, cioe che vna sterile, e vecchia hauesse conceputo, e partorito, che al putto fusse stato posto quel nome, che à loro pareua strano: & vn mutolo hauesse rihauuto in vn subito la fauella: dall'altro haueuano vn certo, non so dir come fatto, timore, per queste cose insolite, che qualche gran cosa non douesse seguire; nella maniera, che quando veggiamo ancora noi alcuni segni, prodigij, ò miracoli, ci riempiamo di timore, dicendo, Dio ci aiuti, che qualche strana cosa, non auuenga. Questi mostri, questi splendori in Cielo, e queste comete, e voci di notte vdite

te vdite per aria per certo altro nõ sono, che indizio di qualche futuro non lieto auuenimento. E queste parole, e fatti, che apportarono timore a i vicini, furono diuolgati, e saputi per tutti quei luoghi montuosi di Giuda: E tutti che vdirono si fatti miracoli, se gli posero nel cuore; cio è non come di cosa vana, ne fecero poca stima, ma gli considerarono molto bene, dicendo fra loro. *Quis putas, puer iste erit*. Se nel nascimento di questo fanciulletto sono accadute cosi gran cose, e sono stati fatti tanti miracoli, quale, pensiam noi, che douerrà egli, crescendo, esser con gl'anni? Non hanno ad hauer qui fine queste cose, ma vedrete, che qualche gran cosa vogliono significare. Nõn vi pare cosa da douere metterlasi al cuore, e da esser considerata, che dall'Angelo sia stata prenunziata la nascita di questo putto? Nõ vi par gran cosa quella, che anco essendo nel ventre della Madre accade? ancor che non cosi per appunto, se ne sappia il vero? Che direm del Padre, ilquale essendo stato molti mesi mutolo, nel nascere del putto rihebbe speditissima la fauella? Voi sapete oltre ciò, che secondo certe nostre osseruazioni, non è lontano il tempo, nel quale crediamo habbia da venire il Messia. Horsù basta, stiamo à vedere. *Etenim manus Domini erat cum illo*. E che marauiglia, che tante cose si dicessero, e si aspettasse, che Giouanni hauesse a essere qualche gran cosa, se la mano, cioe (dicono) la virtù di Dio operatiua, era con esso lui? Finalmente Zaccheria suo Padre ripieno di Spirito santo profetando cantò lietamente queste parole.

Benedetto il Signor Dio d'Israele,
Ch'ha visitato la sua plebe, e fatto
La di lei redenzione, & il corno eretto
A noi della salute, nella Casa
Di Dauid seruo suo: come promesso,
Per bocca n'ha de' Santi suoi Profeti,
Che sono stati insin dal secol primo.
Salute dico, da i nimici nostri,
E dalla mano, e potestà di tutti,
Che ci hanno in odio. E ciò per far co i Padri
Nostri misericordia, e ricordarsi
Del Testamento suo: della promessa

Giuran-

Giurando, fatta al nostro Padre Abramo:
Di voler à noi dar, che senza tema,
E liberati dalla man de' nostri
Nimici, à lui possiamo in santitate
E giustizia seruir, nel suo cospetto
I giorni nostri tutti. E tu fanciullo,
Profeta sarai detto dell'Altissimo:
Perch'innanzi alla faccia del Signore
Anderai à parar le strade sue.
Dando scienza al suo popolo eletto
Della salute, in remission de i loro
Peccati molti. Adunque, per le viscere
Della misericordia del Dio nostro;
In cui n'ha visitato, homai ti piaccia
D'alto nascendo, giù venir fra noi,
A illuminar color, che nelle tenebre;
Et ombra della morte si dimorano:
E à indirizzare i piedi nostri nella
Via della pace.

Ma per aprir anco alquanto più chiaramente l'intenzione del Profeta in queste parole, come che in alcune (però di poco momento) non bene del tutto conuengano fra loro gl'Interpreti, e maßimamente nella costruzione; è come se haueße det to: Sia benedetto, e lodato, e ringraziato il Signore Iddio nostro d'Israele, Percioche ha visitato il suo popolo, non più mandando Profeti, e dandone promeße; ma operando con fatti la redenzione di quello, cô il misterio della sua incarnazione. Et ha eretto, e leuato in alto il corno della salute, e saluazione nostrà nella Casa, e famiglia del seruo suo Dauit, non pure dandone libertà: ma etiandio mandando il già tanto aspettato, Meßia; per attenerne quello, che insin dal secolo primo, ne ha insino ad hora tante volte promeßo, per bocca, e parole de' suoi santi Profeti, che in tutti i tempi sono stati. Di salute dico, e saluezze da gl'inimici nostri, e dalla mano di coloro, che ci hanno in odio. E tutto questo ha fatto, non per giustizia, nô esendo a cio obligato, ne per loro meriti, o nostri, ma per vsare la sua benignità, e misericordia con i nostri Padri, e conseguentemente con eßo

noi, mediante il misterio, come è detto, dell'incarnazione. Et oltre ciò, per essersi ricordato (& in questo è vn certo che di giustizia) del suo santo Testamento, e promissione fatta ad Abramo Padre nostro, con dirgli, che nel suo seme sarebbono benedette tutte le genti. Promettendogli ancor con giuramento, che ne darebbe, che senza tema alcuna, e liberati dalla mano de'nimici, & auuersarij nostri: potremmo à lui seruire in santità, e giustia nel suo cospetto tutti i giorni nostri. E tu fanciullo, à noi stato dato diuinamente, sarai chiamato Profeta dell'Altißimo Perciò che, come Precursore, tu anderai innanzi alla faccia, et venir del Signore, à preparare le sue vie, & i cuori de gl'huomini, degnamente riceuere la sua venuta: non più dicendo, egli verrà, non può tardare, ma mostrandolo con il dito, e dicendo. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*. E parimente battezzando, predicando, e dando scienza, e cognizione della vera salute al suo popolo, in remißione de' peccati. Per le viscere adunque della misericordia infinita del nostro Dio, e per l'intimo diuino affetto mostrato in così misericordiosa visitazione: nascēdo d'altro, vieni a illuminare, e dar luce à coloro, che si stanno sedendo nelle tenebre dell'ignoranza, non conoscendo anco il loro Dio: e nell'ombra, & oscurità della morte de'peccati: & à indirizzare i piedi nostri, e gl'affetti nella via della pace, cioè dello spirito, che è la vera pace.

E se non vogliam dire, che in queste vltime parole: *Per viscera misericordiæ Dei nostri*, il profeta habbia riuolto il suo parlare al Redentore, sì come lo riuoltò al figliuolo suo Giouanni, quando disse. *Et tu puer Propheta, &c.* Poßiamo dire (dice il Gaetano) che continuando il suo parlare, senza altrimenti (dirò così) apostrafare, dicesse. Per le viscere della misericordia del nostro Dio, nascendo d'alto, illumini, ò vero venga à illuminare, e dare la vera luce à coloro, che si stanno sedendo nelle tenebre, & ombra della morte, & à indirizzare i piedi nostri nella via delle pace.

Puer autem crescebat, & confortabatur. Seguita l'Euangelista dicendo, che il picciol fanciulletto, Giouanni cresceua, & era confortato; cioè cresceua quanto al corpo, & era confortato dallo spirito, in quanto cresceua in lui la grazia, e la virtù, per-

cioche

cioche secondo, che cresceua il corpo, veniua anco di giorno in giorno crescendo lo spirito, e la grazia. Ilche non sarebbe auuenuto, dice il medesimo Gaetano: se nõ hauesse hauuto libero l'vso della mente. *Et erat in desertis vsque in diem ostensionis suæ ad Israel.* E si stette in luoghi deserti, & inhabitati, separato in tutto dalla conuersazione de gl'huomini, come quelli, che essendo pieno di Spirito Santo, conosceua esser quasi impossibile star nel mondo, e conuersando con peccatori non suagare (almeno in parte) la mente della contemplazione delle cose di Dio: insino à che piacque al Signore di mostrarlo al popolo d'Israel, come si dirà a suo luogo. E si dee auuertire, che essendo andato Giouanni, come dicono al deserto di sette anni, tutto quello, che seppe, e predicò, non gli fu insegnato da altri, che da Dio, di maniera, che harebbono potuto dire i Giudei di lui, se così fussero contra lui stati di mal'animo, come cõtra Christo. *Quomodo hic scit literas, cum non didiscerit?* Non voglio anco lasciar di dire, prima che ad altro veniamo, che è cosa certissima Giouanni esser nato, non in castello, ne in villa; ma nella città di Hierosolima. Percioche, oltre quello, che si è detto nella vita di Nostra Donna, doue si parla della visitazione, e dell'essere andata la Vergine in Montagna, niuno è de' migliori, che creda altramenti. Anzi presupponendo questo, come verissimo, senza dubitarne tutti l'affermano; E fra gl'altri moderni, Paolo de Palacio huomo veramente dottissimo, sopra San Matteo, nel Capitolo terzo, dice queste proprie parole, à buon proposito. *Quinto, nascitur Ioannes in ciuitate, predicat, & moratur in deserto, &c.*

QVALE, INSINO A CHE VENNE *il tempo di manifestarsi, fusse la vita di San Giouanni nel deserto.*

CAPITOLO QVARTO.

SSAI piccolo spazio di tempo si potettono visitare, godere, e spiritualmente rallegrare insieme, Maria, Lisabetta, & i loro figliuoli, e consorti, poi che Giouanni di sette anni, come dicono andò al deserto,

deserto, e poco meno di detto tempo stettono Maria, e Giuseppo con il putto Giesu in Egitto, ne prima, dopo la partita loro, riuiddero Giouanni, che in tornando d'Egitto peruenuti, che furono quasi alla fine, come dicono alcuni, di quell'aspro deserto, per lo quale passò il popolo di Dio, tornando anch'egli d'Egitto; & in quella parte, che è più vicina al Giordano: Quiui dunque peruenuti Maria, & il figliuolo, trouarono Giouanni così fanciulletto, e pur allora andatoui, starsi in penitenza, ancor che non hauesse fatto peccato. E chi sà, che vedendo in spirito, il suo Signore hauer à passare per quel luogo, non andasse a incontrarlo, & inchinarsegli, come hauea fatto, standosi anco rinchiuso nel ventre della Madre? Anzi così è da pensar che fusse. E parimente, che Giouanni, dopo hauerlo alquanto aspettato, vedendo il suo Signor da lontano, in compagnia della Madre, e di Giuseppo, gl'andasse incontra con la sua piccola Croce in mano (sopra laquale antiuedeua douere esser pagato il prezzo della nostra redenzione) dicendo con alta voce; ancor che forse per allora non da altri udito, che da gl'arbori, e dalle fiere: Ecco l'Angel di Dio, ecco quelli, che toglie i peccati del mondo. Il che se fu, come ageuolmente essere stato, si crede, che marauigliosa festa nello scontrarsi douettono farsi Giesu, e Giouanni, e con quanta dolcezza, e contento di Maria? La quale tutta piena di marauiglia, nel vedere in luogo si deserto, e tutto lontano dalla frequenza de' popoli, starsi vn così tenero figliuoletto in penitenza, senza chi hauesse (quanto al mondo) cura di lui, douette leuar la mente a Dio, e per questo esempio ancor piu altamente metter si a considerare, e forse ragionandone con Giuseppo: Quale bisogna, che sia in terra la vita di coloro, i quali amano di piacere a Dio, e di essere veramente suoi serui. Dimorati adunque alquanto spazio insieme, douendo Giuseppo ricondurre il putto Giesu nella terra d'Israel, partendosi tutti, e tre, lasciarono Giouanni solo nella sua penitenza, e vita contemplatiua, cioè col corpo si lasciarono, ma non già con la mente, e con lo spirito: come ben dimostrarono al mondo quando fu tempo. Senza, che, come si è detto altroue, si accordano i contemplatiui a credere, che molto auanti, che cominciassero a predicare, e manifestarsi a i popoli: si ve-

si vedessero, e visitassero, e dimorassono piu volte insieme, e ne i deserti, & altroue, Giesu, e Giouanni. Conciosia, che facilmente (come è in prouerbio si dice) i somiglianti di vita, insieme si ritrouano, e de i tementi Dio è vn cuore stesso, & vna mente. Giouanni pertanto elesse, come prima potè, l'asprezza della solitudine, & i luoghi deserti, per furarsi alle cose attrattiue del mondo, & alle lusinghe della carne, in fra lequali è molto mal'ageuole (non vò dire impossibile) seruire à Dio. Stauasi dunque Giouanni (dice Landolfo) nel deserto, doue l'aria è piu pura, piu aperto il Cielo, e si ha piu familiare Dio. E percioche non era anco venuto il tempo del battesimo, ne che douesse predicare, attendeua all'orazione, conuersando con gl'Angeli & à predicare prima a se stesso, & osseruare con la vita quello, che egli doueua ad altri insegnare, come fare douerebbono tutti coloro, che predicano la parola di Dio: accioche non potesse esser lor detto, Medico, cura te stesso, che n'hai bisogno. La qual cosa non può meglio venir fatta, che fuggendo (dice Grisostomo) la conuersazione del secolo, percioche, si come è impossibil cosa, che siano lasciati condurre alla maturità i frutti d'vn'arbore che sia piantato lungo vna via, e da i popoli frequentata, cosi è impossibile, che vno ilquale stia nel mondo, custodisca, e conserui l'innocenzia insino alla fine. E si come ad alcuni alberi, piantati in vn'orto, lungo il muro, ò vero siepe, se ben non può esser fatto danno al pedale, non è però, che i rami, i quali spargono sopra la via, non siano molestati da chi passa; cosi non può essere, che i Religiosi, i quali in alcuna cosa s'impacciano col mondo, o in qualunche modo s'impiegano in cose secolari, non patiscano, ò tanto, ò quanto nell'anima: onde è scritto. *Nemo militans Deo implicat se negocijs secularibus.* Giouanni adunque fu il primo Eremita (soggiugne il medesimo Landolfo) che mai fusse, e il primo, che mostrasse la buona via à coloro, che hanno poi voluto viuere religiosamente. Onde di lui parlando, cosi dice Pietro da Rauenna. Ne gl'anni suoi piu teneri, questo beato fanciullo fu condotto all'Eremo dallo Spirito santo: ne tanto se gli pote opporre la debolezza dell'età, che non molto più l'aiutasse la feconda Maestà del Signore. Giouanni abbandona il mondo, fugge gl'huomini, la patria, di-

ſprezza i parenti, ſolamente affiſſa gl'occhi all'altezza della Diuinità, & alla beatitudine della contemplazione. Marauiglioſa conuerſione di coſe, vn'huomo a pena entrato nel fondo fugge la gloria del mondo. E non pure ſi dimentica le cupidità mondane: ma non le vuol ſapere; e ſtabiliſce vn perpetuo conſorzio con la Diuinità. Gl'antri delle montagne, le grotte delle ſelue, e i dirupati delle valli, in mezzo alle fiere ſaluatiche, quādo gli ſopraggiugneua la notte, dauano, albergo al benedetto fanciullo. E coſi Giouanni paſſata la ſua puerizia, e ſcordatoſi della nobità del ſangue, attende ſolamente alla Diuinità, forma della vita, propoſito de'Monaci, principio de' Romiti, e confermazione di tutta la religione. Onde Griſoſtomo, ſi come (dice) l'Apoſtoli ſono Principi de'Sacerdoti, coſi Giouanni è principe de' Monaci per quanto ſi ha dalle ſcritture de gl'Hebrei, e ſi ha memoria inſino a i dì noſtri. Conſiderate, Monaci la voſtra dignità, Giouanni voſtro principe, quaſi ſubito nato, và all'Eremo, viue nell'Eremo, ſi nutriſce nell'Eremo, aſpetta Chriſto nella ſolitudine, non vuol conuerſar con gl'huomini, e con gl'Angeli ſolamente filoſofa, e confabula nell'Eremo. Oh felice conuerſazione, diſprezzare gl'huomini, cercare gl'Angeli, abbandonar la città, e trouar Chriſto nelle ſolitudini. Infelici adunque ſono que' Monaci, i quali non ſeguitando Giouanni principe loro, e laſciando la ſolitudine, conuerſano con gl'huomini nella città: & a i quali la ſolitudine è vna prigione, e le città vn paradiſo. Conſiderino gl'altri quel, che par loro, & ogn'vno ſeguiti (dice l'iſteſſo) la ſua opinione: a me la citta è vna prigione, e la ſolitudine vn paradiſo. Conſideri pertanto il Monaco il ſuo nome, formato di *monos*, che vuol dire vno, ò vero ſolo &, *acos*, che vol dir meſto, e ſtiaſi ſolo, e triſto piangendo i ſuoi, e gl'altrui peccati, ſenza vſurparſi l'altrui vffizio, laſciando il proprio. E ſe pure vuol'inſegnare, inſegni nella maniera, che n'auuertiſce Vgone. La vtilità, dice, del tuo habito, la ſemplicità del volto, e la ſantità della tua vita, e conuerſazione ſa, che ſia quella, che inſegni. Molto meglio s'inſegna, fuggendo il mondo, come Giouanni, che ſeguitandolo. E quello, che moſtri al mondo con l'habito, moſtralo à Dio ne' coſtumi. Non ti gloriar parimente di eſſer ſtato religioſo tanti anni, & in

luogo solitario, ò dentro a i chiostri rinchiuso, se non vi hai fatto buone, e sante operazioni, e seruito à Dio in santità, e giustizia, tutti i tuoi giorni, perseuerando, e camminando sempre di bene in meglio. Si dee guardare (dice Girolamo) e gloriarsi, non di essere stato in Hierusalem, ma di esserui bene, e santamente viuuto. E Agostino a i suoi fratelli Romani. Non ci giouerà, e non basta, che siamo venuti in questo luogo, se col cuore non harem lasciato le vanità del secolo, e non saremo stati Romiti, se non in apparenza. Anzi doue pensammo venire à à pregare per il mondo, harem bisogno, che il mondo prieghi per noi. Non è dubbio, che quell'anima, la quale è posseduta dalle concupiscenze de' piaceri, e cõnuersa col mondo, nõ può diuentare regno della Diuinità. Cõsiderate fratelli la vostra vocazione. Il venire all'Eremo è certo somma perfezzione: ma il viuere nell'Eremo non perfettamente (pesa ben questa parola, perfettamente) è somma dannazione. Che gioua tener quieto il corpo, e nel cuore non hauere alcun riposo? Che gioua nell'habitazione il silenzio, & hauer nelle menti il tumulto de' vizij: & esser combattuto dalle passioni? Che gioua, mostriamo di fuori esser tranquilli, se dentro, siamo pieni di tempesta? Noi non siam qui venuti, perche il mondo ne serua, ne per abbondare di tutti i beni, e stare in sicuro riposo: ma ci siamo venuti per combattere, e guerreggiare con i vizij, e per reprimere la lingua. Non solamente acciocche con essa non facciamo ad alcuno ingiuria: ma anco a fine, che essendone fatta a noi, tacitamente la sopportiamo. E queste cose, che Agostino santo dice a i suoi Romiti, facciasi pur cõto, ch'elle siano parimente dette a i Monaci, Monache, & altri Religiosi, poiche milita in tutti la medesima ragione. Ma tu trouerai, dice Bernardo, che più tosto molti secolari si conuertiranno, che vn solo fra i Religiosi, il quale passi à far meglio. E poco appresso colui non è buono, ilquale non vuole, e non cerca di essere migliore, e doue incominci à nõ esser migliore, e quiui forniści, e resti d'esser buono. Ma tornando a Giouãni, che altro possiam dire, che fosse la vita sua nel deserto da i sette anni della sua età insino à trenta in circa, che vita Angelica in terra: E che come pieno di Spirito santo, e più che Profeta, contemplando la grandezza di Dio, e le

 mara-

marauigliose cose da lui fatte dal principio del mondo insinò allora, e le future altresi; e massimamente la redenzione, che si haueua à fare da Giesu Christo fra poco tempo: fruisse con la mente le cose celesti, ancor che il corpo facendo si aspra vita, patisse in terra. Et oltre alle contemplazioni, si crede, come si è detto altra volta, che più volte fusse fatto degno nella sua adolescenza, di parlare, e godere la Diuina presenza di Cristo, e forse anco di Maria, con quella dolcezza di gusti spirituali, che meglio si possono in qualche particella stimare con l'aiuto di Dio, che ageuolmente con parole esprimere.

INCOMINCIA S. GIOVANNI à manifestarsi, & à predicare a i popoli.

CAPITLO QVINTO.

L'ANNO quintodecimo (dice Luca) dell'Imperio di Tiberio Cesare; procurante Ponzio Pilato la Gudea; Tetrarca di Galilea Herode; Filippo suo fratello Tetrarca d'Iturea, e della regione Traconitide; e Lisania Tetrarca dell'Abilina, sotto i Principi de' Sacerdoti Anna, e Caifa: fu fatta la parola del Signore sopra Giouanni figliuolo di Zaccheria nel deserto, con quello, che segue. Volendo l'Euangelista mostrare in che tempo appunto cominciassero, prima Giouanni, e poi Christo a manifestarsi e predicare, dice che ciò fu l'anno quindicesimo dell'Imperio di Tiberio Cesare, ilquale successe a Ottauiano Augusto, sotto il quale nacque Christo: procurando, e gouernando la Giudea Ponzio Pilato. D'intorno à che è da se sapere, che essendo da Ottauiano Augusto stato Archelao figliuolo d'Herode, mandato in esilio à Vienna, per i suoi cattiui portamenti, e la Giudea fatta tributaria de' Romani, e non più gouernandosi per Principi, ma per procuratori, ò vero presidi, dopo molti stati in quel gouerno successiuamente, vi fu mandato da Tiberio Cesare, Ponzio Pilato: essendo Tetrarchi (cioe Principi a somiglianza di Re, & haueuti regia potestà: ma non già titolo regio, se bene erano alcuna volta chiamati Re) Herode di Galilea; Filippo, vno de i suo fratelli, dell'Iturea, e regione Traconitida, e Li-

sania, terzo fratello, della prouincia Abilina. Regnando dunque nelle dette Prouincie vicine alla Giudea, questi tre fratelli: e gouernando essa Giudea Pilato, nō già nel modo, che questi, come Principe: ma come Gouernatore, e Preside: Et essendo Principi, cioè capi, e principali de' Sacerdoti, Anna, e Caifa: fu fatta la parola del Signore sopra Giouanni figliuolo di Zaccheria nel deserto: Cioè venne il tempo, nel quale per inspirazione Diuina, e mosso dallo Spirito santo, cominciò à predicare. Conciosia che non sia altro in questo logo la parola di Dio, che la Diuina inspirazione, & esser instrutto, e mandato da Dio. Et in brieue non vogliono dir altro queste parole. *Factum est verbum Domini, &c.* se non che allora mandò Dio Giouanni à predicare instruendolo di quello hauesse à dire, e del modo di manifestare al mondo, e mostrare Giesù.

Ma di questo si dirà anco più largamente di sotto, sopra la parola. *Fuit homo missus à Deo.* Ma che marauiglia, che la predicazione di Giouanni si descriua da Luca cosi solennemente, poi che per essa si haueua da mostrare l'eccellenza di colui, ilquale egli veniua ad annunziare, huomo, e Dio, Re de i Re, e vero sommo Pontefice, e Sacerdote? E breuemente di colui, che veniua à riscattarne da si lunga seruitù, ad aprirne il Cielo, & il Paradiso con la sua morte; à vincere, & vccidere la morte, e scacciar del mondo il Tiranno Diauolo, che tanto l'haueua à sua voglia dominato? E qual cosa si dee, se non si doueua questa, cominciare a narrare con solennissima prefazione, e dimostrare come allora si reggeua il mondo, & in che tempo ciò fosse? Hauendo dunque Giouanni già cominciato à farsi conoscere, e predicare nel deserto, & in quella parte di Giudea, che diserta si dice, perche era quasi del tutto dishabitata; concorrendoui allora solo perciò i popoli, come chiamati dalla fama della santità della sua vita: finalmente hauendo à predicare il Battesimo, & insieme hauendo à battezzare, e però essendo bisogno per far maggior profitto, auuicinatosi a i luoghi habitati, e star vicino all'acque, se ne venne (dice l'Euangelista) ne' luoghi, che sono intorno al fiume Giordano. E quiui cominciò anche à farsi maggiormente sentire, predicando il Battesimo della penitenza in remissione de' peccati. E però dice il Gaetano sopra la parola di

Luca. *Pradicans Baptismum*: più bisogna intendere, che non significa la parola *Prædicans*, peroche, quiui Giouanni non solo predicaua; ma anco esercitaua il Battesimo. E però Matteo in questa parte alquanto più allargandosi, dice, che standosi cosi Giouanni d'intorno al Giordano, concorreuano a lui popoli infiniti da Hierosolima, e da tutte l'altre parti di Giudea, & à quella intorno: & erano da lui battezzati nel Giordano, confessando i loro peccati. *Tunc exibat ad eum Ierosolima, & omnis Iudęa, & omnis regio circa Iordanem, & baptizabantur ab eo in Iordane, confitentes peccata sua*. Ma bisogna sapere, che questo Battesimo di Giouanni (dice il medesimo) era Battesimo di penitenza in questo modo, cioè che era vn certo principio di penitenza, à differenza del Battesimo di Christo nel quale senza alcuna penitenza le sodisfazione, si rimettono i peccati per merito di Christo. E la parola. *In remissionem peccatorum*; non si riferisce al Battesimo, ma alla penitenza. Possiamo ancor dire (secondo Landolfo) che il Battesimo di Giouanni era in remissione de' peccati, non effettiuamente: ma preparatiuamente, percioche preparaua al Battesimo di Christo, nelquale si operaua la remissione de' peccati. E Remigio dice, che il Battesimo di Giouanni, era quasi vn instruire nella fede, che battezzaua, accioche i battezzati da lui, viuendo poi diuotamente, fussero fatti degni di andare al Battesimo di Christo. Ma queste cose bastando hauer detto del Battesimo di Giouanni à differenza di que di Christo, e lasciando, che chi piu oltre intorno à ciò desidera, vadia a vederlo appresso coloro, che ne trattano con migliore occasione, più largamente: seguiteremo (lasciando da parte le quistioni, e le dispute) quanto giudichiamo appartenersi all'historia. Predicando adunque Giouanni, prima nel deserto, e poi d'intorno al Giordano, a coloro, che mossi dalla fama della santità della sua vita: l'andauano a trouare, diceua: Fate penitenza, ogn'vn si penta, de' mali, e peccati cômessi, peroche si appresserà il Regno de' Cieli. Cioe (dice il Gaetano) si è approssimato. I Regni terreni si sa quali, e come fatti sono per esperienza ma il Regno de' Cieli, ilquale è il medesimo, che il Regno di Dio, e di Christo (il quale nel secondo Auuento sarà manifesto a tutti) nel tempo del vecchio testamento era molto lontano, per tem-

po, per

po, per notizia, per affetto, e per vicinanza: ma fatto, che il verbo fu carne, incominciò esso Regno de' Cieli ad aprirsi, ad esserne hauto notizia, à esser desiderato, & ad esserci più vicino. E non diceua Giouanni, è venuto, ma si è appressato; percioche il Regno di Dio non si disse esser venuto del tutto insino alla morte, e resurrezione di Christo: dicendo egli nella morte al Ladrone. *Hodie mecum eris in paradiso:* e nella resurrezione. *Data est mihi omnis potestas in cælo, & in terra:* Si dice anco, è approssimato, peroche il Regno di Dio non è anco venuto palesemente a tutti: ma ben preghiamo, che venga dicendo. *Adueniat regnum tuum.* E adunque, come se Giouanni dicesse, fate penitenza, perche è presso a douersi manifestare il Regno, de' Cieli, & esser amato, cercato, acquistato, e posseduto. Quasi significandone, la penitentiale vita essere vn mezzo a farne esso celeste regno acquistare. Della dolcezza, e perpetuità del quale (e però è vna molto buona nuoua questa di Giouanni) non si truoua (dice Pietro da Rauenna) chi faccia mai menzione alcuna nella legge vecchia. Ma bisogna fare questa penitenza, & adoperare questo mezzo, senza indugiare: percioche il pentirsi quando non è più tempo di penitenza, e de i dannati: essere sforzato a pentirsi e de' Ladroni; & il fingere è de gl'hipocriti. Pentiamoci per tanto mentre habbiam tempo, restando insieme di mal'operare, e di far più peccati, conciosiacosa,

Che non ben si ripente
Dell'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia.

Ma non bastando hauer così detto di Giouanni, soggiugne l'Euangelista Matteo, che gli fu predetto da Esaia, & espresso l'vfficio suo con dire, che altro non sarebbe, che la voce di vno, gridante nel deserto, Parate (cioè nelle menti, affetti, & opere vostre) la via del Signore, accioche per essa entri ne' vostri cuori: e fate, che siano rette, cioè diritte le semite, e sentieri suoi. Imperoche due cose si fanno da coloro, i quali ageuolare vogliono alcuna via, cioè s'indirizzano, a fine, che al desiderato luogo conducano dirittamente, e si parano, & adornano, accioche chi per quelle ha da passare, tirato dalla vaghezza di essere bene acconce, e ben parate, si habbia à risoluere di volere per ogni modo andare auanti insino all'vltimo fine; quasi seco medesimo

dicendo,se tali sono le strade, che quiui menano,quale pensiam noi, che debba essere il luogo? E certo è bella similitudine questa,a di mostrare per quelle terrene, quali debbano essere le strade de gl'animi nostri,se amiamo,che dentro a i nostri cuori venga il Signore,e vi sia il suo Regno,secondo quel detto. *Regnum Dei intra vos est.*

Alle parole d'Esaia allegate da Matteo, aggiugne Luca,quel l'altre, che seguitano: *Omnis vallis implebitur: & omnis mons, & collis humiliabitur.* E chi non sà,che a volere,che le stradé siano buone,piane,facili,e diritte, bisogna, che non si habbia ne à discendere in profonde valli, ne a salire sopra l'altezza de' monti, e de' colli,ma ogni cosa sia ridotta ad vn piano. *Et erunt praua indirecta*, e saranno le praue, oblique, e tortuose strade, fatte diritte. E cosi, ridotte l'erte,e le chine tutte ad vn pari, e leuati ogni tortuosità, & obliquità, verranno ad essere le vie piane, e diritte. *Et aspera in vias planas*,e massimamente tolta via di vantaggio,ogni asprezza,che vi fusse di qualunche altra cosa, laquale potesse apportare alcuna, ancor che piccola, noia à tanto ageuole, e cosi cómoda via. E queste parole. *Et aspera in vias planas*,pare,che vogliano dire, che saranno piane le vie,non solo per hauere abbassato i monti,e ripiene le valli:ma ancora (oltre all'esser fatte diritte, togliendone ogni obliquità) leuatone ogni altra cosa,che potesse farle esser manco piane di quello,che deono. Et in somma ne vien detto (dice il Gaetano) per queste metafore, che dobbiam torre, e leuar via de gl'animi nostri ogni difformità di costumi, & ogni pusillanimità,superbia,ingiustizia, & asprezza di non lodata, e costumata vita. E predicé Giouanni,queste cose hauere ad essere, quando verrà il Messia, accioche da queste materiali disposizioni di via, intendiamo le necessarie disposizioni, che a noi si richieggiono a volerlo riceuere degnamente. Percioche qualunque mancherà di queste condizioni,non sarà in noi parata la via in quel modo,che fa bisogno a volere, che a noi venga. E meritamente, peroche la grazia presuppone la natura:e la bótà meritoria presuppone la bótà morale. *Et videbit omnis caro.* Ecco l'Auuento del Messia manifesto a tutti gl'occhi carnali:Conciosia,che venne in vero corpo visibile, e cosi publicamente, che conuersò, e visse in modo,

che

che potette (quanto era dalla parte di lui) esser da tutti veduto: E però dice, & vedrà ogni carne il salutare di Dio, cioè quelli, che ne apportò la salute Diuina.

Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis Camelorum, & Zonam pelliceam, circa lumbos suos. Esca autem eius erat, locusta, & mel silvestre. Descriue hora Matteo, e ci pone, quasi innanzi a gl'occhi la vita di Gioanni, dicendo quali fussero le sue vestimenta, e quale il cibo, per mostrare, che prima in se stesso operaua Giouanni (si come fare douerebbe chiunche predica) che ad altri insegnasse, le cose, che si conuengono a chi vuol far penitenza, disspregiare il mondo, & accostarsi a Giesu Christo. Il quale anch'egli cominciò prima à operare, e poi insegnare. Le vestimenta adunque del santo Precursore dice, che erano fatte, ò come noi diremmo tessute, ò più tosto intrecciate a caso, e senza ordine, di peli di Cāmello: & in sōma di cilicio. Et i lombi suoi cigneua cō vna rozza pelle, che lo fasciaua intorno. Che dirai qui, scelerato Heretico, ilquale ti fai beffe di macerare la carne con l'asprezza de vestimenti, e pensi (stolto che sei) farla soggetta allo spirito col vezzeggiarla, e tenerla ne gl'agi? Se pur troppo ne dà che fare il corpo ancorche altri il gastighi, e cerchi ridurlo in seruitù dello spirito, che è da pensare, che faccia, quando è nelle delicatezze nutrito? E vero, che la penitenza consiste come ne mostra il nome, principalmente nell'hauer pentimento, e dolore di hauer offeso Dio, e piangere col cuore; versando anco lachrime, se si può per gl'occhi, come hanno fatto tanti santi huomini, e veri penitenti: ma come vuoi tu ch'io creda che sij veramente pentito delle passate colpe, quando io ti veggio dare occasione alla carne di ribellarsi, e farti cadere in viè maggiori peccati? Di pur quanto tu vuoi, nō sarà mai se non vero, che i vestimenti rozzi, vili, e tali quali si conuengono a chi fa professione di penitente (oltre all'apportare incommodo, e disagio alla carne) pare, che quasi fauellando, mostrino quale sia dentro l'animo. Non conuiene al seruo di Dio, dice Grisostomo, vestimento, che sia bello, e vago a vedere, ne dilettoso al corpo: ma tale solamente, che basti a coprire l'ignudo. E se pur'anco vuoi, che ti difenda dall'ingiurie dell'aria, e delle stagioni, fa almeno, che nulla in esso apparisca di sensualità, ò di vano, ò super-

perfluo: E quando fai altrimenti, può essere, che tu piaccia a te stesso, che non hai di Monaco, ne anche l'habito, & a coloro, che a te sono somiglianti: ma a i buoni non già, ne à i giusti huomini. Ma perche il vestire poueramente a somiglianza di Giouanni, di Christo, e d'altri Santi, poco giouerebbe senza la santa, e non mai a bastanza lodata virtù dell'humiltà, però precingiti i lombi con vna fascia di pelle di humile Agnello, cioè sij, non solamente casto (il che significa precingere i lombi) ma anco humile, il che ne dimostra la pelle della pecorella, humilissimo animale: e sempre reputati obbrobrio de gl'huomini, & abbiezzione della plebe. Ma quì non è da tacere quello, che dice Girolamo, cioè, che vsauano i Giudei di portare cinture di lana: ma nondimeno coloro, che fare voleuano alcuna cosa di più, si cingeuano di pelle. Ma a fine, che col vestimento fusse conforme il cibo, soggiugne l'Euangelista, che il cibo di Giouanni erano locuste, e mele saluatico. Ma perche da gl'interpreti varie cose si dicono di queste locuste, io volentieri mi accosto all'opinione del Reuerendissimo Gaetano, ilquale dichiarando litteralmente queste parole di Matteo, dice così. Gl'animali, che si chiamano locuste (ò come noi diciamo Grilli, ò vero Caualette) sono da i Giudei annouerati fra gl'animali mondi, come si ha nel Leuitico a xi. e pertanto, quanto è dalla parte della legge, non è alcuna cosa, laquale ci prohibisca, intendere, che di esse locuste si pascesse Giouanni. Solo ci osta, che non crude: ma cotte pare che douessono essere vsate per cibo: e mangiar cosa cotta nel deserto è lussuria, secondo, che si costumaua al tempo di Girolamo, Per lo che, penso, che sia nome equiuoco à quelli animali: e che qui per locuste dobbiamo intendere radici, ò vero tenere sommita di virgulti, o ramicelli, ò altra cosa simile, laquale vsiamo di mangiar cruda. E questo medesimo afferma Landolfo, ilquale non pur dice, che per locuste s'intendono in questo luogo, herbe, e radici; ma anche che nelle parti di Giudea è vn'herba detta langusta, laquale dicono esser quella, di che si cibaua Giouanni. Quanto al mele salustico, egli si truoua ne i tronchi de gl'alberi, stato quiui fatto dall'Api, e di questo par da credere, che si cibasse alcuna volta Giouanni, ancor che, come referisce il medesimo, pare che Rabano dica, che

per

per mele saluatico si debbe intendere alcune foglie d'alberi bianchi; le quali mangiate, hanno quasi sapor di mele; oltre che in quei paesi sono di quei calami, ò vero canne, che sono piene di mele, ò vero sugo dolcissimo; ma debbono esser saluatiche, e non domestiche, come quelle, che si hanno in Sicilia. Del suo bere, non accade, che altro si dica, perche essendo stato predetto di Giouanni, che non berebbe ne vino, ne ceruogia, o altro simile, non si può altro dire (viuendo massimamente in luoghi deserti) se non che, come la terra gl'era letto, le cauerne casa, il cilicio veste, e le pelli cintura; così le chiare acque di fontane, o de' riui; fossero il suo bere. In tanto, che con i capelli rabbuffati, e mal conci; con gl'occhi indentro, con la faccia macilente, con la pel le arrostita dal Sole, è quasi nera del tutto, doueua parere il ritratto stesso della penitenza. Ma sotto questa horrida scorza, guardagli l'anima, e la vedrai tutta bella, piacente al suo Signore, e senza alcuna macchia; anzi la vedrai piena della grazia di Dio, piena di Spirito santo, & vn vero ritratto della perfezzione Christiana; si come e facil cosa (se dell'interiori possono l'esteriori cose dar'alcun'indizio) che molte volte sotto le vane pompe, e che passano il termine di quello, che al grado di ciascuno e richiesto; si ritroui il contrario: Tutto adunque quello, che era in Giouanni, e di dentro, e di fuori (non altrimenti, che facesse la voce) predicaua penitenza. E però in lui si descriue vn vero Predicatore della parola di Dio, nella dottrina, nella continenza, nel vestire, e nel cibarsi: essendo che chi vuole degnamente correggere, predicare la penitenza, & insegnare il modo di prepararsi, & auuicinarsi al Regno de' Cieli, bisogna, che dimostri habito di penitenza, si cuopra di vestimenti vili, e parcamente si cibi, e si ricrei. Che marauiglia dunque, se Giouanni fu chiamato Angel di Dio, dicendosi in Zaccheria a IX. *Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem meam, qui viam tuam ante te præparabit*: se fu veramente con questi suoi modi Angelo in terra, e disprezzò tutti gl'agi, e tutte le cose del mondo? Ma se colui (dice Grisostomo) ilquale fu si fatto, si ristrinse ad ogni rigor di vita, che scusa harem noi, i quali dopo tanti benefizij riceuuti da Christo, & esser carichi d'infiniti peccati, non immitiamo, ne pure in minima parte, il gastigo, che

daua

daua al suo corpo Giouanni, huomo cotanto puro, cotanto giusto, e tanto familiare di Dio? anzi, datici alla crapula, tutti relassati, e tutti pieni di vanità, ci prepariamo con le delizie a esser preda del Diauolo, e rendiamoci facili a esser presi e soggiogati da lui.

Soggiugne l'Euangelista, che diuulgatasi la fama della vita, santità, e predicazione di Giouanni, concorreua à lui tutta la Città di Hierusalem, cioè quasi tutti i popoli, & habitatori di quella; e così di tutta la Giudea (cioè dalla terra, che toccò in sorte a Giuda, così dal nome suo si chiama) e de' luoghi intorno al Giordano. & erano da lui in esso fiume battezzati, confessando i peccati loro, come dicesse (dice il Gaetano) si accusauano peccatori, & in segno di essere penitenti, si offeriuano a esser lauati da Giouáni, quasi che fusse quel lauamento esteriore, vna certa professione di penitenza, e di volere mondamente (dirò così) viuere per l'auuenire. E per dirlo anco più chiaramente, con le parole del già detto Landolfo. Il Battesimo di Giouanni era ordinato, quasi come vna certa preparazione; e figura del Battesimo di Christo, ilquale poco appresso doueà seguire. E però Giouanni non solo predicaua, ma anco battezzaua, percioche si come con la sua predicazione annunziaua, che Christo douea tosto venire, così col suo Battesimo assuefaceua gl'huomini a douer poi piu volentieri riceuer il Battesimo di Christo. E così il Battesimo di Giouanni era vn certo protesto, di creder in Christo venturo, e di voler far'opere di penitenza, per riceuerlo piu conueneuolmente. E questo si ha ne gl'atti Apostolici. Doue si dice con le parole di Paolo, che Giouanni battezzò il popolo, con Battesimo di penitenza, dicendo, che credessero in colui, che doueua venir dopo lui cioè in GIESV. *Ioannes baptizauit baptismo pœnitentiæ populum, dicens in eum qui venturus esset post ipsum, vt crederent, hoc est in Iesum.* E però si dice quì, confessando i loro peccati, cioè, che si haueuano da torre via, e cancellare da Christo, quando verrebbe. E conciosusse, che Giouanni non haueua cotale autorità, e non poteua ciò fare, annunziaua, che lo farebbe Christo.

PRE-

PREDICAZIONE DI GIOVANNI *à i Farisei, e Saducei.*

CAPITOLO SESTO.

IDENS *autem multos Pharisæorum, & Saducæorum venientes ad Baptismum suum, dixit eis; progenies viperarum, quis demonstrauit vobis fugere à ventura ira?* Hauendo l'Euangelista descritto la vita, costumi, e modi di viuere di Giouanni predicatore; & venendo hora à dire a che sorte di persone particolarmente fussero volti i suoi ragionamenti: dice, che vedendo egli molti Farisei, e Saducei venire al suo Battesimo, disse loro, progenie di vipere, chi vi ha mostrato, & insegnato à fuggire l'ira, che ha da venire? A intelligenza delle quali parole bisogna sapere, che i Farisei, e Saducei erano due sette, lequali amendue faceuano professione infra i Giudei di giusta vita: ma i Saducei errauano in questo, che non credeuano (come si ha dalle stesse parole dell'Euangelio) l'immortalità dell'anima: & i Farisei errauano circa la verità de' costumi, come quelli, che erano auari, hipocriti, ambiziosi, & vani. Onde piu volte furono (come si ha nell'Euangelio) da Christo grauemente di ciò ripresi: Ma è ben vero (dice il Gaetano) che l'errore de' Saducei era della setta, perche tutti teneuano quell'opinione. La doue quello de' Farisei veniua da gl'affetti corrotti delle persone particolari: conciosoſse, che molti Farisei erano buoni. Chiamando adunque Giouanni gl'vni, e gl'altri di costoro, nel vedergli venire al suo Battesimo; progenie di vipere, perciothe ad amendue era commune essere stati generati di velenosa instruzzione, dice loro, chi vi ha mostrato, fuggire dall'ira, che ha da venire? Le quali parole (dice il medesimo) non bisogna intendere in modo, che dopo loro s'intenda. Nessuno, cioe nessuno ve l'ha mostrato: ma in guisa, che il senso sia questo, chi ha tanto potuto appresso di voi, che habbia hauuto forza di mostrarui, che fuggiate dall'ira ventura? E parla qui Giouanni secondo l'vsitato modo di coloro, i quali si marauigliano. Impercioche,

cioche, quando veggiamo huomini di mala fama, auuezzi a far male, & à viuer malamente, conuertirsi subitamente, & venire a penitenza marauigliandoci diciamo. Chi vi ha condotti a questo? intendendo perciò dire, che marauiglia è, che siate a questo venuti? per certo è vn valent'huomo stato, che vi ha mosi à così fare. Et à questo senso dirittamente tende l'hauergli assomigliati alla natura delle vipere. Et e quasi come se hauesse detto, e certo marauiglia, che voi, i quali, quasi per naturale successione siate infetti, habbiate acconsentito a chi vi ha mostrato la via retta, ò vero, appresso voi (generati, quanto alla dottrina cattiui) chi ha tanto potuto, che vi habbia mostrato, e gl'habbiate creduto, fuggire dall'ira ventura? La qual cosa del fuggire similmente tende a questo senso. Percioche ne gl'vni, ne gl'altri temeuano le pene dell'altra vita. I Saducei percioche non le credeuano: Et i Farisei, peroche si teneuano giusti. E però marauigliandosi diceua Giouanni, chi ha tanto potuto appresso voi, che vi habbia fatto conoscere, che si deono temere, e fuggire le pene dell'ira, che ha da venire? E si dee auuertire, che ira si chiama, la ventura punizione semplice, & assolutamente, non del presente, ma del futuro secolo. Et in questo e commendata la libera autorità di Giouanni, che riprende, non con piaceuoli parole: ma con graue riprensione i Farisei, e Saducei di velenosa vita (e pur'erano de gl'ottimati, e principali, rispetto a gl'altri; dichiarando insieme, quanto difficile, e marauigliosa cosa sia, che alcuni di loro si conuertano à vera penitenza. La quale dichiarazione del Reuerendissimo Gaetano, a me molto piu piace, che quella di Landolfo, e d'altri, i quali dicono: chi vi ha mostrato fuggire? &c. Cioe nessuno, percioche venite qui fintamente, e non pentiti, come douereſti. Le ragioni adunque (dicono) perche Giouanni si marauiglia, che costoro vadiano à lui; sono, quanto a i Saducei, percioche negando essi la resurrezzione, era miracolo, che si riducessono a temere l'ira ventura, e quanto a i Farisei, peroche, se ben confessauano l'immortalità dell'anima, era non dimeno marauiglia, che credessono alla predicazione, ò temessono la futura punizione, poiche (come egli stima) si faceuano a credere, che niuno de' Giudei, essendo essi figliuoli d'Abramo, nel quale tanto confidauano,

dauano, potesse andare all'inferno. La seconda (stata anco detta dal Gaetano) si è, che è cosa molto difficile, che i maluagi assuefatti à male operare, si conuertano. La terza però che (dirò le sue parole tolte da altri santi Dottori) *Difficillimum est homines religiosos, si mali sunt ad sanctimoniam reuocari.* La quarta, percioche i mpacciarsi con le vipere, (che quasi tali erano costoro) non è altro che mettersi a pericolo di esser da loro morso, e perire. La quinta, peroche è cosa marauigliosa, che alcuno si truoui così potente, ilquale possa fare, che huomini, niun'altra cosa curanti, che le cose presenti, e terrene, s'inducano a temere, e fuggire le cose future, & eterne.

Seguita l'Euangelista: Fate dunque frutti degni di penitenza. Il che è come se dicesse, non basta esser venuti a me, hauer confessato i vostri peccati, & hauere riceuuto, ò volere riceuere il Battesimo: mà bisogna, che senza qui fermarui, seguitiate la bene incominciata operazione, facendo frutti degni di penitenza, cioè degna, e fruttuosa penitenza. Ma quali sono, e come fatti questi frutti degni di penitenza? Sono questi (dice il medesimo) poiche il Signore ti ha mostrato, come debbi fuggire, e ti ha illuminato: hauere dolore de' comessi peccati, non per infamia, e non per timor delle pene; ma per solo amore di Dio, ilquale hai cotanto offeso; proporsi di emendare la vita, & vestirsi vn nuouo huomo, creato secondo Dio, fuggire l'occasione di peccare, e pregare sempre il Signore, senza l'aiuto del quale niuna cosa si può, che ne conceda declinare dal male, oparar'il bene, e fare frutti degni di penitenza. Ma nondimeno sia la tua penitenza (soggiugne) moderata dalla ragione, e prudenza, in tanto che non sia maggiore, ne più aspra di quello puoi sopportare, ne tanto minore, che l'arbore della grazia, ilquale ha piantato il Signore nell'anima tua, apparisca imbastardito. *Sit ergo,* dice l'Apostolo, *Rationabile obsequium vestrum.* Finalmente, percioche quali si vogliano opere fatte da chi sia in peccato mortale (dice il medesimo) sono opere di huomo nimico a Dio. *Opera inimici Dei sunt,* e non l'ha grate, come quelli, che solamente gradisca quelle, che da huomini grati gli vengono, e l'orazioni de gl'empij (dice Esaia) non sono esaudite, peroche le loro mani sono piene di sangue, però se vuoi, che l'opere tue

siano

siano frutti degni di penitenza, e di persona pentita, guarda di non farle in peccato mortale. *Nec enim pœnitentiam habet, qui in peccata præterita labitur, nec resurgit.* Il che è il medesimo, che poco fa dicemmo, cioe, che non ben si ripente dell'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia. Se adunque, mentre ti penti, se' caduto, risurgi di nuouo, e confessati, accioche con degna penitenza conduchi a perfezzione l'opere tue di penitenza. *Et ne velitis dicere intra vos ipsos, patrem habemus Abraham.* E non vogliate dire, dentro a voi stessi. Noi habbiamo il nostro padre Abramo. Nelle quali parole vien a mostrar Giouanni la fiducia di essere del genere d'Abramo, essere stata commune occasione di errare, cosi a i Farisei, come a i Saducei. Come coloro che si doueuano dare ad intendere, che la promissione fatta da Dio ad Abramo (della cura, e salute de' figliuoli) non gli hauesse a lasciar perire: ma s'ingãnauano; e però soggiugne, percioche io vi dico, che è potente Dio di queste pietre suscitare i figliuoli d'Abramo. La fede (dice il Gaetano) che Dio hauesse ad hauer cura de' figliuoli d'Abramo, che non perissono; era in vn certo modo vera, & in vn certo modo falsa: vera quanto all'vniuersale de i figliuoli di esso Abramo: falsa quanto a ciascun particolare, si come è manifesto. Vera di nuouo, quanto a i figliuoli d'Abramo secondo lo spirito, cioe quanto a gl'imitatori della fede di Abramo: falsa quanto a i figliuoli del medesimo secondo la carne, come si ha dall'Apostolo a i Romani al iv. e ix. E per questo Giouanni suppone parlando a i Farisei, e Sadducei, esser vero, che i figliuoli d'Abramo non periranno: ma voi, e simili, eziandio, che foste tutti tali, perirete, e Dio per adempiere la promessa sua, delle pietre è potente suscitare figliuoli ad Abramo. Et intende quello, che la lettera suona, & insieme il misterio, quasi dica, se perirete voi figliuoli carnali d'Abramo, Dio (come dalle pietre) susciterà de i Gẽtili, & Idolatri, figliuoli ad Abramo. Il che veggiamo adempiuto. Ma se (dicono alcuni) hauere vn tanto Padre non è à i Giudei di giouamento alla salute, che gioverà a noi la intercessione di tanti Padri, e Santi? Benedetto, Agostino, Francesco, Domenico, & altri? Certo (rispondono) se noi saremo iniqui, niente ci giouerà, ma se ci ingegneremo di fuggire l'iniquità, ci giouerà grandemente. An-

zi è oltre modo vero, che a coloro, i quali hanno voluto essere iniqui, ha molto nociuto hauere hauuto per padre, ò Abramo, ò Christo; percioche di maggior pena sarà punito vn mal Christiano, che vn cattiuo Gentile: Conciasiacosa che quelli hebbe padre, al quale doueua assomigliarsi come figliuolo, e questi nò. Bisogna adunque a voler, che il patrocinio, & intercessione della beata Vergine, e di tanti nostri Padri, e Santi, ci sia di giouamento, che siamo a loro veramente figliuoli, non solo con l'habito, e far professione esteriormente di osseruare le loro regole, & ordinazioni; ma interiormente nello spirito, & vera bontà della vita, e costumi.

Dopo hauer detto Giouanni a i Farisei, e Saducei le sopradette parole; quasi per prouar che è vana la fiducia della loro salute in questo, che sono figliuoli carnali di Abramo, dalla sopraftante rouina di Hierosolima: soggiugne, la scure è posta alla radice dell'arbore, cioe per tagliarlo; ma non si referisce questo (dice il Gaetano) alla rouina de i cattiui huomini, particolarmente, percioche insino da principio è sempre stata la scure a pie di simili arbori posta: ma si bene al tutto. Onde è, come se apertamente dicesse. Insino a hora siete stati tollerati, & aspettati, che quasi arbore, facciate alcun frutto: ma hora è venuto tempo, che come arbore infruttuoso, debbe esser gettata a terra la gloria della gente vostra, il vostro Tempio, e la celsitudine vostra. Già è posta la scure alla radice dell'arbore, a spiantare dalle radici il culto del Tempo giudaico. Non sarà questo cadimento, e rouina, come l'altro, che durò solamente settanta anni: ma è posta la scure alla radice, accioche mai più in eterno non si rihabbia. E questo pur'auuerrà, e presto, non ostante, che sia questo popolo, e questa gente figliuola d'Abramo. *Omnis ergo arbor qua non facit fructum bonum excidetur, & in ignem mittetur.* Tocca in queste parole il predicante Giouanni la ragione dell'imminente rouina con la similitudine de gl'arbori, percioche ogni arbore, che non fa buon frutto è tagliato, e messo in sul fuoco. E parla quì (dice il medesimo interprete) secondo la commune condizione de gl'arbori, de' quali si aspetta frutto, peroche non facendo buon frutto, la consuetudine è che sieno tagliati, e messi sul fuoco: accioche da questo intendanoi

no i Farisei, & i Saducei la cagione della rouina della loro gente, e popolo Giudaico, cioè peroche non fa buon frutto, essendo scritto in Esaia. *Populus hic labijs me honorat, cor autem eorum longe est à me.* Ma se gl'arbori, che non fanno, e non producono frutti buoni, sono tagliati, e messi in sul fuoco, che sarà di quelli, i quali non solo non fanno frutti buoni: ma gli producono cattiui del tutto, e velenosi? in tanto, che non pure sono pessimi in loro stessi; ma infettano, & ammorbano anco gl'altri col loro veleno. Alcuni alberi (dice Landolfo) sono al tutto aridi, e sterili, e questi sono i Pagani, & altri verdi; ma questi nō però son tutti a vn modo, percioche alcuni non fanno frutto come sono gl'ociosi, & accidiosi; alcuni fanno frutto, ma inutile, e non buono, ne meritorio, come sono gl'Hipocriti; altri fanno similmente frutto, ma velenoso, cattiuo, e mortifero, come gl'Heretici, & altri finalmente producono frutti buoni, soaui, e grati à Dio, e questi sono i Cattolici, & vbbidienti alla parola di Dio. E questo e quello, che Matteo dice hauer predicato Giouanni a i Farisei, e Saducei, ancorche Luca non dica particolarmente a costoro: ma. *Ad turbas quæ exibant, vt baptizarentur*, come quelli, che non si ristrigne alle sopradette parole solamente: ma molto più si distende in raccontando le predicazioni di Giouanni, come vedremo nel seguente Capitolo.

RISPONDE PREDICANDO GIOVANNI alle domande di alcuni, e particolarmente de' Pubblicani, e Soldati.

CAPITOLO SETTIMO.

ICE adunque Luca, dopo le cose dette disopra (allargandosi alquanto più, che non fa Matteo, in raccontando la predicazione di Giouanni) che le turbe dissero. *Quid ergo faciemus?* Che habbiam noi dunque a fare? quasi dicano, se bene ci hai detto in genere, che facciam frutti degni di penitenza, questo non ci basta, ma vorremmo sapere alquanto più particolarmente in che opere buone (le quali si possano chiamare

frutti

frutti degni di penitenza) dobbiamo esercitarci. Alla quale dimanda rispondendo, disse Giouanni. *Qui habet duas tunicas det non habenti*. Chi ha due tonache ne dia vna à chi non ne ha, cioè niuna. E che marauiglia è, che Giouanni, dopo la reprensione fatta a i Farisei, e Saducei innanzi ad ogni altra cosa predichi l'opere di pietà, e misericordia; quando è cosa certissima, e stata predicata da Christo medesimo, che chi non hauerà fatto esse opere di pietà, sarà mandato nel fuoco eterno, si come all'incontro chi l'hauerà operate, nel celeste Regno? Non dice adunque il Precursore di Christo, chi ha tre, ò quattro tonache, ò altri vestimenti in quantità, e d'auanzo; ma chi ha due tonache, ne dia vna al prossimo suo, che n'ha bisogno; mostrandoci, che doue il bisogno richieggia, che facciamo l'opera di misericordia verso il prossimo, che non ne habbia nessuna, e patisca, ci dobbiamo contentare di vna sola. I vestimenti, di che hai piene le casse, e gl'armarij, & i quali si mangiano la poluere, e le tignuole, ò in altro modo gli consuma il tempo, e tu tieni ociosi: sappi, che non sono tuoi, egli possiedi ingiustamente, ogni volta, che tu vedi il tuo prossimo, che ne patisce necessità, e non gliene dai. E come porrai tu l'anima, cioè la vita tua per lui, nel tempo delle persecuzioni (dice Gregorio) se nella tranquillità non gli dai vna tonaca? Chi ha dunque vestimenti superflui ne dia al pouero, che è nudo: e non (come qui nota il Gaetano) a' buffoni, ò altre persone dishoneste, alle quali per hauer dato il tuo, per ogn'altro rispetto più tosto, che per amor di Dio, non ti ha da essere di giouamento alcuno all'anima: ma più tosto di danno. *Et qui habet escas similiter faciat*. Nelle quali parole, per non stare à fare più lunga narrazione di quello che bisogna, dice Luca, che predicaua Giouanni, si dessero a i poueri, non pure da ricoprirsi: ma anco (hauendo il modo da poter farlo) da cibarsi, e da potere sostentarsi, & viuere. Ma se bene sono brieui le parole di questo più che Profeta, non ci dobbiamo noi fermare in queste due cose: ma in guisa intenderle largamente, che habbiamo per comprese in esse tutte l'altre opere di misericordia. Percioche, come dicono i Legisti. *Vbi militat eadem ratio, idem ius statuendum*. Se la ragione perche ti predica Giouanni queste opere di pietà, è che tu le facci per amor di Dio, e verso il

tuo fratello, e prossimo, il quale per amore di Dio, sei tenuto amare quanto te stesso: ne seguita, che per questi medesimi rispetti, in qualunche cosa egli ha bisogno dell'aiuto, & opera tua tu debbi aiutarlo, e souuenirlo, cõ quello stesso amore, e carità, che fai te stesso. Non pensare (dice Grisostomo) che Dio habbia fatto i ricchi per vtilità de' poueri, i quali egli può in mille modi sostentare senza i ricchi: ma si bene ha fatto i poueri per vtilità de' ricchi, percioche sarebbono stati sterili, & infruttuosi, se non fussero stati i poueri. A i frutti dunque di penitenza appartiene (e non senza cagione è ciò posto nel primo luogo) che diuidiamo con i prossimi nostri, non pure le cose, che ci auanzano: ma etiandio quelle, che à noi sono necessarie. E quello, che si dice de' vestimẽti, e de' cibi, come pur'hora si è detto si dee intẽdere di tutte l'altre cose, che ci soprabõdano, e di che altri patisce difetto.

Venerunt autem, & publicani, vt baptizarẽtur, &c. Vennero dice, anco i Pubblicani à Giouanni per esser battezzati, e gli dissero, Maestro, e noi, che habbiam da fare? Et egli rispose loro, Niente più di quello, che vi è stato ordinato. Pubblicani erano detti gl'esattori de' tributi, grauezze, gabelle, & altre cose simili appartenenti al publico. E questi erano tenuti da i Giudei, si come anco per lo più sono tenuti hoggi, persone manco tementi Dio, e come noi diremo di non molta conscienza. Onde habbiamo nell'Euangelio, che gloriatosi quel superbo Fariseo delle sue buon'opere soggiugneua, e nõ sono come questo Pubblicano, quasi dicesse rubatore, ingiusto, e di pochissima coscienza. Rispose adunque Giouanni à questi Pubblicani (dice il Gaetano) non che non facciano l'vfizio loro: ma che non risquotano più di quello, che conuiene, ne facciano ingiuste esazioni, ò ruberie. Et in vero tuttauia, che questi Pubblicani, & altre simili generazioni non risquotono se non il giusto, non straneggiano villanamante, e crudelmente i poueri, e massimamente le vedoue, i pupilli, e religiose persone: anzi sempre, che honestamente possono, gl'aiutano, & appresso i Magistrati, e Principi con buone, e giuste informazioni non si può dire, che il loro vfizio (inquanto à se) sia dannabile; ne che non possano esercitarlo con salute. Venendo dopo i Pubblicani similmẽte à Giouanni i Soldati, e dicendo, e noi, che habbiam da fare? Rispose

loro, Non percotete nessuno; non fate calunnie, e contentateui de' vostri stipendij. Nelle quali parole, tre cose ad essi comanda, concernenti lo stato loro. Prima, che non facciano violenza, e non occidano nessuno sotto protesto dell'vfizio loro, opprimendo i poueri, & affligendogli, come pare, che hoggi facciano i più de' Soldati. In tanto, che per ogni piccola parola, che da chi può meno si risponda loro, e da chi par strano essere oltraggiato ingiustamente, non si vergognano percuotere, e metter mano alle spade, adoperãdo quell'arme, che sono date loro per difesa della patria, e della giustizia, e de' loro Principi nelle guerre giuste, in opprimendo, e conculcando i poueri, e coloro, per i quali difendere, e procurare la saluezza, sono pagati. Nel secondo luogo comanda a i Soldati, che non facciano calunnia a niuno, cioè non offendano con parole alcuna persona. La qual cosa quanto sia osseruata da i Soldati de' nostri tempi, è troppo più chiaro, che mestier faccia di ragionarne. Conciosia, che noi veggiamo, che i più de' Soldati (e dico i più perche pur se ne trouano de' costumati, e buoni) standosi gran parte del tempo in ozio, (ma forse sarebbe manco male in ozio) & in luoghi doue da bene in fuora, si fa d'ogni cosa; all'altre sceleraggini aggiungono dir male, calunniare, & offendere con ogni maniera disconce, e dishoneste parole, huomini, e donne di tutte le sorti: e non che altro schernendo chiunche passa loro dauanti. Et hor volesse Dio, che la bisogna (per menco male) si stesse fra questi termini: ma noi veggiamo, e pur tal volta si comporta, che sono empij, e sceleratissimi bestemmiatori di Dio, della Vergine, e de' Santi: in guisa, che non par loro esser Soldati. (E questi cotali sono la più parte, così d'animo, come di corpo vilissimi, e plebei) se ad ogni parola non aggiungono bestemmie crudelissime. Ma lasciandogli hoggimai stare nella buon'hora, e pregãdo Dio per loro, facciamo di essi, come già fu scritto di genti simili.

Non ragioniam di lor: ma guarda, e passa.

Nel terzo luogo, dopo hauer lor detto, che nõ percuotano: che non ingiurino cõ parole, comãda Giouanni a i Soldati, che stiano contenti a gli stipẽdij, & alle paghe, e soldi, che sono loro dati. Dio benedetto, se fusse stato lungo tempo fra i Soldati il glorioso Precursore, & osseruato la loro vita, e costumi, nõ ha-

rebbe potuto meglio conoscergli di quello che si vede, sa nel toccargli appūto doue bisogna, inspirato, & insegnato da quello spirito di Dio, che sa, e suggerisce a i suoi fedeli, quando n'è tempo, tutto, che hanno a fare, e dire. Horsù Soldati, dice Giouanni (oltre à quello, che vi ho detto) io vi ricordo, se volete apparisca, che ancor voi volete far frutti degni di penitenza, che vi contentiate, douunque militiate, de' i stipendij, & altri vtili honesti, che vi si danno da i vostri Principi, e Capitani. E certo à gran ragione daua questo ricordo a i soldati, preuedendo i tempi auuenire; Conciosiacosa, che per lungo abuso, essendo quasi del tutto spenta, e corrotta l'antica vera disciplina militare, pare, che anche hoggi si facciano à credere gl'huomini, come si hanno cinta vna spada, che debba esser lor lecita ogni sorte di ruberia, e di misfatto; quasi, che per loro, e doue maggiormente bisognano, non siano ne giustizia, ne ordine, ne leggi, ne costumi. Vergogna del guasto mondo, che ne gl'antichi Soldati Romani, mancanti del culto, e della legge del vero Dio, si trouasse tanta disciplina, e tanta osseruanza delle leggi, & ordini militari, quanta si legge; e che ne i Christiani si veggia si poca fede, si poca vbidienza, e si pochi costumi, i quali non siano al tutto indegni della professione, che facciamo di Christiani. E chiameremo Soldati Christiani quelli, che subito cintasi la spada, senza differenza alcuna rubano, saccheggiano, vccidono, e priuano di vita, e d'honore gl'altri Christiani? Spogliano, e rouinano le Chiese, e mettono à ferro, e fuoco egualmente le cose di tutti? In tanto, che alcuna volta sono a peggior condizione gli stessi da chi sono condotti, e pagati che i proprij nimici. E chi non sà come sia fatta la milizia de' tempi nostri; dimandisi Roma (per non dire d'altra città) quello che le auuenne al tempo de' padri nostri: e vedrà chiaro il modo del guerreggiar de' Christiani fra loro medesimi: Ma dirà forse chi che sia, che tutto è per giusto giudizio di Dio, per i peccati nostri, e non diranno bugia. Ma tornando all'historia, se bene i precetti di Giouanni paiono breui, sono nulladimeno, se gli consideri bene tutti pieni di sostanza. Se non vuole, che tu percuota, quanto meno vuole, che tu vccida; se non vuole, che tu faccia calunnia, ne dichi male; quanto meno, che sij bestemmiatore di Dio, e de' Santi;

se non vuole che tu rubi, honestando i tuoi latrocinj, con il nome di buscare, quanto meno, che sii sacrilego, rattore, e violatore di Vergini? E così de gl'altri.

Existimante autem populo, & cogitantibus omnibus in cordibus suis de Ioanne, ne forte ipse esset Christus. Respondit Ioannes, &c. Dice Luca, dopo le dette cose, che estimando il popolo, e tutti pensando ne i loro cuori, non forse esso Giouanni fusse Christo, quasi dica, vedendo la bontà, & asprezza della vita, i costumi, la predicazione, il battezzare, e le riprensioni, che a tutti faceua senza rispetto: esso Giouanni rispose, cioè disse loro: Io certo vi battezzo in acqua: ma verrà un'altro più forte di me, del quale io non son degno sciorre la coreggia de' calciamenti suoi: egli vi battezzerà in Spirito santo, e fuoco. Aspettaua dunque quel popolo di vedere alcun'euento, o successo, per lo quale si uenisse manifestamente a conoscere, che Giouanni fusse il Messia, percioche ne stauano in dubbio, ne sapeuano risoluersi. Di che accortosi Giouanni, & vedendo, come instrutto dallo Spirito santo, questi loro pensieri, e ciò che aspettaua quel popolo giudaico: disse publicamente a tutti, che differenza fusse in fra lui, & il Messia. E si cominciò dal Battesimo, percioche quella nouità del battezzare era non piccola occasione a far loro credere, che Giouanni fusse il Messia. Concio fusse, che niuno Profeta era mai più venuto con questa, o altra simile nouità. Imperoche, ne anco Moisè indusse simile cosa nuoua essendo, che la circoncisione non venne da Moisè: ma da Abramo fu incominciata, e non nel popolo, ma nella sua famiglia domestica. Però Giouanni fu quelli, che primo di tutti apportò la nouità del battezzare al popolo, onde si acquistò il nome di BATISTA, che tanto vale quanto Battezzatore. Accioche dunque per questo non pensassino, che egli fosse il Messia, auuilisce Giouanni (dirò così) il suo Battesimo, rispetto a quello di Christo, dicendo; che egli battezzaua col solo corporeo elemento dell'acqua. Come se apertamente dicesse. Io vi lauo solo corporalmente; ma doppo me verrà vno, che è più forte di me, & veramente più forte si a debellare il mondo, e le diaboliche potestà, & si à sostenere ignominie, persecuzioni, passioni, e morte. Vno dico, il quale è, tanto di me più forte, e

grande: anzi senza comparazione alcuna infinitamente maggiore, che io, non che altro, confesso non esser degno in alcun modo di sciorre i legami de' suoi calzari. Nelle quali parole è da notare quanto alla lettera (e si pruoua per questo testo) che Giesu Christo andaua calzato: e se ne rende anco questa ragione percioche si come mangiò, e beuue nella maniera, che gl'altri Israeliti; così si dee intendere, che andasse vestito, e calzato, secondo il costume di essi Israeliti, e secondo, che richiedeua la sua condizione. Questi, dico (soggiugne Giouanni) vi battezzerà in Spirito santo. Dichiarata la grandissima differenza, ch'era fra se, & il Messia quanto alla persona; viene a dimostrarne vn'altra, cioe quella, che fusse fra il battezzare dell'vno, e quello dell'altro. Onde hauendo già parlato del suo proprio, parla hora di quello di Christo dicendo: Ma egli vi battezzerà in Spirito santo: quasi dica, vedete hora voi, che gran differenza e fra l'acqua, e lo Spirito santo, e tanta sappiate, che e fra il Battesimo mio, e quello di Christo: significando perciò, ch'egli lauaua i corpi, e Christo l'anime, conciosia che dallo Spirito santo è lauata l'anima. Nel che si viene a mostrare la potestà di Christo à lauare l'anime da' peccati, conseguentemente, ch'egli e Dio; peroche solo Dio laua l'anime, e monda da' peccati. *Et igni*. Nella quale parola predice la missione dello Spirito santo, che fu fatta dopo la resurezzione di Christo, il giorno della Pètecoste; dichiarando, che quella sarebbe il Messia, e sarebbe cotal missione la lauazione di Christo con lo Spirito santo. *Declarans illam missionem esse Christi ablutionem Spiritu sancto*. Peroche allora in corporale specie di fuoco con lo Spirito santo lauò Christo gl'huomini dicendo esso Giesu ne gl'atti al primo. *Ioannes quidem baptizauit aqua, vos autem baptizabimini Spiritu sancto non post multos hos dies*. Doue chiaramente si vede, Christo hauer'esposto queste parole di Giouanni. E d'allora in poi Giesu hà battezzato, nō solo i Giudei; ma tutto il genere humano con lo Spirito santo, dicendo Giouanni Euangelista à sette, che insino allora. *Nondum erat Spiritus datus, quia Iesus nondum erat glorificatus*. E dispose Dio, che Giouanni Batista predicasse la missione dello Spirito santo da Giesu Christo, in specie visibile di fuoco: accioche inescusabili fussero i non credenti à Christo,

dopo hauer veduto gl'Apostoli, battezzati con lo Spirito santo in specie di fuoco, predicare Giesù glorificato: accioche al mãco dopo hauerlo crocifisso, credessono in colui, nel quale non vollono credere, quando predicaua, e faceua miracoli. In quanto poi Giouanni dice. *Vos baptizauit;* si può credere, che di coloro a i quali egli parlaua, molti poi fatti Discepoli di Christo, fussero da lui battezzati con lo Spirito santo, e fuoco, insieme con gl'altri il giorno della Pentecoste. *Cuius ventilabrum in manu eius*. La terza cosa, che di Christo dice Giouanni, è questa, che hauẽdo detto del primo Auuento. *Venit fortior me*: e del medesimo glorificato. *Ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, & igni:* hora dice nel terzo luogo dell'Auuento del medesimo al giudizio. *Cuius ventilabrum in manu eius:* cioè, che verrà a giudicare: e nella maniera, che il contadino separa, gettando in alto con la pala, il grano dalla paglia, & altre si fatte cose, sarà in sua mano, e potere la saparazione de i reprobi, da i giusti, e buoni, percioche in essa sua seconda venuta hauerà vfizio, e potestà di giudicare. E purgherà (soggiugne, stando pur nella metafora di chi monda il grano) la sua aia, cioe la Chiesa sua da ogni ria semenza, essendo, che in essa con i buoni sono mescolati i cattiui, non altrimenti, che la loppa, la lolla, e le festuche, con il buon seme. E ciò fatto congregherà il grano, e formento tutto insieme nel suo granaio, cioe gli eletti nel regno de' Cieli, apparecchiato loro in fin dalla prima constituzione del mondo, e la paglia, cioe i reprobi porrà a essere abbruciati da fuoco inestinguibile, che senza hauer mai fine, durerà in perpetuo: cioe saranno mandat all'inferno a esser quiui perpetuamente cruciati, insieme con i Diauolo, & angeli suoi.

Multa quidem, & alia, exortans euangelizabat populo. In vltimo, per non istare a dire più particolarmente le cose, che esortando, & euangelizando predicaua Giouanni, e parendogli a bastanza hauer raccontato le più importanti dice l'Euangelista, che molte altre cose esortando euangelizaua. In quanto poi seguita di raccontare in questo luogo, che essendo da lui ripreso Herode Tetrarca, per conto di Herodiade moglie del suo fratello, la quale si teneua, e di tutti gl'altri mali, che faceua, fu da esso Herode, per arrogere questo all'altre sue sceleraggini,

messo in carcere; è da notare, che non racconta questo fra le predicazioni di Giouanni, e Battesimo di Christo, perche fosse preso Giouanni in detto tempo, ma per dir quasi in somma tutta la predicazione del Precursore nelle cose piu importanti: e quello, che appresso seguì di lui. Conciosia, che prima bisogna seguissero tutte l'altre cose, che si diranno di Giouanni, e poi fosse preso, e decapitato, come si dirà a suo luogo.

SAN GIOVANNI, COME MANDATO DA DIO à ciò fare rende testimonianza di Christo.

CAPITOLO OTTAVO.

HAVENDO Giouannni Euangelista descritto, e trattato nel principio della sua historia di quelle cose, che appartengono alla Diuinità del Verbo, nel discendere à descriuere il misterio dell'Incarnazione dice. Fu vn'huomo mandato da Dio. Nelle quali parole si considera primamẽte nella parola, HVOMO, che Giouanni Precursore fu veramente huomo. E questo per escludere (dice il Gaetano) l'errore di coloro, iquali pensorono, che Giouanni fusse della natura de gl'Angeli, per hauerlo Malachia Profeta chiamato Angelo, quando disse. *Ecce ego mitto Angelum meum*, come si è detto di sopra. Ma è ben vero, che se bene fu huomo, hebbe vfizio di Angelo, e però soggiugne l'Euangelista. *Missus à Deo*, percioche esser nunzio di Dio, e mandato, non e altro, quanto all'vfizio, che eser'Angelo. Quanto al tempo, nel quale fu mandato, si è detto di sopra, con le parole di Luca, che fu l'anno quintodecimo dell'Imperio di Tiberio Cesare. Ma quãto al modo (dice il medesimo) non se n'ha scienza per alcuna autentica scrittura, cioe non si sa certo, se mediante alcuna visibile apparizione, ò vero per instruzione interna, e destinazione. Ma possiam forse dire, che se ben non si sa in che modo appunto fusse mandato in questo vltimo suo partir dal deserto; sappiam non dimeno, che l'Angelo, che apparì a Zaccheria, gli parlò lungamente, e gli disse in sostanza qual sarebbe l'vfizio, la vita, e l'operazioni di Giouanni. Le

quali

quali si come spiegò Zaccheria felicemente in quel suo cantico, così è verisimile, che più volte ne ragionasse col figliuolo, ripieno anch'egli di Spirito santo, e per ciò capacissimo di qualunque cosa. Ma che più? se l'vno fu Profeta, e l'altro più che Profeta, senza che altro gli fusse ordinato, ben sapeua Giouanni, guidato dallo Spirito di Dio, quello, che hauesse a fare, & in che tempo. Tuttauia (queste cose non ostanti) può essere, che con più prossima ordinazione (in qualunche modo ella fosse) fosse mandato, dicendo egli come poco appresso vedremo. *Qui me misit baptizare, ille mihi dixit*. Seguita l'Euangelista, doppo hauer detto. *Cui nomen erat Ioannes*, di che si è detto a bastanza. *Hic venit in testimonium*, per dimostrare, che a questo speciale vfizio era stato mandato Giouanni, di fare testimonianza di Christo. E questo a differenza (dice il Gaetano) che gl'altri Santi, i quali ancorche con la vita, cō l'opere, con le scritture, e con la parola, rendano testimonianza alla Diuina luce, accioche sia glorificato Dio, non dimeno non sono mandati spiritualmente da Dio, accioche il loro vffizio sia, testificare. *Sed ad hoc* (dirò le sue parole) *vt bene viuant, & doceant, communi ratione electi sunt a Deo*, ma Giouanni a questo si dice essere stato mandato da Dio. *Vt testimonium perhiberet de lumine*. A fine dico, che non fatichiamo in cercando, di che fosse uenuto a fare testimonianza Giouanni, dice l'Euangelista, che uenne a rendere testimonio della vera luce, cioe di quella, laquale poco di sopra ha chiamato luce de gl'huomini. Nella qual cosa ci si mostra, allora Giouanni hauer hauuto certa, e chiara notizia di essa, altrimenti non sarebbe stato idoneo testimonio, e però dice di sotto. *Quod enim scimus loquimur, & quod vidimus testamur*: Ma a che fine venne Giouanni a manifestare questa luce, ancor non saputa, ne conosciuta da altri? *Vt omnes crederent per illum.* Intorno a che si vuole auuertire (dice il medesimo) che questo pronome, ouero parola; *Illum*, nel testo greco è dubbio se si referisce al genere masculino, ouero neutro (siami lecito vsare questi termini) e che per ciò può esser doppio il senso. In un modo, che il detto pronome dimostri Giouanni, & si uenga a dire, accioche per Giouanni testimonio credessono, nell'altro, che dimostri il lume, ouero luce in genere neutro, e significhi,

accioche tutti mediante cotal luce testificata da Giouanni credessono; E questo senso molto più cósuona alla verità, percioche Giouanni non venne a far testimonianza a tutto il mondo, della somma luce; ma a testificare a' Giudei, & a coloro che erano nella terra di promissione, e così non venne, accioche tutti credessono per esso testimonio. E che ciò sia vero noi non crediamo mossi dalla testimonianza di Giouanni: ma da maggior testimonianza, cioe da quella di Giesu, il quale disse. *Ego habeo testimonium maius Ioannis.* Non insegnò Giouanni tuttte le cose, che si haueuano da credere, ma si bene le insegnò Giesu. Rendè adunque testimonianza Giouanni della luce, accioche la luce sia hauuta per luce, e creduta, e per mandar gl'huomini a quella a esser'instrutti nella fede, & indotti a credere. Il che si pruoua, perche Giouanni, essendo in carcere mandò alla luce, accioche per essa fossero instrutti nella fede, e per essa credessono. Però che ella non si sdegnò esercitare il ministerio della predicazione, far miracoli, & andar discorrendo, à fine che per essa tutti credessono. Si dee nel secondo luogo auuertire, che dicendo tutti, non descriue il frutto, ma il fine intento dalla volontà antecedente, sì come disse l'Apostolo à Timoteo. *Deus vult omnes homines saluos fieri.* E si legge in Ezechiele à XVIII. *Nunquid voluntatis meæ est mors impij, dicit Dominus Deus, & non vt conuertatur à vijs suis, & viuat.* Vuole adunque Dio, quanto è dalla parte sua, che non alcuni: ma tutti siano salui, Nel terzo luogo si notá, che non disse. *Vt omnes scirent, sed vt omnes crederent.* Peroche la luce, da Giouanni testata, non insegnò cose da sapersi: ma da credersi, come quelle, che trapassano la capacità della scienza nostra, e sono necessarie alla salute eterna. *Non erat ille lux.* Nel testo Greco è (dicono) innanzi a questa parola, *Lux*, l'articolo *Ille*. Il che ne dimostra, che se ben Giouanni si poteua dir luce nella maniera, che fu detto a gl'Apostoli. *Vos estis lux mundi,* non però era quella vera somma, e suprema luce della quale faceua testimonianza. *Sed vt testimonium perhiberet de lumine.* Nelle quali parole replica l'Euangelista l'vfizio di Giouanni, e si mostra, che la sua testificazione non haueua altra mira, che di attestare la Diuinità di Giesu Christo: peroche questo è veramente rendere testimonianza

della luce nascosa in Giesu Christo, anzi la quale era egli stesso i Ma peroche era velata, e ricoperta dalla nostra humanità, però hebbe bisogno, che di lei rendesse testimonio Giouanni. L'autorità del quale, grande veramente (in tanto ch'era opione, che fosse egli il Mesia) hebbe gran forza à persuadere à gl'huomini, che non egli, ma Giesu era la somma, vera, e suprema luce. La quale luce dice l'Euangelista (quasi facendo vna digresione, per poi tornare à parlare del Batista) illumina (cioe del lume della grazia) ogni huomo, che viene in questo mondo, pieno di tenebre. Imperoche dice Agostino, che di tutti coloro, i quali sono illuminati niuno è, che non sia illuminato da questa luce. O vero (secondo Grisostomo) illumina ogni huomo, quanto à se, e per quanto a lui appartiene. Onde se alcuni non sono illuminati, ciò auuiene, perche si sottraggono dall'influenza di questa luce. Conciosia cosa, che se chiudendo gl'occhi della mente, non vogliono riceuere i raggi di questa luce, l'oscuro loro non procede dalla natura della luce: ma dalla malizia loro, i quali si oppongono alle illuminazioni, priuandosi volontariamente del dono della grazia. E di qui è, che chi non s'apparecchia à riceuere la grazia, non è scusato. *In mundo erat, & mundus per ipsum factus est.* Questo verbo pertanto, e questa luce, e sapienza di Dio, per laquale è fatto il mondo, l'vniuerso delle cose, & ogni creatura: era in fin da principio, & è stata sempre nel mondo, come causa nell'effetto, essendo, che Dio (col quale è vna medesima cosa in sostanza esso verbo, e luce) è in ogni luogo, per potenzia, peroche la sua virtù si estende, e peruiene ad ogni cosa; per presenzia, percioche ogni cosa è ignuda, aperta e chiarisima dinanzi a gl'occhi suoi, e per essenzia, peroche non solamente da l'essere alle cose, ma essendo in tutte le cose create, le conserua in loro essere. Il mondo dico, fu fatto da lui, per hauere doue impiegare la sua grazia: Ma esso mondo, e gl'huomini, che habitano in quello, nó la conobbero, ò vero il mondo, cioe gl'amatori di esso, e delle cose mondane, non vollono conoscere le cose diuine. *In propria venit, & sui eum non receperunt.* Venne dice l'Euangelista questo benedetto verbo attestato da Giouanni, infra i suoi proprij: cioe in Giudea, e fra gl'Hebrei, terra sua, e popolo eletto, e suo priticolare tra tutti gl'al-

ti gl'altri. E perche il mondo, nel quale, quanto alla Deità, era stato sempre, non poteua essere della grandezza della Diuinità capace, volle venire, & apparue nell'humiltà della carne, e del nosto essere humano, Ma essi suoi Giudei, e popolo eletto: nõ lo riceuerono, cioè per la maggior parte non lo vollono riceuere, mediante la fede, ne creder'in lui. A i quali suoi Giudei che nol riceuerono sono (dice Landolfo) hoggi simili i Religiosi, i quali ancorche rispetto a gl'altri Christiani siano in vn certo modo più proprij di Dio, nõdimeno per la maggior parte non lo riceuono, ma con i loro cattiui, e corrotti costumi (saluando sempre i buoni) piu che non fanno i Laici lo rifiutano. *Quot quot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri.* Ma perche pur'alcuni lo riceuerono (ancor che pochi) per fede formata di carità e lo confessarono figliuol di Dio, mandato dal padre, & insieme huomo, e Dio, ne seguì, che a questi tali, senza differenza alcuna di stato, sesso, condizione, età, ò distinzione di persone, diede potestà di esser figliuoli di Dio, per adozione, per regenerazione del battesimo, e per grazia. Questo, dico, grandissimo dono fece à coloro, che credono nel nome suo, cioè di Giesu Christo saluatore, figliuol di Dio, & insieme Dio, & huomo. Et accioche niun pensasse, che questa natiuità, nella quale si diuenta figliuol di Dio, fosse carnale, e non spirituale, soggiugne l'Euangelista il modo, con il quale si consegue questa filiazione, dicendo. *Qui non ex sanguinibus, &c.* Cioè diede potestà di essere figliuol di Dio, a coloro, i quali credono nel nome suo, & i quali, non da sangue, & human seme, e di huomo, e donna: parimente non di volontà di carne, e disiderio, e concupiscenza carnale: e non di volontà d'huomo; ma sono nati di Dio, mediante il sacramento del Battesimo, e per generazione spirituale. *Et verbum caro factum est.* Et in somma (pare, che quasi dica l'Euangelista) il verbo del quale ho detto. *In principio erat verbum*, si è fatto carne, cioe, si e fatto huomo, & ha preso la nostra humanità, accioche per lui (natural figliuol di Dio) diueniamo noi figliuoli adottiui del medesimo. *Et habitauit in nobis, &c.* conuersato, & vissuto fra gl'huomini, secondo il detto di Baruc, il quale disse fu veduto in terra, e conuersò con gl'huomini, ò vero, secondo il

Gaetano

Gaetano in noi, cioè nelle menti, & animi nostri, ancor che fatto huomo. Si può anco intendere in noi, cioè (dice Landolfo) nella natura nostra humana inseparabilmente, & in guisa, che non si è mai piu da lei disgiunto. *Et vidimus gloriam eius, gloriam quasi vnigeniti:* & habbiam veduto la gloria di lui: non la gloria veramente dell'vnigenito (dice il Gaetano) perche quella, ne Giouanni, ne altri Discepoli viddero mai (peroche è riseruata à vedersi nella celeste patria) ma la gloria, come dell'vnigenito. *Hoc est* (per dire le sue parole) *gloriam similem, gloriæ vnigeniti, hoc est gloriam repræsentantem vnigenitum.* E veramente (soggiugne) tale fu la gloria, che viddero i Discepoli, così nella Transfigurazione, come nell'Ascensione. Peroche viddero vna gloria conueniente all'vnigenito, e lui manifestante, e non quella gloria dell'vnigenito, che in se stesso hebbe ab eterno. *A Patre.* Cioè dell'vnigenito dal Padre: quasi dica habbiam veduto la quasi gloria di lui, solo generato dal Padre. Ma peroche forse potrà non dispiacere la dichiarazione di Landolfo, non voglio, che mai paia fatica narrarla. Dice adunque, & auuertisci, che la parola, *Quasi*, non è posta qui per significare la similitudine della filiazione, conciosia, che qui non è espressiua di similitudine, ne di comparazione, ma di verità, e di espressione, come se dicesse, secondo Grisostomo, habbiam veduto la gloria, la quale era conueniente, che hauesse l'vnigenito figliuolo. Et e questo (secondo il medesimo) vn così fatto modo di parlare; come se alcun vedendo vn Re molto ornato, andarsene con gran pompa, e gloria: e cominciato a narrar questo ad altri: (non potendo il tutto raccontare, ne la grãdezza dell'apparato, ne il bell'ordine) dicesse in somma, A che tante cose? stà quasi Re, cioe, come à vn Re si conuiene. Così in questo luogo, non potendo l'Euangelista raccontare in poche parole quello, che hauea veduto, della gloria del verbo (come sarebbe in che modo gl'Angeli, i Pastori, i Magi, i Demonij cacciati de' corpi, i Morti resuscitati, gl'Infermi guariti: La voce del Padre, la colomba dello Spirito Santo; & altri in altri modi lo glorificarono) disse, facendo d'ogni cosa vn fascio; Et habbiam veduto la gloria di lui, gloria quasi di vnigenito dal Padre, cioe tale, quale si conuiene all'vnigenito di Dio. Vnigenito, dico, secon-

do l'eccellenza della Diuinità: ma secondo la fraterna società, primogenito in grazia. Quanto dunque alla Diuina natura dice, & habbiam veduto la gloria di lui, quasi di vnigenito dal Padre. Ma quanto all'humanità, soggiugne, e l'habbiam veduto pieno di grazia, cioè di Carismati, peroche riceuette tutti i doni dello Spirito santo, senza misura. e di verità; percioche adempiè le promesse. E se ben so, che queste parole. *Plenum gratiæ, & veritatis:* lequali secondo questa dichiarazione più antica, e cômune, si accordano con quelle. *Verbum caro factum est*: quasi che quello si dice in mezzo, *Et habitauit in nobis, &c.* sia vna interposizione, sono altrimenti dichiarate da altri, i quali vogliono, ch'elle si riferiscano a quelle, che seguono, e si debba intendere, che parlino di Giouanni, nondimeno a me piace di seguitar questa più cômune, quasi dicendo, e questo verbo, il quale habbiam detto esser fatto carne, era pieno di grazia & di verità.

Fatta l'Euangelista questa digresione, per mostrare di quale luce intendeua, dicendo, *Erat lux vera,* con quel che segue (la quale haremmo potuta passar con silenzio, come non più che tanto a nostro proposito: ma n'habbiam ragionato alquanto, per esser posta in mezzo fra la narrazione, che fa l'Euangelista della testimonianza di Giouanni) torna à parlare del medesimo dicendo. *Ioannes testimonium perhibuit de ipso, & clamat dicens. Hic erat quem dixi, qui post me venturus est, ante me factus est, quia prior me erat.* Il che è come se l'Euangelista, quâto alle prime parole, dicesse. Di questo verbo adunque, e di questa vera luce, della quale vi ho dal principio della mia historia in fin quì ragionato, rende testimonianza Giouanni, huomo mandato da Dio, e non mica nascosamente, & à poche persone: ma gridando publicamente, e predicandolo a i popoli che a lui concorrono di tutta la Giudea, e particolarmente della gran città di Ierosolima, Nelle parole poi del Batista. *Hic erat, quem dixi,* si vede apertameute, che Giouanni in fin dal suo primo vscir del deserto, predicò sempre la medesima verità, Christo, il Battesimo, la penitenza, e l'altre cose dette di sopra, ma però non mostrando Christo se non hora. Quando cominciatosi finalmente Giesu a manifestare, il che fu non molto dopo Giouanni, come quì veggiamo, non pur lo predica, lo celebra, e parla di lui

gran

gran cose: ma mostrandolo col dito, è con la mano a i popoli dice loro. Questi, questi dico, è quelli, di cui vi ho tăte cose detto, dal principio della mia predicazione insino à hora. E quali sono queste cose? Ecco dice Giouanni, che io ve le replico in parte.

Qui post me venturus est, ante me factus est. Quelli, che ha dopo me à venire ad esercitare gl'vfizij della grazia, & à Battezzare, predicare, è conuertire il mondo, fu fatto innanzi à me. Ma bisogna auuertire, come dice il dottissimo Gaetano, che questa parola, INNANZI, non significa misura di tempo, perche Giesu in quanto Dio, non fu mai fatto; & in quanto huomo, non fu prima fatto, che Giouanni: ma che fu fatto anteriore nell'ordine della grazia, secondo che huomo. E la ragione perche fu fatto anteriore nell'ordine della grazia si dà da Giouanni, dicendo. *Quia prior me erat*. Il che s'intende rispetto alla diuinità, & incomparabilmente rispetto ad ogni maniera di perfezione. *Et de plenitudine eius*. Hauendo detto di sopra l'Euangelista, Dio esser verbo, vita, e luce, illuminăte ogn'huomo, che viene in questo mondo; e per lui essere state fatte tutte le cose, peroche da questo si manifesta la plenitudine di esso verbo, perciò hora dice, quasi prouandolo, con le parole di Giouanni Batista, e della plenitudine sua, cioe di esso Giesu Christo, quanto alla Diuinità, non tutti habbiam riceuuto: intendendo per noi, se stesso con tutti gl'altri figliuoli d'Israele, cosi quelli, a i quali parlaua, come gl'altri tutti passati, e presenti. *Et gratiam pro gratia: quia lex per Moisem data est, gratia. & veritas per Iesum Christum facta est*. D'intorno alle quali due parole gratia, & verità, è da notare che Giesu Christo, si come fu autore della legge vecchia data per mano di Moisè, cosi fu latore della nuoua, che e legge di grazia: e cosi gl'esteriori mandati furono dati per Moisè, e Profeti, & i doni interni della grazia, & verità sono tuti stati fatti per Giesu Christo, percioche sotto questi due, grazia, & verità, si comprendono tutte l'opere di Dio, secondo quel detto. *Vniuersa via Domini gratia, & veritas*: ma nondimeno in proposito nostro la grazia significa il gratuito dono di Dio, concesso sopra i doni naturali, e la verità esplica la verità delle cose sopranaturali, le quali ci sono proposte a douer'essere cadute, conciosia che se bene in ogni dono

di Dio,

di Dio, & verità queste cose si verificano, nondimeno la diretta intenzione di Giouanni Batista tende al soprapaturale deono. Il quale solo è solito chiamarsi grazia; & alla verità sopranaturale. E l'vna, e l'altra di queste due cose, cioè grazia, & verità, sono state fatte per Giesu Christo.

Deum nemo vidit vnquam. Hauendo detto quanto alla grazia, che habbiam riceuuto grazia per grazia, pone hora il modo (dice il Gaetano) col quale per Giesu Christo è stata fatta la verità. E questo dice essere, perche se Dio fosse mai stato veduto da altri, che da Giesu Christo, non sarebbe stato necessario, che la verità fosse stata fatta per Giesu Christo; ma per quegl'altri, che hauessono veduto Dio: ma da che niun'altro vidde mai Dio, se non il figliuolo, fu dibisogno, ch'essa verità fosse fatta per esso figliuolo Giesu Christo. E da questo si vede, che non di qualunche verità: ma della verità di quelle cose, che non si sanno, se non da chi vede Dio, intende Giouanni quando dice. *Veritas per Iesum Christum facta est.* Altrimenti sarebbe fuor di proposito il dire. *Deum nemo vnquam vidit.* E quanto alla sentenza ell'è vera, parlando della cognazione naturale; percioche niuna creatura, com tale, ha mai veduto Dio; e questo diciamo per rispetto de gl'Angeli beati, i quali nel tempo, che Giouanni Batista diceua queste parole, già vedeuano Dio. Onde dice il Signore. *Angeli eorum semper vident faciem Patris mei.* In quanto dunque disse Giesu. *Nemo nouit patrem nisi filius: neque filium nisi pater*: e qui Giouanni: *Nemo vnquam vidit Deum.* si dee intendere, che l'vno, e l'altro parli della cognizione, & visione possibile a qualunque creatura, secõdo le proprie forze.

Vnigenitus filius, qui est in sinu patris ipse enarrauit: Ecco il modo, con ilquale la verità fu fatta per Gieſu Christo, ilquale è nel seno del Padre, cioè in sostanza e vna cosa stessa cõ esso lui, ancorche quanto alle persone, e nomi vno sia detto Padre, e l'altro Figliuolo, cioè che esso Christo ha narrata, e narrãdo com municato la verità: intendendo, che questa narrazione non sia stata fatta, se non a chi egli ha voluto, e non con parlare di voce sensibile, ma, con reuelazione, & infusione d'interno lume. E per dire le proprie parole di esso interprete, elle sono queste.

Iesus Christus, quatenus verbum, communicauit voluntariè ea,

quæ

quæ sunt Dei, absque euidentia, & quibus voluit.: Et propterea dicitur, quod ipse narrauit: non sermone vocis sensibilis, sed reuelatione, & luminis interni visione. Seguita il testo. *Et hoc est testimoniũ Ioãnis, quando miserunt, &c.* Le dichiarazioni, delle quali parole, con quel che segue, riserberemo nel seguente Capitolo.

GIOVANNI CONFESSA, CHE NON E egli Christo: ma suo Precursore.

CAPITOLO NONO.

Miserunt Iudei ab Ierosolimis Sacerdotes, & Leuitas ad eum vt interrogarent eum. Tu quis es? Ancor che Giouanni si fusse nelle sue predicazioni lasciato più volte intendere, e detto apertamente, che non era egli Christo, non se ne vollono i Giudei, e' principali di Ierosolima stare a quello, che i popoli diceuano intorno a ciò hauere vdito da lui; ma più tosto prestauano fede a quello, che di lui si credeua communemente. E per ciò volendo vna volta chiarirsi di questo fatto, mandarono alcuni Sacerdoti, e Leuiti a Giouanni, come ambasciadori, accioche dimandassono chi egli era: non che non sapessono, che egli era figliuolo di Zaccheria Sacerdote, ma per sapere dalla bocca di lui, se egli era Christo, ò vero Elia, il quale aspettauano douesse essere Precursore di Christo.

Andati dunque costoro a trouare Giouanni, gli dissero. *Tu quis es?* Noi siamo, Giouanni, a te mandati da' principali della nostra città, accioche intendiamo, chi tu sei, essendo che variamente di te si ragiona. Alcuni vedendo, che tu battezzi, stimano, che tu sia Christo: altri pensano, che tu sia Elia; E molti dicono, che tu non se' ne l'vno ne l'altro. Chi se' tu dunque? *Et confessus est.* E che confessò? che non era Christo, come dice poco appresso l'Euangelista; *Et non negauit?* che cosa non negò? essere quello, ch'era, ne l'vfizio suo. Confessando dico, che non era Christo, e non negando essere quello, ch'era, si vede, che i Legati, a i quali solamente fu commesso in generale, che intendessino, chi egli era, & ordinato, che dicessino. *Tu quis es?* Lo

dimandarono (così presuppongono le due risposte) prima se era Christo;& appresso,chi egli fusse:percioche le risposte presuppongono l'interrogazione : come che il tutto non si dica espressamente dall'Euangelista. Confessò per tanto, non esser Christo, e non negò essere quello ch'era. *Et interrogauerunt eum. Quid ergo? Elias es tu?* Aspettando i Giudei il Messia,& vedendo, che Giouanni diceua non esser desso, venne loro in mente poter'essere,ch'egli fusse Precursore del Messia,del quale sapeuano, che soprastaua la venuta. E però dissono, che cosa se' tu adunque, se' tu forse Elia? Ma non sapeuano eglino, che Giouanni era figliuolo di Zaccheria,e che Elia era stato traslato viuo? Risponde il Gaetano che se bene sapeuano esser scritto in Malachia all'vltimo,che Elia douea venire innanzi al Messia,dubitauano non dimeno in che modo douesse esser'adempiuta quella promissione, e però dissono. *Elias es tu? Et dicit: Non sum*. Et veramente Giouanni non era quell'Elia promesso, & il quale dee venire innanzi al secondo Auuento del Messia; ancorche fusse venuto nella virtù, e spirito d'esso Elia: onde fu cō tale nome chiamato dal Signore in Matteo a gli 11. *Ipse est Elias, qui venturus est*. Seguitando i Legati de' Giudei di dimandare Giouanni, dissono, se' tu il Profeta? Dice il Profeta, e non Profeta,peroche (come dice l'istesso) nel testo greco innanzi alla parola Profeta, è Articolo. Il che ne dimostra,che non cercano se egli è Profeta, ma se egli è quel Profeta, il quale fu promesso nel Deuteronomio XVIII. doue si dice. *Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me, suscitabit tibi Dominus*. E qui si vede, che questi Giudei allora non intendeuano, che il Messia, e questo Profeta, doueuano essere vno stesso huomo. Percioche se per quel Profeta, hauessono inteso il Messia, non harebbono detto separatamente. *Propheta es tu?* Poiche Giouanni hauea già detto, che non era il Messia, *Et respondit; Non*; percioche veramente non era quel Profeta ch'essi cercauano. E se hauessono inteso d'vn Profeta ordinario, e non di quello, che habbiam detto, Giouanni era Profeta, e più che Profeta. Gli dissero adunque di nuouo. Finalmēte chi se' tu, accioche possiamo dar risposta a coloro, che ci hanno mandato? che di tu di te stesso? Rispose: io non sono altro, che la voce di vno, che

grida

grida nel deserto. Dirizzate le vie del Signore, si come disse Esaia Profeta. Nelle quali parole si vede quello, che volle dire l'Euangelista, e l'esecuzione di quella parola. *Et non negauit.* Percioche, poi che hebbe confessato non esser Christo, ne Elia, ne quel Profeta: non negò essere quello, ch'era, ne l'vfizio suo, cioe Precursore del Messia, venuto a fare, che la via di lui s'apparecchiasse: E disse voce, per significare ch'esequia l'vfizio suo, non con testimonianza di scrittura; ma di voce, e per mostrare ancora, che non era mandato a i posteri, per i quali si scriuono i libri: ma ai presenti con vfizio di voce. Ilquale suo si fatto vfizio (per acquistar fede alla sua testimonianza, poiche hauendo egli detto non essere il Messia, sarebbe potuto auuenire, che non gli hauessono creduto) dice essere stato profetato da Esaia, cioe con le già dette parole. *Vox clamantis in deserto*, con l'altre che seguitano. Delle quali estendosi in altro luogo detto à bastanza, non occorre qui dir'altro.

Et qui missi fuerant, erant ex Phariseis: & interrogauerunt eum, & dixerunt ei. Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque Propheta?

Seguitando, dice l'Euangelista, che quei Sacerdoti, e Leuiti i quali dice di sopra esser stati mandati ambasciadori a Giouanni, esser della setta de' Farisei. Ne fa questo senza ragione hauendo a mostrare la loro arroganza: poiche prendendosi più autorità, che non era stato loro data da quei principali de' Giudei, i quali gl'haueuano mandati, forse confidando (dice il Gaetano) nella religiosità della loro setta, hebbon'ardire di dimandare Giouanni, per qual cagione, se egli non era Christo (come haueua già detto di non eser) ne Elia ne il Profeta (battezzasse. Vedi bestia l'arroganza, da che Giouanni ha detto non essere niuno de i sopradetti, pare in quel dire. *Interrogauerunt*, che in vn certo modo il riprendono, che battezza, quasi toccasse a loro il dichiarare, non essere lecito a niun'altro, fuori che ad alcuno de i sopradetti, battezare. Rispose adunque Giouanni à i Farisei. *Ego baptizo aqua.* Confessa, dico, liberamente il suo Battesimo esser'imperfetto, e solamente in acqua. Quasi dicendo, non è vero, che io alcuna cosa non conueniente mi vsurpi, ne sopra le forze mie. Voi siete ingannati Farisei, se vi fate a credere, che io

mi voglia fare, e mi tenga quello, che io non sono. Conciosia, che se bene io battezzo, è imperfetto questo mio Battesimo, e solo in acqua. Ma è stato in mezzo di voi, e con voi conuersato, & vissuto (quasi vno di voi medesimi) colui ilquale voi nõ conoscete, & il quale nõ sapete chi egli sia. Ma io vi faccio sapere, che questi, di cui vi parlo, è quelli, che dopo me ha da venire, cioè, à predicare, batezzare, & instituire il vero, e perfetto Battesimo. Ma si dee notare, che questa testimonianza di Giouanni e di quello, che ha da essere, e non di cosa presente, si come fu quello, che si è detto di sopra; e che le parole *Ante me factus est*, si deono esporre nella maniera, che si è detto pur'hora, come se dicesse, è fatto innanzi à me, quanto all'ordine della gratia, se bene anco non apparisce, nè si lascia da noi vedere la dignità, & autorità sua. E questa è la testimonianza, che il Batista si mise à far più volte, citando, e seruendosi di queste sue medesime parole, come si ha di sopra, così nel soprascritto testimonio, come nell'altro, che segue.

Cuius ego non sum dignus, vt soluam eius corrigiam calciamenti: ò vero come dice Marco. *Cuius non sum dignus procumbens soluere corrigiam calciamentorum eius*. Le quali parole essendo state dichiarate di sopra, à bastanza, non si dirà qui altro, se non che dichiara in esse la gran differenza, che è fra lui, e Giesu, se bene non l'ha anco nominato, ne mostrato: chiamandosi indegno non che altro di fargli (humilissimamente inchinandosi) i minimi, e più abbietti, & vili seruigi, che da vilissimi serventi si fanno a i loro maggiori, e Signori. Debbesi, oltre ciò in questo luogo auuertire, che doue gl'altri Euangelisti, cioe Matteo, e Luca al terzo, e Marco al primo, dicono, che quando Giouanni Batista disse. Io battezzo in acqua, ma vn'altro verrà dopo me, maggiore, e soggiunse, che egli battezzerebbe in Spirito santo: l'Euangelista Giouanni non dice niuna di queste cose, ne tutta la risposta del Batista: ma solamente. *Ego vox clamantis in deserto dirigite viam Domini*. E questo fece non per altra cagione, che per sapere che tutte quest'altre cose erano di già state dette da gli altri: e per ciò essere à bastanza quanto à lui scriuere solo i capi delle risposte, e lasciare, che il rimanente si vedesse ne gli altri Euangelisti. Similmente è da sapere, che

che doue si dice nell'Euangelio di Giouanni, che queste cose furono fatte in Bethania di la dal Giordano, doue si staua Giouanni battezzando: il testo (dice il Gaetano) è corrotto, non solo in tutti i libri dell'Euangelio latini: ma anco in molti de i greci; e che ha da dire, non Bethania: ma Bethabara: aggiugnendo, che il detto luogo è l'istesso, nel quale diede Moisè le sorti alle due Tribù, e mezzo. Et ancorche altri dicano, che il testo sta bene, e quasi presuppongano, che questa sia, non quella di Lazzero, e Maddalena: ma vn'altra Bethania posta vicina al Giordano, nulladimeno da molti è hauuta per migliore l'opinione del Gaetano.

GIOVANNI BATTEZZA CHRISTO.

CAPITOLO DECIMO.

L'EVANGELISTA Matteo, dopó hauer ragionato della predicazione, & vita di Giouanni Batista nel deserto, soggiugne, parlando del Battesimo riceuuto da Christo Giesu, per mano del suo Precursore, queste parole. Allora venne Giesu da Galilea nel Giordano à trouar Giouanni, per esser da lui battezzato. Ma ricusaua Giouanni di voler ciò fare, con dire. Io da te debbo esser battezzato, e tu vieni à me: Ma rispondendo Giesu disse a lui, lascia hora, imperoche cosi conuiene adempire ogni giustizia. Allora lo vbbidì, e lo lasciò. E Giesu battezzato, ascese, & vscì subito dell'acqua: Et ecco se gl'apersono i Cieli, & vidde lo Spirito di Dio discendere come colomba, e sopra se venire. Et ecco vna voce dal Cielo, dicēte: Questi è il figliuol mio diletto, nel quale à me ho compiaciuto. Nelle quali parole si considera primieramente, quāta fusse sempre l'humiltà di Giesu, poiche non mādò per Giouanni, come harebbe potuto fare, ma, andò egli stesso a trouarlo partendosi da Nazaret di Galilea, per non più tornarui ad habitare, si come haueua fatto tant'anni. Et appresso, che andādo al fiume Giordano, p esser quiui da Giouanni battezzato non vi andò perche hauesse bisogno d'alcuna penitenza, conciò fusse, che al tutto era senza peccato:

ma si come haueua preso carne simile alla carne del peccato, così per prender Battesimo simile al Battesimo de' penitenti, e per fare professione simile a quella de i medesimi: onde anche subito corse à digiunare. Ma che fu più, e principal cosa, conferì col suo Battesimo, e diede all'acque virtù, e forza regeneratiua. Côciosusse, che mediante il suo toccarle, furono santificate tutte l'acque, ad esser la materia del Battesimo de' Christiani. Similmente in quanto ricusò Giouanni di battezzar Christo, dicendo io più tosto debbo esser da te battezzato, e tu vieni a me: si considera, che Giouanni, nel venire a lui Giesu, fra tanti, che a lui concorreuano, lo conobbe per il Messia, non solo per ispirito di profezia: ma ancor per essergli stato detto, come si legge in Giouanni, sopra cui tu vedrai discender lo Spirito santo in specie di colomba, e starsi sopra di lui, esso e quelli, che battezza in Spirito santo. A questo segno dico fu Giouanni particolarmente conosciuto Giesu, auanti lo battezzasse, e però disse, io da te debbo esser' battezzato. Ma, o leggasi, come nel testo latino. *A te debeo baptizari*, ò come nel greco. *Mihi opus est, vt à te baptizer*; si cerca, se questo necessario debito fu esequito, e se Giouanni fu battezzato da Christo. Rispondesi (dice il Gaetano) esser certa cosa, che Giouanni hauea bisogno di esser spiritualmente lauato da Christo, si per rispetto del peccato originale, che ancora era in esso Giouanni, quanto al reato della pena, onde anch'a lui era chiusa la porta del Paradiso; e si per rispetto del peccato veniale: E che (oltre ciò) consta *De facto* (dirò così Giouanni, per lo meno, esser' stato spiritualmente battezzato da Christo. E parimente (dice e certa cosa, che Giouanni, non fu esente dall'vniuersale legge di riceuere il Battesimo da Christo; si come, non ostante, che fusse stato santificato nel ventre, così egli, come Hieremia, fu sottoposto alla legge della circoncisione. E però dice à gran ragione (intendendo della lauazione sacramentale) *Ego à te debeo baptizari.* Ma non si sa veramente, se in fatti Giouanni fu poi battezzato da Christo in acqua, o vero, se preuenuto dalla carcere, e dal martirio, passò all'altra vita senza il battesimo dell'acque. Ricusando per tanto Giouanni di battezzar Christo, come quelli, a cui pareua cosa non conueniente, che vn'huomo (qualunche egli si fusse) battezzasse

Christo,

Christo, gli disse Giesu. *Sine modò*, metti hora da parte il considerare à questa indecenzia, & à questo inconueniente. Conciosia, che così conuiene adempiamo ogni giustizia; quanto è dalla parte tua di battezzarmi, e quanto è dalla mia, secondo la Diuina ordinazione, di essere da te battezzato.

E così finalmente finita ogni contesa Giouanni battezzò Christo. *Tunc dimisit eum*. Ma per qual cagione volle Christo essere battezzato da vn'huomo, essendo Dio, e vero fonte di santità, e di grazia? che bisogno hauea di essere mondato, e purificato, essendo immaculato Agnello? Certo non per altro, che per la sua indicibile humiltà; sì come volle eziandio essere circonciso, lauare i piedi a i Discepoli, & essere, come obbrobrio de gl'huomini, crocifisso. Et oltre ciò ne diede esempio (osseruandole egli del tutto) che le sacre cerimonie, & ordinazioni non deono essere dispregiate da niuno. Battezzato adunque Giesu. *Ecce* (dice l'Euangelista) *aperti sunt ei Cæli, & vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam, & venientem super se. Et ecce vox de Cælo, dicens, hic est filius meus dilectus*. Le quali tre cose marauigliose, cioe l'essersi aperti i Cieli, l'esser stata veduta la Colomba, e parimente essere stata vdita la voce: sarà bene, che dichiariamo. Quanto dunque all'aprirsi de' Cieli, dice il Gaetano che ciò non fu cosa corporale come pare, che ne dimostri il pronome. E T, significando, che s'apersono a esso Christo, non in se stessi: e come se l'Euangelista dicesse, apparuero a Christo i Cieli à somiglianza di aperti. E per questo Marco disse espressamente. *Vidit Cælos apertos*. Impercioche fu formata vna specie, ò vero vna certa similitudine di apertura sensibile, nella quale Christo guardando vedeua il Cielo, come aperto, come anco si legge del Beato Stefano. Et apparuero i Cieli aperti accioche si vedesse, che da essi veniua lo Spirito santo in specie di colomba, & vsciua la voce. *Tu es filius meus dilectus*. Il Cielo aperto non si legge esser stato veduto da altri, che da Christo: ma si ben la colomba esser stata veduta, e da Christo, e da Giouanni Batista, come si ha in Giouanni al primo. Quanto alla voce, si dice esser stata fatta: ma non da cui, ne parimente da chi vdita. E quanto alla visione della colomba, e manifesto, che prima fu veduta, come si è detto da Giouanni Batista, che da

Christo, & verificato il detto. *Qui misit me baptizare, ille mihi dixit, super quem videris spiritum, vt columbam. &c.* E se gl'altri scruono solamente, non prima: ma battezzato Christo, essere da lui stata veduta la colomba, e non raccontano quello, che prima era stato fatto, non è ciò per altro (dice il medesimo) se non perche pare, che Giouanni osserui in certo modo più l'ordine dell'historia. E però dice, che prima fu veduto da Giouanni innanzi lo battezzasse, e poi da Christo battezzato. E l'vno, e l'altro vidde essa colomba in atto di scendere, e posarsi sopra il capo di Christo.

Ma conciosia, che tutti gl'Euangelisti si seruono in raccontando questo fatto di parole, che importano similitudine, cioè dicono. *Tanquam. Quasi, & specie columbæ.* Ci viene però significato, che ella non fu veramente colomba: ma similitudine di colomba, si come ancora quando apparue lo Spirito santo sopra gl'Apostoli in lingue di fuoco, non furono vere lingue ne, vero fuoco; ma similitudine di lingue di fuoco. Conciosia parimente, che l'Euangelica historia dica, che due furono coloro, i quali viddero la colomba, cioè Christo, e Giouanni, però si può credere, che essi soli, e non altri la vedessero. Quanto alla voce, è incerto da chi fusse vdita, percioche Marco, e Luca dicono essere quella stata indiritta à Christo. *Tu es filius meus dilectus;* e Matteo la descriue in terza persona. *Hic est filius meus dilectus:* e nondimeno non fu detto più che in vn modo solo, ma pare cosa ragioneuole, che si come à Christo solo fu aperto il Cielo, e sopra lui discese lo Spirito santo, così la voce del Padre fusse diritta a lui, eche dicesse. *Tu es filius meus dilectus.* E se Matteo disse in terza persona. *Hic est filius meus dilectus;* Ciò fu, peroche scrisse più tosto il senso della cosa detta, che la stessa cosa per appunto, parendogli, come è in vero, che sia quasi il medesimo. Supposto adūque, che la voce fusse diritta à Christo, è certo, che fu da lui vdita; e par ragioneuole, che parimente da Giouanni, e da molti altri, ma differentemente, percioche da Giouanni fu, & vdita, & intesa, e da gl'altri vditasi, ma non intesa, se non se forse da certi di piu perfetta vita; si come anco la voce dal Cielo, che disse (come si ha in Giouanni a XII.) *Clarificabo, & iterum clarificabo,* fu vdita dalla turba come si ode vn tuo

no, e non come voce significante. *Clarificaui, & clarificabo*, e da altri, come voce Angelica, dicendo alcuni. *Angelus locutus est ei* Et ancorche così la colomba, come la voce fusse effetto di tutta la Trinità, la colomba nondimeno fu solamẽte segno dello Spirito sãto: e la voce del solo Padre, come di chi parlò. Percioche al solo Padre cõuiene veramẽte dire a Christo. *Tu es filius meus dilectus*.. E queste cose furono fatte quãdo Christo fu battezzato, per mostrare l'vfizio di esso Christo predicante, e redimente il mondo. Conciosia cosa che Giesu insino al tempo del suo Battesimo conuersò, e fu hauuto, come vno del popolo. Ma venuto il tempo del Battesimo, cominciò ad esequire l'vfizio, per lo quale era venuto. Onde disse Pietro ne gl'Atti al primo. *Oportet, vt ex his viris, qui nobiscum conuersati sunt toto tempore, quo ingressus, & egressus fuit inter nos Dominus Iesus, incipiens à baptismo Ioannis, vsque in Diem, &c.* Doue chiaramente apparisce, Christo hauer cominciato à esequire l'vfizio suo dal Battesimo di Giouanni. E però fu ragioneuole, che il principio di tanto vfizio fusse consecrato con tanti misterij. E che marauiglia, che s'aprisse il Cielo, douendo egli aprirlo à noi? e parimente hauendo egli à manifestarne i secreti celesti, e specialmente il misterio della santißima Trinità, la quale allora primamente si manifestò ne'nomi, Padre, Figliuolo, e Spirito santo? È adunque da cosiderare, quãdo la voce del Padre disse figliuolo, si dee intendere nõ adottiuo: ma naturale, e cõsostanziale, & veramente diletto, & amato sopra tutte le cose. E percioche per lo pronome. *Tu*, ò vero, questi si dimostra quell'huomo, che è chiamato Giesu, perciò in queste parole, non solo si apre il misterio del figliuolo, e conseguentemente del padre, e della generazione, cõ la quale il Padre generò il figliuolo, ma etiandio il misterio dell'Incarnazione. Peroche quell'huomo (del quale è detto. *Et verbum caro factum est*) è dimostrato figliuol dl Dio, diletto secondo la Deità, e parimẽte secondo l'hnmanità sopra tutte l'altre creature. E però segue. *In quo mihi complacui*. Ma nel testo greco (dice il Gaetano) non si ha il pronome *Mihi*: ma solamente. *In quo complacui*, perchè allora l'vfizio di Christo era ad esequire, e manifestare la compiacenza Diuina in esso, a redimere, riconciliare, e rinouare il mondo, e restaurare tutte le cose,

che

che in terra sono,& in Cielo; e particolarmente,mediante il battesimo, di figliuoli d'huomini,farsi figliuoli di Dio.

Descriue anco Marco il Battesimo di Christo: ma con assai brieui parole. Imperoche non dice altro (dopo hauer parlato alcune cose della predicazione, vitto, & vestito di Giouanni)se non, che Giesu andò da Nazareth,citta di Galilea, à trouarlo,e fu da lui Battezzato nel Giordano. E che subito vscendo dell'acqua, vidde Giesu i Cieli aperti,e lo Spirito santo,discendente à guisa di colomba,e stante in esso. E che appresso fu fatta vna voce dal Cielo. *Tu es filius meus dilectus, in te complacui.* Per dichiarazione delle quali parole potendo bastare, e da vantaggio quello,che si è detto disopra,passeremo à quello,che d'intorno al medesimo fatto dice Luca. Ancorche se la passi anch'egli assai breuemente; e quasi con Marco si rapporti à quello, che ne dice Matteo. Anzi non ci si ha di più se non che,quando se gl'aperse il Cielo, Giesu era in orazione, essendo già stato battezzato. *Et Iesu baptizato,& orante apertum est Cœlum,& descendit Spiritus sanctus:* Nel che ci si mostra (dicendosi anche,che quando discese lo Spirito santo sopra gl'Apostoli erano in orazione) che non discende esso spirito di Dio sopra gl'ociosi, e non contemplanti Dio: ma sopra coloro, i quali con affettuose orazioni, il chieggiono, e disiderano.

Altera die vidit Ioannes Iesum venientem ad se, & ait. Ecce Agnus Dei. Ecce qui tollit peccata mundi. Parendo à Giouanni Euangelista,che del Battesimo di Christo fusse stato da altri detto à bastanza, ragiona nelle dette parole, & altre, che seguono, d'vn'altra testimonianza stata fatta di Christo dal Batista, piena d'altissimi misterij, dicendo, l'altro giorno, cioè (come noi diremmo) vn dì fra gl'altri (e questo vogliono i più,che fusse dopo hauer digiunato Christo nel deserto)vedendo Giouanni venire a se Giesu disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. E chiama Giouanni Christo metaforicamente Agnello,alludendo al detto d'Esaia, peroche à guisa d'Agnello haueua ad essere sacrificato, e parimente per la sua mansuetudine,la quale virtù insieme con l'altre, fu propria, e particolare di Christo. Ma è da notare,oltre a ciò,che dicendo: Ecco l'Agnello di Dio: Ecco chi toglie il peccato del mondo, confessa l'hu-

manità,

manità, la Diuinità di Christo l'humanità in chiamarlo Agnello, la Diuinità in dicendo, che toglie li peccati del mõdo. E perche alcuni testi hanno. *Qui tollit peccatum mundi*, & altri *Peccata*, nel numero del più; se noi leggiamo *Peccatum* nel numero singolare, questo e per assegnare a vna causa vniuersale (dice il Gaetano) vn similmente vniuersale effetto. L'immolazione di Cristo e vniuersale causa, e torre il cõmun peccato di tutto il mondo e vniuersale effetto. Et veramente fu offerto nella passione di Christo il peccato del mondo; si quanto al reato della pena commune à tutto il mondo (percioche allora, e non prima si hebbe aperta l'entrata alla beatitudine dell'eterna felicità, la quale era chiusa per lo peccato originale, commune a tutti) e si quanto alla colpa, sodisfacendo lui per tutta la natura humana. E di qui è, che à tutti coloro, a i quali si applica questa causa vniuersale, mediante il Battesimo, non hanno bisogno (dice il medesimo) di alcuna penitenza, peroche di già Christo ha tolto via il peccato. Soggiugne il Batista dopo le dette parole. Questi e colui, del quale ho detto, verrà dopo me vn'huomo, ilquale innanzi a me è fatto, percioch'era innanzi à me. Et io nol conosceua, cioe per sensibile cognizione, ne per conuersazione, o humano indizio. E disse cosi Giouanni, per mostrare a gl'vditori, non essere stato mosso à ciò dire di Giesu, da notizia, o affezzione humana: & anche accioche non si marauigliassono, che tanto tempo fusse stato incognito Giesu, e non mostrato da Giouanni. Segue appresso; Et accioche fusse manifestato in Israel, però venni io batezzando in acqua. Nelle quali parole dichiara il Batista da quale cagione mosso, prese l'vfizio di battezzare, cioe a fine, che Giesu fusse manifestato a i figliuoli d'Israel. Egli venne fatto, peroche correndo i popoli al suo Battesimo, come cosa nuoua, e ragunandosi molti insieme, hebbe occasione di manifestare Giesu, e rendere di lui testimonianza. *Et testimonium perhibuit Ioannes, dicens.* Seguita l'Euangelista dicendo, che Giouanni Batista rende testimonianza di Giesu, dicendo; Io viddi lo spirito, discendente, quasi colomba dal Cielo, e si fermò sopra lui, & io nol conosceua; ma chi mi mandò à battezzare in acqua mi disse, sopra cui vedrai discendere lo spirito, e stare sopra lui, questi è quelli, che battezza in-

Spirito

Spirito santo; & io l'ho veduto, e però ho reso testimonianza, che questi è il figliuol di Dio. Dalle quali parole ci si fa manifesto, che Giouanni Batista, per diuina reuelatione, approuata dal segno della colomba, conobbe Giesu quanto al senso: conciò fosse, che quanto all'intelletto l'haueua conosciuto senza questo segno. Imperoche venne à battezzare, e testificare di Giesu, che hauea da venire à predicare, e battezzare: sapendo intelligibilmente, che di già il Messia era in mezzo del popolo d'Israele, e che era vero vnigenito figliuol di Dio; ma non sapeua quanto al senso (dice il Gaetano) che vn'huomo, chiamato Giesu Nazareno, fusse il Messia; ma lo conobbe al segno della colomba, statogli predetto da Dio. E peroche si e detto di sopra con l'autorità d'alcuni contemplatiui, esser verisimile, che Giesu, e Giouanni si vedessero, e conuersassero insieme alcuna volta nella loro prima giouanezza, à chi dicesse ciò per auuentura non poter'essere, dicendo qui Giouanni Batista. *Et ego nesciebam eum*; si risponde, che se bene dice Grisostomo, & i sopraddetti, che Giouanni nõ conosceua Christo di faccia: ma lo conobbe, quando andò al Battesimo, per reuelazione, nondimeno Agostino dichiarando queste parole. *Et nesciebam eum*, dice che non lo conosceua, cioe nella podestà dell'eccellenza del Battesimo, la quale Christo ritenne per se, e la qual'egli non volle ad altri commettere: ma volle esercitare per se medesimo. Non lo conosceua adunque, perche non sapeua, che si fusse riseruata a se stesso quest'eccellenza nel battezzare. E però soggiunse. *Hic est, qui baptizat in Spiritu sancto*. E nel vero se tu consideri bene tutte queste parole insieme. *Ego nesciebam eum, sed qui misit me baptizare in aqua, ille mihi dixit, super quem videris Spiritum descendentem, & manentem super eum, hic est qui baptizat in Spiritu sancto*. Meglio intenderai l'opinione di esso Agostino, e la potrai accommodare a tutti gl'altri luoghi, doue parla (dopo esser'stato mãdato Giouãni a predicare, e battezzare) di colui, che dopo se dice hauere a venire, a battezzare nõ come egli in acqua sola: ma in Spirito santo. Non è anco da tacere che Landolfo, e parimente il Cardinale Gaetano, come si e detto pur'hora, vogliono: che queste parole. *Altera autem die vidit Ioannes Iesum venientem ad se*, si debba intendere, che parlino,

non

nō della venuta di Giesu à trouare Giouāni, per esser battezzato: ma di vn'altra dopo essere stato à digiunare nel deserto, doue andò subito, che fu battezzato. Et in vero, è da considerare, che se bene l'Euangelista Giouanni dice queste parole immediate dopo hauer ragionato della legazione, & ambascéria mandata da i Giudei al Batista; la quale pare che fusse innanzi al Battesimo di Christo; nondimeno si vedé che quello, che in detto luogo dice esso Batista, lo racconta come cosa già stata fatta alquanto innanzi. E che anche più il di seguente, due de'Discepoli di Giouanni, sentendo di nuouo dire al loro Maestro nel vedere Giesu! *Ecce Agnus Dei.* Lasciato lui, seguitarono Christo. Il che pare, che douesse essere, non il dì dopo, che fu battezzato: ma tornato, che fu dal deserto. Tuttauia non si ha di questo fatto, e di questa testimonianza di Giouanni, quando fusse appunto, chiarezza espressa nell'Euangelio. Anzi ancorche il Gaetano dica nel principio della dichiarazione di queste parole. *Quantum substantia porrigunt; Aduentus iste Iesu ad Ioannem non fuit quando venit vt baptizaretur ab eo, sed postquam Iesus ieiunauit in deserto;* nondimeno dice alla fine. *Quamuis dici possit, quod hac fuerunt vltima verba primi testimonij de Iesu demonstrato seu nominato; & potuit vti verbo præteriti temporis ratione iam dictorum.*

DELLA PRIGIONIA DI GIOVANNI Batista.

CAPITLO VNDECIMO.

PRIMA, che veniamo à ragionare della prigionia del Batista, fa dibisogno, à compimento dell'historia, che ragioniamo d'vn'altra testimoniāza da lui fatta di Christo. Dice adūque Giouanni Euangelista, al terzo, che trouandosi Christo in terra Giudea, con i suoi Discepoli, e quiui battezzando, cioe nō egli stesso: ma i suoi Discepoli, come afferma il medesimo nel seguente Capitolo. E parimente battezzādo Giouanni, non più doue prima: mà in Enō appresso Salim (percioche essendo quiui abbō

danza

danza d'acque vi veniuano molti, & erano battezzati) hebbe occasione, prima, che fosse carcerato, di fare vn'altra (e fu dicono la quinta) testimonianza di Giesu Christo. E la detta occasione si fu, percioche nacque controuersia infra i Discepoli di Giouanni, & i Giudei, cioe (dice il Gaetano) con quei Giudei, che hauendo veduto alcuni miracoli fatti da Christo in Hierusalem, già credeuano. E la disputa era d'intorno alla Purificazione, cioe Battesimo, o vero Lauazione, imperoche i Discepoli di Giouanni preferiuano il Battesimo del loro Maestro al Battesimo di Giesu, & i Giudei faceuano il cōtrario. Andarono dunque tutti d'accordo a Giouanni (quasi ad arbitro della quistione) e gli dissono, Maestro quelli ch'era teco di la dal Giordano (da che si caua che Giesu, dopo hauer digiunato nel deserto tornò a Giouanni Batista, essendo certissimo, che subito dopo il Battesimo andò al deserto) & al quale tu rendesti testimonio; ecco Battezza anch'egli, e tutti vengono a lui. Quattro cose mettono innanzi costoro, per rendersi fauoreuole il giudice in questa causa; ma non verrà lor fatto quel che si pensano. Prima abbassano Christo, dicendo, ch'era teco nel Giordano, e non tu con esso lui. Secondo mostrano Giouanni hauer fatto a Giesu benefizio. *Cui tu testimonium perhibuisti.* Terzo gli dicono, si ha vsurpato il tuo vfizio, e forse, che ha troppo indugiato. *Ecce hic baptizat.* Quarto. *Et omnes veniunt ad eum*, quasi per indurlo a indegnazione. Dio benedetto, che non può l'humana superbia? Ma Giouanni, volendo prima, che risponda alle cose, che costoro gli propongono, reprimere la passione, e troppo affetto de i suoi Discepoli verso lui, risponde dicendo. *Non potest homo accipere quicquam nisi fuerit ei datum de Cælo.* Quasi dica, conciosia, che non può l'huomo riceuere alcuna cosa, se non gli viene data dal Cielo, conosco io, questo mio grado, & vfizio essermi stato dato di sopra, & essere di grandissima lunga, anzi incomparabilmente, inferiore a Giesu. E che io habbia sempre cosi parlato, chi sa meglio di voi? *Ipsi vos mihi testimonium peribebitis quod dixerim, Non sum ego Christus, sed quia missus sum ante illum*, cioe sono suo Precursore, & venuto innanzi a lui ad apparecchiare le sue vie, e gl'animi a degnamente riceuerlo. E soggiugne. *Qui habet sponsam, sponsus est; Amicus*

autem

autem sponsi, qui stat, & audiuit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Vedete, dice Giouanni, che gran differenza è fra Giesu, e me, egli è lo sposo, che ha per sua sposa moltitudine di fedeli, non in qualunche modo fatta, si come ho io: ma in quel modo proprio che ha la sua sposa lo sposo. La Santa Chiesa, dico, la quale non è altro, che vna moltitudine, e cógregazione di fedeli, è da Giesu amata non come serua; ma come veramente sposa: e però egli come sposo la Battezza: La doue non sono altro io, che amico di lui sposo, e però come suo amico battezzo, assuefacẽdo, e preparando gl'huomini al vero Battesimo, & a farsi figliuoli di lui sposo, & essere in questa sua cógregazione di fedeli. Ne vi paia, ch'io sia contrario a me medesimo, hauendo detto non essere degno di sciogli erli la coreggia de' calzamenti, & hora dicendo essere amico suo, imperoche quello è vero, quanto alla dignità, e grandezza di lui, e questo quanto alla mia affezzione, & amore. E vero, che si manda innanzi l'amico alla sposa: ma arriuato lo sposo, e parlando có essa per se medesimo, l'amico si stà perseuerando nell'amicizia, e si viue lietamente, e gode, vdendo la voce dello sposo presente. *Hoc ergo gaudium meum impletum est*. E peroche có tutto l'affetto desideraua io la venuta di questo amico, e sposo, e hora adempiuto in tutto il gaudio, e la letizia mia. Bisogna pertanto, che egli cresca, & io diminuisca, che egli diuenga tutta via maggiore in autorità, fama, gloria, e Discepoli, & a me manchino i Discepoli, & il concorso de' popoli, che a me vengano a battazzarsi. Nelle quali parole risponde a quelle di costoro. *Et omnes veniunt ad eum*. E che queste cose fussero vere, e manifesto, percioche quando Christo cominciò a essere seguitato, & vdito, e non pure Giouanni rimase senza Discepoli: ma non molto dopo questa vltima testimonianza fatta di Christo, fu incarcerato. Seguitando dunque il Batista il suo ragionare con i Discepoli, dice. *Qui desursum venit per omnes est. Qui est de terra, &c.* Non e egli ragioneuole, che questo che io vi dico del suo crescere, e mio diminuire adiuenga, essendo, che come venuto di sopra, e dal Cielo, non pure e sopra me, ma sopra tutti? Quelli, che viene dalla terra, quanto a se, non è altro, che terra; ne può altro sapere, ò parlare, che cose terrene.

Qui

Qui de Cœlo venit super omnes est. Et qui vidit, & audiuit hoc testatur. Quasi dica: Non può essere più certa di quello, che sia la dottrina di Christo, e la fede nostra, poi che il tutto ha udito, & veduto in Cielo: e che è più, c'è stato nel cuore del Padre: anzi e l'istesso verbo, e sapienza di Dio.

Et testimonium eius nemo accipit. Quasi dica con vna certa indignazione. Venga vno, ilquale sappia quanto poco si può, troua chi lode, chi seguita la sua dottrina, e chi ne fa le marauiglie: & il figliuol di Dio (così certo testimonio, e così fedele, e così pieno di verità, anzi la verità stessa) e non truoua chi riceua la sua testimonianza, e dottrina in quel modo, che si douerebbe, o veramente si può dire che niuno, cioe pochi, rispetto a i molti, che il contrario adoprano, lo riceua. Ma chi ha riceuuto il suo testimonio (segue il Batista) ha segnato, che Dio e verace. Imperoche sono certissimi, e veramente fedeli, Christo esser vero Dio, e la sua parola essere parola di Dio. E questo protestano, questo hanno segnato ne i cuori loro, e questo portano dipinto nella fronte. Che piu? *Quem Deus misit, verba Dei loquitur*. Sono stati mandati de gl'altri da Dio, Moise, & i Profeti: ma come serui, e non nella maniera che Christo, il quale e venuto, come figliuolo, e come raggio, che si parta dal sole, essendo della sostanza del Padre, e però dice e parla cose, lequali nô può dire se non Dio, come sono. *Ego, & Pater vnum sumus*: *Ego sum via, veritas, & vita*, e simili. Chi adunque ode Christo, ode Dio: e chi possiede Christo per fede, possiede Dio.

Non enim ad mensuram dat Deus spiritum. A gl'altri tutti e data la grazia, e lo spirito (dice l'Apostolo) secondo la misura della donazione di Christo: ma niuno e, ilquale habbia hauuto tutte le cose, percioche i nostri piccioli vasi non sono capaci di tanta plenitudine: & a fine ancora, che hauendo l'vno bisogno della parte, e del dono stato dato all'altro, ci esercitiamo nella carità; Ma à Christo non fu dato lo Spirito a misura: ma (come dicono) *In tota plenitudine*, percioche come si e detto di sopra, fu pieno di grazia, & verità, non per communicazione, participazione, & adozzione, come noi, ma per natura. Ma che marauiglia, se il Padre (come qui dice il Batista) ama il figliuolo? cioe, non a misura come noi, ma con tutto il cuore, con tutta la

virtù,

virtù, e con tutta la dilezzione, e spirito? Ma se il nostro celeste Padre cotanto ama il figliuolo, qual cosa gli possiam noi fare più grata, ò più accetta, che amarlo ancor noi? Anzi di qual più graue pena non sarà degno chi hauerà in dispregio esso figliuolo, ò lo bestemmierà, e non ne terrà quel conto, che si dee del suo Signore? Ma qual segno, e che cosa ci fa fede di questo si grãde amore, che il Padre porta al suo figliuolo nostro Signore? Questo, che *Omnia dedit in manu eius*. Che maggior segno d'amore può dimostrare vn Padre verso il figliuolo, che dargli tutte le sue cose in mano, e porle tutte in sua potestà? la vita, la morte, il Cielo, l'inferno, la salute, la perdizione, e le prospere cose, è contrarie: E breuemente in questa parola *Omnia*, non si fa alcuna eccezzione, ne alcuna cosa si escluda, stante la regola, che *Qui omnia dicit, nihil excludit*. In tanto, che in proposito nostro, quanto è il Padre, tanto è il figliuolo, e quanto ha il Padre tanto ha, e può il figliuolo. E però disse il Signore stesso, parlando al Padre. *Omnia mea, tua sunt, & tua, mea sunt*; & in altro luogo. *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo*: & appresso; *Philippe qui videt me, videt, & Patrem*. E tutte queste cose hà hauuto Christo ab eterno, secondo la Diuinità, & hora l'ha anche, secondo l'humanità; e però disse poco innanzi la passione *Clarifica me ea claritate, quam habui apud te, priusquam mundus fieret*. La somma adunque di questa testimonianza di Giouanni, si è che Christo nel quale crediamo, è venuto di sopra; & è Dio; secondo, che egli solo può insegnare cose celesti, e salutifere, perochè gl'altri, se in loro non parla lo spirito di Dio: *De terra loquuntur*: Terzo, che ci può conferire grazia, e spirito: Quarto, che egli ha, e può tutte le cose. E finalmente conchiude Giouanni il suo parlare, con queste parole, degne veramente di essere scritte nel cuore di tutti gl'huomini, e di non ci si partir mai della mente. *Qui credit in filium, habet vitam eternam: qui autem incredulus est filio, non videbit vitam, sed ira Dei manet super eum*: D'intorno alle quali non si potendo mai dir tanto, che per ogni modo poco non fusse, dirò solo, che bisogna intendere, che qui parli, non di quella fede vana, & oziosa, della quale è scritto. *Fides sine operibus mortua est*: ma della viua, in compagnia della quale (quasi dietro a lor

donna) vanno sempre in lunga schiera tutte l'altre più nobili.

Dopo questa vltima testimonianza fatta di Christo, dal Santo Precursore, fu egli, prima che molto tempo passasse, non hauendo predicato più che vn'anno, e tre mesi, fatto incarcerare da Herode, come pare, che accenni l'Euangelista Giouanni nel cominciare à ragionare della sopradetta domanda, e risposta fatta a i Discepoli del Batista; in quelle parole. *Nondum enim missus fuerat Ioannes in carcerem*. Marco ancora, dopo hauer breuemente parlato del Battesimo di Christo, e del suo essere stato nel deserto, mostra, che non molto dopo fosse il Batista messo in prigione, dicendo immediate. *Postquam autem traditus est Ioannes, venit Iesus in Galileam, & c.* Ma molto piu largamente nel capitolo sesto (ma quasi come accidente, e cosa stata alquanto innanzi) racconta da cui, e per qual cagione, egli fu incarcerato così dicendo. Et vdì queste cose Herode (perciò già si era fatto manifesto il suo nome, cioè di Giesu) e diceua, Giouanni è risuscitato da morte, e perciò operano le virtù in lui. Altri diceuano egli è Elia, & altri vn Profeta. In somma dicendo chi vna cosa, e chi vn'altra di Giesu, Herode diceua che egli era quel Giouanni, il quale haueua già decollato, aggiugnendo che era risuscitato da morte. Dopo la qual narrazione seguita l'Euangelista di raccontare, in che modo già fusse ciò stato fatto, dicendo che Herode fece pigliare, e metter legato in carcere Giouanni, per cagione di Herodiade moglie di Filippo suo fratello (e figliuola di Areta, Re d'Arabia) percioche l'haueua menata, e se la teneua. La qual cosa, come veramente brutta, non piacendo à Giouanni, riprendeua Herode, con dirgli. Che fai tu Herode? Non sai tu, che non ti è lecito hauere la moglie del tuo fratello? La quale reprensione non potendo sopportare Herodiade insidiaua à Giouanni, e faceua ogni opera di farlo vccidere: ma non poteua; Imperoche Herode haueua paura di lui, sapendo ch'era huomo giusto, e santo, e lo custodiua; & vdito, che faceua molti segni volentieri l'vdiua. Le quali medesime cose dice ancor Matteo, aggiugnendo solo, che Herode temeua Giouanni non per lui stesso: ma il popolo, che l'haueua in venerazione come Profeta. E quanto a che l'vdiua volentieri, dice il Gaetano, che non era per bontà, che in lui fusse: ma

perche

perche era astuto, e cattiuo (onde fu dal Signore chiamato volpe) ma faceua ciò fintamẽte per andar secondando, e mantenersi amico il popolo. Comunche fusse, a preghiera della maluagia femmina: la quale è da credere, che mai nõ restasse di sollecitare l'incestuoso Re, e fare ogni opera, perche leuasse del mondo il riprensore della sua ribalda, e scelerata vita; lo fece pigliare, e mettere in carcere. D'intorno alquale fatto, prima, che ad altro veniamo, è da notare, che è vfizio di buon predicatore, & vero seruo di Dio, non solo dichiarare, e manifestare la parola di lui: ma etiandio, a guisa di Giouanni, riprendere i vizij, e le cose mal fatte, e contra l'honor di Dio, senza hauer tema di alcuna cosa del mondo, ò più rispetto à vna persona, che vn'altra: ma però con quella modestia, e carità, che si conuiene a vn'huomo christiano, e seruato nella fraterna correzzione, il modo, che ci è da Christo insegnato nell'Euangelio. Hora interponendo gl'Euangelisti fra la incarnazione di Giouanni, e la sua morte, la domanda, che mediante i suoi Discepoli fa à Christo, sarà d'intorno ad essa il nostro ragionamento.

MANDA GIOVANNI BATISTA, essendo in carcere, due de' suoi Discepoli à Christo.

CAPITOLO DVODECIMO.

CONOSCENDO il Batista, come si è detto pur'hora, hauere i suoi Discepoli il cuore tutto pieno d'inuidia, e nõ gli hauere ancora la sua predicazione, e testimonianza tante volte fatta di Christo, cauato di capo quella loro stolta opinione, la quale haueuano, che il loro maestro fusse maggiore di Christo; vdito l'opere grandi, e miracoli, che faceua, come desideroso della salute di essi suoi Discepoli, mãdò due di loro a dirgli, sei tu quelli, che ha da venire, ò pur aspettiamo vn'altro? *Ioannes autem cum audisset in vinculis opera Christi mittens duos de Discipulis suis, ait illi, Tu es qui venturus es, an alium expectamus?* Horsù Discepoli miei (pare che dica Giouanni) poiche hauendoui io

già tante volte detto, che questo huomo Giesu, il quale hò battezzato, e del quale voi già cominciate à vdire le gran cose, che si raccontano, è Christo, e il vero Messia, stato tanto aspettato, e desiderato, e l'Agnello di Dio, che viene à torre le peccata del mondo, e finalmente e lo sposo veramente: &, voi pur state anco ostinati nella vostra credenza: andate, e ditegli in nome mio: *Tu es qui venturus es, an alium expectamus?* Andate, dico, perche vedrete, & vdirete tali, e si fatte cose di lui, che per auuentura vi chiarirete. E perche a questo gran fatto furono presenti le turbe, e moltitudine di popoli; Immaginati (dicono alcuni) vn gran Teatro pieno d'huomini: e quiui Dio in mezzo, ma però nascoso: e fà conto di vedere tutto quel popolo dimandar Christo, se egli e il Messia, & il Saluatore del mondo, tanto desiderato, & aspettato: e doue egli sia d'esso, per accettarlo, e riceuerlo come Messia, e Re. Risponde adunque Christo, non solo con parole, ragionando del Regno di Dio: ma anco con fatti, operando miracoli. E però risponde a i duè Discepoli, andate, e fate sapere a Giouanni non pure, le cose vdite della mia dottrina, e predicazione, ma anco quelle, che hauete veduto, cioe dell'opere, e miracoli. Ma per meglio essere inteso, hauendo il Profeta Esaia dato alcuni segni, a i quali quando venisse sarebbe conosciuto il Messia, pare quasi, che cosi dica il Signore in questa sua risposta. Essendoui stato detto, *Dedi te in fœdus populi, & in lucem gentium, vt aperias oculos cæcorum.* Ecco, ch'io apro gl'occhi de'ciechi. Se hauete vdito. *Deus ipse veniet, & saluabit vos: tunc aperietur oculi cæcorum, aures surdorum patebunt, saliet sicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum.* Ecco vedete, che tutte queste cose da me si fanno. Se hauete letto, che. *In illa die, audient surdi verba libri, addent mites in domino lætitiam, & pauperes homines in sancto Israel exultabunt.* Ecco, che voi vedete, i poueri, e mansueti esser'euangelizati, e però esultare, e far festa nel Signore. Se sapete esser scritto. *Viuent mortui tui, & interfecti tui resurgent.* Ecco, che per me tornano in vita i morti: se vi ricordate essere stato detto. *Spiritus domini super me: ad annunciandum pauperibus misit me,* e che altro annunzio io, se non che beati sono i poueri di spirito? Che altro dūque potete voi dire, se non, che io son desso? Ritornate per tanto à Giouanni,

e ditegli le cose, che hauete vdito, & veduto, cioe, che quelli, i quali dianzi erano ciechi, hora veggiono; che erano zoppi, cāminano, che i lebbrosi sono mondati; odono, quei ch'erano sordi; risurgono i morti, & i poueri sono euangelizati, & è loro annunziata vna molto buona nuoua. E che alcune di queste cose facesse Christo alla presēza de i due Discepoli di Giouanni, & altre hauesse già fatte, e manifesto (oltre quello si e detto) percioche haueua già risuscitato (il che più importa) il figliuolo della vedoua, e quello dell'Archisinagogo. Ma percioche fra i miracoli, testificanti, Christo essere il Messia, si annouera quello di essere stati euangelizati i poueri, e da sapere, che le parole, *pauperes euangelizantur*, non vogliono dire altro, se non che, i poueri riceuono vna buona nuoua. Imperoche secondo i Greci, tanto e dire: Io ti euangelizo, quanto io ti arreco vna buona nuoua. E similmente tanto vale, tu sei euangelizato quanto, egli ti e recata vna buona nuoua. Ci e dunque in questo mostrata la gran differenza, che e fra il Regno mondano, & il Regno celeste: & infra i celesti beni, & i mondani. Conciosia, che il mondo annunzia le nuoue de i cōmuni beni, primieramente a i grandi, e ricchi, da i quali poi à bell'agio peruengono a i poueri: e per contrario i celesti beni, cōmuni à tutto il genere humano sono annunziati à huomini poueri, pescatori, & altri si fatti, quali furono per lo più, i seguaci di Christo: e per loro poi deriuano a i Principi, come ne mostra continuamente l'esperienza. E brieuemente, essere euangelizato non e altro, che essere mediante l'Euangelio, instrutto, illuminato, e cōuertirsi alla fede di Christo. E si fa menzione particolarmente de i poueri, peroche più facilmente si conuertono. Dimostra dunque chiaramente Christo (se ben non dice espressamente. Io son desso) con il far' opere sopranaturali, e quelle stelle, le quali erano state predette douersi fare da Christo, che egli è veramente il Messia.

Et beatus, qui non fuerit scandalizatus in me, Soggiugne queste parole Christo, per dare occasione a Giouanni di ammonire i suoi Discepoli à non volere scandalezzarsi nell'abbiezzione sua, e passione. Imperoche sapeua il Signore, la sua passione, e morte hauere à essere vn'ostacolo etiandio a i credenti, & vn'impedimento a non lasciar loro credere, che hauesse à redi-

mere Israele, onde anche i Discepoli, che andauano in Emaus, scandalezzati della morte di Christo, dissero; Noi sperauamo, che gli hauesse a redimere Israel, &c. E per dichiarare ancor meglio queste parole. *Beatus qui non fuerit scandalizatus in me*, e come se dicesse, sarà beato chi non sarà scandalezzato in me, cioe nell'infermità, & humanità mia; dubitando della Deità, e diuina potenza; e credendo per vedermi in carne passibile, me esser puro huomo. Beato chi mi vedrà patire, e non mi negherà. *Opere beatum* (dicono alcuni) *qui non offendetur in me*. E come può essere, che vn superbo non sia offeso nella humiltà di Christo? vn'auaro nella di lui liberalità? & vn libidinoso, e carnale, nella di lui purità? Ma chi ha rinuntiato alla propria volontà, non offende nella volontà di Dio, cioe non si scandalezza di cosa, che voglia Dio, ò gli piaccia: E per contrario chi ama, e vuol far il proprio volere, è necessario offenda nella volótà di Dio, e si scandalezzi: Imperoche la nostra volontà non è conforme alla Diuina, & essendo il senso, e la cognizione dell'huomo inchinati al male, è necessario, che il male riceua scandalo dal bene. Si come adunque furono segni i sopradetti miracoli, che Christo era il vero Messia, così sono segni, che vno sia vero, e buono predicatore, e tenga in ciò il luogo di Christo: se per opera sua quelli, che dianzi erano ciechi, hora veggiono, se quei che prima erano sordi alla parola di Dio, hora l'odono ben volentieri, se i già morti ne' peccati, hora viuono, e se finalmente la vita de' poueri, e la vita della croce sono euangelizate. Anzi l'esser anche scandalo a gl'iniqui è segno di vero predicatore.

Illis autem abeuntibus, cæpit Iesus dicere ad turbas de Ioanne. Non volle Christo, presenti i Discepoli di Giouanni entrare nelle lodi di lui, per non parer di far ciò per rispetto humano; ma partiti che furono, perche harebbono potuto dubitare le Turbe (hauendo veduto Giouanni mandare nel detto modo i suoi Discepoli a Christo) che la testimonianza fatta di Giesù non fusse vera, però il Signore, il quale era già seguitato da molti, cominciò a lodar Giouanni, e dire. *Quid existis in desertum videre?* Che cosa siete voi vsciti à vedere nel deserto? forse vna canna dal vento agitata? se così è, siete ingannati, imperoche non è così fatto Giouanni, Segue appresso. *Sed quid existis videre?*

hominem mollibus vestitum? Che vsciste à vedere? forse vn'huomo vestito di preciose, e delicate vesti? Se così è, v'ingannate, peroche quei, che così vestono, non habitano ne i deserti, ma nelle corti de' Principi, e palagi Reali. Non senza cagione fa il Signore queste dimande alle turbe, percioche se non hauesse lor detto, e predicato i meriti, e le virtù di Giouanni, harebbono ageuolmente potuto hauerlo per huomo leggieri, hauendolo veduto dianzi far così gran testimonianze di Christo, & hora vederlo mandare à dimandare, se tu quelli, che ha da venire? E però (quasi dice loro) non ha mandato a me, come incostante, e leggiero: ma per altra giusta cagione (cioè per salute, & ad edificazione de' suoi Discepoli) però non l'habbiate per canna agitata da i venti delle passioni. Conciosia, che niuna varietà di cose l'ha potuto, ne potrà mai piegare della sua dirittura, e bontà. Sia inflessibile, dice Gregorio, lo stato dalla nostra mente: niuna detrazzione, ò ingiuria lo prouochi ad ira: e niun fauore, ò prosperità lo innalzi, ò faccia gonfiare. Dopo adunque, che ha Christo lodata la constanza di Giouanni, loda l'austerità della vita, dicendo, che non egli: ma quelli, che seguitano le corti de i Re vestono delicatamente. E nota (dice Landolfo) che dice nelle case de' Re, e non de' Pontefici. Imperoche gli huomini di Chiesa, e le famiglie loro deono vestire semplicemente, e da religiosi: Onde si legge, che il beato Agostino vsaua vestimenti, ne di troppo prezzo, ne troppo abbietti, & vili. Imperoche come dice Girolamo, l'ornamento, e la sordidezza si deono egualmente fuggire, peroche l'vno ha del delizioso, e l'altro del glorioso. Ma questo s'intenda per i Prelati, e Cherici secolari. Conciosia, che quanto a i regolari, debbe ogni buon religioso osseruare più che può la regola sua, & i buoni ordini della sua religione, e non gl'abusi, e le fogge di coloro, che non hanno altro di religioso osseruante, che il solo nome. E se non fosse virtù l'vsar vestimenti vili, il Signore non harebbe in questa parte lodato Giouanni: sì come altra volta pare, che biasimasse il ricco, che vestiua di porpora, e di bisso: & i nostri Padri à imitazione di Christo, non harebbono ordinato, che à somiglianza loro, vestissimo noi di panni grossi, & vili.

Sed quid existis videre? Prophetam? Etiam dico vobis, & plusquam Prophetam. Nel terzo luogo il Signore cõmenda Giouanni dall'eccellenza della persona, però che fu non solo Profeta; ma anco piu che Profeta. Profeta, perche preuide Christo, e lo predisse; e però gli fu detto: E tu fanciullo, sarai detto Profeta dell'Altissimo, più che Profeta, perciochè, oltre a molte altre ragioni, che da i Santi Dottori si dicono, cominciò à profetare nel ventre della Madre: Fù fine de' Profeti, e la cosa da lui profetata, e predetta vide, e mostrò col dito, il che non fecero gl'altri. Cõciosia che, come dice Gregorio, vfizio di Profeta,è predire le cose future, non mostrarle. Ma oltre le cose dette fu più che Profeta, peroche fù predetta la sua venuta, e l'vfizio, che haueua da fare, e però soggiugne qui il Signore, rendendo quasi la ragione, perche l'ha chiamato più che profeta. *Hic est enim, de quo scriptum est, Ecce ego mitto Angelum meum, ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.* Le quali parole del Padre al Figliuolo (che si hanno in Malachia Profeta) essendo assai chiare, per le cose dette di sopra, dirò solamente, che non senza cagione è chiamato Giouanni Angelo speciale del Padre, mandato à far questo vfizio, peroche in lui mostrò il Padre la sua potenza, hauendo conuertito i cuori de' maggiori, e de gl'antichi Padri in quei figliuoli, che erano detti *Genimina viperarum*, e di ostinatissima prauità, & in somma preparato la via innanzi à Christo, empiendo le valli, abbassando i monti, e rendendo piane, facili, e dolci tutte le vie del Signore. E adunque à gran ragione chiamato Giouanni dal Padre, l'Angelo mio. Ma che più dicendo Christo, dopo le già dette parole: *Amen dico vobis, non surrexit inter natos mulierum maior Ioanne Baptista?* In verità vi dico, che fra i nati delle donne, non e mai stato il maggior di Giouanni Batista? E che si può dir più affermando questo il Signore con giuramento? Anzi ha tanta efficacia la parola di Dio, che fa essere quelle cose, che non sono, e però ancorche Giouanni non fusse stato maggior di tutti, da questa sola parola di Christo fù fatto tale. E di sopra si è veduto essere stata tanta la sua grandezza, che non si poteua trarre di capo alle turbe, & a i popoli, che egli non fusse il Messia. La qual cosa dura fatica Christo a far credere di se con tante operazioni, miracoli,

predicazioni, e santità di vita. Di maniera, che oltre all'opere, bisogna confessare, che etiandio nell'aspetto, e nella presenza doueua parere Giouanni veramente vn'Angelo, & hauere vn non so che di più, che non hanno gl'altri mortali. Ma lasciando l'altre dispute, che intorno à questa sentenza, e parole di Christo si fanno, dirò solo, che il Gaetano dichiarando queste parole dice così. La quarta commendazione di Giouanni, è relatiua nô a tutti gl'huomini, ma à tutti i Profetti dicendo Luca Christo hauer detto. *Non surrexit maior Propheta*, la quale particella tacque Matteo. Anzi il senso litterale, che infra i Profeti niuno fu maggiore di Giouanni. E nota bene, che qui non si afferma, Giouanni esser maggiore di tutti i Profeti: ma si dice non esser stato maggior di lui: onde può stare, che habbia hauuto eguali. E perciò da questo, che egli fu Precursore di Christo, mostrandolo, battezzando, predicando, e preparandole sue vie, si vede, che egli hebbe, non solo grazia più che Profetica; ma che niun'altro de' Profeti, cioè ne Moisè, ne Dauit, ne Hieremia, ne Esaia, ne altri, furono di lui maggiori. *Qui autem minor est in Regnum Cælorum, maior est illo*. Ma con tutto ciò (dice il Signore) chi è minore nel Regno de' Cieli è maggiore di lui. Imperoche Giouanni, quanto à i Padri del vecchio testamento, non ha maggiore; ma quanto al Regno de' Cieli, cioè al tempo del nuouo testamento, & al tempo nel quale allora cominciaua il Regno de' Cieli; hebbe chi fu di lui maggiore, cioè il Messia. Ma se ben Christo in queste parole andò così stretto nella propria lode, e non volle dire, Ma io son maggior di lui: nondimeno descriue se medesimo. E perche sarebbe stato fuor di proposito parlare del Regno de' Cieli, cioè della celeste beatitudine, nella quale allora erano solamente gl'Angelici spiriti, bisogna dire, che Christo in queste parole intendesse del Regno de' Cieli in terra, allora incominciato. E non si dubita, ne si cerca chi sia questo minore nel Regno de' Cieli, peroche è chiarissimo, che è esso Messia. Il quale, ancorche per natura, grazia, e dignità, fusse grandissimo, nondimeno, quanto a gl'vfizij fu minore. Ma oltre à queste ragioni del Gaetano, si chiama Christo minore (dice vn'altro) nel Regno de' Cieli, percioche comprãdosi la celsitudine celeste con l'humil-

tà,

lità, è necessario che chi ha da essere sommo in Cielo, sia infimo in terra: e però si chiamò anco per bocca del Profeta, vermine, nō huomo, obbrobrio de gl'huomini, e abiezzione della plebe. Et in vero in niun huomo mortale fu mai maggior'affetto di humiltà, che in lui, se ben si considera tutta la sua vita, & azzioni. *A diebus autem Ioannis usque nunc Regnum Cœlorum vim patitur*. Dalla predicazione di Giouanni à dietro non regnaua altro nel mondo, che il peccato, la morte, l'inferno, il demonio, la carne, & il vecchio huomo; ma hauendo cominciato Giouanni à predicare la penitenza, l'appropinquarsi il Regno de' Cieli, e la venuta del figliuol di Dio; cominciò parimente il peccato a essere lasciato; la morte a morire; a esser morso l'inferno, & ad essere scacciato il Demonio; sentendosi predicare vn nuouo Regno, & vna nuoua vita. E percioche le cose nuoue piacciono, cominciarono gl'huomini, quasi con impeto, & violenza a correre senza ritegno à cotali nouità, & ad esser battezzati da Giouanni, e da Christo; & ad vdire le loro predicanzioni: di maniera, che non che altro, non haueuano tempo a cibarsi. E però si dice, che il Regno de' Cieli patiua violenza, conciosusse, che correndo tutti à vdire la parola di Dio, e quasi facendo à gara, & vrtandosi l'vn l'altro, per esser ciascuno il primo, haresti detto, farsi forza, e violenza alle porte del Cielo. Et il primo, che inducesse gl'huomini à così fare, fu Giouanni Batista. Soggiugne il Signore. *Et violenti rapiunt illud*, percioche chi veramente, e con tutto l'affetto riceue Dio in se, fa opere degne del Cielo, in guisa, che se ne fusse defraudato riceuerebbe (dicono) ingiuria, e se gli farebbe torto. Chi riceue, dico, si fattamente Dio, è tanto feruente nell'amarlo, si viuamente crede, co tanto ama gl'inimici; & in guisa macera la carne, e fa altre cose marauigliose, che non si può altro dire, se non che se gli debbe il Cielo, peroche con queste violenze si è fatto tale, che non è più terreno, ma celeste. Oltra di questo se ben le nostre opere (che sono l'armi della milizia nostra) sono per loro stesse inferme, e deboli, in tāto che nō possono far forza, ne anche alla terra; aggiugni loro l'arme di Christo, e potrai far violenza al Cielo. Onde Paolo, quasi confessādo niuna cosa potere per se stesso, diceua, *Omnia possum in eo, qui me cōfortat Christus*. Possiamo anche dire, che

re,che coloro,come violẽti rapiscono il Cielo,i quali opponen dosi con tutto il potere loro, e con l'aiuto di Dio, a tutto quel lo,che vorrebbe la carne, il senso, il mondo, l'inchinazione, & il mal'habito,& il Diauolo,fanno opere degne del Cielo,e quasi a dispetto del mondo,cõ santa violenza, quello si acquistano.

Dopo hauer detto il Signore, che i violenti rapiscono il Regno de'Cieli. Seguita dicendo: *Omnes enim Propheta, & lex, vsque ad Ioannem prophetauerunt*. Il che è come se dicesse: Hauendo i Profeti, e la legge predetto, e profetato, Giouanni mostrando il Mesia, ha posto termine a tutte le profezie. Ma bisogna auuertire,che se bene la legge,& i Profeti,quanto all'atto di profetare sono terminati nel Mesia,non si dice per questo(dice il Gaetano) che tacciano le cose future,dopo la venuta del Mesia; ma ben si afferma, che le dicono,come cose accidẽti, cõnesse, conseguenti,e dependenti dalla principale, che era la venuta del Mesia. E cosi l'vfizio di Giouanni,mostrando il Mesia, fu l'vltimo termine della legge,e de' Profeti.Dice appresso. *Et si vultis accipere ipse est Elias, qui venturus est*: cioe,e se lo volete riceuere (che si pone in vostra libertà) egli è quell'Elia, che ha da venire,non quello stesso, quanto alla medesima anima, o vero hipostasi, che vi e promesso in Malachia all'vltimo,ilquale verrà il di grande, & horribile del Signore, cioe nella seconda venuta del Mesia: ma si bene il medesimo,quanto alla virtù,& vfizio. Imperoche Giouanni nel primo Auuento del Signore esercitò il medesimo vfizio, che dee fare Elia nel secondo, cioe quando verrà il Signore à giudicare. E perche il misterio d'Elia, e di Giouanni eccedeua la capacità delle turbe, però il Signore,toccando solamente alquanto di quel secreto misterio, non dice altro intorno a ciò,se non. *Qui habet aures audiendi, audiat*. racchiudendo in poche parole il misterio de i due Auuenti di Christo,ilqual'era tãto occulto,che ne anche i Demonij il sapeuano: *Si enim cognouissent Dominum gloriæ nunquam crucifixissent*. E che è più, non l'intendono anco infino a hoggi i Giudei.Ma à chi dirò io (soggiugne il Signore) che sia simile questa generazione? Ell'è simile a i fanciulletti,i quali stãdosi à sedere in piazza,gridando, e dicendo a i loro eguali, vi habbiam cãtato,e non hauete saltato,ci siamo lamentati,e non hauete pianto; e venuto Gio-

to Giouanni, non mangiando, ne beendo, e dicono egli ha il Demonio: è venuto il figliuolo dell'huomo, mangiando, e beendo, e dicono; Ecco vn'huomo vorace, e beuitore di vino, & amico de' Pubblicani, e peccatori. Circa le quali parole, assai chiare, nō dirò altro, se nō che il Signore con la similitudine del giocare de' fanciulli, riprēde la superbia de' Giudei, i quali non solo non si mossero, per la predicazione di Giouanni: ma anco sprezzarono quella di Christo: e che a i detti fanciulli prouocanti gl'altri à giocare, e scherzare, e non vditi da i loro eguali, agguaglia se stesso, Giouanni, & i Discepoli. E si dee anco notare, che ancor che il Batista fusse in grandissima venerazione, come si è detto appresso i popoli di Giudea non perciò mancò chi anche di lui dicesse male, e che egli era indemoniato. Le quali maledicenze del mondo chi sopporta con forte animo, sta saldo nella via di Dio, rimette se, e tutte le sue cose in Giesu, e priega per suoi persecutori, e gl'ama per amor di Christo; si può annouerare fra quei già detti violenti, che rapiscono il Cielo.

DELLA DECOLLAZIONE DI *Giouanni Batista.*

CAPITOLO DECIMOTERZO.

AVENDO Herode Tetrarca (il quale è alcuna volta appellato Re, rispetto alla Regia potestà, che haueua, come si è detto) fatto mettere in carcere Giouanni, aspettaua occasione di poterlo vccidere, e fare la cosa in modo, & in tempo, che il popolo, il quale l'haueua per Profeta, & in grandissima venerazione, non se n'hauesse à risentire. Et oltre all'animo suo cattiuissimo, è da credere, che la pessima adultera sua cognata, e concubina, non rifinasse mai giorno, e notte di stimolarlo, e tormentarlo: acciochè se l'occasione non veniua, la facesse nascere. E che non possono, e non ardiscono alcuna volta le donne, con coloro, che messa da canto la ragione, si danno loro in preda, e si fanno loro soggetti? Io non vò dire anzi tacerlo per lo migliore (veggialo da se chi vuole) quel che dice Grisostomo

in questo luogo, dopo quella marauigliosa esclamazione, e doglienza, che cosi comincia. *Heu me! quid agam? Vnde sermonis exordium faciam? Quid dicam, vel quid taceam? Non enim ego tantum in stupore mentis factus sum, sed & omnes qui audierunt euangelij vocem, &c.* Ma tuttauia bisogna sapere, che egli non parla in quel suo sermone dell'honeste, buone, e sãte Donne; ma si bene delle maluagie, & empie: come quelli, che ottimamente sa, che hanno men'o il campo largo, chi vuol lodar le buone, che se l'habbiamo coloro, che imprendono à biasimar le cattiue.

Herodiade adunque, temendo, che Herode, mosso dalle predicazioni, e reprensioni di Giouanni non si pentisse, e la rendesse al proprio fratello, e marito di lei, appresso alquale non sarebbe stata senza pericolo, trouò il modo, dopo hauerne pensati molti, di far morire Giouanni, senza che il popolo si risentisse, ò si mouesse a sedizione. E cosi fattone consapeuole (come si stima) Herode, e disposto loro con suoi inganni, e lusinghe à non douer lasciar passare si fatta occasione, alla quale haueua forse ancor'egli pensato: con lui rimase d'accordo, come hauessino a gouernar la cosa, e di tutto ch'intorno à ciò fosse da fare. E cosi venuto il giorno nel qual'era solito Herode, secondo il costume de' grand'huomini, celebrare il giorno del suo Natale, fece vn solennissimo conuito, inuitando ad honorarlo tutti i Principi, tribuni, & altri suoi grand'huomini di Galilea. In sul più bello del quale conuito, forse dopo molti altri giuochi, e già essendo tutti i conuitati riscaldati dal vino, e cibi, & oltre modo lieti: Ecco entra nella sala Reale la figliuola d'Herodiade, come è da credere tutta ornata, & acconcia nella maniera, che ben sanno fare le donne lasciue, e del mondo: Le quali messo da canto ogni timor di Dio, & viuendo non altrimenti, che se dopo questa non fusse altra vita; tutto il loro studio, e sapere pongono in acconciare se stesse, e le figliuole: amando meglio di piacere con le lasciuie, & vanità a gli stolti, che a Dio, & a gl'huomini giusti, e tementi di Dio, con la semplicità della vita Christiana. Dopo hauer dunque questa fanciulla (per quello, che appare, non punto dissimile alla madre) fatto di se bella mostra, e spettacolo à tutti che erano insieme col Re nella gran sala, & a se riuolti gl'occhi di tutti i circostanti, saltò, e danzò tanto bene, e

con si fatta grazia, secondo l'vso di quella Prouincia, che douee-
te esser cosa marauigliosa. In tanto, che tutti gli spettatori; par
te, peroche il fatto forse lo meritaua, e parte per adulare al Re,
doueuano tutti fare le marauiglie, e chi con alta voce, e chi bas-
samente mostrare di non hauere mai veduto meglio. Onde pre
sa occasione Herode al suo desiderio, e dell'adultera donna, for-
nito il danzare della fanciulla, non pure la lodò infinitamente:
ma le disse, vdendo tutti, ch'ella gli chiedesse quello, che volef-
se, che glie le darebbe, se ben fusse la metà del suo Regno: e ciò
promise con giuramento. Ma chi non vede quanta fusse la pru-
denza, e giustizia di questo empio? sapeua ben'egli, ilquale era
d'accordo con Herodiade, che non gli chiederebbe la metà del
Regno: ma altro. Corsa dunque la bella saltatrice alla madre, le
disse la promessa, statale fatto dal Re: e che cosa voleua, che chie
desse. Et ella subito senza pensarui, il Capo, disse di Giouan-
ni Batista. Il qual consiglio vdito, anzi comandamento della
Madre ritornò con prestezza la fanciulla al Re, tutta letiziante, e
festosa, dicendogli. *Volo vt prontinus des mihi in disco Caput
Ioannis Baptistæ.* Questo ti chieggio Re, che mi doni, e mi facci
vn presente del Capo di Giouanni Batista in vn bacino: quasi
dica egli non mi basta, e non ti chieggio solamente, che tu lo
condanni a morte, e comandi, che sia vcciso: ma che mi facci ve-
dere con questi occhi in questa sala Regia (doue sono con esso
teco tutti i principali del tuo Regno) spiccato dal busto in vn
gran piatto, il Capo di questo Giouanni Batista, che già più me-
si sono fai custodire in carcere. Ma conciosia, che non che le don
ne, e le delicate fanciulle: ma anco gl'huomini hanno in horro-
re e quasi si spauentano, & empiono di terrore nel veder da lon
tano decapitare alcuno, e molti fuggono di veder cosi horrẽdo
spettacolo: bisogna dire, sfacciata feminuccia (che non meriti
nome di donzella) che tu fussi non donna, ma vna furia d'infer
no, & vn demonio in corpo humano, poiche ti può patir l'ani-
mo di vedere, e prender con mano, vna testa d'huomo tutta brut
ta di sangue. A gran ragione non ti chiamano, gli scrittori di
questa sceleraggine, ne fanciulla, ne vergine: ma solamente figli-
uola di Herodiade. Imperoche è come se dicessono, basta ti di-
ciamo lettore di chi è figliuola costei, & hauer saputo in parte
chi sia

chi ſia la Madre; il reſto va penſando per te medeſimo. Vdita il Re queſta coſi fiera dimanda, ſi contriſtò, dicono, per riſpetto del giuramento, come ſe à bella poſta (dice Girolamo) non haueſſe giurato, e per hauer'occaſione apparente di vccider Giouanni, e di raffrenare la ſedizione del popolo, moſtrando di far contra ſua volontà quello, che faceua più che volentieri. Si contriſtà dunque Herode, cioè moſtra fuori (dice Beda) di contriſtarſi, e che gl'apporti dolore quello, che nella mẽte gl'apportaua letizia, e ſcuſa la ſceleratezza col giuramento, per moſtrando ſi pietoſo eſser più empio. Ma dato ancora, che Herode haueſſe giurato incautamente (ſecondo Iſidoro, & altri) non era tenuto ad oſſeruarlo: ma come fu fraudolente nel promettere, coſi fu ſacrilego nell'oſſeruare. Soggiugne l'Euangeliſta, che per riſpetto de i conuiuanti, non volle contriſtare la giouane: quaſi dicano, che non ſi ſarebbe curato contradicendo, pregandola à volergli altro chiedere, di contriſtarla, ma hebbe riſpetto a i circoſtanti. Degna prudenza certo di Principe, e di perſona Reale, voler più toſto far'vn'atto ingiuſtiſsimo, e bruttarſi le mani nel ſangue d'vn'huomo giuſto, e ſanto alla preſenza di tanti gran perſonaggi, che contriſtare vna ſaltatrice, & vna sfacciata, ſe non in atto per impotẽza, almanco, come ſi dice, meretrice, in herba. Per oſſeruare adunque il giuramento queſto ſaggio, e buon Re, comandò, che toſtamente gli fuſse dauanti portato il Capo di eſſo Batiſta, e coſi fu fatto. Peroche andati ſubito i miniſtri dell'ingiuſtizia dou'era Giouanni in carcere, ſenza dargli punto di tempo gli tagliarono la teſta. Ma ohime, chi è di ſi duro cuore, alquale, vdendo tanta crudeltà d'Herode, non ſi cõmuouano le viſcere, & ilquale non tremi, tutto come dice Griſoſtomo, vedendo a petizione d'vna inceſtuoſa, e meretrice, il gran Batiſta, per tacer tanti honorati titoli, che meritamente ſe gli danno, e breuemente tanto celebrato, e cõmendato dalla ſteſsa voce del figliuol di Dio, eſsere decapitato in vn ſubito, e la ſua teſta, ancor non priua del caldo naturale, e ricoperti gl'occhi dalle ſue chiome ſteſse, tutte brutte di ſangue, eſser fatta ſpettacolo del più ſcelerato conuito, che forſe ſia mai ſtato fatto in tutto l'vniuerſo Riſguarda (dice Santo Ambroſio) Re acerbiſsimo queſti ſpettacoli, degni veramente del tuo conuito, porgi la deſtra, ac-

cioche

cioche niuna cosa manchi al colmo della tua crudeltà; accioche frà le tue dita, mentre ancor fiede à mensa, scorrano riui del sacro sangue, E poiche nelle viuande non si è potuta saziare la fame ne con le tazze piene estinguere la sete della tua inaudita crudeltà, bei, e saziati del sangue, che ancor esce in gran copia della tagliata testa; Mira in essa morte gl'occhi testimoni della tua scelleratezza, i quali ancor aborriscono il cospetto delle tue delizie. Si stanno dico chiusi i santi lumi, non tanto per necessità della morte, quanto per horrore della tua lussuria. E l'aurea bocca esangue la cui sentenza tu non poteui sopportare, ancorche taccia, è temuta. E tu scellerata giouinetta, piglia questo presente, e portalo all'empia sceleratissima tua Madre, e dille, che sazij anch'essa, e contenti per vna volta gl'occhi, & il cuore di quello spettacolo, che ha tanto desiderato: in rimirando il capo del giustissimo reprensore della sua mostruosa libidine: e per dirlo in vna parola il capo di Giouanni Batista.

Et voi sante Donne (soggiugne Ambrosio) guardate molto bene quello, che insegnare douete, e quello, che vietare alle vostre figliuole. *Saltet, sed adultera filia. Quæ vero pudica est, quæ casta est, filias suas religionem doceat, non saltationem. Vos autem graues, & prudentes viri; discite detestabilium hominum epulas euitare, Talia sunt conuiuia, qualia iudicia perfidorum.*

Non iscriuono, e forse non si seppe, ne anche allora, che facesse, ò dicesse Giouanni, nel sentirsi dire (non prima aperta la prigione, dal giustiziere) Acconciati a essere decapitato. Ma che possiam noi credere, se non ch'egli tale fusse in quell'atto, quale era stato in tutto il tempo della sua vita: e che tutto pieno di grazia, e Spirito santo, lietissimo riceuesse la morte, e se n'andasse ad aspettare di douer'essere fra poco tempo, insieme con tutti i Padri della vecchia legge condotto in Cielo? E forse ancora si aspettaua di giorno in giorno quello, che gl'auuenne, potendo molto bene, immaginarsi quale contra di lui fusse l'animo del Re, e della pessima Herodiade. Oltre che non sarebbe forse errore il pensare, poter'esser'auuenuto, che dalla bontà di Dio gli fusse riuelato, si come a molti altri il giorno, l'hora, e la qualità della sua morte. E se Giouanni Batista, la cui vita fu tale, quale non è mai stata quella di altr'huomo, & il quale non seppe

mai,

mai, che cosa fosse alcuna dolcezza del mondo: finalmente ci rende con la sua morte quasi per viua forza certissimi, che cosi tratta Dio gl'amici suoi: e che quanto più sono de' suoi eletti, e cari, tanto più permette, che à somiglianza del suo figliuolo, siano l'obbrobrio de gl'huomini, straziati, scherniti, & vccisi: per ristorargli senza dubbio eternamente in Cielo (che altrimenti saremmo infelicissimi di tutti gl'altri animali) perche tanto ci affliggono le persecuzioni de gl'empij; le tribolazioni del mondo: e mille maniere di mali, d'incommodi, e di miserie lequali di qua si sopportano: e non piu tosto ci cōsoliamo nel Signore, e ringraziamo Dio, che per si fatti modi, ne mostra volerci per suoi amici, e figliuoli. Hauendo dunque (dice Marco) vdito i Discepoli di Giouanni la morte del loro Maestro, vennero, e preso il suo corpo, lo portarono via, e posero in vn monumento. Circa la qual cosa, cioe doue fusse vcciso Giouanni, e doue sepolto, non ben conuengono fra se gli scrittori. Girolamo, e Giuseppo historico (dicono alcuni) vogliono, che Giouanni fusse decapitato in Sebasta, Città della Palestina, laquale altra volta fu chiamata Samaria, doue haueua edificato Herode vn palazzo Reale; & il corpo fusse sepolto in Macheronta Castello dell'Arabia, di là dal Giordano, nella sorte delle due Tribu, e mezzo. Ma costoro, quanto à Giuseppo s'ingannano, conciosia, ch'egli afferma, confermandosi à quello, che si ha nell'historia Ecclesiastica, che fu vcciso in Macheronte, e non in Sebasta. Ma per tutto questo non dico quale io creda più vera, ma si ben narro le diuerse opinioni de gli scrittori, accioche ogn'vno si risolua, come più gl'aggrada. Quanto al Capo dicono, che Herodiade lo fece portare in Hierusalemme, e quiui sepellirlo occultamente presso all'habitazione d'Herode, perche temeua (& in questo conuengono tutti col Metafraste) che non risuscitasse, stando insieme sepolti il Capo, & il corpo. E che non si può credere di cosi fatta bestia? Ma il Capo, fu poi (dicono) per reuelazione di esso Batista, trouato da due Monaci, rinuolto in vn sacco di cilicio, stato fatto, come si stimà delle stesse sue vestimenta, e sepolto in Hierusalem fra il Profeta Eliseo, & Abdia. Ma e da sapere, che fu decollato, non in quel giorno, che si celebra la sua festa della decollazione, ma ne' giorni de gl'Azzimi, quando è la Pasqua de' Giudei, quasi vn'anno appunto auanti la pas-

Diuina commota sit, pro vindicta Ioannis, qui vocabatur Baptista. Hunc enim Herodes occidit, virum valde bonum, qui pracipiebat Iudeis virtuti operam dare, iustitiā colere, in Deum seruare pietatē, & per baptismum in vnum coire. E poco disotto, doue narra Herode hauere veciso Giouanni, dice hauere ciò fatto, *Veritas ne forte doctrinæ eius persuasione, populi à suo Regno discenderent. Videns enim, quod præceptis, eius ac monitis parata esset plebs in omnibus obedire, melius credidit, priusquā noui aliquid fieret, præuenire hominem nece, quam postmodum turbatis rebus feram pænitudinem gerere. Ex sola igitur hac suspitione Herodis, vinctus in Castellum Macherunta abducitur Ioannes, ibique obtruncatur.* Ma che che si dicano gl'altri, habbiam noi ad accostarci all'opinione, e quello, che scriuono gl'Euangelisti, e credere, come si è detto pur'hora con le parole del Gaetano, che ciò adoperasse Herode, per l'vna, e per l'altra cagione. E tanto più, che sappiamo gl'Euangelisti Santi hauer saputo il vero di questo fatto da quegli Apostoli stessi, che stati Discepoli di Giouanni, poi seguitarono Christo. E che più? dicendo Matteo, come habbiam detto, che subito sotterrato Giouanni, vennero i suoi Discepoli, e fecero il tutto sapere à Giesu.

E adunque Giouanni Batista dalla Santa Chiesa posto fra i Martiri, percioche essendo morto per la verità, si dice esser morto per Christo; dicendo Gregorio: Morì Giouanni Batista non ricercato della confessione: ma per la verità della giustizia. Ma perche Christo è la verità, però morì per Christo. Da che si vede, che alcuni diuengono martiri, non pure per la fede, ma anco per la verità, e giustizia. Onde dice Agostino, che quando alcun'è veciso per la verità della giustizia; diuien Martire, essendo scritto nell'Ecclesiastico, combatti per la giustizia insino alla morte. E dunque da notare, che si può esser Martire per più cagioni, per la giustizia, come Abel per la legge, come i Maccabei, per mantenere la verità, come Esaia, & Gieremia, per riprendere alcun peccato, ò vero mantenere la verità, come Giouanni Batista; per salute del popolo, come Christo; per cagione di Christo, come i fanciulli innocenti; per la fede di Christo, come Stefano; per la libertà della Chiesa, come Tomaso Contaurlense. Anzi, non pur la morte riceuuta per la verità, e per le dette cause: ma anche la vera patienza nell'auuersità, fa l'huomo esser

Martire. Onde Gregorio, due sono, dice, le maniere del martirio, l'vna nella mente sola, e l'altro nella mente, e nell'operazione insieme: intanto, che possiamo esser Martiri senza ferro, se seueramente custodiamo la patienza nostra. E che è anco più, secondo Grisostomo, si da compimento al Martirio, non solo spargendo il sangue: ma ancor astenendosi da' peccati, & essercitandosi ne' precetti di Dio. Ma lasciando queste cose, che non fanno à nostro proposito piu che tanto, à noi basti sapere, che la Chiesa Santa, Madre nostra, la quale non può errare, l'ha per Martire, e per tale lo confessa, così dicendo nella sua oratione.

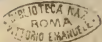
Sancti Ioannis Baptistæ Præcursoris, & Martiris tui, quæsumus Domine, veneranda festiuitas salutaris auxilij nobis præstet affectum. Qui viuis, & regnas, &c.

Hora hauendo veduto in che modo fusse Giouanni decollato, poco innanzi il giorno della Pasqua de' Giudei; ancorche la festa si celebri alli ventinoue d'Agosto, nel qual giorno il suo corpo, stato prima trouato, fu posto in Alessandria in vn Tempio à lui dedicato: non sarà fuori di proposito breuemente raccontare, in che modo (secondo si dice) fussero ritrouate le sacre reliquie di questo Santo, e particolarmente il Capo. Giuseppo adunque, historico scriue, come si è detto, che da Herode fu il Batista nel Castello di Macheronta, posto ne' confini dell'Arabia, e nell'vltime parti del suo Regno, messo in carcere, e fatto morire. Altri dicono, che il corpo del medesimo fu sepolto in Sebasta, terra della Palestina: ma Rufino nell'vndecimo libro della sua historia Ecclesiastica narra, che al tempo di Giuliano Imperatore, alcuni infedeli, e nimici della nostra fede, rotto il sepolcro di Giouanni, e per forza trattone le sue ossa, prima le dispersono; & appresso, quelle raccolte, & abbruciate, finalmente le sacre ceneri, mescolate con terra, e poluere, gettarono per i campi, e per le ville in varij luoghi, accioche mai più non se ne potesse, ne anche menoma parte ritrouare, e rimettere insieme. Ma non dimeno auenne per prouidenza Diuina, che alcuni Monaci del Monasterio di Filippo, mossi da grandissima diuozione, e santimonia, essendo in quel tempo andati di Gierosolima in Sebasta: vedendo tanta sceleratezza, e deliberati voler più tosto morire, che essere contaminati, & hauer parte in così gran flagizio, & abomineuole fatto: mescolatisi con coloro, che ri-

coglie-

coglieuano le sante ossa, da prima state disperse, e quà, e là gittate: per abbruciarle: ne raccolsono quanto dal luogo, e tempo fu loro permesso. E ciò fatto, nascosamente se ne tornarono ad esso Filippo, padre del loro Monasterio, e gli consegnarono le sante reliquie. Ma egli reputandosi indegno, e non hauendo forze, ne modo da custodire vn si fatto tesoro, per Giuliano suo Diacono, le mandò ad Athanasio in Alessandria. Il quale hauendole riceuute, mosso da Diuino spirito, le ripose nel cauo d'vn muro, fatto à guisa d'armario in vna Cappella. Doue stettono insino à che poi il Vescouo Teofilo, essendo Imperadore Teodosio, tolto via del tutto il simulacro di Serape, come anche scriue Beda, dedicò quiui vn magnifico Tempio à Giouanni Batista. Quanto al sacro Capo, come dice il Perionio (il quale come vltimo di tutti, che hanno di ciò scritto, è da credere, che habbia scelto il meglio) si legge nell'historia Tripartita, che essendo Imperatore Valente, egli fu trouato da certi Monaci di Macedonia, i quali da Hierosolima se n'andarono con esso in Cilicia. Ma hauendo Macedonio, Prefetto in quel luogo, doue andarono i Monaci, fatto sapere la cosa all'Imperatore, egli comandò, che fusse la sacra testa portata in Costantinopoli. E cosi postolo sopra vn picciol carro, fu condotta facilmente insino à vn certo luogo, detto Pantichio. Ma di lì non fu mai possibile (per forza, che se ne facesse) muouerlo, ne poco, ne molto. La qual cosa parendo à tutti marauigliosa, come era veramente, si contentò l'Imperatore, che quiui fusse riposto in vn borgo, detto Consilao. Ma non molto dopo desiderando anche Teodosio Imperatore, che fosse portato in Costantinopoli ottenne, da vna Matrona, che n'haueua cura, di potere da quel luogo leuarlo, e portarlo seco. Il che ella concesse, pensando, che si come era auuenuto all'Imperator Valente il glorioso Giouanni non hauesse à lasciar leuar di quiui le sue reliquie. Ma non cosi auuenne; Anzi l'Imperatore stesso abbracciando con la porpora il vaso, ò altro, che fosse, doue era la sacra testa, la portò in vn luogo, non più lontano da Costantinopoli, che sette miglia; Doue al santo Precursore edificò vn magnifico Tempio. Ma perche al presente (dice il Perionio) il santo Capo, diuiso in tre parti, illustra la Gallia: essendone vna in Arabiana, doue concorrono à vederla continuamente,

&ho-

che il santo Capo fosse collocato. La quale orazione fatta, subito vna bianchissima colomba, scesa dal Cielo, si posò in su la poppa, e tanto vi stette, giorno, e notte che peruennero nel porto Engolismense. La doue scesi in terra, trouarono il Re de' Vandali insieme con il suo essercito essere stato rotto da Pipino Re de gl'Aquitani: non essendo morti de' suoi, se non venti, ma de' più cari, che hauesse, e fauoriti. Il quale Pipino essendosi poi ritirato dal luogo doue era seguito il fatto d'arme, quattro miglia lontano, e riposandosi, gli parue vdire, essendo forte addormentato, vna voce, la quale il riprendesse, che si staua dormendo, mentre il Capo di Giouanni Batista, per i cui meriti haueua si gran vittoria ottenuto, gl'era quiui portato insieme con tre Innocenti: e che per tanto con pochi gl'andasse officiosamente incotra, e trouerebbe i sette fratelli in habito di Peregrini, & il maggior di loro, chiamato Felice. Breuemente Pipino vscito con tutto l'esercito, & andato ad incontrare, trouò così esser vero, come stato gl'era detto nel sonno. In quel mentre essendo i venti Caualieri, i quali soli, come habbiam detto, erano stati vccisi di quei di Pipino nella battaglia, portati alla sepoltura; nel toccare solamente la sportella, nella quale il sacro santo Capo si conteneua, subito tutti con somma ammirazione d'ogn'vno, e grandissima letizia del Re risuscitarono. Finalmente fu portato in Angeriaco, nel quale era il palazzo di Pipino, e per allora posto nella Chiesa della Beata Maria Vergine, doue stette insino a tanto, che fu poi messo in vn magnifico Tempio, che per volontà Diuina edificò esso Pipino al Batista, nel quale fu posto sopra sei colonne di marmo. Ma in che modo poi dal borgo Angeriaco, doue da prima fu posto intero, fussero le dette parti, ne i detti luoghi portate, non ho trouato chi racconti, ne il Perionio ancora ne dice altro, che quello si è detto in sostanza. Sit Laus Deo.

Fine della Vita di San Giouanni Batista.

REGISTRO

* A B C D E F G H I K L M N O P Q.

Tutti sono Quaderni eccetto * Q
che sono Duerni.

IN FIORENZA;
APPRESSO FILIPPO GIUNTI,
M D XCVI.